

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 198 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 27 agosto 1992

UNIONE MONETARIA IN FORSE

Maastricht vive ora l'incubo del no francese

Bot: salgono i rendimenti, forte quota non sottoscritta
IN ECONOMIA

Rientra l'allarme 740: validi quelli di giugno

A PAGINA 2

L'annuncio ufficiale: Berger torna alla Ferrari
NELLO SPORT

E' un'ipotesi «aberrante e mostruosa» per Spadolini.
Bankitalia sconsiglia una svalutazione della lira

ROMA — La politica di difesa della lira sostenuta da Bankitalia ha funzionato fuggendo i timori di svalutazione. Ma ieri sul mercato finanziario si agitavano altre preoccupazioni per la possibilità di un «no» francese al trattato di Maastricht. Sulla questione è intervenuto il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che ha definito questo possibile nuovo veto all'unione monetaria come «aberrante e mostruoso».

«La Francia — ha detto — ha svolto una funzione essenzialmente europeista e toccando, con Mitterrand, il punto più alto del suo destino europeo».

Il direttore generale di Bankitalia, Lamberto Dini, ha detto di non essersi stupito per i problemi che stanno sorgendo in vista del referendum francese, fissato per il 20 settembre: «Resta molto da fare per realizzare l'unione monetaria che non vorrà dire semplicemente tornare a un sistema di cambi fissi. Sarà una riforma molto più complessa».

E fra timori per le resistenze francesi e voci di riallineamento (poi smentite dalla Bundesbank) ieri le cose non sono andate male nonostante un certo nervosismo a Piazza Affari: il marco ha cercato di volare ma è stato contenuto e anche il dollaro ha frenato la caduta libera.

In Economia

LA CONFERENZA DI LONDRA SULLA CRISI BOSNIACA

Tutti contro i serbi

Si continua a morire nella Sarajevo in fiamme



Inferno a Sarajevo: ancora una volta edifici in fiamme, e fumo che si leva verso il cielo.

LONDRA — La Serbia è stata duramente attaccata ieri alla Conferenza di Londra dai rappresentanti degli stati europei occidentali che hanno chiesto sanzioni più severe a suo carico se non modificherà la sua posizione. Il ministro degli Esteri della Germania Kinkel, ha apertamente accusato Belgrado di «crimini contro l'umanità» e di «genocidio». Sulla stessa linea gli interventi del collega francese Dumas, di quello britannico Hurd e statunitense Egelburger. Kinkel ha chiesto la chiusura dei campi d'internamento ed ha aggiunto che i responsabili di tutti i crimini e delle violazioni dei diritti umani devono rispondere delle loro azioni. Il ministro degli Esteri tedesco ha lanciato la proposta di istituire una corteo penale internazionale per giudicare «i delitti contro l'umanità» commessi nella ex Jugoslavia.

Dal canto suo, «l'Italia parteciperà all'organizzazione della presenza militare in Bosnia accanto ad altri paesi sotto l'egida delle Nazioni Unite»: lo ha ribadito il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo. La partecipazione del nostro esercito è naturalmente subordinata ad una decisione che deve essere proprio la Conferenza di Londra ad assumere. «Ci sono due linee lungo le quali sentiamo di poterci impegnare nella protezione dei convogli — ha spiegato Colombo — il controllo di veri e propri corridoi o la tutela dei convogli lungo il tragitto».

Il centro di Sarajevo, intanto, si è trasformato in un immenso braciore con edifici divorati dalle fiamme e una continua sfilata di morti e feriti: le fazioni in lotta — serbi, croati e musulmani — continuano a combattersi con estrema violenza nella capitale bosniaca. Il municipio di Sarajevo è stato divorato dalle fiamme dopo essere stato colpito nel durissimo bombardamento dell'altra notte. In fiamme anche l'attigua biblioteca nazionale che conservava codici e cimeli della cultura islamica. In tutta la Bosnia-Erzegovina vi sono stati 30 morti e 263 feriti nelle ultime 24 ore. La scorsa armata ai convogli è perciò l'unica via praticabile.

A pagina 6

I POPOLI JUGOSLAVI

Una realtà sconosciuta

Commento di Diego de Castro

E' cominciata a Londra la conferenza plenaria per la pace e la sistemazione dell'ex Jugoslavia, presenti tutti, meno quelli che continueranno la guerra — le bande armate fuori di ogni controllo politico — e che daranno così agli altri la scusa per continuare.

A questo punto ci si può però seriamente domandare se dovremo assistere a un'altra delle tragiche burlette alle quali ci hanno finora abituato: gli oltre venti «cessate il fuoco» firmati solennemente, mentre il fuoco riprendeva prima che l'inchiesta delle firme fosse asciutto. Il controllo delle navi in Adriatico per mettere in atto l'embargo economico contro la Serbia; ma le navi da guerra che dovrebbero accertarsi del carico di quelle da trasporto non possono fare ispezioni a bordo: ci si deve fidare della parola: se le conseguenze non fossero tragiche e se gestire navi da guerra non costasse qualche miliardo al giorno, bisognerebbe domandarsi perché si voglia far vedere platealmente di venir presi in giro.

Se è vero che i caschi blu dell'Onu non possono essere dotati di armamento pesante si mandano soldati francesi, inglesi, italiani o di altri popoli disposti a far evadere gli spaventosi massacri di innocenti ma si mandano truppe pesantemente armate con l'obbligo di sparare a chi spara con un'intensità dieci volte maggiore. A Londra, si concluderanno trattative di pace che nessuno rispetterà. Ma coloro che le concluderanno si ricordino che l'Albania scalpita per il Kosovo, la Turchia e l'Iran vogliono proteggere i loro correligionari di Bosnia; la Grecia aiuta già i serbi contro i macedoni e se non si pone un punto fermo ai massacri attuali il conflitto ex jugoslavo può trasformarsi in conflitto europeo. E il punto fermo sta nel dimostrare che abbiamo la forza di opporci a chi fin ora ci ha presi soltanto in giro.

La realtà è che gli uomini né dell'Onu né dell'altra delle due grandi organizzazioni internazionali conoscono la geografia e la storia dell'ex Jugoslavia né la psicologia dei suoi popoli. Si tratta di genti valorose, fiere e bellicose, ma non folli: quando si vedono davanti un avversario molto più ag-

DA OGGI DIVIETO AGLI AEREI IRACHENI DI SUPERARE IL 32.0 PARALLELO

Sud Iraq tabù per Saddam

L'annuncio di Bush, che nega la volontà Usa di una «spartizione» del territorio

RITORNA L'INCUBO DEL TERRORISMO

Algeri, sale la tensione Bomba fa nove morti

ALGERI — Nove persone sono morte e diverse decine sono rimaste ferite ieri nella violentissima esplosione di una bomba davanti alle biglietterie delle compagnie straniere all'aeroporto internazionale di Algeri. L'ordigno è stato collocato nelle vicinanze del banco di accettazione dell'Air

France che è stato distrutto dalla deflagrazione. Poco dopo, un'altra bomba è esplosa nell'ufficio della stessa compagnia nel centro della capitale senza provocare vittime. Il locale era stato infatti evacuato dopo che un uomo a volto scoperto e armato di mitra-glietta ha fatto irruzione

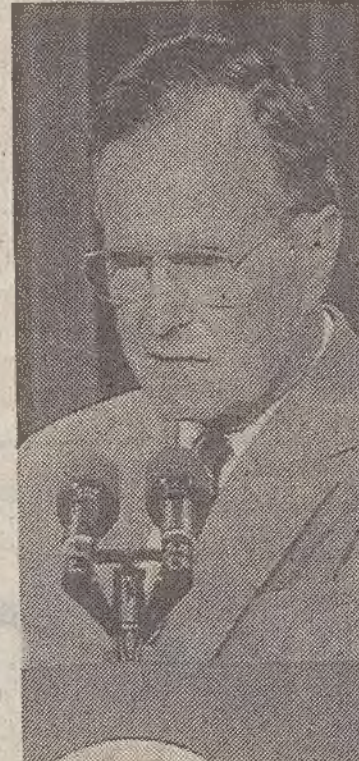
dentro l'ufficio deponendo l'ordigno e avvertendo i presenti di uscire. L'esplosione ha provocato solo danni di scarsa entità.

Torna dunque l'incubo degli attentati nel Paese magrebino. L'Algeria vive da circa due anni una grave crisi politica e sociale accentratasi all'i-

nizio dell'anno dopo la proclamazione dello stato d'assedio, tuttora vigente, e l'assunzione «de facto» del potere da parte di una giunta militare che non ha esitato a rovesciare il presidente riformista Cladi Bendjedid, costretto alle dimissioni.

A pagina 6

NEW YORK — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno tracciato una nuova linea sulla sabbia: le forze aeree di Saddam Hussein non potranno spingersi a Sud del 32.0 parallelo, nella regione che ospita i movimenti di opposizione sciiti. E' stato il Presidente George Bush, citando le ripetute «brutalità» di Saddam contro la popolazione civile, ad annunciare la creazione della nuova zona di interdizione aerea (no fly zone), destinata ad entrare in vigore a partire dalle 16.15 di oggi, tutelata dalle forze aeree americane, inglesi e francesi, che resterà in vigore «finché la coalizione lo riterrà necessario». La comunicazione ufficiale è stata data all'Iraq con un documento consegnato a New York all'ambasciatore iracheno all'Onu. L'appoggio di Mosca si limita al versante diplomatico. La Russia non intende inviare aerei nel Golfo. Bush ha voluto sottolineare che l'obiettivo è quello di ottenere da Baghdad il rispetto del bando e non quello di una «spartizione territoriale» dell'Iraq, aggiungendo che la mossa non ha motivi elettorali. Il bando trova la sua giustificazione nella risoluzione 688 approvata dall'Onu nell'aprile 1991, che impone a Saddam la fine delle repressioni contro il suo popolo. Ma la risoluzione contiene accenni, notano alcuni osservatori, all'uso della forza.



A pagina 6 George Bush

PARTITO RICOMPATTATO SULLE ACCUSE AL GIUDICE

Di Pietro, rilancio Psi

'Le prove? Craxi ha in mano un poker, anzi una scala reale'

ROMA — «Le allusioni dei corsivi dell'Avanti! hanno fondamento: verranno alla luce in tempi rapidi e in maniera convincente. Così Lelio Lagorio all'uscita della segreteria socialista. «Non ci sono state divergenze tra noi ma siamo stati tutti concordi», ha aggiunto uscendo il vice segretario Gianni De Michelis. Lagorio ha smentito che le insinuazioni dell'organo socialista possano derivare dal modo in cui l'inchiesta è stata condotta: «L'inchiesta ha dei problemi e sono stati rilevati in altri momenti — ha spiegato — per esempio l'uso della carcerazione preventiva come strumento coercitivo. Ma non è questo a cui ci si riferisce».

risce con le affermazioni del quotidiano socialista. Le accuse sono fondate perché si basano su fatti». Quanto all'Avanti!, può darsi che ci siano altri commenti».

Alla domanda se Craxi avesse nelle mani una «coppia» o un «tris», Rino Formica ha risposto: «Craxi ha un poker, anzi una scala reale». All'uscita della segreteria socialista Rino Formica ha confermato che c'è stata un'unanimità. «Gli argomenti sono stati convincenti — ha detto Formica — la discussione è stata seria, approfondita, informata. Non saranno deluse le speranze e le attese».

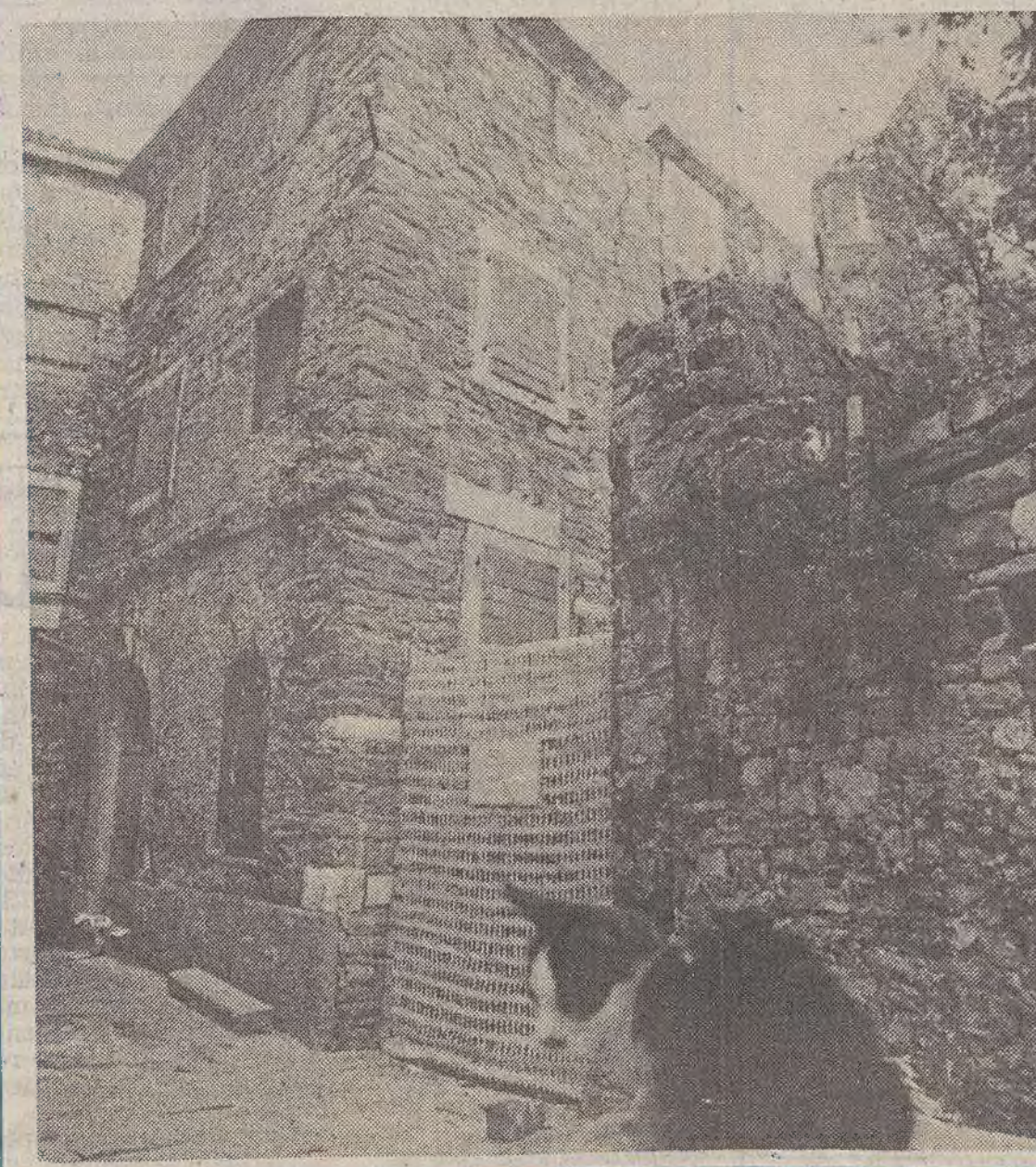
Alla domanda su quali fossero i tempi per avere delucidazioni, Formica ha risposto: «bisogna avere pazienza nella vita. Quando si ha grande senso di responsabilità c'è bisogno anche di una meditazione attenta. I tempi, comunque, non saranno lunghi».

Alla domanda su quali fossero le sedi per esplicitare l'iniziativa del Psi, Formica ha risposto: «nelle sedi opportune. Una delle sedi opportune è la sede del diritto, cioè quella giudiziaria».

A pagina 2

TRIESTE: VASTA LA MAPPA DELL'EROINA

Cavana, edifici chiusi per «murare» la droga



TRIESTE — Cavana, un muro contro la tossicodipendenza e il degrado ambientale della zona. Il Comune ha fatto chiudere di recente porte e finestre di alcuni edifici in via delle Mura e in via dei Capitelli. E ha eretto barriere per impedire l'accesso alle aree a maggior rischio.

Si è mossa anche la Prefettura, che a seguito di alcuni esposti dei commercianti della zona, ha sollecitato l'intervento dei responsabili del municipio.

Ma servono ben altre iniziative per sconfiggere chi vende la morte. In città l'eroina è l'unica sostanza sempre disponibile sul mercato.

Quattro sono i punti principali di vendita, i supermercati che tutti conoscono: piazza Cavana, piazza Unità, piazza Goldoni e piazza Garibaldi.

Ma esiste anche una diffusa rete rionale. Una maglia si rompe in Cavana? Non ci sono problemi, ci si può tranquillamente rivolgere altrove.

RIENTRO VACANZE
COOP
Supercoop e Discounts delle Cooperative Operative
Acqua Minerale Levissima
lievemente frizzante Lt. 1,5
Lire 450
24 AGOSTO - 5 SETTEMBRE

Coppa Italia: milanesi o.k. l'Udinese cade a Cagliari

Questi i risultati delle gare d'andata del secondo turno della Coppa Italia di calcio disputatesi ieri sera

Milan	4	Brescia	2	Atalanta	1
Ternana	0	Verona	3	Venezia	1
Cagliari	2	Napoli	3	Parma	1
Udinese	0	Modena	0	Lecce	0
Reggina	3	Monza	2	Ancona	2
Inter	4	Torino	3	Genoa	1
Foggia	1	Bari	3	Juventus	(oggi)
Pisa	0	Pescara	3	Andria	

LA SEGRETERIA SOCIALISTA SUL CASO DI PIETRO

Craxi promette le prove

ROMA — Craxi assicura che fornirà presto le prove dei sospetti e delle insinuazioni contro il giudice Di Pietro. Lo ha promesso nella attesissima riunione della segreteria di ieri, dove ha continuato ad attaccare il magistrato di Tangentopoli. Rende noti in tempi brevi i «fatti» che mettono sotto accusa il giudice più popolare d'Italia. «Ed ha convinto perfino Rino Formica, che aveva annunciato battaglia, e chiesto dal segretario una «chiarezza» se necessaria anche drammatica». «Craxi ha in mano un poker, anzi una scala reale» ha infatti dichiarato Formica dopo il vertice di via del Corso. «Gli argomenti sono stati convincenti — ha spiegato — la discussione è stata seria, approfondita, informata. Non saranno deluse le speranze e le attese». Craxi interverrà per rendere noto ciò che sa «nelle sedi opportune. Una delle sedi opportune è la sede del diritto, cioè quella giudiziaria».

Per il momento le notizie, i documenti che

mettono sotto accusa Di Pietro il leader socialista li ha illustrati alla segreteria, dove si attendeva il sospirato «chiarimento», e forse anche una resa dei conti per Craxi, ma che si è invece conclusa all'unanimità. Nessuna «rivelazione» all'esterno, per ora, delle prove che dovrebbero inchiodare il magistrato. A tarda sera, di ufficiale c'era solo una dichiarazione diffusa per iscritto tra la folla di cronisti in attesa, ancora una volta accusatoria per il giudice Di Pietro, ma ancora una volta oscura. Il leader socialista ha infatti confermato ed avallato quanto ampiamente detto nei tre corsivi dell'«Avanti!»: «Sulle polemiche insorte su aspetti ritenuti non chiari e non convincenti riguardanti una parte dell'inchiesta milanese sono state espresse preoccupazioni che hanno una loro serietà e un loro fondamento».

«Le iniziative che ne possono seguire — ha dichiarato il segretario del Psi — debbono essere avviate e proposte nelle se-

di proprie previste dalle leggi. Ciò che importa è che giustizia e verità riescano a camminare a braccetto. Per questo non bisogna avere impazienze. L'importante è che giustizia e verità possano procedere insieme lungo una strada dritta». Ora, l'unica autorità che può prendere l'iniziativa di mettere sotto inchiesta il magistrato milanese è il ministro Guardasigilli, titolare dell'azione disciplinare insieme al Procuratore generale della Cassazione. Ma ambienti vicini a Martelli fino all'altro giorno hanno fatto sapere che il ministro non intende per il momento fare nulla. Tempo addietro Martelli aveva già dichiarato che non sussisteva nessun elemento a carico di Di Pietro, oltre ad esprimere rispetto ed elogi per il lavoro della magistratura milanese. Ma forse il Psi ha intenzione di agire in un'altra sede.

«Le allusioni dei corsivi dell'«Avanti!» hanno fondamento: verranno alla luce in tempi rapidi e in maniera convincente» ha

assicurato Lello Lagorio all'uscita della segreteria socialista. «Non ci sono state divergenze tra noi ma siamo stati tutti concordi», ha aggiunto il vice segretario Gianni De Michelis. Le insinuazioni del quotidiano socialista, secondo Lagorio, non riguardano problemi della conduzione dell'inchiesta, ad esempio l'uso della carcerazione preventiva come strumento coercitivo. «Le accuse sono fondate perché si basano su fatti» ha concluso, non escludendo nuovi «commenti» dell'«Avanti!».

«Problemi connessi con lo svolgimento delle inchieste giudiziarie, a Milano». Così, nel comunicato sull'ordine del giorno del vertice socialista era indicata la rovente polemica aperta dall'«Avanti!» con gli attacchi a Di Pietro. Ma Giuliano Amato, Gianni De Michelis, Giulio Donato, Paolo Babbini, Nicola Capria, Rino Formica, Ugo Intini e i tre capigruppo del Psi al Senato, alla Camera e all'europarlamento Gen-

naro Acquaviva, Giusi La Ganga e Lello Lagorio hanno prima ascoltato una relazione del segretario dedicata a tutt'altro argomento.

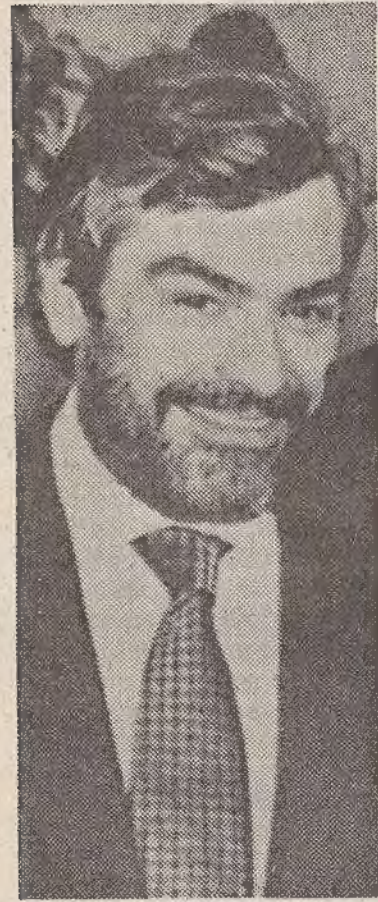
Un'analisi preoccupata del quadro economico internazionale e dell'Italia dove la disoccupazione è in allarmante aumento. «Se le misure di aggiustamento proposte e le altre preannunciate e le altre ancora che sono necessarie non verranno varate a causa di crisi politiche intempestive — ha ammonito Craxi — l'accentuata perdita di competitività della nostra economia proseguirà». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha parlato delle iniziative per stimolare gli investimenti e la tenuta dell'occupazione che intende prendere il governo. Poi il segretario ha informato la segreteria del Psi della lettera che gli ha scritto il leader del Pds sulla richiesta di adesione all'Internazionale socialista. Ed ha annunciato che chiederà ad Achille Occhetto un incontro tra le delegazioni dei rispettivi partiti.



Il giudice Di Pietro assieme al collega Colombo, al suo rientro al Palazzo di giustizia milanese, dopo le ferie.

IL MINISTERO DELLE FINANZE RASSICURA I CONTRIBUENTI

Validi i «740» di giugno



Giovanni Goria

ROMA — «L'amministrazione finanziaria conferma che le dichiarazioni dei redditi presentate nei termini previsti dal decreto decaduto (30 giugno 1992), sono considerate valide». E' quanto si legge in un comunicato del ministero delle Finanze che interviene «in merito ad alcune interpretazioni sulla situazione che si verrebbe a creare in seguito alla non reiterazione, decisa l'altro ieri dal governo, del decreto legge in questione (prevedeva tra l'altro la proroga al 30 giugno 1992 della presentazione delle dichiarazioni e il versamento delle relative imposte)».

Dopo aver tranquillizzato i contribuenti, il ministro osserva che tale scelta è stata frutto di una «decisione collegiale del governo che ha ritenuto superflua l'ulteriore emanazione di un decreto che riafferma i termini degli

adempimenti scaduti, raccogliendo così i ripetuti inviti del parlamento a non abusare della decretazione d'urgenza». I tempi comunque brevi per l'approvazione del disegno di legge, garantito da una corsia preferenziale nei lavori parlamentari.

Dunque, i milioni di italiani che hanno presentato le dichiarazioni dei redditi 1991 entro il 30 giugno scorso non hanno nulla da temere. Intanto, il responsabile economico del Psi Francesco Forte ha criticato, in un'intervista al quotidiano «Mf» il comportamento del ministro delle Finanze Giovanni Goria in relazione al recente caos sui bolli per le patenti. «Meno male — afferma Forte nel testo diffuso in sintesi oggi — che Goria viene ritenuto un tecnico: è riuscito a combinare tutti questi pasticci sul fisco pur avendo

a disposizione tre reti televisive nazionali». Ora, secondo Forte, «sarebbe utile che fosse il ministro a dare un po' di scuola di fisco prima di ingenerare altra confusione». Per l'opponente socialista, la «brutta figura sui bolli rivela una ignoranza totale dei principi più elementari dell'imposta di bollo, che per sua natura non ha data certa».

Nell'intervista Forte dice inoltre che «in Italia esistono 90 mila miliardi di imposte pagate dai lavoratori dipendenti e solo 15 mila pagate all'Irpef da soggetti di altra natura: da ciò risulta evidente che l'evasione fiscale è diffusa. Ed è praticata dagli stessi che adesso dicono che non bisogna pagare le imposte». Ma subiranno la «crisi» dei lavoratori che non avranno il privilegio di scioperare contro il

fisco». Lo stesso giornale ha anticipato anche un'intervista a Vito Gnudi, imprenditore deputato della Lega Nord secondo cui la protesta del suo partito è già decisa: potrebbe essere applicata non pagando né l'iva né patrimoniale su depositi».

E proprio la Lega Nord, in un comunicato diffuso dal portavoce on. Luigi Rossi, ha chiesto le dimissioni del ministro delle Finanze Giovanni Goria. Le dimissioni sono state colpite «per una ragione di dignità, non solo per se stesso, ma per il minimo prestigio di questo governo. Ammesso che questo governo abbia un prestigio anche minimo».

E il presidente del gruppo missino di Montecitorio, Giuseppe Tatarella, ha presentato alla Camera una mozione di sfiducia individuale al ministro delle Finanze Goria ai sen-

si dell'art.115 del regolamento che prevede per la richiesta l'assenso di almeno un decimo dei componenti della Camera, cioè di 63 parlamentari.

L'iniziativa è da collegare alla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dal Procuratore della Repubblica di Milano nei confronti di Goria — ha sostenuto Tatarella in un comunicato — è stata integrata con l'ulteriore motivazione degli «infornuti» che il ministro ha collezionato negli ultimi tempi (catasto, bolli patenti e passaporto, dichiarazione dei redditi) che — sono sempre sue parole — hanno indignato i contribuenti e registrato corali censure da parte di tutta la stampa e delle forze politiche ad incominciare dal Presidente del Consiglio che ha dovuto smentirlo pubblicamente».

REGGIO La Festa dell'Unità

REGGIO EMILIA — Sarà «sobrio ma funzionale» l'allestimento della edizione '92 della Festa nazionale dell'Unità, che si apre oggi a Reggio Emilia, dove si svolgerà fino al 20 settembre. Come nelle altre edizioni comunque, la festa sarà chiusa ufficialmente il 19 dal segretario nazionale Achille Occhetto. Secondo gli organizzatori, l'investimento complessivo si è aggirato sui due-tre miliardi, mentre ci si attende un incasso di circa dieci miliardi.

Su un'area complessiva di 250 mila metri quadrati, sono stati allestiti 45 mila metri di padiglioni, con il lavoro di 3.500 volontari.

SARDEGNA I sindaci vogliono che i soldati rimangano

NUORO — Le amministrazioni comunali di gran parte dei quindici centri del Nuorese che ospitano i militari impegnati nella esercitazione «Forza Paris», oltre a rinnovare il loro assenso alla presenza dei soldati, hanno manifestato ampia disponibilità ad accogliere i campi di addestramento anche nei periodi invernale e primaverile. La questione è stata esaminata nel corso di una riunione convocata dal presidente della Provincia Achille Crispino.

Quasi tutti i sindaci dei centri attualmente interessati alle attività addestrative si sono dimostrati favorevoli ad altri cicli di esercitazioni sottolineando che la presenza dei soldati, anche in funzione di alcuni compiti nel settore della protezione civile, si è rivelata preziosa e produttiva.

Sono stati inoltre evidenziati i vantaggi economici derivanti dall'approvvigionamento in loco dei generi alimentari e la possibilità per il futuro di eventuali convenzioni per la fornitura delle vetture.

Il Tribunale di Nuoro ha intanto condannato a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, senza il beneficio della condizionale, per porto abusivo d'armi e ricettazione, i due pastori arrestati sabato pomeriggio a un posto di blocco della polizia nei pressi di monte Pizzinu, nella strada Nuoro-Simintola.

Michele Gonario Merello, di 45 anni, e Giancarlo Spina, di 34, entrambi di Igoli (Nuoro), erano stati trovati in possesso di un fucile con il numero di matricola abusivo. L'arma, avvolta in un sacco, era nascosta sotto il sedile posteriore di una Fiat «Uno», targata Bologna, sulla quale viaggiava anche un figlioletto di Mereu.

In un primo momento l'auto era stata bloccata tra Igoli e Lula, si era sospesa che i due alleatori potessero essere coinvolti negli attentati contro i militari della «Forza Paris». Le indagini, invece, avrebbero permesso agli inquirenti di escludere collegamenti con quegli episodi.

ROMA Il Psdi forse verrà sfrattato per morosità

ROMA — Il Psdi non è da molto che si è trasferito a piazza di Spagna ma sulla nuova sede nazionale pendono già una minaccia: lo sfratto per morosità intimato dai proprietari dell'edificio per non aver pagato i canoni d'affitto. Le cose vanno invece meglio per il quotidiano del partito «L'Umanità»: il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini, subentrato da poco a Cariglia nella direzione, confida con orgoglio ai giornalisti che il bilancio è in attivo.

Ad un partito come il Psdi servirebbe almeno mezzo miliardo al mese — spiega Vizzini lamentando la carenza di fondi — mentre con la legge attuale sul finanziamento pubblico ai partiti ne ricevono appena la metà. La situazione economica del partito potrebbe ancora peggiorare perché Vizzini dice di essere deciso a ridurre il peso politico del tessere, nonostante il riassestimento ora biennale sia fra le fonti principali delle entrate, mentre le spese sono sempre in aumento, soprattutto in anni come questi di frequenti campagne elettorali. «Ai partiti — dice Vizzini — sono sempre di meno i crediti che gli istituti bancari sono disposti a fare, soprattutto quando mancano proprietà immobiliari a garanzia».

E la situazione sarà veramente delicata se è vero che il segretario del Psdi, fra lo scherzoso e il preoccupato, confessa che «in questa situazione forse sarebbe difficile al Psdi ottenere credito o garanzia dall'amministratore delegato della stessa «Umanità».

E il problema degli immobili nei giorni scorsi è stato al centro di un'interrogazione di Pannella riguardo la nuova sede del giornale. Secondo Pannella, infatti, il giornale organo del Pds avrebbe avuto un affitto di «favore». Ma analoghe «accuse» in questi ultimi tempi sono state mosse a uomini politici e a istituzioni. Gli affitti sfaticati, a Roma, sarebbero una prassi.

INTERVISTA AL MINISTRO DELLE POSTE, PAGANI

«La Rai rischia di chiudere»

CONCESSIONI TV

	Domande accolte	Tv escluse
Piemonte	37	43
Val d'Aosta	14	6
Lombardia	56	77
Trentino	17	16
Alto Adige	12	4
Veneto	36	56
Friuli-V. Giulia	15	17
Liguria	36	47
Emilia-Romagna	37	49
Toscana	56	39
Marche	22	37

* In realtà nella regione le tv «bocciate» sono solo tre (nella provincia goriziana), le altre 14 bocciature riguardano le domande presentate da emittenti di altre zone per poter trasmettere appunto nel Friuli-Venezia Giulia.

ROMA — Tutte le tv da oscurare saranno oscurate, forse persino la Rai. Parola di ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Bombardato da critiche e attacchi politici, Maurizio Pagani non si preoccupa affatto dei disubbidienti dell'etere televisivo. Chiamato a compiere l'ultimo atto della legge Mammì, contro ogni previsione, ha rilasciato tutte le concessioni, comprese quelle delle tre reti a pagamento, subordinandole appena ad ulteriori raccomandazioni. E ora pacificamente incassa le proteste degli esclusi promettendo controlli più accurati, minacciando il ricorso all'autorità giudiziaria per le tv non autorizzate che il 24 agosto non hanno cessato le trasmissioni, annunciando aumenti del canone di concessione e piccoli aggiustamenti alla legge.

Ma adesso, dice, tocca

alla Rai. «Se entro ottobre non riusciremo a varare il nuovo assetto dell'azienda sarà impossibile darle i fondi di dotazione, con il tutto pubblicitario più basso delle emittenti commerciali e forti dubbi sulla possibilità di applicare il canone, a fine anno rischiamo di chiudere la Rai».

Quale Riforma auspicherebbe? «Questo lo deve chiedere al mio collega delle Partecipazioni statali, anzi ormai dell'industria».

Intanto con le emittenti fuorilegge continuerà ad essere indulgente? «Assolutamente no. Esamineremo i ricorsi in tempi brevissimi, affinché interruzioni non comportino danni».

Tv in odore di mafia? «Abbiamo chiesto ai

prefetti informazioni di due tipi: il certificato antimafia, atto quasi burocratico, e informazioni riservate. Le prime sono arrivate, ma sulle seconde abbiamo avuto ancora scarsa disponibilità».

Ma la tv antimafia di Gela sarà costretta a chiudere? «Me ne occuperò io stesso. Ma bisogna aspettare. C'è già chi grida ad esempio contro la concessione a Giancarlo Cito, personaggio discusso di Taranto. Cito in base ai requisiti presentati ha diritto ad avere la concessione, ma non è detto che l'otterrà. Aspettiamo i rapporti del prefetto, dell'Alto commissariato antimafia e della Guardia di Finanza e poi vedremo se dargliela».

Cosa risponde alle critiche del Pds? «C'è un esponente che ha inventato addirittura

una nuova categoria di legge, quella di uno Stato non di diritto, quasi fosse il governo a stabilire legge buona o cattiva. In realtà il maggior errore è stato non aver prodotto immediatamente la legge. Nei 10 anni di «far-west» si sono consolidate situazioni che occorre oggettivamente riconoscere perché conformi alla legge».

Spera ancora che Tele+ lasci un canale alla cordata Rai-editori? «Sì. Potrebbe trasmettere programmi culturali, rubriche religiose, lavori parlamentari come Radio Radicale che ha moltissimi successi, spettacoli di qualità a scopo promozionale e costo zero. L'aumento del canone di concessione che vorremmo inserire nelle modifiche alla legge potrebbe finanziarlo. E poi avrebbe un po' di pubblicità».

Virginia Piccolillo

non avrebbe alcun significato politico». «I ciellini pagano le conseguenze di scelte sbagliate. Il grande errore del movimento ecclesiale è stato quello di strutturarsi anche come movimento politico, senza distinguere poi i vertici dell'uno e dell'altro. E' l'opinione di Valerio Volpini, ex direttore de l'Osservatore romano, il quotidiano della Santa Sede. «Il risultato è che comunione e liberazione si è impoverita culturalmente e il movimento popolare è diventato una corrente della dc con tutti gli annessi e connessi giri di val-

zer. Ciò che sta accadendo non mi meraviglia molto, ma mi dispiace perché ci ha avuto dei meriti storici importantissimi, specialmente negli anni Settanta».

Filosofo Massimo Cacciari, ex deputato comunista, riconosce a Cielello il merito di avere un'identità culturale precisa, per cui è sempre possibile riconoscere da che parte si schiera. «Che cosa non mi piace? Il suo barcamenarsi politico, che alla fine porterà il movimento alla rovina». Per un altro filosofo, Lucio Colletti, principale studioso italiano del

marxismo, «Comunione e liberazione è un movimento da controriforma. Ci sono giri di valzer sul piano politico non si capisce cosa possano aggiungere sul piano della fede». Per il sociologo Franco Ferrarotti è difficile vedere in Cielello una posizione culturale coerente, mentre presenta un eccessivo dogmatismo, tipicamente premoderno. Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, critica l'eccesso di spettacolarizzazione del movimento, che ha dato vita ad una specie di berlusconismo religioso».

La sua visita sicuramente

ULTIME GIORNATE DEL MEETING DELL'AMICIZIA DI «CIELELLO» A RIMINI

E Andreotti? Tutti lo aspettano, ma lui è in crociera

RIMINI — Si ricuce lo «strappo» tra Giulio Andreotti e Cielello? Fitto lavoro diplomatico è in corso tra Comunione e liberazione e l'ex presidente del Consiglio, una vera e propria operazione di distensione per ristabilire buoni rapporti. Un abile lavoro che non è detto che non possa sfociare in una visita a sorpresa di Andreotti al meeting di Rimini, nella giornata conclusiva di sabato.

Anche se questa eventualità tra i fans di don Giussani non trova né conferme né smentite da parte degli organizzatori del

meeting che dicono di non saperne niente, alcuni incontri top-secret tra Andreotti e responsabili di Cielello lasciano pensare ad un ravvicinamento. Il primo incontro tra Andreotti e don Giacomo Tantarini (la potente «eminenza grigia» di Cielello) sarebbe infatti avvenuto la settimana di Ferragosto ai piedi delle Tofane, nella cornice di Cortina d'Ampezzo, dove l'ex presidente del Consiglio trascorre con la famiglia le vacanze estive.

Qualche decina di giorni dopo, nella capitale, il secondo appuntamento: An-

dreotti riceve alcuni esponenti del Movimento cattolico, tra i quali anche don Giacomo, per un tè. A confermare questo avvicinamento, Vittorio Sbardella, ex andreattiano e presidente del consiglio d'amministrazione del settimanale ciellino «Il sabato», ha rilasciato un'intervista al quotidiano «Il tempore» nella quale parlando di Andreotti usa toni molto concilianti. Nel corso dell'intervista il deputato dc ha voluto precisare che la distanza del Movimento cattolico dalle fasi più o meno alterne della vita politica: i ciellini sono

ciellini. «Sono un movimento ecclesiale — ha detto — la politica è un'altra cosa. Io lavoro all'interno di Mp, condiviso molte di Mp, sono legato da rapporti di amicizia con tutti. Preferirei definire così la mia presenza e la mia collaborazione con loro».

Ma la visita di Andreotti quali conseguenze avrebbe? «Andreotti è stato invitato al meeting — ha detto Paolo Facciotti capo ufficio stampa del kermesse cattolica — questa non è una novità. Del suo arrivo io però non ne so nulla. La sua visita sicuramente

non avrebbe alcun significato politico».

I ciellini pagano le conseguenze di scelte sbagliate. Il grande errore del movimento ecclesiale è stato quello di strutturarsi anche come movimento politico, senza distinguere poi i vertici dell'uno e dell'altro. E' l'opinione di Valerio Volpini, ex direttore de l'Osservatore romano, il quotidiano della Santa Sede. «Il risultato è che comunione e liberazione si è impoverita culturalmente e il movimento popolare è diventato una corrente della dc con tutti gli annessi e connessi giri di val-

zer. Ciò che sta accadendo non mi meraviglia molto, ma mi dispiace perché ci ha avuto dei meriti storici importantissimi, specialmente negli anni Settanta».

Filosofo Massimo Cacciari, ex deputato comunista, riconosce a Cielello il merito di avere un'identità culturale precisa, per cui è sempre possibile riconoscere da che parte si schiera. «Che cosa non mi piace? Il suo barcamenarsi politico, che alla fine porterà il movimento alla rovina». Per un altro filosofo, Lucio Colletti, principale studioso italiano del

marxismo, «Comunione e liberazione è un movimento da controriforma. Ci sono giri di valzer sul piano politico non si capisce cosa possano aggiungere sul piano della fede». Per il sociologo Franco Ferrarotti è difficile vedere in Cielello una posizione culturale coerente, mentre presenta un eccessivo dogmatismo, tipicamente premoderno. Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, critica l'eccesso di spettacolarizzazione del movimento, che ha dato vita ad una specie di berlusconismo religioso».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000.
(con Piccolo dei lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 38.000).
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2.400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000); Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000); Pubbli. L. 285.000 (festivi L. 342.000); Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000).
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.700); Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anziv. Ringraz. L. 4.000-8.100); Partecip. L. 5.000-11.000 per parola).

La tiratura
del 26 agosto 1992
è stata di 68.300 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.p.A.

TANGENTI / MILANO

Ligresti rimane in carcere

Lo ha deciso la Corte di Cassazione - Il costruttore era stato arrestato il 16 luglio

TANGENTI / L'IMPRENDITORE BERGAMIN A TREVISO

«Non ho pagato Favaro»

TREVISO — Sono cominciati ieri nel carcere di Santa Bona a Treviso gli interrogatori di Adriano Bergamin e Pietro Nassuto, l'imprenditore e il funzionario comunale di Riese Pio Decimo (Treviso), arrestati nell'ambito dell'inchiesta della magistratura veneziana sul presunto pagamento di tangenti per il rilascio di licenze per cave nel Veneto.

I primi ad arrivare all'istituto di pena trevigiana sono stati il gip Felice Casson e il sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani, seguiti dal legale di Bergamin, l'avvocato Pietro Barolo. Alcuni minuti dopo è giunto il p.m. Carlo Nordio, il quale, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha affermato che l'inchiesta è solo all'inizio.

E' durato quattro ore ed è stato «più che soddisfacente», secondo quanto riferito dal dott. Nordio all'uscita dal carcere, l'interrogatorio di Bergamin. L'imprenditore, secondo quanto precisato dal suo stesso difensore Pietro Barolo, ha confermato la paternità dell'agenda sequestrata e delle relative annotazioni con i nomi e le cifre delle tangenti pagate per mantenere aperta la sua cava di Riese Pio Decimo (Treviso).

Bergamin, sempre secondo il suo legale, ha giustificato i pagamenti di tangenti con la necessità di accelerare l'iter di alcune pratiche amministrative per la situazione critica della sua azienda. L'imprenditore, che probabilmente verrà interrogato nuovamente, ha tuttavia respinto — ha precisato sempre il suo difensore — di aver promesso o pagato 70-80 milioni di lire al segretario amministrativo della Dc veneta Gianpietro Favaro.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari.

Bergamin non avrebbe tuttavia negato di aver parlato con Favaro di questa cifra. Dal suo interrogatorio, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbero emersi inoltre altri elementi che potrebbero portare a nuovi sviluppi nell'ambito dell'inchiesta. Poco più di un'ora è durato invece l'interrogatorio di Nassuto, che avrebbe sostenuto di aver ricevuto da Bergamin due milioni di lire ma non come tangente bensì come compenso per una prestazione extralavorativa.

Oggi l'inchiesta proseguirà con l'interrogatorio nel carcere veneziano di Lorenzo Carbone, ex funzionario del dipartimento regionale preposto al settore cave, mentre venerdì i magistrati dovrebbero sentire Favaro, anch'egli detenuto nel penitenziario veneziano, e il vicepresidente della Provincia di Treviso Graziano De Biasi (Psi), nella casa circondariale padovana.

Ieri frattanto si è appreso che nell'indagine figurano come indagati Remo Mosole, la cui azienda di escavazione a Breda di Piave (Treviso) è stata perquisita, e due vigili urbani di Riese, Giuseppe Mario Simeoni e Mirco Corrente, anch'essi sottoposti a perquisizione. I due vigili, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbero rimasti coinvolti in relazione ad una ispezione alla cava di Bergamin.

La procura circondariale di Treviso ha aperto frattanto un'indagine sulle cave nella provincia di Treviso affidando una serie di accertamenti ai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria. L'inchiesta, condotta dal p.m. Umberto Donà, è stata avviata in seguito ad un esposto dei consiglieri provinciali verdi Diego Bottacin e Giancarlo Maddaloni.

TANGENTI
Varese:
ricarcerati

MILANO — Nel quadro dell'inchiesta varesina sulle tangenti sono tornati in carcere ieri Carlo Facchini, ex segretario provinciale del Psi ed ex assessore regionale alla cultura, e Antonio De Feo, ex segretario provinciale della Dc.

Entrambi erano stati arrestati per concussione ai primi passi delle indagini ed avevano ottenuto in seguito gli arresti domiciliari. Il giudice Agostino Abate ha però individuato ora altri episodi di concussione a loro carico ed ha quindi chiesto al giudice delle indagini preliminari Ottavio D'Agostino nuovi ordini di custodia cautelare, che il magistrato ha subito concesso. I due sono stati così rinchiusi di nuovo nel carcere varesino dei Miogio.

ROMA — Salvatore Ligresti, il costruttore milanese coinvolto nello scandalo delle tangenti, resterà in carcere. La sezione feriale della Cassazione, presieduta da Vincenzo Consoli, ha infatti respinto il ricorso presentato dal difensore di Ligresti, Ennio Amodio, contro l'ordinanza del Tribunale della libertà di Milano che il 3 agosto aveva respinto la richiesta di revoca dell'ordine di custodia cautelare in carcere. Rimarrà agli arresti anche Giovanni Battista Damia, presidente ed amministratore della «Grassetto» costruzioni. La Suprema corte ha infatti respinto anche il suo ricorso contro l'ordinanza del Tribunale della libertà di Milano.

Salvatore Ligresti fu arrestato il 16 luglio scorso, dopo essersi presentato spontaneamente a palazzo di giustizia, con l'accusa di corruzione continuata e aggravata in relazione a quattro capi d'imputazione: tre riguardanti la Metropolitana Milanese, uno l'Ipab. Nel corso degli interrogatori subiti da parte dei magistrati milanesi ha ammesso di aver pagato tangenti per un miliardo e 40 milioni di lire in seguito ad accordi non presi direttamente ma «ereditati» dalle sue imprese.

Un altro ordine di custodia cautelare per Ligresti è stato emesso dai giudici padovani, nell'ambito dell'inchiesta veneta sulle tangenti. Anche in questo caso il costruttore è accusato di concorso in corruzione per i lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Padova.

Il tribunale della libertà di Milano aveva respinto il 3 agosto scorso un primo ricorso dei legali di Ligresti contro la carcerazione, motivando «pressanti esigenze cautelari» e sottolineando «l'estrema gravità dei fatti contestati a Ligresti che utilizza sistemi illeciti di corruzione sia per aggiudicarsi commesse pubbliche sia quando opera nella sua attività di costruttore edile».

Vivace fu la reazione alla sentenza del tribunale della libertà degli avvocati Ennio Amodio e Raffaele Della Valle, che parlarono di «detenzione strumentale» e di un «profondo stato di illegalità» in cui si muoverebbe l'inchiesta milanese sulle tangenti.

TANGENTI
Abruzzo:
sequestri

PESCARA — Gli agenti della Questura di Pescara e uomini della Guardia di Finanza hanno compiuto ieri un sequestro di atti e documenti negli uffici della Regione Abruzzo, in Viale Bovio a Pescara nell'ambito delle indagini sulle tangenti.

Il sequestro, ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, Pietro Mennini, ha riguardato deliberazioni relative al finanziamento regionale a società che gestiscono il trasporto pubblico in Abruzzo. Sull'operazione viene mantenuto uno stretto riserbo da parte delle forze dell'ordine.

Frattanto a Brindisi il prefetto Antonio Barrell, ha sospeso dal loro incarico i consiglieri comunali di San Pietro Vernotico Claudio Lariccia (Pds), ex sindaco del centro brindisino, Nicola Cucci (Pri) e Teobaldo Mingolla (Pds).

I decreti di sospensione sono stati adottati in conseguenza del rinvio a giudizio disposto il 26 maggio scorso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Brindisi nei confronti dei tre consiglieri, imputati di concorso in interesse privato in atti d'ufficio.

Dello stesso reato sono accusati altri 13 ex consiglieri comunali e il pregiudicato Antonio Scettri, anch'essi rinviati a giudizio. Scettri, imprenditore di San Pietro Vernotico, attualmente detenuto, è imputato nel processo in corso a Brindisi a 29 presunti appartenenti all'organizzazione salentina di tipo mafioso «Sagra corona unita», è definito dagli inquirenti «elemento di spicco» dell'organizzazione nella quale, secondo le indagini, avrebbe svolto anche il ruolo di cassiere.

In breve

Toma a casa dalle vacanze e trova la madre morta

MILANO — Al ritorno dalle vacanze ha trovato la madre morta da alcuni giorni, il corpo già in avanzato stato di decomposizione. E' avvenuto verso le quattro di ieri a Milano, quando gli agenti di una «volante», in servizio nei pressi di piazza Argentina, sono stati richiamati dalle urla di uno sconosciuto. Questi, Antonio Furcas, di 32 anni, ha raccontato ai poliziotti di aver scoperto il cadavere della madre Maria di 57 anni, bocconi tra l'ingresso e la camera da letto. La donna era morta da alcuni giorni, e il caldo ha accelerato il processo di decomposizione.

Spara al gatto rumoroso e ferisce il fratello

BOLZANO — Voleva liberarsi di un gatto troppo rumoroso e così, con un fucile caricato a pallini, gli ha sparato. Ma ha sbagliato mira, il gatto l'ha scampata, ed ha invece ferito al collo e alla spalla il fratello. E' successo in una maso di San Leonardo di Passiria, in Alto Adige. Il ferito, Johann Kofler, di 63 anni è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Merano. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Violenza sessuale su ragazza minorata

POTENZA — Per aver compiuto atti di libidine su una ragazza minorata, il pensionato Vincenzo Bochicchio, di 70 anni, è stato arrestato a Potenza da personale della squadra mobile della Questura, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari Michele Cifarelli. A Bochicchio, in considerazione dell'età, sono stati concessi gli arresti domiciliari. Secondo l'accusa, il pensionato, nello scorso mese di luglio, nei pressi della sua abitazione, in via Rossellino, a Potenza, ha importunato la ragazza. Quest'ultima ha riferito l'episodio al padre, che ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

Alpinisti dilettanti conquistano il «Peak Aktau»

BOLZANO — Quattro alpinisti dilettanti dell'Alto Adige, Ernst e Rudi Alber di Ciarades, Toni Kiem di Bolzano e Hermann Schweitzer di Naturno, hanno conquistato una vetta inavviata nel Kirghizistan, il «Peak Aktau», una vetta a 8.116 metri di quota. I quattro altoatesini hanno violato una vetta impervia, della regione dell'ex Unione Sovietica, che è collocata a 40 gradi di latitudine nord rispetto all'equatore e a circa 70 gradi di longitudine est rispetto a Greenwich. Un'impresa che non era riuscita, due anni or sono, ad una spedizione francese, per la tragica morte di 2 componenti durante l'ascesa.

Massa Carrara: attentato contro un traliccio dell'Enel

MASSA CARRARA — Un nuovo attentato contro un traliccio dell'Enel è stato compiuto la notte scorsa in Toscana. A essere preso di mira è stato un traliccio della linea la Spezia-Lucca, in località Posterla, nel comune di Fossdinovo, sulle Apuane. Ignoti, seguendo una tecnica già adottata in altri 24 casi analoghi, hanno segato uno dei montanti e su un altro hanno disposto dell'esplosivo che poi è stato fatto brillare. Ad accorgersi dell'esplosione sono stati i tecnici dell'Enel che a mezzanotte e 21 minuti hanno registrato un'interruzione di corrente.

TANGENTI / ROMA

«Per avere quel palazzo raggiunsero mio zio»

ROMA — Il nipote del marchese Alessandro Gerini, Antonio, è stato ascoltato, per oltre tre ore, dal magistrato Ettore Torri nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta tangente di due miliardi pagata per la vendita al ministero delle Finanze di un palazzo a Roma a via Cimarra, poi destinato ad ufficio del castato.

Antonio Gerini ha fornito al magistrato la sua versione in merito alla controversia vicenda che vede il «diario» dello zio al centro delle indagini, che potrebbero estendersi anche ad altre vicende immobiliari. All'uscita dall'interrogatorio Antonio Gerini ha dichiarato: «Non so nulla di tangenti», e ha aggiunto di aver letto di sfuggita i diari in quanto «scritti con

una grafia molto confusa».

A proposito della sua deposizione non ha voluto aggiungere alcun particolare. Ha però detto che la sua convinzione, come quella degli altri parenti, è che il marchese sia stato raggiunto ed è questo il senso della denuncia presentata insieme ad altri parenti alla magistratura e in cui si chiede di accertare se si sia configurato nella fattispecie il reato di «circonvenzione di incapace».

«Ho collaborato con mio zio — ha proseguito il nipote del marchese — però mi sono sempre scontrato con gli interessi di una critica di persone che erano vicine a lui ma che certo non facevano il suo interesse».

TANGENTI / AGRIGENTO

Si consegna l'ultimo ricercato

E' l'assessore alla Pubblica Istruzione Gelardi

AGRIGENTO — L'assessore comunale alla pubblica istruzione di Agrigento Giuseppe Gelardi, socialista, si è costituito la notte scorsa in Questura e ha raggiunto in carcere gli altri sette fra assessori e consiglieri comunali di Dc e Psi arrestati in questi giorni per appalti assegnati dalla precedente giunta con sindaco Roberto Di Mauro.

Quest'ultimo, neodeputato democristiano alla Camera dei deputati, potrà essere interrogato solo dopo l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti chiesta dai giudici all'apposita giunta di Montecitorio.

I magistrati titolari dell'inchiesta, il giudice per le indagini preliminari Giovanni Di Leo e i sostituti procuratori della Repubblica Silvia

Romagnoli e Stefano Manduzio, proseguono gli interrogatori degli arrestati e degli imprenditori che sarebbero stati favoriti.

Secondo l'accusa, gli imprenditori non avrebbero versato tangenti, ma si sarebbero prodigati nell'assicurare sostegno elettorale agli amministratori comunali, primo fra tutti l'on. Di Mauro che ha sostenuto la regolarità delle delibere incriminate che erano state adottate dalla sua giunta Dc-Psi con la procedura riservata ai casi di «somma urgenza» che esclude il ricorso alle gare d'appalto e consente l'affidamento diretto dei lavori.

La giunta Dc-Psi succedutasi a quella incriminata si è dimessa ieri perché quattro suoi componenti, che figuravano nella pre-

cedente, sono stati arrestati.

Il prefetto di Agrigento Massocco, su indicazione del ministro dell'Interno Mancino, ha frattanto disposto la sospensione di tre assessori e sei consiglieri comunali di Agrigento (art. 40 della legge n. 142/90) per gravi motivi di ordine pubblico, in relazione alla situazione determinatasi in seguito alle inchieste giudiziarie in corso.

Il ministro Mancino ha richiesto al prefetto e all'ufficio dell'Alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa un rapporto urgente sull'attività amministrativa del Comune di Agrigento per valutare, d'intesa con la Regione siciliana, eventuali ipotesi di scioglimento del consiglio comunale secondo le norme vigenti.



Dipendenti aeroportuali mani lunghe

ROMA — Un responsabile del settore smistamento bagagli dell'Alitalia e un operaio della società «Aeroporti di Roma» sono stati sorpresi a Fiumicino mentre tentavano di rubare da alcune valigie di passeggeri in transito materiale di ogni genere, da accendini a penne stilografiche, ma anche pergamene raffiguranti scene di vita dell'antico Egitto.

ALTRI TRE GIOVANI INTOSSICATI A LUCCA

L'erba delle streghe non molla

Salite a dieci le vittime della «Datura Stramonium» salvate con un antidoto

LUCCA — E' salito a dieci il numero delle persone che, a Lucca, sono rimaste intossicate dopo aver bevuto un infuso fatto con le foglie della «Datura Stramonium», un'erba che contiene sostanze allucinogene, generalmente conosciuta come «erba delle streghe» o «erba del diavolo».

Dopo i primi quattro casi dei giorni scorsi, tutti giovani intorno ai 20 anni per i quali è stata necessaria la lavanda gastrica, la notte scorsa altri tre ragazzi si sono presentati all'ospedale di Lucca con gli stessi sintomi. Ieri altri tre casi: ai ragazzi ricoverati è stato immediatamente somministrato un antidoto ed anche loro sono stati sottoposti a lavanda gastrica. Non sono state rese note le generalità dei tre giovani, due dei quali sono residenti a Lucca e uno a San Donato.

Stabiliti contatti con il ministero degli Interni

e il servizio antidroga per verificare

la possibilità di considerare la pianta

incriminata non più officinale, ma stupefacente

Non è la prima volta che i medici dell'ospedale «Campo di Marte» di Lucca devono fronteggiare gli effetti della «Datura Stramonium», l'erba che ha proprietà allucinogene se utilizzata in infusi.

Secondo i medici del pronto soccorso, infatti, già nel 1989 alcuni ragazzi si presentarono con gli stessi sintomi dei 10 giovani che sono stati ricoverati negli ultimi giorni: pupille dilatate, assenza

di saliva, tachicardia e forme di allucinazione. Anche allora l'infuso era stato bevuto per provare gli effetti dell'erba.

Una volta, in occasione di un'attività di sensibilizzazione, un gruppo di giovani si era presentato due ore per capire cosa fosse la «Datura Stramonium» — viene somministrata la fisostigmina, un antidoto conosciuto da molti anni e che è abitualmente a disposizione dell'ospedale di Lucca.

I medici hanno infine definito «non gravi» le condizioni dei tre ragazzi che sono stati soccorsi ieri mattina dalle ambulanze e trasportati in ospedale. I primi quattro, ricoverati nei giorni scorsi, sono già tornati a casa.

Di fronte all'esplosione dei casi di allucinazione derivati dalla «Datura Stramonium» il questore di Lucca Antonio De Miranda si è messo in contatto con il ministero degli

Interni e il servizio antidroga per verificare la possibilità di considerare la pianta non più officinale ma stupefacente. Secondo il questore potrebbero essere riaperti anche alcuni casi di morte avvenuti in Lucchesia per cause non accertate.

«Stiamo rivedendo quei decessi per verificare se qualche persona non sia rimasta vittima delle proprietà dell'erba. Ci sono state, per esempio, alcune morti di tossicodipendenti apparentemente non riconducibili a nessuna causa: non erano stati trovati forti nella pelle o strighe», «Stiamo anche facendo accertamenti sull'intero territorio in collaborazione con la guardia forestale — ha concluso il questore — per individuare i luoghi dove l'erba cresce spontanea e distruggerla».

Modificare il clima con un mega-computer, oggi si può

TRIESTE — Per gli agricoltori può essere una vera manna dal cielo: maggiori precipitazioni quando le colture lo richiedono, niente più grandinate estive e perché non più freddo o caldo in relazione alla stagione. Tutto questo tra breve sarà possibile. Modificare il clima, pilotare gli agenti atmosferici infatti non è più pura utopia. E' la possibilità ormai concreta di cambiare gli eventi atmosferici si è parlato nel convegno tenutosi a Trieste dal 17 al 21 agosto nell'aula ma-

gna del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, promotore insieme all'Ics (Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia) della conferenza. Tema dell'incontro cui hanno partecipato numerosi scienziati provenienti da tutto il mondo. Le varietà climatiche tropicali e i loro impatti regionali. Coordinatore del convegno è stato il meteorologo presso l'università di Maryland negli Usa insieme a Antonio D. Moura dell'Istituto di ricerca spaziale in

Brasile.

Ma come si può prevenire il cambiamento della situazione atmosferica, ridurre la quantità di pioggia sulle cosiddette «zone a rischio» o ancora contenere le conseguenze dell'effetto serra? Ormai non c'è niente di futuribile in tutto questo, niente al di là delle possibilità umane. «Solo un mega-computer, capace di pulsare una quantità incredibile di dati meteorologici provenienti da qualsiasi parte della Terra», afferma A. D. Moura

e in grado di elaborarli nella maniera migliore per formulare delle ipotesi di variazione del clima con previsioni da tre mesi a due anni. «Una delle novità di questo progetto», aggiunge il ricercatore brasiliano, «è il fatto che non ci si limita alla sola ricerca e all'analisi dei dati come succede nei Paesi occidentali ma nella possibilità in base al progetto di fornire delle previsioni meteorologiche anche a lunga distanza. Pensiamo a quanto può essere

utile riuscire a sapere anche con largo anticipo come cambierà il tempo per programmare ad esempio le vacanze o alle calamità naturali che potrebbero essere evitate sapendo in anticipo quale sarà l'evolversi della situazione atmosferica. Non è più fantascienza a promettere di riuscire a programmare anche la vita dell'uomo o la pesca in agricoltura o la situazione climatica presente o futura».

«Infine noi non ci limitiamo a prevedere le con-

dizioni climatiche di una determinata regione ma lavoriamo perché gli scienziati che fanno capo all'Ics si specializzino nel campo delle previsioni meteorologiche. Ogni anno ospitiamo infatti nel centro a Trieste circa 50 persone che si fermano da una a quattro settimane. Il nostro infatti è l'unico progetto internazionale che prepara gli scienziati che lavoreranno poi prevalentemente nei Paesi tropicali».

Un progetto quindi all'avanguardia, innovativo al massimo, «globale»,

come è stato definito dal prof. J. Shukla che può essere considerato a tutti gli effetti il padre spirituale. «Globale», si perché ormai non ha senso considerare i fenomeni climatici in funzione del Paese in cui si manifestano, prendiamo ad esempio il «Nino», una delle più importanti configurazioni meteorologiche che porta bel tempo e caldo lungo le coste occidentali degli Stati Uniti. La sua presenza si manifesta nell'Oceano Pacifico meridionale al largo delle coste della Califor-

nia, ma i suoi effetti si fanno sentire a livello climatico su tutto il pianeta. «Ora più che mai», afferma Shukla, «è necessario avere delle strategie in comune. Il nostro progetto ha infatti dei finanziamenti internazionali ad esempio dagli Stati Uniti, dalla Germania, dal Giappone e da parte di organismi internazionali come l'Unido e l'Unesco. Un progetto comune quindi per una causa comune. In questo momento le difficoltà maggiori che abbiamo

sono dovute ai finanziamenti che continuano a essere annuali, di conseguenza bisogna fare sempre i conti in tasca e non sono possibili invece previsioni a lunga scadenza. Non c'è dubbio, che parlare di mutamenti climatici diventa sempre più importante. D'altra parte da anni noi scienziati cerchiamo di focalizzare l'attenzione sul problema del mutamento del clima. E' solo ora grazie ai media che si inizia a parlare».

Alessandra Palmieri

PALERMO: REQUISITI I FLOPPY DISK DEL COSTRUTTORE SBEGLIA

Nei computer della mafia

Nell'auto dell'imprenditore, già indagato da Falcone, trovati 152 milioni

PALERMO — La Procura della Repubblica ha deciso di leggere con estrema attenzione la contabilità dell'impresa edile "Imgeco" con uffici a Palermo al numero 38 di via Claudio Monteverdi. Il sostituto procuratore Maurizio De Lucia ha sequestrato gli uffici della società, che è di proprietà del costruttore Salvatore Sbeglia, di 53 anni. Negli uffici, protetti da una porta blindata, sono custoditi alcuni personal computer e floppy disk, pure sequestrati dalla magistratura. Questi archivi elettronici vengono ora decifrati da una squadra di esperti della polizia giunti appositamente da Roma su richiesta del questore Matteo Cinque.

Per gli inquirenti dall'esame dei dischetti sequestrati usciranno i nomi «eccellenti» implicati nel giro dell'Imgeco

Gambino, Inzerillo, gli stessi che avrebbero poi gestito il falso rapimento di Michele Sindona. Salvatore Sbeglia, successivamente, venne inquisito alle prime battute del maxi processo, perché il pentito Totuccio Contorno lo aveva indicato come un esponente dell'area di favoreggiamento alla mafia, pur sottolineando che non gli risultava una specifica qualifica di "uomo d'onore". Il fascicolo che riguarda il costruttore è ora sul tavolo del sostituto De Lucia.

Il materiale ritrovato nel personal computer è già stato definito dagli inquirenti "estremamente interessante". Secondo indiscrezioni i floppy disk conterebbero una contabilità per miliardi di lire appartenenti a decine di società e le annotazioni di spostamenti di cifre rilevanti in alcuni istituti bancari. I computer sono stati staccati ed isolati dalle linee per scongiurare tentativi di cancellamento. Gli uffici della "Imgeco" e l'abitazione dell'imprenditore sono stati perquisiti l'altro ieri pomeriggio e ieri mattina dagli investigatori sotto la guida del magistrato alla presenza dell'imprenditore, che non è stato raggiunto da provvedimenti di alcuni tipo. La sua posizione è attualmente al vaglio della magistratura.

L'operazione è stata provocata da un caso fortuito. Salvatore Sbeglia è stato fermato nella mattina di martedì sulla sua "Audi 80", insieme con il figlio Francesco, di 24 anni, da una pattuglia della polizia durante un controllo nelle borgate di Partanna Mondello e Tommaso Natale, alla periferia di Palermo. In un sacchetto di plastica, nascosto nell'auto, gli agenti hanno trovato 152 milioni di lire in contanti. L'imprenditore ha spiegato la presenza del denaro con la necessità di effettuare alcuni pagamenti a un uomo del quale non avrebbe fatto il nome. Gli investigatori della squadra mobile ritengono di essere già riusciti a risalire al misterioso creditore attraverso l'esame dei floppy disk: si tratterebbe di Giuseppe Cannistraro, 52 anni, pregiudicato per sequestro di persona, arrestato sempre ieri, nel quadro della stessa operazione di controllo del territorio per detenzione illegale di una pistola calibro 6,35. Di lui aveva parlato il pentito Salvatore Contorno, anche se non lo aveva indicato come "uomo d'onore". La sua posizione in seguito venne archiviata. Il fascicolo a suo nome è tornato adesso sul tavolo del magistrato che conduce l'inchiesta.



Mafia: controlli dei carabinieri nel palermitano. Nella foto i paracadutisti della "Polgore", in appoggio alle forze dell'ordine, fanno irruzione in una villa di Altomonte

CASERTA: TROVATI FUCILI E PISTOLE TRA GLI ARMADI DI UNA SCUOLA MATERNA

Blitz in un 'asilo-arsenale'

AFFARI PENALI: NOMINA A un magistrato donna l'ufficio di Falcone

ROMA — E' stata affidata a Liliana Ferraro, 48 anni, salernitana, magistrato di Cassazione, la Direzione generale degli Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, l'ufficio diretto da Giovanni Falcone, il giudice assassinato dalla mafia nella strage di Capaci del maggio scorso. Il decreto ministeriale di nomina è in corso di perfezionamento, ma si tratta solo di una questione formale in quanto l'incarico è stato già assegnato alla Ferraro con la delibera approvata il 13 agosto dal Consiglio dei Ministri. La Ferraro era a capo della segreteria di Falcone dal febbraio dello scorso anno e aveva assunto le funzioni di reggente della Direzione degli Affari penali dopo la strage di Capaci.

Entrata in magistratura nel 1970, il neodirettore degli Affari Penali ha svolto l'auditore presso gli uffici giudiziari di Napoli ed ha avuto il primo incarico di giudice presso il tribunale di Lodi.

CASERTA — Ecco l'ultima invenzione della camorra nel tentativo (vanto stavolta) di eludere la legge: un fornitissimo arsenale con tanto di bombe (a mano per l'esattezza) nascosto tra gli armadietti di una scuola materna. Nove fucili — due dei quali a canne mozze e un Kalashnikov — cinque pistole con matricola abrasa (tre «Smith Wesson» e due colt «Cobra»), le due «ananas» (bombe di fabbricazione jugoslava) e tre giubbotti antiproiettili, uno dei quali macchiato di sangue. Una vera e propria «Santa Barbara» che sarebbe rimasta segreta se, la curiosità (mai tanto vantaggiosa) di un agente, non l'avesse spinto in

quell'asilo... E così, il braccio armato della famiglia Schiavone, capeggiata dal feroce Raffaele (alias «Sandokan»), dovrà fornirsi nuovamente dell'artiglieria per i suoi raid. La scoperta dell'arsenale nella scuola materna (privata), è avvenuta nel corso di un maxi-sequestro delle forze dell'ordine, che hanno prima accerchiato e poi perquisito abitazione per abitazione un intero quartiere di Casal di Principe, uno dei centri del Casertano a più alto tasso malavitoso. Un blitz che ha visto all'opera 200 uomini della questura di Caserta, del nucleo anticrimine della Campania e del vicino commissariato di Aver-

sa. Ad insospettire la Polizia uno strano andiriviere di persone sospette nella zona poi battuta da cima a fondo (area delimitata dalle centralissime vie Bologna, Firenze e Brindisi). L'asilo-arsenale è intestato alla figlia di Raffaele Piccolo, incensurato, ed arrestato. L'uomo, secondo gli inquirenti, sarebbe affilia- to alla cosca di Sandokan. In manette, sono finiti anche due fratelli, Oreste e Saverio Martire (rispettivamente di 23 e 22 anni), anche loro senza precedenti penali: in casa, oltre a due fucili da caccia e due revolver regolarmente denunciati, nascondevano una pistola calibro «7,65» con matri-

cola abrasa. Pure per loro il sospetto di rapporti con la famiglia Schiavone (alleata con quella di Francesco Bidognetti). Secondo gli investigatori quelle armi sequestrate nella scuola materna sono servite — in un passato neanche tanto remoto — a portare a termine raid di sangue nella faida che sta insanguinando quella fetta di agro-avversano sempre più soffocata dalla piovra camorristica. Un'ipotesi confermata anche dalle macchie di sangue trovate su uno dei giubbotti antiproiettili sequestrati (pure uno dei fucili, inoltre, pare abbia sparato di recente). Una guerra che nei primi mesi dell'anno ha già fatto segnare oltre 70 vittime.

MAFIA: AGGUATO NEL PAESE DI SCIASCIA

Mentre pota il suo frutteto ucciso il boss di Recalmuto

AGRIGENTO — Salvatore Sole, di 56 anni, presunto boss di Recalmuto, il paese di Leonardo Sciascia, a 30 chilometri da Agrigento, è stato ucciso questa mattina da due sicari in un suo podere. Il cadavere è stato trovato in contrada «Bove» su segnalazione di un contadino che stava aiutando la vittima a potare un frutteto e che ha già reso una testimonianza ritenuta particolarmente utile dagli investigatori. La procura distrettuale antimafia ha disposto una stretta protezione del testimone, la cui identità non è stata rivelata.

Secondo la prima ricostruzione dell'agguato due motociclisti con il volto coperto da caschi hanno fatto irruzione nel podere aprendo simultaneamente il fuoco. Salvatore Sole, che aveva intuito a volo quanto stava per accadere, ha tentato la fuga, ma è stato raggiunto dopo un centinaio di metri, quando era già ferito. I killer gli hanno sparato un ultimo colpo a bruciapelo alla testa.

L'ucciso era padre di Alfonso, 32 anni, assassinato in contrada «Carmelo» il 9 marzo dell'anno scorso, e fratello di Giuseppe ucciso il 7 settembre successivo. Un altro figlio di Salvatore Sole, Alfredo, l'anno scorso fu arrestato con alcuni presunti mafiosi dai carabinieri a Riesi (Caltanissetta), a 20 chilometri dal paese di Sciascia, mentre era in corso un'operazione di «summit» i militari disotterrarono alcuni mitragliatori Kalashnikov. Secondo i carabinieri il clan dei Sole era collegato a quello della «famiglia» egemone di Riesi, dei fratelli Russo, ora in carcere, accusati di traffico internazionale di armi e di sostanziose stupefacenti con addentellati in Lombardia, in Belgio e Germania. La catena di delitti a Recalmuto, secondo i carabinieri, sarebbe conseguenza alla guerra tra gli esponenti delle «famiglie» Sole e Burruano. In questi contrasti fu collocata una strage con quattro vittime compiuta la sera del 23 luglio dell'anno scorso, nella piazza principale del paese, sotto gli occhi di un centinaio di persone terrorizzate. Un solo killer, sparando contemporaneamente con due pistole, come in una scena di un western, uccise il presunto boss Luigi Cino di 61 anni, Salvatore Gagliardi di 31, Diego di Gati di 36 e il venditore ambulante marocchino Hamed Bighirine, vittima occasionale stroncata da una pallottola vagante mentre vendeva oggetti di cuoio.

UXORICIDIO AD AGRIGENTO

Per la suddivisione dei beni litiga e poi uccide la moglie

VERCELLI Infermieri sospesi. Sono stati sospesi dal servizio in via cautelativa i due infermieri dell'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli che nella notte tra venerdì e sabato scorso non hanno sentito la chiamata di soccorso di un ricoverato che perciò ha telefonato al 113. Ieri mattina i due assistenti sanitari, A. L. e T. B., non si sono presentati al lavoro. Il provvedimento è stato firmato ieri dall'amministratore straordinario dell'Usl e rimarrà in vigore a tempo.

SCIACCIA — Salvatore Sutura, di 62 anni, agricoltore in pensione, ha ucciso con tre colpi di pistola alla testa la moglie Leonarda Venezia, di 63 anni. L'uccisione è avvenuta a mezzanotte in una strada nella periferia di Sciacca. La coppia stava rincasando su una «Fiat 500», quando, davanti al portone di casa, Sutura che era alla guida dell'automobile ha impugnato la pistola e ha cominciato a sparare. Una figlia dei coniugi che abita nello stesso stabile è stata richiamata dalle detonazioni e corsa in strada e ha tentato di soccorrere la madre. Quando è arrivata la polizia, l'omicida era ancora accanto alla vittima, in uno stato di profonda prostrazione ed è stato arrestato e accompagnato in carcere. Alla base dell'uccisione sarebbero contrasti tra marito e moglie per la divisione dei loro beni ai tre figli: un fabbricato a due piani e due piccoli appezzamenti di terreno. Del delitto si sta occupando il sostituto procuratore della Repubblica di Sciacca Alberto Panu.

La vittima a quanto pare intendeva avvantaggiare il figlio Alberto che con moglie e figli si è trasferito da tempo a Milano, facendo sì che la maggior parte dei loro pochi beni fosse intestata a lui. Sosteneva dal padre, invece, le due figlie Margherita e Accursia, rispettivamente di 28 e 27 anni, avevano chiesto che si procedesse a un sorteggio dei beni familiari che avrebbero dovuto ereditare a loro giudizio in parti uguali alla morte dei genitori. Si tratta dell'edificio di via Sant'Angelo dei Lombardi, nel quale vivevano i Sutura e al primo piano la figlia maggiore Margherita, di una modesta area edificabile in via Sant'Agata di Goti e di un piccolo appezzamento di terreno in contrada «Raganella» nelle campagne vicine al paese.

LA SPOSINA DIMENTICATA DAL MARITO ALL'AUTOGRILL SDRAMMATIZZA

'In autostrada lui pensa solo a guidare'

CANTU' — «Scusi signora, ma a suo marito capita spesso di dimenticarla per strada?», Giuseppina Riccerelli sfodera un sorriso sforzato, è frastornata dall'improvvisa popolarità. E' lei la giovane sposa «persa» dal marito all'autostrada di Orte, sull'autostrada Firenze-Roma, dimenticata nell'area di servizio dal suo consorte che si è accorto della sbandatezza solo cinquecento chilometri dopo, una volta arrivato a Cantù.

Ventiquattro anni, sposata da poco, la signora Riccerelli lavorava come sarta in Svizzera, ma ora è a casa a curare la piccola Isabella. Sei mesi appena compiuti. Domenica pomeriggio la bimba era ancorata sul sedile anteriore dell'auto, carica di bagagli dopo le vacanze al Sud, mentre la mamma viaggiava sul sedile posteriore. Così è regolarmente arrivata a casa col padre, mentre la madre attendeva inutilmente sull'asfalto bollente dell'autostrada «Flaminia Est» che il consorte si accorgesse della dimenticanza e tornasse a pigliarla.

Il marito si chiama Antonio Mazzoni, ha 30 anni. Sino a poco tempo fa era occupato alle poste di Como e ha appena cambiato impiego. Ieri era regolarmente al lavoro e ha schivato l'assalto dei giornalisti e fotoreporter davanti alla casetta di Mirabello, fra i palazzi e i capannoni della frazione di Cantù dove vive la coppia. Sì, perché la vicenda, raccontata dal quotidiano di Como «La Provincia», è poi rimbalzata sino a diventare il caso arosca per eccellenza di questo agosto 1992. A Cantù, quarantamila abitanti, capitale del basket e dei mobili di qualità, la caccia al marito sbandato si era aperta già da martedì mattina ma senza grossi risultati. Lei, la sposa abbandonata, aveva letto la sua storia sul giornale e si era pure fatta quattro risate convinta che l'anonimato reggesse.

Abbbronzata, il viso incorniciato dai capelli scuri e lunghi, non risponde volentieri alle domande: «Che ci trovate di strano? Mio marito quando guida parla poco, ha viaggiato sino a casa ascoltando la radio e guardando la bambolina. E' chiaro che credeva io dormissi». Ma non si è arrabbiata? «E' perché è dovuto arrabbiarmi, sono cose che capitano». Ma suo marito si scorda altre cose? «No, mai». Interviene una zia della donna: «Antonio è un bravo ragazzo, forse un po' taciturno. Ma le vuole tanto bene, dopo sta facendo sì saranno baciati e basta». Ma come è andata a finire la casa? «Cosa volete che ne sappia; sapete com'è, fra moglie e marito...». Lei, la sposa abbandonata, sparisce dietro la porta e delega a parlare il cugino che ha il fiuto per gli affari. «Volete le foto? Mettiamoci d'accordo...». I soldi, cari miei. Woody Allen e Mia Farrow insegnano.

ROMA — Cambia in Italia la geografia del delitto d'onore. Nei primi 10 mesi del 1991, secondo una ricerca effettuata dall'Ispea, a contendersi questo particolare «primato» (con più di un omicidio ogni 100.000 abitanti) troviamo le province di Grosseto e Savona, quasi «a pari merito» con Matera e Brindisi. Al quinto posto Imperia, con quasi un omicidio su 100.000, mentre Genova si trova al tredicesimo posto con un indice di 0,41.

AL NORD Delitti d'onore

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR Silvio Alesani

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie VITTORINA, compagna affettuosa per 57 anni, la figlia LAURA con PINO MANGANO e i nipoti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 29 alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Trieste, 27 agosto 1992

ROBERTO con LAURA e MATTIA, FEDERICA, FRANCESCA con FRANCESCO, MICHELA e MARTINA ricorderanno sempre il loro caro nonno

Silvio

Trieste, 27 agosto 1992

La famiglia ORLANDO unita partecipa al grande dolore di VITTORINA e LAURA ricordando commossa il loro caro

Silvio

JOLANDA, ORLANDO ALESANI con SILVIA, GIANCARLO, ROBERTA, LORENZO e GIORGIO; SARA, ANITA con MARIAGRAZIA, MASSIMO e PAOLO, ENNIO, GABRIELLA e BARBARA; VITTOCCIA con MARIAPIA e GIANGI, EZIO e MARIA; ANNAMARIA con DANIELA e STEFANO, GIAMPIERO; LULI con GEPPI e ROBERTA; LILLI, DARIO con PIER e SERGIO; DARIO, MARIUCCIA con ROSSELLA e FABIO.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipano commossi: MARCELLO, EMILIA, LIETTA MODIANO, TITI SCARPA, NADA, TRAUNER

Trieste, 27 agosto 1992

Con tanto affetto sono vicini a VITTORINA: LUCIANA, GEMMA, ESPERIA, ELDA, OSCAR, TIZIANA.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipiamo commossi: ALDO, NORA PANIZZOLI.

Trieste, 27 agosto 1992

Addolorati, partecipano affettuosamente FIORENZA, VALENTINA, SERGIO.

Trieste, 27 agosto 1992

Piangono l'amico **Silvio** GLORIA DOBRINA; COSTANTINO, JOLA GIACCHETTI; FRANCESCO, GIORGIA RAMPONI.

Trieste, 27 agosto 1992

IL LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

COMM. DOTT. Silvio Alesani

Suo socio fondatore.

Trieste, 27 agosto 1992

MARIO e AURORA PINI sono affettuosamente vicini a VITTORINA e famiglia.

Trieste, 27 agosto 1992

† Il giorno 25 corrente si è spenta serenamente

Marcella Troiani ved. Suselli

Ne danno il triste annuncio i fratelli RENATO con ERNESTO, BRUNO con ALBERTA, i nipoti, la cognata NORMA con LUCIANA, FRANCESCO, ROBERTA e MARTINA. Sempre vicine IOLE e ADA. Un ringraziamento al dottor FABIO FANNA e a tutto il personale della Clinica dermatologica di Cattinara. I funerali seguiranno venerdì 28 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1992

La figlia ALMA, le sorelle e parenti tutti ringraziano le persone che hanno voluto recare l'ultimo saluto alla nostra indimenticabile

Rosa Presa

Trieste, 27 agosto 1992

IX ANNIVERSARIO **Libero Shrizzi**

Sei sempre nei nostri pensieri.

Ciao

Libero

Ciao

papà

Trieste, 27 agosto 1992

† Riposa nella pace del Signore

Stella D'Alto in Gervasio

Lo annuncia il marito ALFREDO assieme ai figli LIDIA con SERGIO, PINO con ENRICA e MARINA. Si ringraziano il primario dottor VALENTE e tutto il personale della clinica IGEA. I funerali seguiranno venerdì 28 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1992

Ciao

nonna VALENTINA, FEDERICO, GABRIELLA e MATTEO.

Trieste, 27 agosto 1992

Si uniscono al dolore i consuecieri CARLO e BRUNA con le famiglie DINTIGNANA - VARIN, FLORIAN - TIMPANELLI, LUN e COLOMBIN.

Trieste, 27 agosto 1992

La COOPERATIVA FACCHINI MERCATO ORTOFRUTTICOLO partecipa al lutto del vice presidente GIUSEPPE GERVASIO per la morte della madre.

Trieste, 27 agosto 1992

† Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la sua adorata MELITA

Silvano Modri

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA e KETTY con LUCIANO, il fratello BRUNO con MARIUCCIA, nipoti e parenti tutti.

Sentite grazie a tutti i medici del Centro tumori. I funerali seguiranno venerdì 28 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1992

Profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa ne condividono il dolore la cognata LUCIANA con il marito IGNAZIO e la figlia CRISTIANA con PAOLO.

Trieste, 27 agosto 1992

Vicini a KETTY e FRANCA partecipano al loro dolore NELLO e NEREA GENZO.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipano al dolore di KETTY e FRANCA le famiglie VARINI. Ciao, PIERO.

Trieste, 27 agosto 1992

† CAV. **Eligio Nicolodi**

Si è spento serenamente il nostro caro papà dopo soli tre giorni dalla scomparsa della sua adorata moglie NERINA raggiungendola in cielo come desiderava. Non vi dimenticheremo mai: i figli GIORGIO, CESY, DANY, le nuore CARMEN, CLARA, LUISA. I funerali seguiranno venerdì 28, ore 11.30 da via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1992

Amato **nonno**

ti ricorderò per sempre. La tua nipotina DEBORAH.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipa al lutto le famiglie DEGRASSI - CORRADO.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipano i consuecieri MARIA, GIOVANNI RABASSI e NINO.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipa al lutto la famiglia CUPPARI.

Trieste, 27 agosto 1992

Nevio Sincovich

La «RADIO TAXI» 307730 si associa al dolore della famiglia per la perdita del socio e amico.

Trieste, 27 agosto 1992

ANNIVERSARIO **Nino Bevilacqua**

Ricordandoti.

XV ANNIVERSARIO **Giuseppe Zaller**

Ciao papà. I figli

Trieste, 27 agosto 1992

† «Cantava con bella voce anche nei momenti difficili»

Guido Argenti

Do dopo una vita intensa, tutta affetto per la famiglia, munito dei conforti religiosi, ci ha lasciati

cavaliere Vittorio Veneto Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, le figlie MARIUCCIA, SILVANA, CLAUDIA, i generi MARIO, LUCIO, OTTAVIO, nipoti e fratello FRANCESCO.

I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di Sant'Anna per una Santa Messa esequiale.

Trieste, 27 agosto 1992

Partecipano la cognata ANTONIA, le nipoti CRISTINA, GRAZIELLA.

Trieste, 27 agosto 1992

† A tumulazione avvenuta, MANLIO e ANNAMARIA FOGAZZARO con i figli RANIERI ed ELENA e rispettive famiglie unitamente alla nipote MARIA ved. FOGAZZARO, annunciano la repentina scomparsa della cara zia

Iris Fogazzaro ved. Andreanelli

Si ringraziano i medici e il personale tutto di Patologia medica dell'ospedale di Cattinara, la signora VITTORIA ved. SFORZA per la sua lunga e affettuosa devotio-

Trieste, 27 agosto 1992

Prendono parte al lutto: i cugini PIERO e TEA FOGAZZARO, GIORGIO ed ELISABETTA BIAVATI, ANTONIO e ROSSANA FOGAZZARO, l'affezionato dottor GIOVANNI TACCANI, i cugini NUNZIO, GLAUCO e VIRGILIO SINIGAGLIA con le rispettive famiglie

Trieste, 27 agosto 1992

† E' mancato ai suoi cari

Giovanni Primosi

Lo piangono la figlia LUCIANA, genero FERRUCCIO, nipote MICHELE, sorella IOLANDA, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 agosto 1992

Ciao **nonno**

ti ricorderò sempre: MICHELE.

Muggia, 27 agosto 1992

I familiari di **Traiano Sabadin**

ringraziano quanti, in vario modo, hanno preso parte al loro immenso dolore ringraziando in particolar modo il dottore FABIO FANNA.

Trieste, 27 agosto 1992

III ANNIVERSARIO In ricordo della nostra cara

Nicla Rivoli

una S. Messa sarà celebrata, oggi, alle ore 19, nella Cappella del Centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2.

I familiari

Trieste, 27 agosto 1992

XVII ANNIVERSARIO della morte di **Mario Misiz**

Gli amici lo ricordano.

Trieste, 27 agosto 1992

Publicità **Accettazione necrologie e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergeste 11 lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30

Sabato 8.30-12.30

BUSH ANNUNCIA: DA OGGI OMBRELLO ALLEATO SUGLI SCIITI

L'Iraq nella tempesta

Saddam ha già replicato minacciando di ostacolare gli aiuti Onu

Non esclusi

'ulteriori passi'

in caso

di violazioni

WASHINGTON — George Bush ha ufficialmente annunciato l'imposizione di una «No Fly Zone» proibita agli aerei di Baghdad nell'Iraq meridionale. La «zona proibita» entrerà in vigore stasera, verrà realizzata dagli aerei di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, e vieta i voli di aerei ad ala fissa ed elicotteri iracheni in tutta quella parte del paese che si estende al di sotto del 32esimo parallelo. Ogni velivolo iracheno che si avventurasse in volo verrà abbattuto a vista, senza avvertimenti, come ha detto martedì il comandante della portaerei americana «Independence», contrammiraglio Brent Bennett.

L'annuncio di Bush giunge con circa 24 ore di ritardo sul previsto, ed è opinione comune tra gli osservatori che il rinvio sia dovuto alla strenua opposizione che i paesi arabi e non arabi (Iran e Turchia) hanno manifestato contro una mossa che, di fatto, è il preludio ad una divisione dell'Iraq in tre stati: il Kurdistan a Nord, una zona sunnita ancora controllata da Saddam Hussein al centro, ed un'enclave sciita nel Sud. Il postulato per l'esistenza sia del Nord curdo che del Sud sciita è l'ombrello aereo offerto dagli alleati.

Bush ha detto che l'Iraq è già stato informato dell'imposizione della «No Fly Zone». Il presidente ha spiegato il meccanismo giuridico che ha portato alla proclamazione di questo nuovo ultimatum all'Iraq: a partire dal rapporto dell'inviato speciale dell'Onu, Max van der Stoep, per finire con i racconti di testimoni oculari, ha detto Bush - ci sono state altre prove del fatto che Saddam Hussein ha continuato ad opprimere con la forza gli uomini, le donne, i bambini dell'Iraq violando così la risoluzione 688 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che imponeva a Baghdad di cessare la politica di repressione.

Per verificare che queste violazioni non vengano più compiute - ha proseguito Bush - gli alleati hanno deciso di compiere dei voli di pattugliamento sull'Iraq meridionale, al di sotto del 32esimo parallelo, e perché questa opera non venga intralciata impongono agli aerei ed agli elicotteri iracheni di non volare.

Bush ha voluto sottolineare che non si tratta di una decisione autonoma degli Stati Uniti, ma degli alleati della coalizione antirachena - anche se gli arabi non condividono questa decisione - e che gli alleati non vogliono la divisione dell'Iraq, ma con-

tinuano a volerne preservare l'integrità territoriale. «Aspettiamo con ansia il momento nel quale potremo cooperare con una nuova leadership a Baghdad, ma fino a quel momento non ammettiamo dubbi sulla nostra prontezza a rispondere alle provocazioni», ha concluso Bush la sua dichiarazione con quella che può essere interpretata come un ulteriore auspicio di un cambio al potere in Iraq.

Bush ha poi lasciato la porta aperta a quella che sarebbe una vera e propria «tempesta nel deserto bies», quando ha parlato di «ulteriori passi» che gli alleati sono pronti a prendere nel caso in cui l'Iraq continuasse a violare «qualsiasi risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Ma su che cosa «ulteriori passi» significhino Bush non ha dato spiegazioni: «bisogna vedere che cosa farà Saddam, o che cosa è così stolto da fare», ha detto il Presidente rispondendo ad uno dei giornalisti che gli chiedeva la sala stampa della Casa Bianca.

La notificazione all'Iraq della «No Fly Zone» - che praticamente è un ultimatum ma che nel linguaggio diplomatico è una semplice «comunicazione» - è stata trasmessa all'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite a New York, Abdul Amir al Anbari.

Ma una prima replica di Baghdad era già giunta prima che Bush annunciasse la «No Fly Zone». Il regime iracheno aveva avvertito che se gli alleati avessero realizzato la «zona proibita», si sarebbe vendicato su curdi e sciiti, impedendo la distribuzione degli aiuti umanitari alle popolazioni che, nel Nord e nel Sud del paese, vivono sotto la protezione dell'ombrello aereo alleato. La «minaccia» di Baghdad era stata comunicata ufficialmente al segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, il quale l'aveva a sua volta trasmessa al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Tra le misure che gli iracheni minacciano di adottare spicca quella di non voler più tollerare la presenza di circa 500 ope-

ratori delle Nazioni Unite che controllano la distribuzione degli aiuti umanitari nel Sud del paese, così come prevede uno speciale «memorandum d'intesa» sottoscritto dall'Onu e da Baghdad e che è già scaduto il trenta giugno scorso. Ghali ha detto che il vice premier iracheno Tareq Aziz ha «esplicitamente collegato» l'imposizione del «divieto di volare» alla permanenza del personale Onu in Iraq.

Le minacce di Baghdad non hanno portato però ad alcun ripensamento Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna e da oggi il principio «You Fly You Die», chi vola muore, sarà legge nell'Iraq meridionale.

La macchina bellica degli alleati è ormai pronta a scattare: oltre agli aerei ed ai missili a disposizione del contrammiraglio Bennett sulla «Independence», ci sono anche i Mirage francesi, il cui invio in base saudite Parigi ha confermato. Confermato anche dal Foreign Office l'invio dei sei Tornado da ricognizione che partiranno oggi per il Golfo. A «ostegno» della missione britannica, con strumenti e supporto logistico, sono partiti ieri sera dalla Gran Bretagna gli aerei cargo Hercules.

La «No Fly Zone» nasce a dispetto dell'opposizione della stragrande maggioranza dei paesi mediorientati, ad iniziare dall'Egitto, il più sicuro alleato di Washington nelle file arabe. Proprio ieri, poche ore prima dell'annuncio di Bush, il ministro degli Esteri egiziano, Amre Moussa, aveva ribadito davanti ai giornalisti che il suo governo è «contro ogni misura che possa portare alla divisione dell'Iraq, del suo territorio e delle sue genti».

E sulla stessa linea dell'Egitto sono molti paesi arabi ed anche i non arabi vicini dell'Iraq, Iran e Turchia. Ognuno ha i suoi motivi: Ankara vede con apprensione il consolidamento del Kurdistan come stato autonomo, mentre Teheran non gioisce certo della presenza degli aerei alleati a pochi chilometri dai suoi confini. Gli unici arabi «esplicitamente contenti» sono gli emiri del Kuwait che si sono detti «fiduciosi» sul buon impatto della «zona proibita» sul comportamento iracheno.

Netta opposizione anche dalla Giordania - il cui Parlamento ha già denunciato la «congiura imperialista» contro l'Iraq - e dalla Siria del presidente Hafez al Assad, che per una volta è intervenuto a favore del nemico giurato Saddam Hussein.

INTERVENTO NEL KURDISTAN IRACHENO

E Ankara tenta l'annessione?

Ozal per la soluzione globale del nodo curdo

ANKARA — Un possibile intervento militare turco nell'Iraq settentrionale per occupare la zona da cui i ribelli separatisti curdi lanciano i loro attacchi sempre più aggressivi e sanguinosi nella Turchia sudorientale potrebbe essere annunciato oggi dal presidente Turgut Ozal (nella foto) nel quadro di nuove, drastiche misure contro la guerriglia.

Voci in questo senso sono state riprese dalla stampa anche se a livello ufficiale si moltiplicano le smentite. Ozal andrà oggi a Diyarbakir, capoluogo del Kurdistan turco, e nella stessa città che i separatisti vorrebbero capitale di un futuro stato curdo presiede due riunioni con il Consiglio per la sicurezza nazionale e con



Turgut Ozal

litari turchi influenzano fortemente il governo civile, preme per decisioni drastiche fra cui l'imposizione dello stato di emergenza in tutto il Sud-Est turco e una spedizione dell'esercito nella zona montagnosa dell'Iraq settentrionale da dove i guerriglieri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) lanciano gli attacchi a obiettivi civili e militari turchi.

I curdi iracheni, stanchi della repressione di Saddam, sarebbero ben felici di passare sotto la «protezione» di Ankara come il minore dei mali. Il che ben si attaglierebbe alla ambizione di Ozal di porsi come architetto di una spettacolare soluzione globale del problema curdo.

Il Consiglio dei ministri intese a fare il punto sul da farsi di fronte alla recente escalation della guerriglia culminata in una micidiale serie di attacchi alla città di Sirnak.

I giornali affermano che il Csm, attraverso cui i vertici mi-

litari turchi influenzano fortemente il governo civile, preme per decisioni drastiche fra cui l'imposizione dello stato di emergenza in tutto il Sud-Est turco e una spedizione dell'esercito nella zona montagnosa dell'Iraq settentrionale da dove i guerriglieri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) lanciano gli attacchi a obiettivi civili e militari turchi.

I curdi iracheni, stanchi della repressione di Saddam, sarebbero ben felici di passare sotto la «protezione» di Ankara come il minore dei mali. Il che ben si attaglierebbe alla ambizione di Ozal di porsi come architetto di una spettacolare soluzione globale del problema curdo.

ATTACCO ALL'AIR FRANCE

Ancora sangue sull'Algeria

ALGERI — L'ombra sanguinosa del terrorismo islamico si è nuovamente abbattuta sull'Algeria. Nove persone sono morte e un centinaio sono rimaste ferite ieri nella violentissima esplosione di una bomba davanti alle biglietterie delle compagnie straniere all'aeroporto internazionale, a pochi chilometri da Algeri. L'ordigno è stato collocato nelle vicinanze del banco di accettazione dell'Air France che è stato distrutto dalla deflagrazione. L'attentato è avvenuto intorno alle 10.30. Poco dopo, un'altra bomba è esplosa nell'ufficio della stessa compagnia nel centro della capitale senza provocare vittime. Il locale era stato infatti evacuato dopo che un uomo a volto scoperto e armato di mitra gliel'ha fatto irruzione dentro l'ufficio deponendo l'ordigno e avvertendo i presenti di uscire. Complice il panico suscitato si è poi dileguato. L'esplosione ha provocato solo danni di scarsa entità.

Una terza bomba inoltre è stata localizzata e disinnescata dagli esperti della polizia nei pressi

degli uffici della Swisair, sempre nel centro di Algeri. Alcuni dipendenti dell'Air France all'aeroporto hanno affermato che l'ordigno era piazzato dentro a un vaso di fiori. Le immagini trasmesse dalla televisione algerina hanno mostrato l'interno, completamente distrutto, dell'ufficio delle biglietterie che ospita le biglietterie straniere. La maggior parte delle vittime dell'attentato sono emigranti algerini che rientravano in Francia. Ben visibili tracce di sangue sul pavimento. Tra i feriti anche alcuni bambini. Più tardi, in uno scontro a fuoco tra forze di polizia e un gruppo armato, sarebbero morti un poliziotto e uno degli aggressori.

Gli attentati di ieri segnano una «svolta» negli atti terroristici compiuti nel paese magrebino. Finora gli omicidi, prevalentemente compiuti senza l'ausilio del tritolo, erano stati mirati a membri delle forze dell'ordine e a esponenti politici. L'ultimo attentato di rilievo era stato l'uccisione del Presidente al-

gerino Mohamed Boudiaf, ammazzato da un ufficiale dei suoi servizi di scorta che, arrestato, ha giustificato il suo gesto come un atto di vendetta islamica, lasciando tuttavia molti dubbi sui reali mandati.

L'Algeria vive da circa due anni una grave crisi politica e sociale. Questa si è accentuata all'inizio dell'anno dopo la proclamazione dello stato d'assedio, tuttora vigente, e l'assunzione «de facto» del potere da parte di una giunta militare che non ha esitato a rovesciare il Presidente riformista Chadli Bendjedid, costretto alle dimissioni. Il «pronunciamento» è stato deciso dopo che nelle elezioni del dicembre scorso il Fronte di liberazione nazionale è stato nettamente battuto dal Fronte islamico di salvezza, una formazione politica integralista e antidemocratica che ha saputo fare presa sugli algerini grazie al richiamo alla religione e al grave sfascio economico che da qualche anno attanaglia il paese.

Paul Frisneau

M.O. / A WASHINGTON SI ATTENDE RISPOSTA AL PROGETTO DI AUTONOMIA

I palestinesi di fronte al piano Rabin

Quattro morti nei Territori durante un'azione delle contestate «squadre speciali» israeliane

WASHINGTON — La palla è ora in campo palestinese. La settimana prossima i rappresentanti degli arabi di Cisgiordania e Gaza dovrebbero presentare le loro controproposte al piano di autonomia per i Territori occupati che il governo Rabin ha messo sul tavolo delle trattative di pace in corso a Washington da lunedì.

Con ogni probabilità la risposta sarà un «sì, ma...». Ciò innescherà un faticoso tira-e-molla, dai tempi incerti: a giudizio della portavoce palestinese Hanan Ashrawi non è per nulla sicuro che si arrivi a un qualche accordo entro il 23 settembre, quando si concluderà l'attuale «round» negoziale, e nemmeno prima della fine di ottobre.

Il «piano Rabin» prevede che ad aprile o maggio del 1993 i palestinesi dei Territori occupati vadano alle urne per l'elezione di

un «consiglio amministrativo» (composto da 15-20 membri), cui sarebbe affidato il disbrigo degli affari correnti, senza giurisdizione alcuna sui coloni ebraici e senza voce in materia di difesa e politica estera. Tra due-tre anni sarebbero poi varati negoziati sull'assetto definitivo dei territori dopo il 1997.

La formazione del «governo d'interim» è articolata in uno dei tre «documenti di base» che il negoziatore-capo israeliano Elyakim Rubinstein ha consegnato alla delegazione palestinese.

I rappresentanti palestinesi aspirano alla creazione di un'assemblea con pieni poteri legislativi - come «fonte di un'autorità nazionale democraticamente eletta» in vista di un futuro Stato indipendente - ma non hanno respinto le proposte israeliane benché esse abbiano un orizzonte ben più ristretto e non vadano oltre forme più o meno ampie di autonomia gestionale.

Nel complesso, positive e speranzose le prime reazioni dei Territori occupati alla portavoce palestinese: è piaciuto che gli israeliani - a differenza di quanto succedeva con Yitzhak Shamir premier - non hanno più usato i nomi biblici di Giudea e Samaria per i Territori occupati e hanno evitato il linguaggio provocatorio esibito nei colloqui precedenti.

Mentre a Washington si negozia nei Territori occupati si continua a morire. E' di quattro morti - tre palestinesi e un ufficiale di polizia israeliano - il bilancio di uno scontro a fuoco verificatosi all'alba di ieri nella città di Gerusalemme, due delle vittime palestinesi erano presumi terroristi stanati dalle truppe in borghese

israeliane in un edificio durante la notte. La terza vittima palestinese è invece una donna e le sue due figliolette di 2 e 3 anni di età sono state ferite quando le squadre della polizia hanno fatto irruzione nel suo appartamento, che credevano essere un covo della resistenza palestinese. L'ufficiale israeliano, Elishav Avraham, 27 anni, è stato ucciso mentre guidava l'operazione all'interno dell'edificio.

Su come siano andate davvero le cose si è già scatenata la consueta guerra dei comunicati tra i portavoce israeliani e la stampa palestinese. Tutti confermano, però, sia il bilancio delle vittime, sia che ancora una volta all'origine di questo nuovo spargimento di sangue c'è l'operato delle contestate «squadre speciali» israeliane.

Pier Antonio Lacqua

M.O. / IN LIBANO

Protesta anti-elezioni: ministri si dimettono

BEIRUT — Scosse nella compagine governativa libanese: il ministro degli Esteri Faris Boueiz e quello delle Poste e telecomunicazioni, George Saadeh, si sono dimessi per protestare contro la decisione del governo di continuare lo svolgimento delle elezioni in Libano dopo i brogli e le polemiche del primo turno. Il governo ha deciso di mantenere il programma elettorale, che prevede per il 30 agosto e il 6 settembre i prossimi due turni elettorali.

Il rinvio era stato chiesto da più parti per evitare un ulteriore avanzamento degli Hezbollah, il partito fondamentalista sciita che ha trionfato nel primo turno. L'inaspettato successo del «Partito di Dio» nel ballottaggio di domenica - che secondo i risultati ufficiali ha visto gli Hezbollah aggiudicarsi 16 seggi sui 23 disponibili nelle circoscrizioni del Nord - è stato attribuito al boicottaggio cristiano e alla presenza di candidati sunniti vicini a Damasco, in vista alla popolazione libanese che non tollera la permanenza sul proprio territorio di circa 40 mila soldati siriani.

LA GERMANIA SI INTERROGA SU ROSTOCK

Anche il trauma dell'unificazione tra le cause della nazi-violenza

ROSTOCK — Ostilità contro nomadi romeni, guerriglia urbana organizzata, rivolta di giovani diseredati dall'unificazione e soprattutto tanta violenza. Tutto ciò si è mischiato e incrociato sul prato antistante il «Girasole», l'enorme edificio di undici piani e 600 appartamenti all'estrema periferia di Rostock attorno a cui ogni notte - da sabato scorso - giovani e polizia si scontrano.

Al chiarore di auto incendiate con le bottiglie molotov, negli scontri che hanno impegnato un numero crescente di poliziotti e di estremisti sostenuti da alcune migliaia di semplici cittadini, ci sono stati in totale 183 feriti, di cui alcuni gravi. Oltre 240 le persone fermate, mentre i danni non sono stati ancora calcolati.

Obiettivo delle violenze erano gli oltre 200 profughi - per lo più nomadi romeni - ospitati quali candidati all'asilo nel centro di prima accoglienza sito nell'ala dell'enorme edificio adornato da un mosaico raffigurante due girasoli.

I profughi, parte degli 11 mila censiti nel Meclemburgo-Pomerania, la regione affacciata sul Baltico di cui Rostock con i suoi 250 mila abitanti è importante centro, sono stati tutti trasferiti altrove ma i disordini continuano, ha detto in una conferenza stampa il capo della polizia regionale Hans-Heinrich Heinsen.

«Ormai gli attacchi sono diretti chiaramente



«Intifada neonazista» negli scontri di Rostock.

solo contro la polizia», ha sottolineato Heinsen. La protesta, quindi, non si rivolge più contro i profughi, accusati di essere «sporchi e fastidiosi». Il sostegno dei circa 3 mila cittadini che le prime sere applaudivano i giovani estremisti - ha ancora detto - «l'altra sera non era più riscontrabile». Erano però tra i mille e i mille duecento i partecipanti ai disordini che hanno causato 65 feriti, di cui cinque assai gravi.

Nel pomeriggio di ieri

la situazione al quartiere Lichtenhagen appariva tranquilla dando un'impressione di normalità. Contraddetta però dalle finestre spaccate annerite dal fumo dell'incendio appiccato all'edificio tre sere fa.

Oltre a combattere almeno tre «battaglie» lanciando pietre e colpendo con bastoni, parte degli estremisti ha anche viaggiato: solo la metà dei fermati - ha detto Heinsen - sono di Rostock. Il resto viene da Berlino, Amburgo e altre città. Non è stato ancora

possibile stabilire a quali gruppi dell'arcipelago dell'estrema destra tedesca appartengano.

Il sospetto che i disordini siano in qualche misura organizzati - ha detto Heinsen - è accresciuto da nuovi indizi, se non addirittura provato. E' certo però che 35 dei fermati sono di età compresa fra i 14 e i 18 anni: una fascia di età molto colpita dal «passaggio epocale» dell'unificazione, ha detto Michael Laasch, vicedirettore del principale quotidiano di Rostock, la «Ostsee-Zeitung».

Il Meclemburgo è - secondo dati ufficiali - la regione più povera della Germania unita (0,9 per cento della produzione industriale lorda), la disoccupazione vi raggiunge il 20 per cento e si va aggravando per la crisi dei cantieri navali. Oltre alle difficoltà economiche vissute in famiglia - aggiunge Laasch - i giovani sono «disorientati dal crollo dei valori» della ex Rdt, i quali si concretizzavano anche in cinema, palestre, sale da ballo sovvenzionate dallo stato e che adesso sono chiuse.

Da parte di esponenti dei principali partiti tedeschi sono venuti inviati a una più decisa azione contro gli estremisti. Dal canto suo il governo ha rinnovato al Parlamento l'appello al rapido varo di leggi che modificano - rendendola più restrittiva - la normativa sul diritto di asilo.

Rodolfo Calò

BALCANI / APERTA LA CONFERENZA, ACCUSE A BELGRADO

Londra, la Serbia sotto tiro

Tedeschi e francesi chiedono sanzioni più severe - Owen sostituirà Carrington?

BALCANI / BOSNIA

Antichi tesori di cultura bruciano a Sarajevo

BELGRADO — Il centro di Sarajevo si è trasformato ieri in un immenso bruciore, con edifici divorati dalle fiamme e una scia di morti e di feriti dopo che le fazioni in lotta - serbi, croati e musulmani - continuano a combattersi con estrema violenza nella capitale bosniaca.

Radio Sarajevo ha precisato che la sede del municipio della capitale bosniaca, un edificio «fine secolo» d'architettura austro-ungarica, è stato divorato dalle fiamme dopo essere stato colpito nel durissimo bombardamento della scorsa notte. In fiamme anche l'attigua Biblioteca nazionale, che conservava codici e cimeli della cultura islamica e che era stata costruita dagli austriaci in stile ispano-moresco nel 1896.

Fonti del governo bosniaco hanno riferito che in tutta la Bosnia-Erzegovina vi sono stati almeno 30 morti e 263 feriti (dei quali 14 morti e 126 feriti nella sola Sarajevo) fra le 11 di martedì e le 11 di mercoledì.

Osservatori indipendenti hanno riferito che le artiglierie serbe, in postazione sulle colline che circondano la città, hanno cannoneggiato senza tregua tutti i quartieri, dopo una settimana consecutiva di missili e formazioni croate hanno tentato di rompere l'assedio in corso da quattro mesi, non riuscendovi e subendo gravi perdite in vite umane.

La radio bosniaca ha riferito che negli edifici incendiati dai bombardamenti sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati di sei persone. Gli incendi sono fuori di ogni controllo per la scarsità d'acqua nella città, dove mancano ora l'energia elettrica e il pane.

Fonti bosniache segnalano anche che un aviogetto da combattimento serbo è stato abbattuto nei pressi di Sarajevo. Inoltre le stesse fonti hanno detto che ieri un altro cacciabombardiere è stato colpito ed è precipitato al suolo in una palla di fuoco nella regione di Bosanska Posavina, immediatamente a Nord della cosiddetta «Repubblica serba della Bosnia». Ma sono notizie non controllabili.

Rodolfo Calò

LONDRA — La Serbia è stata duramente attaccata, ieri, alla Conferenza di Londra dai rappresentanti di alcuni Stati europei occidentali che hanno chiesto sanzioni più severe a suo carico se non modificherà la sua posizione.

Il ministro degli Esteri della Germania, Klaus Kinkel, ha apertamente accusato Belgrado di «crimini contro l'umanità» e di «genocidio» al fine di creare una grande Serbia etnicamente pulita. Kinkel ha chiesto la chiusura dei campi di internamento ed ha aggiunto che è responsabile di tutti i crimini e delle violazioni dei diritti umani devono rispondere delle loro azioni.

Il ministro degli Esteri tedesco ha lanciato la proposta di istituire una corte penale internazionale per giudicare i crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia. La proposta è stata ripresa dal ministro degli Esteri francese Roland Dumas.

Kinkel ha ripreso anche un concetto già espresso in modo più sfumato dal primo ministro britannico John Major, ammonendo i serbi che essi si trovano di fronte a un bivio: una strada li riconduce in seno alla comunità internazionale, l'altra all'autoisolamento e all'impo-

verimento.

Il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia-Erzegovina, Radovak Karadzic, non è stato am-

Si accentua

il contrasto

tra Panic

e Milosevic

messo alla seduta inaugurale della Conferenza e uno stretto collaboratore del presidente della Serbia Slobodan Milosevic è stato destituito a Londra, dal premier federale jugoslavo Milan Panic, dal suo incarico ufficiale.

Si è trattato di un doppio scacco per il nazionalista serbo, registrato mentre si affaccia la candidatura di Lord David Owen, indicato da Karadzic come un sostenitore della linea dura contro Belgrado, per la successione di Lord Carrington alla testa dei negoziati Cee sulla ex Jugoslavia. Owen, medico e politico inglese, è stato ministro degli Esteri e rifondatore del Partito socialdemocratico britannico.

Il collaboratore di Milosevic che è stato destituito da Panic è Mikail Kertes, ritenuto uno degli strateghi della «pulizia etnica», con la quale - attraverso bombardamenti e intimidazioni - sono stati messi in fuga da un'ampia parte del territorio della Bosnia-Erzegovina tutti coloro che non sono serbi. Una

fonte vicina a Panic ha detto che Kertes è stato destituito dall'incarico di consigliere e vice del ministro degli Interni federali Pavle Bulatovic proprio perché non accettava di condannare la «pulizia etnica».

La destituzione potrebbe significare l'inizio di uno scontro aperto fra il premier federale Panic, un moderato da poco giunto alla politica, e il presidente serbo Milosevic, che negli ultimi anni ha risvegliato il nazionalismo, causa diretta dei conflitti nell'area.

Milosevic è stato invitato a Londra come presidente di una delle ex repubbliche e Panic a titolo personale, non essendo internazionalmente riconosciuto la federazione composta da Serbia e Montenegro. Invece Karadzic - cui era stato attribuito solo lo status di «osservatore» - si è visto negare l'accesso tra i protagonisti della seduta inaugurale della Conferenza.

Karadzic, «presidente» dell'autoproclamata Repubblica serba della Bosnia-Erzegovina, ha minacciato di abbandonare Londra assieme a Goran Hadzic, il «presidente» delle Krajine, i territori della Croazia attualmente protetti dall'Onu e abitati dai serbi. Ma nel pomeriggio, dopo aver incontrato Lord Carrington, i due hanno deciso di rimanere e di «dare un contributo alla Conferenza».

Alberto Piazza

PARLA IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' SERBA DI FIUME E DELL'ISTRIA

«Ci siamo e ci resteremo»

Malgrado la pesante situazione, l'etnia vuol continuare a vivere in Croazia

FIUME — Con l'aggressione dei serbi di Slobodan Milošević e Radovan Karadžić alla Croazia e alla Bosnia-Erzegovina, il popolo serbo ha subito la dura condanna della comunità internazionale. Non potevo essere diversamente in quanto le atrocità commesse da una parte dei serbi hanno provocato l'indignazione generale, sostenendo la molla dell'odio in croati e musulmani, ovvero quelli che maggiormente hanno dovuto fare i conti con il «panserbismo». Essere serbi in Croazia è un fardello che sta diventando sempre più pesante e ci riferiamo alle persone che non si sono macchiate di alcun sopruso o delitto durante il conflitto e che anzi hanno continuato a essere fedeli verso lo stato croato. Tra i lealisti serbi più noti nella regione va annoverato senz'altro l'ingegner in pensione, Zdravko Radović, presidente della Comunità serba di Fiume, Istria e Gorski Kotar.

«Purtroppo la guerra esordisce il nostro interlocutore — ha prodotto un solco profondo tra croati e serbi. Voglio ribadire subito che noi serbi rigettiamo con sdegno la responsabilità collettiva. Chi ha fatto del mare, non viene tutelato dalla nostra Comunità ma disapprovato fermamente. Reputo pertanto profondamente disumano condannare tutti i serbi per la politica attuata da Milošević. Quotidianamente assistiamo ad atteggiamenti prevaricatori nei nostri riguardi. Anche la mia famiglia, formata quasi esclusivamente da croati, è stato oggetto di provocazioni del tutto immotivate. Sono a Fiume dagli anni '50 e in Croazia ho lavorato dall'inizio alla fine della mia carriera, dando nel mio piccolo — lo spero — un contributo allo sviluppo della Repubblica che mi ha adottato. Mai ho voluto immischiarmi nella politica e solo quando ho percepito che l'identità serba a Fiume e nella regione era da considerarsi

Licenziamenti e provocazioni hanno fatto fuggire già un paio di migliaia di persone.

Il nodo irrisolto dei documenti

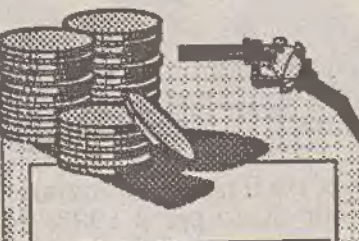
in pericolo, ho deciso di darmi da fare. La comunità dei serbi, lo sottolinea, è un'organizzazione di cittadini, senza alcun fine politico ma solo prettamente culturale. Vogliamo che tramite la Comunità si conservi la nostra identità. Ci ispiriamo pertanto agli italiani e alla loro Unione italiana, che reputiamo un modello da seguire. Per tale motivo sono anche frequenti i contatti con questa istituzione, poiché l'esperienza dei suoi responsabili è ammirevole.

Ma le autorità comunali e statali vi vengono incontro? «Anche a Fiume, inutilmente nascondere, non siamo alla pari dei croati e degli italiani. Molti di noi sono rimasti senza lavoro per il semplice motivo che erano serbi e gli esempi sono numerosi. Mi limiterò al caso dell'ex Silurificio, la Torpeto, quando su 20 operai licenziati ben 17 erano serbi. Secondo il censimento dell'aprile '91, nella municipalità fiumana i serbi erano 22 mila e 47 mila in tutto il comprensorio istro-quarnerino e del Gorski kotar. Da allora, mi risulta che nella sola Fiume un paio di migliaia di serbi abbiano abbandonato la città raggiungendo specialmente Bosnia e Voivodina. La gente se ne va perché diventa disoccupata, oppure perché

non riesce a ricevere i nuovi documenti. Chiederemo con fermezza al governo croato di risolvere entro ottobre lo status di tutti quei serbi che ottemperano a tutto ciò che serve per ottenere la cittadinanza croata. Non possono farci restare senza i documenti». Lei che ne pensa del regime di Belgrado? «La guerra è stata voluta dalla cricca di Milošević ma non vanno dimenticate anche le colpe dei croati e dei musulmani. Gli errori non vanno naturalmente messi sullo stesso livello ma noi non dimentichiamo quelli che ci hanno inflitto delle pene dolorosissime. Tutto ciò è davvero una tragedia. Solo a Fiume il 50 per cento dei serbi si è sposato con croati o appartenenti ad altre nazionalità. Sono dell'opinione che serbi, croati e italiani di questa regione hanno un identico abito mentale. Noi serbi di Fiume non vediamo certamente le cose come la vede la popolazione in Serbia. Torno

a ripetere, qui in città da due secoli, in Gorski Kotar e in Istria, a Perui, da quattro e più vogliamo rimanere. Perciò non sono d'accordo con tutti quei serbi che hanno tanta, troppa paura. Devono comportarsi normalmente, orgogliosi della loro appartenenza nazionale e rispettosi di quella degli altri. Come del resto accade per la grandissima maggioranza dei serbi in Croazia». Come giudicate i risultati delle elezioni? «Accettiamo senza alcuna remora la vittoria dell'Accadizeta. D'altra parte sapevamo che il Partito croato del diritto di Parago non poteva trovare maggiori consensi. Conosco a memoria lo spirito croato ed ero convinto che non avrebbe commesso l'errore di credere ciecamente nell'euforia nazionalista di Parago. Il popolo croato appartiene all'Europa, a una dimensione democratica che rifiuta l'estremismo».

Andrea Marsanich



I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,98 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 4,02 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 812 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)
CROAZIA
Dinari/litro 230,00
= 935 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

IN BREVE

Cecoslovacca violentata da militari

POLA — Tre turisti cecoslovacchi sono stati aggrediti venerdì scorso in un campeggio tra Fasana e Feroj. Il fatto è avvenuto verso le due di notte e ne sono state vittime due donne e un uomo, una delle quali è stata violentata. L'episodio è stato celato all'opinione pubblica dalla polizia, che, soltanto su insistenza della stampa, è stata costretta ad emettere uno striminzito comunicato nel quale non si danno né i nomi degli aggrediti, né quelli degli aggressori, che sarebbero stati catturati. Il motivo di tanta «discrezione»? I responsabili sarebbero membri dell'esercito croato.

Minorenne ruba in sacrestia denaro destinato ai profughi

POLA — Un minorenne, M.I. di 18 anni, nativo di Odjak in Bosnia-Erzegovina, è il responsabile del furto di circa 800 mila dinari croati. La somma, frutto di una donazione per i profughi della Bosnia-Erzegovina, era custodita nella sacrestia del vescovado di Pola e Parenzo. Il denaro è stato trovato dalla polizia nello sciacquone del bagno dell'appartamento del giovane.

Cisterna di vino si rovescia in mare quasi tutto recuperato

SPALATO — Curioso incidente, ieri mattina, al largo dell'isola di Lesina. Da un traghetto, in fase d'attracco, si è rovesciata in mare una cisterna di due tonnellate di Svrač, pregiato vino prodotto dalla Badelk. Fortunatamente, pochi istanti dopo, è sopraggiunta una nave cisterna della Dalmacijavino, la maggiore concorrente della Badel, che con le sue pompe è riuscita a recuperare buona parte del vino.

LE ACCUSE AL «PROPOLIS»

Sloveni al contrattacco: un imbroglio argentino

LUBIANA — Le ditte farmaceutiche slovene si ribellano. Dopo il clamoroso «scoop» che ha portato sul banco d'accusa il farmaco «Propolis», le società continuano ad organizzare conferenze stampa e rivendicare la completa estraneità al fattaccio che ha sconvolto questo tranquillo periodo di fine estate. Dopo il prelievo di tutte le confezioni di «Propolis» dai negozi, considerati a rischio, sono stati resi noti i primi risultati delle analisi effettuate nei laboratori chimici di Lubiana. Il farmaco prodotto dalla «Medex» di Lubiana, quello sicuramente più diffuso, è già stato «rilasciato» e, con oggi, risulta essere nuovamente esposto nei punti vendita. In esso non è stata trovata alcuna traccia di diietilene glicolo, la sostanza incriminata di aver avvelenato almeno 19 persone in Argentina. Per le rimanenti ditte, come la «Krka» ad esempio, sono ancora ore di attesa. Le pastiglie a base di zucchero, rum e miele, utile per la cura di infiammazioni delle vie respiratorie, resteranno ancora nei laboratori statali, finché il ministero alla Sanità sloveno non darà la via libera per farle tornare in vendita. La prima vittima del farmaco sembra sia

stata una cittadina argentina che lo aveva acquistato in Slovenia e precisamente a Portorose. Ebbene, fatalità del caso, le pastiglie «avvelenate», secondo le ultime indagini, sembrano provenire proprio da Buenos Aires e, proprio in quella città le vittime sarebbero salite a 21, mentre altre 14 persone starebbero lottando per sopravvivere.

La versione più probabile è che il farmaco argentino non c'entri proprio nulla con quelli sloveni. Infatti la confezione acquistata il mese scorso a Portorose, secondo gli ispettori locali, non poteva contenere diietilene glicolo per i numerosi controlli cui vengono sottoposti i prodotti. È possibile, dicono a Lubiana, che una di queste confezioni si sia deteriorata e gli argentini, per difendere un loro prodotto, hanno provato l'occasione per puntare il dito sul «Propolis» sloveno. Dunque non finisce qui. In attesa di ulteriori risultati delle analisi che cominceranno la qualità dei quattordici prodotti in commercio in Slovenia, i rappresentanti della «Medex» convocano stamane, a Lubiana, una nuova conferenza stampa.

LA SOPPRESSIONE DEI DICASTERI DEL TURISMO E DELLA MARINERIA

'C'è bisogno di quei ministeri'

Cresce la protesta degli operatori economici: oggi riunione a Fiume



a. c. Bagnanti su una spiaggia del Parentino (Foto Giovanni).

Contestata nella sostanza e nel

metodo, la decisione ha un significato politico: un giro di vite alle autonomie locali

VEGLIA — Il rimpasto di governo in Croazia ha suscitato molte perplessità in ordine all'eliminazione di due importanti dicasteri: la Marina e il Turismo. Una decisione che è in palese contrasto con quell'«orientamento Adriatico» che costituisce uno dei principi del programma di governo. «Orientamento Adriatico» che significa sostegno e incentivazione alle attività economiche che si svolgono lungo la costa. Attività indicate come le «locomotive» della ripresa di tutta l'economia nazionale. Ebbene, mentre si sbandierano queste linee di sviluppo, si cancellano i ministeri che dovrebbero attuarle. Oltre che nella sostanza, la decisione stupisce nel metodo: il provvedimento è stato mantenuto a oltranza dell'immediata e unanime protesta delle categorie economiche che operano sul litorale. Un nuovo esempio di come le decisioni prese a Zagabria non possano essere oggetto di alcuna contestazione: l'operato dei «leader supremi» non si discute. Va aggiunto che il taglio del ministero è stato fatto senza minimamente consultare le categorie interessate.

Come sempre avviene quando le decisioni vengono calate dall'alto senza spiegazioni, sui motivi del provvedimento governativo si sono cominciate a formulare varie ipotesi. La prima è stata quella di errori nell'operato di coloro che hanno retto i due ministeri. Ma si tratta senz'altro di un'ipotesi campata in aria. Basta ricordare che il titolare del ministero della Marina, Davorin Rudolf, fu il primo a premurarsi di promuovere, insieme agli operatori del settore, un programma di rilancio di queste attività. Il personaggio stesso, grazie al suo prestigio di studioso, è al di sopra di ogni sospetto, tanto che nel periodo in cui era al timone della Marina, gli fu affidato pure il dicastero degli Esteri. Quindi Rudolf va assolto.

Più complessa la valutazione dell'operato del ministero del Turismo: in un primo tempo esso venne retto da Janko Vranjanić, che dimostrò scarsa esperienza, anche perché aveva vissuto per lungo tempo all'estero e non aveva quindi il polso della realtà locale. E gli operatori turistici dimostrarono ben presto di non avere fiducia in lui. Però in uno dei frequenti rimpasti del primo mandato presidenziale di Franjo Tuđman, Vranjanić venne sostituito da Anton Marčelo Popović, un vero «tecnico» poiché aveva diretto due «colossi» del settore, l'«Anita» di Orsera e la «Pavla Laguna» di Parenzo. Popović subentrò nel periodo più difficile, quando la guerra imperversava e non prometteva niente di buono per l'industria dell'ospitalità, e capeggiò una disperata reazione, facendo sì che l'offerta croata fosse presente in tutta Europa. Inoltre favorì la riorganizzazione alberghiera. Prima di venir silurato stava organizzando un nuovo organismo per migliorare la ricettività: la rete delle «comunità turistiche» a livello locale e nazionale. Perciò assolto anche Popović.

E allora? Visto che non è in discussione l'operato dei due dicasteri, molti scelgono l'interpretazione «politica». Si tratta di questo: i rapporti tra il centro, cioè Zagabria, e la periferia marittima della Croazia, Istria Quarnero e Dalmazia, non sono idilliaci e il braccio di ferro è quasi quotidiano. Non solo, sul litorale sono forti i partiti autonomisti, come la Dieta democratica istriana, l'Alleanza democratica fiumana e l'Azione dalmata, che si fanno promotori di proposte e iniziative che non sono certo in sintonia con i voleri del partito al potere, la Comunità democratica croata (Accadizeta) del presidente Tuđman. L'abolizione dei due ministeri viene così ad assumere il significato di un avvertimento a politici, manager e imprenditori locali che dovranno fare i conti con Zagabria per qualsiasi attività. Ma gli operatori economici della costa non si lasciano intimorire: in vista della riapertura dei lavori parlamentari, dove la questione sarà certamente discussa, hanno convocato per oggi a Fiume una riunione congiunta, promossa dalla Camera dell'economia del capoluogo quarnerino insieme con quelle di Spalato, Zara e Pola. Vi parteciperanno i presidenti delle giunte, i neoeletti deputati al Sabor e i dirigenti delle imprese interessate, compagnie di navigazione enti portuali e aziende turistiche. Silvio Kosier

CROAZIA

Benzina: un nuovo aumento

FIUME — Una spirale senza fine e per molti senza speranza. Nella mezzanotte a cavallo tra martedì e mercoledì in Croazia è scattato il quinto rincaro dei derivati dal petrolio. Per tantissimi automobilisti è giunto proprio il momento di chiudere a chiave la loro vettura in quanto fare un pieno, diciamo 35-40 litri di benzina, significa sganciare quasi il 50 per cento di uno stipendio medio.

Vi sembra esagerato? I conti sono presto fatti: la benzina super costa ora 230 dinari al litro, mentre i soliti 35-40 litri danno 9200 dinari. Se la media delle paghe in Croazia si aggira sulle 20 mila dinari, allora tutto risulterà chiaro. La «supera» è passata da 170 a 230 dinari il litro, con una maggiorazione del 35,3 per cento. La benzina cosiddetta «normale» costa 200 dinari il litro, il che vuol dire un balzo in avanti del 38 per cento. Sulla stessa media d'aumento (37,5 per cento) pure la benzina senza piombo, o «verde», un litro tocca i 220 dinari. Molto maggiore invece il tasso d'aumento per il carburante Diesel di tipo D-1, D-2 e D-3, rispettivamente a 180, 170 e 154 il litro, con percentuali di lievitazione che vanno dal 42 al 49,5 per cento. Restano i soliti discorsi da fare. Se uno decide di rinunciare, anche se dolorosamente alla sua automobile, può farlo. Però con il rincaro dei derivati dal greggio sono da attendersi infatti micidiali sventagliate di rincari che contribuiranno a creare ancora più povertà in Croazia. Prendono dunque sempre più consistenza le ipotesi di un autunno, più che caldo, torrido in uno stato dominato dalle lacerazioni sociali e costretto ad arrampicarsi sugli specchi per argomentare gli assillanti aumenti. Per ciò che riguarda l'impennata della benzina, i maggiori del consorzio petrolifero Ina di Zagabria hanno affermato bellamente che i nuovi prezzi sono il risultato dell'aumento strapotere del dollaro statunitense nei confronti della moneta croata. Ma anche i più sprovveduti sanno della caduta a corpo libero del dollaro nei mercati internazionali.

a. m.

CELEBRAZIONI TARTINIANE, SABATO IL VIOLINO PARTIRA' PER VENEZIA

Tournée dell'Amati, tutto pronto

Predisposto uno speciale contenitore a prova di naufragio per il prezioso strumento



Una delle cartoline emesse in occasione della tournée del violino Amati a Venezia.

Concerto d'organo domani a Pirano

PIRANO — Domani, nell'ambito delle manifestazioni tartiniane, nella chiesa di San Francesco di Pirano avrà luogo un concerto dell'organista cecoslovacca Irena Chribkova. L'artista si presenta per la prima volta in Istria e suonerà l'organo conventuale da poco restaurato. Si tratta di uno strumento manuale a pedale prodotto dai fratelli Vicentini nel 1593.

La Chribkova è originaria della Moldavia settentrionale. Ha studiato pianoforte, indirizzandosi in seguito verso l'organo e terminando gli studi presso l'Accademia musicale di Praga. In seguito l'artista è stata in Francia dove ha collaborato a molti concorsi internazionali. Dal 1988, Irena Chribkova insegna organo al conservatorio Kromeriz in Cecoslovacchia. Il suo repertorio è molto ampio ed è costituito da opere di maestri classici e autori cecchi contemporanei. L'inizio del concerto è fissato alle 21 di domani.

Servizio di Alberto Cernaz

PIRANO — Si preannuncia come un avvenimento senza precedenti. Sabato, con la consegna del violino «Amati» a una delegazione veneziana, che arriverà a Pirano via mare, si compirà l'avvenimento più suggestivo nel quadro delle manifestazioni che celebrano i trecento anni dalla nascita del grande violinista Giuseppe Tartini. Il violino sarà trasportato nella città lagunare dove sarà protagonista assoluto di alcuni concerti del teatro «Goldoni».

Un merito tutto particolare se l'iniziativa è andata in porto va indubbiamente alla Comunità degli italiani, intitolata proprio al musicista piranese, che nonostante problemi finanziari è riuscita, con l'aiuto di vari sponsor e la preziosa collaborazione dell'associazione «Dialogo Adriatico» ad organizzare l'evento. Ma gli ostacoli più difficili e che solo un anno fa sembravano insormontabili, la Comunità piranese li ha incontrati nel procedimento burocratico e amministrativo. L'iniziativa infatti, nella volontà di riallacciare l'antico legame con la città di San Marco, supera il confine marittimo italo-sloveno e deve «scomodare» le capitanerie di porto delle due sponde. Inoltre un permesso particolare per il trasporto del prezioso violino è stato rilasciato dal Museo regionale di Capodistria che ne è attuale proprietario.

Ma ecco il programma dettagliato della manifestazione di sabato. Alle 10, a palazzo Tartini (nell'omonima piazza), aprirà una conferenza stampa organizzata dalla Comunità degli italiani. Alle 10.30 seguirà, nella maggiore piazza di Pirano, un concerto di un gruppo folcloristico «savrimo» e del coro italiano diretto dalla professoressa Milada Monica. Dopodiché, Ciril Zlobec (scrittore sloveno e membro della presidenza), l'avvocato Gianmario Ferraro (presidente di «Dialogo Adriatico») e il presidente della Comunità tricolore, Bertoni, porteranno il loro saluto. Alle 11 circa ci sarà la consegna solenne del violino da parte del sindaco Franco Ficur. Ad accompagnare il cimelio, giunto con la delegazione lagunare su una barca a vela, ci sarà Fulgenzio Livieri attuale vice sindaco, nonché assessore per la cultura della città di Venezia.

Il violino in questione ha una storia curiosa. Costruito nel 1720 dal famoso liutaio Amati, lo strumento fu donato a Tartini nel corso di una sua «tournée» in Italia (1740). Una sorte quasi incredibile lo risparmiò dalle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 il violino, assieme ad altri oggetti, viene murato nel sottoscala del palazzo comunale di Pirano per salvarlo dai partigiani jugoslavi. Nel 1956, esso venne ritrovato. Era in condizioni pietose, rovinato dall'umidità e, da allora,

è stato sottoposto a due restauri, l'ultimo dei quali a Lubiana, nell'officina dello scultore Vilim Demšar. Restaurato, è stato suonato per la prima volta dal maestro Giuseppe Principi dei cameristi capitolini di Santa Cecilia. Una volta raggiunta Venezia, come già rilevato, lo strumento andrà praticamente in «tournée». Questi nell'ordine gli appuntamenti confermati: regata storica di Venezia, premio letterario «Campiello», due concerti nel famoso teatro «Goldoni» (19-23 settembre) nel corso dei quali verranno esposte le creazioni dell'artista sloveno Oskar Kogoj e infine un concerto nel duomo di Mestre in onore del patrono cittadino. I solisti che suoneranno lo strumento usato da Tartini saranno Giuliano Fontanella ed Enrico Casazza, membri del complesso «Interpreti veneziani» che si esibiranno anche a Pirano, nel duomo di San Giorgio, il tre ottobre, durante la manifestazione conclusiva.

L'aspetto curioso della «traversata adriatica» è l'altissimo grado di sicurezza di cui godrà lo strumento. La società «Adriatico» di Capodistria ha offerto la polizza assicurativa, ma non è dato sapere a quanto essa ammonti. La «Caoduro spa» di Vignola ha prodotto uno speciale contenitore per il trasporto del violino. È inaffondabile, in policarbonato e si avvale di un congegno che in caso di naufragio ne permette l'immediato ritro-

vamento. Un altro contenitore, a forma di violino, custodirà lo strumento durante le esposizioni. Entrambi verranno donati al museo tartiniano, che si trova nella sede della Comunità degli italiani di Pirano. Nei giorni in cui non verrà esposto, l'«Amati» sarà sistemato nel «caveau» di una banca veneziana. La Comunità piranese e in particolare l'irrinunciabile segretario Stefano Lusa, non si sono fatti sfuggire nulla. Per ricordare l'avvenimento, in collaborazione con il gruppo filatelico della città istriana, hanno emesso un timbro e alcune centinaia di cartoline commemorative. Queste ultime sono state ideate graficamente dalla pittrice Fulvia Zudich e raffigurano il violino di Giuseppe Tartini in mezzo allo stemma crociato piranese e il leone marciano.

Infine bisogna rilevare che, oltre ai solisti succitati, hanno dato il loro apporto alla manifestazione anche l'Unione italiana di Fiume, la municipalità di Pirano e l'Auditorium di Portorose. Un apporto che ha reso chiaro la necessità di includere l'Italia nel tributo al grande musicista istriano. Il dottor Ingo Paš, l'ex ministro del turismo della Slovenia, nel corso del suo mandato aveva dichiarato alla Tv «In tutta la Slovenia celebriamo con orgoglio l'anniversario della nascita del nostro conterraneo Giuseppe Tartini». A Pirano il lapsus non è passato inosservato.

ABBZIA Presenze in calo

ABBZIA — In calo gli ospiti della «Perla del Quarnero». Mentre la scorsa settimana i turisti erano 6500, negli ultimi due giorni sono rimasti in cinquemila. Ricordiamo che nell'agosto del 1990 gli ospiti erano dodicimila. Da segnalare l'arrivo di una trentina di austriaci che soggiogneranno usufruendo dello sconto del 20 per cento, previsto per la fine stagione.

IL GOVERNO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NON SI ARRENDE

Crociata contro Roma

La Regione userà ogni mezzo per fermare i nuovi tagli finanziari

REGIONE

«No al rally»

TRIESTE — L'italiana Baja, corsa in circuito per auto fuoristrada in programma dal 28 al 30 agosto nel poligono di tiro militare di Vivaro (Pordenone), nel grembo dell'area di confluenza dei fiumi Cellina e Merina, non si svolgerà. La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, infatti, ha deciso di non concedere la necessaria deroga alla legge 15 sulla tutela dell'ambiente, che vieta le manifestazioni sportive auto-motociclistiche. La gara, organizzata da «Fuoristrada 4x4» di Pordenone, avrebbe dovuto essere una delle poche prove del genere in Europa, accanto alla Parigi-Città del Capo, il Rally dei Faros, il Raid di Sardegna, il Raid di Tunisia, la Baja Aragón di Spagna, la Baja Portugal e il Raid di Grecia.

TRIESTE — «Siamo al rush finale della legislatura». Così il presidente Vinicio Turello ha commentato ieri mattina, a conclusione della riunione della Giunta regionale che segnava la ripresa dell'attività deliberativa dopo la pausa ferragostana, l'avvio dell'ultimo scorcio di legislatura, che si concluderà la prossima primavera.

Un tratto di corsa, quest'ultimo, sul quale grava l'insidia dei tagli finanziari alle regioni preannunciati nei giorni scorsi dal ministro Costa. Ed è all'insidia di questa preoccupazione che è stata avviata ieri la seduta di giunta. Turello ha infatti riferito — se la scommessa è quella di un riequilibrio finanziario al di là della sortita di Costa — dei contatti già avuti all'inizio del mese con il ministro del tesoro, Barucci, e di quelli che avrà la prossima settimana con lo stesso Costa, ministro per gli affari regionali. E poi intende incontrarsi con il presidente Amato e con la componente socialdemocratica. «Per sensibilizzare tutti i settori del governo», dice Turello — sulle istanze finanziarie del Friuli-Venezia Giulia.

«Quale promemoria porterò al ministro Barucci — anticipa il presidente Turello — la fotocopia della Gazzetta Ufficiale che riporta il piano finanziario dello Stato per il 1993-94 con l'annessa tabella, sotto la voce «Riequilibrio finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia», che indica lo stanziamento di 350 e rispettivamente di 370 miliardi per i due anni indicati. Cifre che corrispondono a quel decimo in più di compartecipazione regionale sulle imposte statali che ci battiamo perché venga riconfermato. E' legge dello Stato, ed è questa che produrrà come promemoria». I provvedimenti adottati ieri dalla giunta (vari ripartimenti finanziari per i settori delle attività sportive e ricreative e della bonifica forestale) erano d'ordinaria amministrazione. Ma presto giungeranno al pettine gossio nodi. «Il nostro principale impegno, per quest'ultimo scorcio di legislatura, sarà quello di sostenere i settori economico-produttivi, per attuare gli effetti di una crisi che già li coinvolge. Ma la consistenza di tale impegno dipende dall'esito della battaglia che stiamo sostenendo — ribadisce Turello — per il riequilibrio finanziario».

Quanto prima dovremo passare alla predisposizione del bilancio e del piano triennale di spesa, impegni che approderanno in giunta già ad ottobre. Ma contestualmente allo strumento finanziario porteremo in aula, a metà dicembre, anche una serie di modifiche legislative sulle quali il bilancio sarà impostato come se fossero già operanti. E si tratta — elenca Turello — di innovazioni che puntano a un duplice obiettivo: aumentare l'efficienza dei servizi e diminuire le spese di gestione. Ecco allora una riorganizzazione degli enti pararegionali (con accorpamenti, ristrutturazioni e soppressioni) e una modifica della legge sul decentramento, si da aumentare lo spazio d'autonomia decisionale degli enti locali (con il trasferimento ad essi di fondi non vincolati per settori). E ciò anche nel campo delle opere pubbliche, con accordi di programma a sostegno di progetti completi, scelti col criterio della priorità, anziché di iniziativa frammentata e parziali.

g.p.

TRASPARENZA E FRIE

Il sì del governo a 2 nuove leggi

TRIESTE — Con la consueta formula «governo non opponesi», la presidenza del Consiglio dei ministri, per il tramite del commissariato di governo del Friuli-Venezia Giulia, ha comunicato al presidente della Regione Vinicio Turello ed al presidente del Consiglio Nemo Gonano l'approvazione di due importanti leggi, l'istituzione del fondo speciale di rotazione per le imprese artigiane e le norme relative alla «trasparenza» amministrativa, che l'assemblea regionale aveva approvato nella seconda metà di luglio. Il primo provvedimento che ha ottenuto da Roma il nullaosta alla pubblicazione sul Bur (pubblicazione che farà entrare in vigore la legge) riguarda la creazione di un fondo speciale a favore del mondo dell'artigianato regionale, al quale la stessa Regione conferirà risorse complessive pari a 15 miliardi di lire. La seconda legge positivamente esaminata dagli uffici di palazzo Cini viene ad applicare, nella nostra Regione, a statuto speciale, quanto previsto da una legge nazionale (la 241 del 1990) per la partecipazione del cittadino all'iter amministrativo di un determinato provvedimento e alla cosiddetta trasparenza dell'iter stesso.

CONTINUA L'OPERA DI RICERCA

Caduti, altri nomi dagli archivi russi

TRIESTE — Continua a ritmo incessante il lavoro delle delegazioni italiane per il recupero delle salme dei soldati italiani in Russia. Tappa importante dell'intera operazione, che ha permesso già il ritrovamento di numerose spoglie rimpatriate a partire da settembre, è stata la ricostruzione di nuovi elenchi dei militari italiani deceduti o dispersi in Russia e dei quali è stato possibile acquisire o confermare località e data del decesso attraverso la consultazione dei documenti conservati negli archivi storici di Mosca. Ecco i nomi e i dati riguardanti i soldati della nostra regione.

Gorizia	
Battistuta Luigi	20/09/1920
Picini Paolo	26/09/1913
Udine	
Bassi Angelo	01/10/1914

Bassi Giuseppe	24/11/1917	Scuderia Umberto	04/02/1922
Bassi Osvaldo	29/11/1911	Svetoni Rinaldo	22/01/1911
Battilana Odilio	02/01/1920	Tessitori Luigi	06/03/1896
Battistuto Giovanni	16/12/21	Zuttion Marino	17/07/1914
Beltrame Alfredo	20/08/1912		
Beltrame Umberto	04/09/1922		
Beltramini Aurelio	09/02/1921		
Beltramini Vittorio	25/09/1921		
Bertoni Luigi A.	25/09/1913		
Bertossi Antonio E.	06/05/1910		
Bertossi Giuseppe	10/08/1920		
Biasatti Sereno	01/03/1915		
Bigotto Eugenio	02/10/1917		
Boaro Giovanni	27/07/1922		
Bordin Ferruccio	19/04/1914		
Bortolotti Danilo	01/05/1920		
Cantarutti Emilio L.	23/10/1921		
Celotti Felice	18/07/1915		
Cesari Antero	14/09/1913		
Cimolino Ermando	01/10/1933		
Cinello Angelo	13/07/1919		
De Laurentis Enzo	19/09/1919		
De Marchi Guiseppe	18/04/1915		
Del Ross Quinto	13/04/1922		
Garzito Don Silvio	10/08/1910		
Gregorichio Ottavio	27/05/1922		
Grettoni Narciso	03/10/1912		
Grudina Ermengildo	23/10/1921		
Grudina Guido	29/04/1921		
Iacuzzi Ferruccio	04/04/1918		
Marelli Virginia	17/02/1922		
Mian Gisberto	07/09/1912		
Muradoro Ciro	12/09/1920		
Pavotti Amelio	09/05/1913		
Pettinari Vello	16/02/1922		
Schiff Bruno	04/07/1918		
Scrosoppi Luigi	07/10/1919		

Trieste	
Cofolli Albino	27/06/1913
Ferluga Giuseppe	14/07/1921
Fonda Savio Pietro	27/06/1920
Gregel Goffredo	16/12/1921
Mogioni Aldo	29/11/1908
Pauli Carlo	07/07/1930
Polidori Silvio	22/01/1915
Salvagno Gualtiero	28/05/1906
Steffe Ennio	04/06/1905
Pordenone	
Barzan Antonio	25/03/1913
Battistoli Maurizio	30/08/1917
Bet Carlo	11/11/1909
Biasin Umberto	06/12/1919
Crea Mario	01/01/1915
Ferrari Mario	02/07/1909
Giacometti Adolfo	22/01/1913
Giaco Giamco	26/02/1920
Grizzo Onorino	13/01/1922
Moi Eugenio	05/08/1911
Tabarro Luigi	08/02/1922
Valent Luigi	26/01/1920
Zamparo Lucilio	16/01/1920
Zilli Albino	26/12/1916
Zuccolin Alfonso	22/08/1921

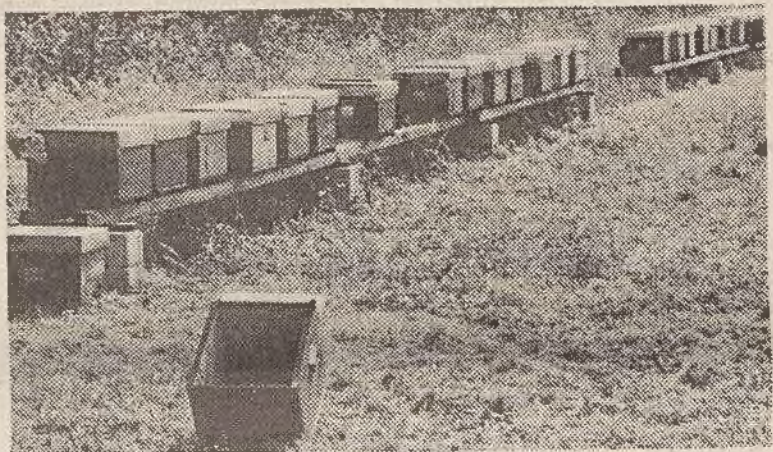
COLPITE 66 ARNIE COLLOCATE A LUCINICO

Api avvelenate e uccise

Il proprietario denuncia: «E' stato un gesto intimidatorio»

GORIZIA — Una strage di api. Sessantasei famiglie avvelenate. Il danno è di 13 milioni in maniera diretta (il valore degli insetti e delle arnie), cui vanno aggiunti altri venti milioni circa per la mancata produzione di questo e del prossimo anno.

E' accaduto a Lucinico, in un terreno alle spalle del cimitero nel quale erano ospitate le arnie della Apicoltura Carnica, azienda il cui titolare è il trentenne Renato Garibaldi, un discendente dell'Eroe dei due mondi, residente a Treppo Carnico. Se ne è accorto lo stesso Garibaldi martedì. La settimana scorsa aveva visitato le arnie e non aveva rilevato irregolarità. L'altra mattina, invece, non ha potuto fare altro che contare i danni per poi recarsi dai carabinieri della locale stazione a denunciare il fatto. E non è la prima volta che l'apicoltore carnico,



Una delle 66 arnie prese di mira dai teppisti

che non è assicurato contro tale danno, si trova davanti a fatti simili, anche se mai nel passato i danneggiamenti erano stati tanto gravi.

«La dinamica del fatto», commenta Renato Garibaldi — il veleno adoperato (anidride solforosa) e soprattutto la perizia nel mettere in atto la strage fanno pensare che l'ignoto, o gli ignoti, siano gente

del mestiere: del resto si tratta dell'ultimo atto di una serie di danneggiamenti e furti che avevano come intenzione dichiarata farmi tornare in Carnia con le mie api». L'attività di Garibaldi (che gestisce un migliaio di arnie posizionate nelle province di Udine e di Gorizia) non è mai stata facile. La convivenza con i piccoli apicoltori locali anzi è sempre

stata problematica. A Magliano in Riviera il sindaco aveva emesso nei suoi confronti un ordine di rimozione delle arnie, contro il quale l'apicoltore si era poi appellato al Tar. E anche nell'isontino i rapporti con i soci del Consorzio provinciale sono sempre stati tesi: lo prova una ricca e spesso aspra corrispondenza tra le parti. Ma dopo il fatto dell'altro giorno anche i vertici del Consorzio sono sconcertati: «Questo fatto — commenta il vicepresidente Andrea Cecchini — ci duole e ci sconvolge, al di là del caso Garibaldi ancora aperto e mai definito: gradiremmo un colloquio con lui per scambiare quattro chiacchiere da amici. La strage? No, non credo proprio che un apicoltore abbia avuto il coraggio di fare un'azione simile nei confronti delle api».

Guido Barella

CATTURATO UN TONNO DI OLTRE TRECENTO CHILI

Lignano, pesca miracolosa

L'animale, lungo quasi tre metri, immobilizzato dopo 40 minuti di lotta



Foto di rito dei pescatori con l'enorme tonno catturato al largo di Lignano

LIGNANO — Si potranno riempire ben 2875 scatole (quelle piccole da 80 grammi) con il magnifico esemplare di tonno pescato ieri a 21 miglia dalla costa liganese. E' stata un'impresa quasi disperata, ma portata a buon fine da tre amanti della pesca d'altura, Giulio Brombin di San Vito al Tagliamento, Dario Miotto e Sergio Giraldo, padovani. Hanno puntato con la loro barca a 190 gradi dalla boa foranea verso il punto dove giorni prima avevano individuato alcuni esemplari di tonno. Hanno pasturato ben bene la zona: bocconi di sardie congelate per creare una «scia» continua. E il tonno gigante ha abboccato. E' risalito dalle profondità in cui è abituato a vivere, facendosi acciuffare. Ma

era appena l'inizio. I tre amici, in pieno stile Hemingway, hanno lottato per una buona mezz'ora con la preda. Con le braccia doloranti e smorfie di fatica, sono riusciti a trascinarla fino all'imbarcazione. E l'hanno arpionata.

Poi, altri quaranta minuti di superlavoro per issare a bordo il tonno, un esemplare mastodontico di oltre tre quintali, lungo due metri e 80. Pacche sulle spalle, prima delle misurazioni «ufficiali» al Marina Punta Faro, dove hanno dovuto usare una gru della zona tecnica per il trasbordo dell'esemplare. Brombin, Miotto e Giraldo sono tre dei futuri soci del «Lignano Tuna Club», fondato di recente e la cui inaugurazione ufficiale avverrà i primi

di settembre. Giulio Brombin, già fondatore di un club analogo ad Albarella, nei pressi di Chioggia, ha pensato bene di creare un punto di riferimento anche a Lignano.

L'impresa è riuscita con una canna da pesca da 80 libbre (circa 45 chili) che richiede molta sensibilità per dosare la forza di trazione e i metri giusti di filo da tirare o lasciare con il mulinello. La tattica usata è stata quella del «drifting», cioè la pesca con il natante fermo (non ancorato) o alla deriva. Gli squali avvistati giorni fa nel golfo potrebbero quindi essere proprio questi innocenti tonni, anche se ieri a 20 miglia al largo di Lignano è stata pescata una verdesca.

Claudio Soranzo

A PAGNACCO UN CONVEGNO PER RICORDARE IL BRACCIO DESTRO DI MUSSOLINI MORTO A UDINE

Mori, vita di un prefetto di ferro

MORI / LE TESTIMONIANZE

Un uomo fedele alla patria più che al fascismo

UDINE — Guido Michelutti ha 87 anni, ma la mente e la memoria lucidissime, come ci tiene, giustamente, a sottolineare. Potrebbe essere un anonimo sarto in pensione, ma non è così. Negli anni che ha vissuto e lavorato a Pagnacco ha «convissuto» prima con il generale Capello, comandante della seconda armata nella prima guerra mondiale, e poi con Cesare Primo Mori, quel trovatore di Pavia (chiamato Primo perché trovò il primo genovese 1872) divenuto il prefetto di ferro. Michelutti abitava nella dependance della villa di Pagnacco ed era legato alla famiglia Mori non solo per i vestiti che confezionava per il senatore («Però voleva che lo chiamassi eccellenza»), ma anche dalle confidenze a cui si apriva la moglie. «Era un uomo che incuteva subito timore — ricorda Michelutti — in paese tutti guardavano con mistero la villa dove abitavano, e nessuno aveva modo di avvicinarsi. Ed ecco riaffiorare aneddoti e frasi strappate alle conversazioni di routine. «La signora — continua Michelutti — ci diceva che Cesare vestiva sempre la camicia nera perché doveva, ma sotto era un liberale come tutti. Non solo. Un giorno mi disse che il senatore si era licenziato quando aveva scoperto i profitti dei tegami che legavano

la mafia alla politica. «Riescono a insabbiare tutto», mi confessò». Un piccolo «giallo» storico, questo. Tutti i documenti ufficiali, infatti, parlano di «siluramento» per il prefettissimo che non seppe fermarsi e ammannettò anche gli intoccabili. Una bugia pietosa per dare dignità al marito, o un ulteriore insabbiamento? Anche nei ricordi del figlio Carlo, che all'epoca aveva otto anni, c'è la sensazione che Mori fosse un «servitore piuttosto disattento alle leggi del Fascio».

La stessa idea è scolpita nei ricordi di Enrico Tosoratti, da ben 25 anni presidente del Consorzio bonifica Bassa Friulana. «Ai nostri tecnici — ricorda — ha sempre detto di essere un servitore della Patria e non del fascismo. Sono fedele ai cittadini e non ai loro capi», disse una volta. Ma la cosa più importante è stata l'opera di bonifica svolta in regione: è stato il primo, vero ambientalista del Friuli-Venezia Giulia. Se non era per lui, oggi la Bassa sarebbe un esempio di disastro ecologico». Tutti, invece, concordano nella megalomania del prefetto di ferro. Già in Sicilia aveva fatto affiggere il suo ritratto accanto a quello del re e di Mussolini. In regione non mancava di dimostrare la sua grandezza e le sue capacità.

r.m.

UDINE — Con lui si è avuta la sensazione di aver quasi sconfitto la mafia. I giornali di tutto il mondo lo ponevano come esempio di caparbia e tenacia nella lotta alla criminalità organizzata. I dati, d'altronde, gli davano ragione: centinaia di mafiosi mandati al confino, migliaia ammoniti. In una sola notte, il 4 aprile '26, vennero arrestati oltre duecento mafiosi. Notevole, inoltre, il calo di omicidi (dal 268 del 1925 ai 77 dell'anno dopo), di rapine (da 298 a 46), ed estorsioni (da 79 a 28). Poi, quando iniziò ad arrestare gli intoccabili, venne «esiliato». Con un'improvvisa, quanto insolita, legge che prevedeva il pensionamento dei funzionari con 35 anni d'attività, venne spedito in Friuli-Venezia Giulia. E' il prefettissimo, Cesare Mori, un mito nell'epoca giolittiana e del fascismo, che per anni è stato ricordato con imbarazzo, quasi con vergogna, associando il suo nome solo a quello di Mussolini, senza ricordare che fu tra i primi a combattere gli squadristi. Oggi, sull'onda emotiva delle stragi palermitane, c'è chi ripropone i metodi del prefetto di ferro, ricordando come Gangi, il paesino che assediò per stanare i mafiosi e poi assunto come simbolo dei metodi esasperati, gli riconobbe la cittadinanza onoraria per premiarlo dell'«azione di pulizia».



Il prefetto Mori (al centro della foto con il mantello) nel '41 durante l'inaugurazione del canale d'irrigazione di Gonars

Ma il prefettissimo, così chiamato dal 20 ottobre 1925 quando ebbe carta bianca nella lotta alla mafia e al brigantaggio, non è solo storia siciliana. Per 13 anni visse in Friuli, a Pagnacco. Dopo aver ammannettato Alfredo Cucco, vice segretario nazionale del Fascio, e il generale Antonino Di Giorgio, ex ministro della guerra, venne inviato ad assumere il «delicato» compito di presidente dell'attuale Consorzio bonifiche. Mori rimase nella nostra regione fino alla sua morte. La figura di Cesare Mori sarà ricordata a Pagnacco, il 19 settembre, in occasione di una giornata di studi organizzata dal Comune e durante la quale si cercherà anche di fotografare il Friuli nell'epoca fascista. Un compito arduo in quanto i documenti sono rarissimi: l'unica opera organica su Mori è rappresentata dal libro «Il prefetto di ferro» scritto nel '75 da Arrigo Petacco, mentre le testimonianze do-

cumentabili sul fascismo svaniscono in un ammasso di carte gettate alla rinfusa nella soffitta della Prefettura di Udine e che l'Archivio di Stato sta cercando di ricomporre. Nonostante le difficoltà, in vista del convegno sono stati trovati foto e documenti inediti sulla vita di Mori in regione. Tra questi, un diario dell'autista, Lino Vidotti, friulano, che seguì il prefetto di ferro per dieci anni, e documenti tratti dall'archivio del Consorzio di bonifica Bassa Friulana.

A Pagnacco, Mori giunse nel giugno 1929, accompagnato dalla moglie Angelina Salvi. Per qualche giorno alloggiò all'albergo Italia a Udine, poi prende in affitto una villetta a Pagnacco, di proprietà del professor Murero, che molti anni dopo, divenne sede del Municipio. Il suo incarico è di presiedere il Consorzio di secondo grado e avviare il contestato progetto di bonifica che

coinvolge oltre 78 mila ettari di terreno dal Tagliamento all'Isonzo. Come prima decisione, Mori si rifiutò di attuare un progetto che aveva ottenuto riconoscimenti europei, ma che avrebbe stravolto le peculiarità della Bassa. In programma, infatti, c'erano degli enormi «trinceramenti» larghi 36 metri e profondi di undici che, per una lunghezza totale di 88 chilometri, avrebbero dovuto tagliare le falde e incanalare l'acqua in una miriade di enormi fiumi artificiali. Il prefetto, all'epoca nominato senatore, invece, si fece affiancare dai luminari dell'epoca in tema di bonifiche, Odoardo Caroncini e Giulio De Marchi, tramite i quali ideò un progetto rivoluzionario che, utilizzando integralmente la ricchezza rappresentata dalle acque di risorgenza, tutt'oggi è all'altezza dei tempi. Nel '31 venne nominato presidente del Consorzio per la trasformazione fondiaria del T-

stria, creando il primo complesso organico dell'acquedotto istriano. Dopo tre anni, e con un anticipo di oltre tre sul programma, con un milione di giornate lavorative, la spesa di 58 milioni e l'installazione di 108 chilometri di tubazioni, l'acquedotto serviva 88 litri giornalieri a persona, coprendo un terzo della popolazione dell'Istria. Le ultime deliberazioni di Mori sono del giugno '42. Tre mesi prima, la notte del 15 marzo, aveva perso la moglie, stroncata all'ospedale di Udine da una forma acuta di leucemia. Il prefettissimo morirà, invece, il 5 luglio, dopo esser stato assistito solo dall'autista di Pagnacco. Mori era affetto da un tumore alla cistifellea. I medici udinesi, però, si rifiutarono di seguirlo nelle cure fino a Pagnacco, costringendolo a prendere in affitto un appartamento, in via Aquileia, della marchesa Zanardi Landi. Viene tumolato al cimitero di Udine, assieme alla moglie, dove vi rimane qualche mese fino a quando la sorellastra vende il monumento funebre per un milione e mezzo e trasporta le salme a Novara, così come i mobili di Pagnacco e una preziosa cassa di documenti. La Torpedo Fiat 1100 viene venduta ad un udinese, mentre la berlina Bianchi è ereditata dalla sorellastra.

Roberta Missio

IN BREVE

'C'è una bomba' Allarme-beffa

UDINE — Ancora un delirante messaggio anonimo di sedicenti appartenenti a Falange armata, il sesto in agosto. Un uomo, che prima aveva registrato il messaggio forse per la presenza di importanti documenti nella Basilica delle Grazie, a Udine. Poi ha spiegato che le «cellule» sono collegate con quelle di Milano e con le Brigate rosse, e possono contare su 163 elementi, tra i quali anche ex graduati dell'esercito pronti a tutto. Per concludere, l'anonimo ha annunciato un attentato sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia. Ovviamente negativi i controlli della Digos.

Ponte aereo con la Sardegna Per i mezzi della brigata «Mantova»

UDINE — Il comandante della brigata meccanizzata «Mantova», generale Agelo Lunardo, ha salutato a Cividale i militari che raggiungeranno la Sardegna per rilevare i commilitoni della «Gorizia», nell'ambito dell'operazione «Forza Paris». Alcuni contingenti di soldati della «Mantova» hanno già raggiunto l'isola, mentre oggi partiranno via terra circa cinquecento automezzi che verranno impiegati nell'operazione; questi proseguiranno via mare, mentre il personale arriverà in aereo in Sardegna, utilizzando lo scalo di Pisa. Con sabato sera comincerà da Ronchi dei Legionari (Gorizia) il ponte aereo, con velivoli civili, che porterà in Sardegna ufficiali, sottufficiali e la truppa. Si tratterà di circa 2.000 uomini del reggimento «Napoli», di stanza a Cividale, e del reparto comando e trasmissioni, dislocato a Reana del Rojale (Udine). L'operazione di trasferimento sarà completata il 4 settembre; il rientro in Friuli è previsto a partire dalla fine dello stesso mese.

Ritrovato cadavere in un canale Secondo l'autopsia è un suicidio

PORDENONE — Silvio Sedran, il 57enne di Cosa di S. Giorgio della Richinvelda, scomparso l'otto luglio scorso e ritrovato ieri in un canale d'irrigazione a Provesano in avanzato stato di decomposizione, si sarebbe suicidato. Lo rivelerebbero i primi elementi raccolti nel corso dell'autopsia. Si parla testualmente di morte per annegamento. Silvio Sedran, 57 anni era scomparso da casa oltre un mese e mezzo fa e le lunghe ricerche condotte dagli uomini della protezione civile, dai vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine avevano fruttato soltanto il ritrovamento, proprio poco distante dal luogo nel quale si trovava il cadavere, di una scarpa che si presume fosse di Sedran.

TUTTE LE CIFRE DEL BILANCIO '92 DEL FONDO TRIESTE ATTUALMENTE CONGELATO

Sessanta miliardi 'scoperti'

CAMBER: «IMPARIAMO DAI FRIULANI»

Si spera nella Finanziaria

Meglio evitare le chiacchiere inutili. Il sottosegretario alla Marina mercantile, Giulio Camber, invita all'unità sulla vicenda del Fondo Trieste. L'esempio c'è, d'altra parte, e Camber lo indica chiaramente in una nota. «Se al Friuli - dice il sottosegretario - fossero stati tagliati gli ingentissimi fondi ancora devoluti a seguito del terremoto, non si sarebbe perso tempo in polemiche di bassa bottega. Al di là dei colori, vi sarebbe stata - prosegue - un'immediata unità per ottenere quello che era possibile: con gli strumenti giuridici giusti, nei tempi opportuni». Insomma, scrive ancora Camber, basta con le inconcludenti polemiche, la ricetta è soltanto una: lavoro. «Seriamente, se possibile, smettendo con la politica delle parole e passando alla politica dei fatti: senza piagnistei, con grande determinazione».

E intanto in difesa del sottosegretario (nella foto) interviene Carbone: «Invece di criticarlo cerchiamo di lavorare uniti»



questo è l'obiettivo, sottolinea ancora, è assolutamente improduttivo «perdere tempo in sterili polemiche estive: bisogna che tutti i rappresentanti di Trieste si uniscano per ottenere un risultato, certamente difficile, che richiede molto lavoro e molta unità». In difesa di Camber scende in campo anche l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone. «Per me è un avversario politico - afferma - e quindi non sono tenuto a prenderne le difese d'ufficio. Ma quello che mi avvilisce è il risorgere di questo spirito corrosivo: appena qualcuno emerge, lo sport civico è quello di tagliargli le gambe. Non ci si misura su quel-

lo che si riesce a fare, ma in negativo, stilando in città l'assurda graduatoria del più incapace, o peggio. Lo stesso Camber - continua Carbone - non è stato senza peccato nel favorire questo clima e anche oggi preferisce spendersi come segretario della LpT in denunce marginali, piuttosto che come uomo di governo qual è. Oggi però mi sembra insensato - aggiunge Carbone - questo attacco concentrico. Preferirei che tutti lavorassimo assieme a Camber, piuttosto che attendere, quasi con gioia, i suoi inevitabili errori o le sue inevitabili difficoltà».

Secondo la Cgil triestina invece «è positivo che il sottosegretario abbia finalmente compreso che

i problemi delle prospettive economiche di Trieste devono trovare una soluzione almeno entro un quadro nazionale. Fatto salvo che il Fondo Trieste «è uno strumento fondamentale... è però francamente sconcertante leggere che l'onorevole Camber - dichiara di non avere né progetti né fantasia per affrontare questa situazione di emergenza». Il sindacato chiede inoltre che in questa fase transitoria gli investimenti programmati o avviati siano garantiti con un recupero straordinario di tutte le risorse disponibili, ad iniziare dal Fondo benzina, in un contesto unitario tra tutti gli enti economici triestini.

La segreteria regionale intanto del Pds attacca, oltre a Camber, anche Tripani, accusati entrambi di aver sottovalutato la portata dei tagli e di non capire la proposta del Pds secondo il quale occorre un consenso unitario nell'affrontare la crisi e un'unità politica per raggiungere una razionalizzazione nell'uso delle risorse e precisi orientamenti di fondo».

IL SISTEMA PRODUTTIVO IN ALLARME

Lavori pubblici verso la paralisi Tremando centinaia di aziende

Allarme rosso per l'intero sistema produttivo triestino: dopo il congelamento dei 75 miliardi (60 per il '92 più 15 di residuo dal '91) destinati a finanziare il continuo di aziende artigiane e industriali piccole e medie cui il governo aveva accordato i contributi per il '91, le prospettive sono a tinte fosche. Ma le note del requiem rischiano di suonare anche per gli imprenditori che hanno chiesto di attingere al fondo per l'anno in corso se sono moltissimi. Preciso in prefettura dove le domande vengono esaminate - praticamente tutte le ditte che dimostrano di avere un volume di affari superiore ai 200 milioni all'anno».

Del blocco fanno parte anche enti pubblici, istituti scientifici, alcuni dei quali hanno già avviato consistenti opere edilizie di recupero, riassetto, ristrutturazione, con tanto di appalti già affidati e lavori in corso. Un disastro che neppure la disponibilità degli istituti bancari e di credito potrebbe fronteggiare: è prassi consolidata infatti che le imprese cui il contributo sia stato accordato richiedano alle banche l'anticipo delle somme totali del contributo; anticipo che poi viene restituito non appena il governo stesso liquida l'erogazione. Buio pesto, insomma su tutto l'assetto economico della città.

Esempio emblematico è quello del restauro del teatro «Verdi» che ha buone probabilità di restare incompiuto fino a

che il fondo non verrà scongelato; altra ipotesi che però al momento appare di difficile realizzazione è che il Comune, titolare dello stabile, storni i fondi necessari per la ristrutturazione da qualche altro capitolo di spesa, penalizzando automaticamente altri interventi. Ammesso che il teatro possa attendere, le conseguenze peggiori della manovra Amato, ricadranno sulla Trieste che lavora. Vediamo i

particolari. I capitoli di spesa inseriti nel bilancio 1992 sotto la voce «fondo per Trieste» sono tredici; quattro si riferiscono alla presidenza del Consiglio dei ministri, quattro al ministero del Tesoro e uno ciascuno al ministero della Ricerca scientifica e dell'università, al ministero dei Lavori pubblici, al ministero dell'Industria, al ministero del Turismo e spettacolo e al ministero della

Sanità. Di questi tredici capitoli, pari a complessivi 60 miliardi di lire, cioè l'intero fondo per Trieste, il 7803, il 9412, il 7837 e il 7859 (tre del Tesoro e uno dei lavori pubblici), sono spese in conto capitale; significa che sono investimenti bloccati dal decreto, ma che in teoria non corrono alcun rischio di venir eliminati; proprio perché qualificati come spese di investimento potrebbero infatti «scivolare» nel bilancio '93 e come tali essere erogati regolarmente solo un po' in ritardo rispetto ai tempi previsti.

Più problematico il futuro degli importi dei rimanenti capitoli: trattandosi di spese correnti, relativi cioè alla gestione della finanza pubblica, devono essere «consumati» entro l'anno, altrimenti svaniscono; ciò può accadere soltanto in presenza di un'improbabile revoca del decreto.

Qualche tenue filo di speranza è legato all'imminente approvazione della finanziaria che potrebbe con qualche gioco di prestigio, far rientrare dalla finestra i miliardi usciti dalla porta. Per quanto riguarda i fondi relativi alle erogazioni del '91 slittati sul bilancio del '92 e a loro volta prorogabili su quello '93, 8 miliardi sono destinati ai lavori pubblici (aspettano soldi l'osservatorio geofisico sperimentale, l'itis, il centro di fisica), 7 sono per il comparto della piccola e media industria, 1 miliardo e 300 milioni sono destinati all'Ezit come fondi di riciclaggio di immobili industriali.

Giovanni Longhi

Il riparto delle somme nei 13 capitoli

CAPITOLO 1142			
Spese di ufficio (postali, telefoniche, riscaldamento, ecc.) del Commissariato del Governo	Lire	80.000.000	
CAPITOLO 1143			
Compensi ai componenti la Commissione Trieste e spese di funzionamento della Commissione	Lire	24.000.000	
CAPITOLO 1214			
Manifestazioni e attività culturali congressi e convegni	Lire	600.000.000	
Manifestazioni e attività sportive e turistiche	Lire	600.000.000	
Altre manifestazioni e attività a carattere sociale ed educativo	Lire	300.000.000	
Azienda di Promozione Turistica, Trieste - contributo straordinario a sostegno dell'attività	Lire	120.000.000	
Circolo Culturale Sloveno «Primorec» acquisto arredi e attrezzature per il completamento della sede sociale	Lire	40.000.000	
TOTALE	Lire	1.660.000.000	
CAPITOLO 1215			
Contributo all'Eapt (Ente Autonomo del Porto) per l'incremento dei traffici che interessano il Porto di Trieste compresa la stampa del Bollettino arrivi e partenze Trieste Impresa, contributo straordinario a sostegno delle spese di gestione e per attività promozionale	Lire	50.000.000	
TOTALE	Lire	5.000.000.000	
CAPITOLO 7769			
Fondo conguaglio interessi sulle operazioni di credito a favore degli artigiani e delle imprese artigiane	Lire	6.000.000	
CAPITOLO 1512			
Università degli Studi di Trieste, contributo straordinario per:			
- spese investimento	L.	415.000.000	
- spese funzionamento	L.	1.500.000.000	
	Lire	1.915.000.000	
Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico contributo straordinario a sostegno spese di gestione	Lire	600.000.000	
Consorzio di Magnetofluidodinamica contributo straordinario per attività di ricerca	Lire	100.000.000	
Master di International Business contributo straordinario a sostegno dell'attività	Lire	150.000.000	
TOTALE	Lire	2.765.000.000	
CAPITOLO 7803			
Ezit (Ente per la zona industriale di Trieste) contributo straordinario per l'acquisizione di stabilimenti industriali inattivi - Fondo immobiliare di riciclaggio	Lire	2.650.000.000	
CAPITOLO 9412			
Ezit (Ente per la zona industriale di Trieste) contributo per completamento del collegamento ferroviario Trieste-Aquileia (fino al 1995) ammortamento mutuo Area di Ricerca - contributo spese investimento per i programmi dell'Area di ricerca e in particolare per le opere di urbanizzazione e allacciamento per il progetto di Sincrotrone	Lire	350.000.000	
Eapt (Ente autonomo del porto) - contributo per la realizzazione di infrastrutture comprese le opere di ammodernamento di attrezzature e impianti	Lire	6.000.000.000	
Fondo per le opere pubbliche realizzate dalla Provincia	Lire	4.000.000.000	
Comune di Trieste - programma organico di intervento a favore delle istituzioni culturali	Lire	1.000.000.000	
Comune di Muggia - opere pubbliche	Lire	5.000.000.000	
Comune di Duino-Aurisina - opere pubbliche	Lire	700.000.000	
Comune di S. Dorligo della Valle - opere pubbliche	Lire	600.000.000	
Comune di Sgonico - opere pubbliche	Lire	350.000.000	
Comune di Monrupino - opere pubbliche	Lire	250.000.000	
Osservatorio Astronomico - contributo straordinario per la sistemazione logistica della sede	Lire	200.000.000	
Osservatorio Geofisico Sperimentale contributo straordinario per la sistemazione logistica della sede	Lire	1.000.000.000	
Consorzio degli Istituti di Fisica dell'Università degli Studi di Trieste contributo straordinario per la sistemazione della sede	Lire	1.000.000.000	
	Lire	1.000.000.000	
CAPITOLO 5107			
Ente Fiera di Trieste - contributo straordinario a sostegno delle spese di attività e promozionali	Lire	500.000.000	
CAPITOLO 2569			
Teatro comunale «G. Verdi» - contributo straordinario a sostegno attività	Lire	700.000.000	
Teatro Stabile di prosa - contributo straordinario a sostegno attività	Lire	700.000.000	
Teatro Sloveno - contributo straordinario a sostegno attività	Lire	600.000.000	
Teatro popolare «La Contrada» - contributo straordinario a sostegno attività	Lire	500.000.000	
Teatro «Miela Reina» - contributo straordinario per l'acquisto di arredi e attrezzature (Cooperativa Bonaventura)	Lire	30.000.000	
TOTALE	Lire	2.530.000.000	
CAPITOLO 1585			
«Somme da erogarsi a cura del Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia per interventi anche di carattere straordinario a favore di Istituzioni Sanitarie Pubbliche, private nonché di Cliniche e Istituti universitari».			
CAPITOLO 7837			
Sostegno integrativo a nuove attività industriali e artigianali di cui alla lett. a) dell'art. 1 della legge 26/1986	Lire	7.000.000.000	
Contributo straordinario per progetti speciali di reinvestitura			
Altiforni e Ferriere di Servola	Lire	3.000.000.000	
Stipit di Trieste	Lire	2.000.000.000	
Cartiere del Timavo	Lire	5.000.000.000	
Contributo straordinario alla Compagnia unica lavoratori portuali per spese di investimento	Lire	1.000.000.000	
TOTALE	Lire	18.000.000.000	
CAPITOLO 7859			
Interventi nel campo dell'agricoltura Fondo per l'occupazione su progetti degli Enti locali:	Lire	500.000.000	
- Provincia di Trieste	Lire	250.000.000	
- Comune di Trieste	Lire	400.000.000	
- Comune di Muggia	Lire	100.000.000	
- Comune di Duino-Aurisina	Lire	100.000.000	
- Comune di S. Dorligo della Valle	Lire	60.000.000	
- Comune di Sgonico	Lire	45.000.000	
- Comune di Monrupino	Lire	45.000.000	
TOTALE	Lire	1.500.000.000	

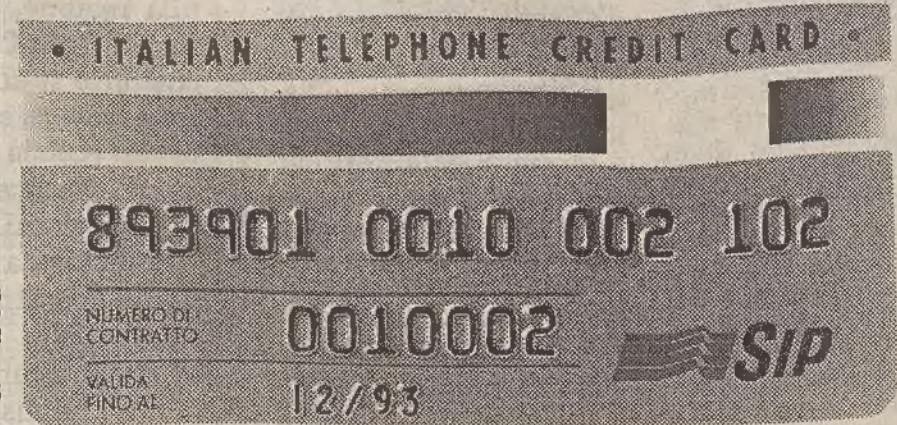
BILANCIO FONDO TRIESTE 1992		
Ministeri	Capitoli	Importi
Presidenza del Consiglio dei ministri	1142	80.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1143	24.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1214	1.660.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1215	5.050.000.000
Ministero del Tesoro	7769	6.000.000
Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università	1512	2.765.000.000
Ministero del Tesoro	7803	2.650.000.000
Ministero dei Lavori Pubblici	9412	25.235.000.000
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	5107	500.000.000
Ministero del Turismo e dello Spettacolo	2569	2.530.000.000
Ministero della Sanità	1585	—
Ministero del Tesoro	7837	18.000.000.000
Ministero del Tesoro	7859	1.500.000.000
TOTALE		60.000.000.000

RISERVATO AI POSSESSORI DELLA CARTA DI CREDITO TELEFONICA SIP

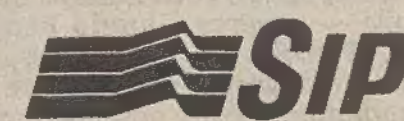
Dal 1° Agosto la SIP non applica la quota aggiuntiva di 250 lire prevista per ogni comunicazione telefonica effettuata con la Carta di Credito. Utilizzando la vostra CARTA DI CREDITO TELEFONICA per ogni chiamata urbana o in teleselezione verrà quindi addebitato sulla vostra bolletta solo il costo degli scatti.

In questo modo, la libertà di telefonare diventa ancora più grande: con la Carta di Credito Telefonica potrete chiamare chi volete, dove volete, quando volete, per tutto il tempo che volete, senza alcun costo. È un'iniziativa SIP valida sino al 31 Dicembre 1992: per rendere ancora più comode e rilassanti le vostre vacanze.

CARTA DI CREDITO TELEFONICA



CARTA DI CREDITO TELEFONICA



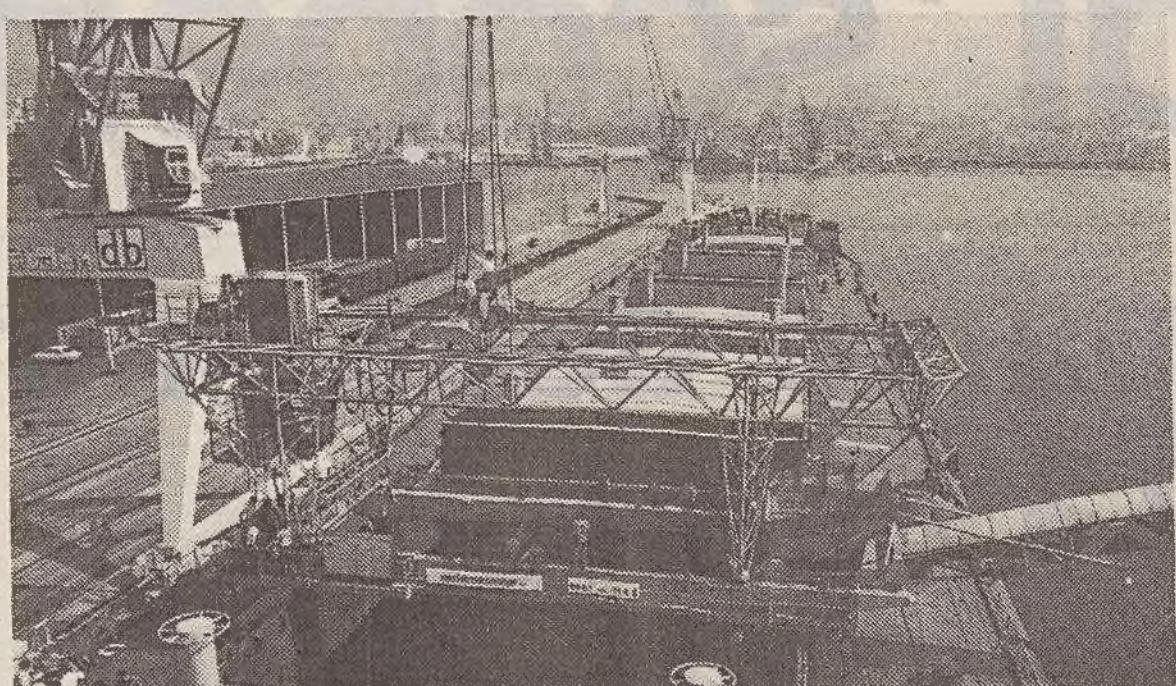
Compagna di tutti i giorni

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE CONVOCA LA REGIONE

Porto: «Unificare i progetti»

Forse è la volta buona perché la città coordini idee sul futuro del proprio porto. L'occasione è data dalla convocazione a Roma, fissata per il 12 settembre dal ministero dell'Ambiente, di una riunione con la Regione finalizzata alla valutazione dell'opportunità di dar seguito a un unico provvedimento di piano regolatore del porto giuliano: variante comprensiva, cioè, di tutti gli interventi ipotizzati, a diverso livello, nell'area portuale.

Lo stesso ministero rileva infatti, per bocca del direttore generale del servizio di valutazione dell'impatto ambientale, che l'attuazione dei vari interventi proposti (dagli impianti Monteshell alla discarica di Barcola, dall'Alsoluisse all'ex Saicil, dal deposito Silone al progetto Polis) muterà l'assetto del territorio con modifiche dei rapporti d'interdipendenza fra il porto e la città, dell'assetto infrastrutturale, dei livelli di inquinamento. Per cui il complesso delle opere portuali e l'installazione di nuovi impianti e le opere con-



Il porto: allo studio una variante generale unica al piano regolatore dello scalo, con cui indicare finalmente gli interventi da eseguire con assoluta priorità. Lunedì ci sarà un primo incontro in Regione, mentre il 2 settembre ci sarà un summit a Roma al ministero dell'Ambiente.

nesse sarebbe da assoggettare a un'unica procedura di compatibilità ambientale.

Ed ecco, in vista di tale riunione romana, l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carboni, ha ritenuto di convocare per lunedì una riunione con i rappresentanti della Provincia, dei Comuni

di Trieste e Muggia, della Soprintendenza regionale, della Capitaneria di porto, della Camera di commercio, dell'Ente porto. L'auspicio dell'assessore è che da quest'incontro scaturiscano da parte degli enti maggiormente interessati, cioè dalla Provincia e dai Comuni di Trieste e di Muggia, indicazioni uni-

voche sulla priorità delle iniziative che riguardano la zona portuale cittadina. E potrebbe essere questo, pertanto, il banco di prova della capacità di scelta della città e della volontà di coordinamento degli enti triestini.

Sarebbe un bel risultato, è il commento degli stessi ambienti portuali,

un coordinato concentramento di interessi su una scala di priorità delle iniziative, tutte finalizzate a una razionalizzazione, insieme con le destinazioni d'uso delle varie aree, della funzionalità complessiva dello scalo triestino. Purché — nel momento in cui si prospetta uno studio complessivo di quell'impatto ambientale che ogni singola proposta di per sé comporta — non si allungino oltre misura i tempi di una definitiva approvazione ministeriale di quel riassetto, in particolare del porto vecchio, che già vede completato, in attesa dei magazzini e delle nuove gru, l'impianto dell'Adria-terminal. Un impianto che di per sé rappresenta una capacità operativa quale era finora impedita all'intero porto vecchio.

Negli ambienti portuali si auspica dunque che dallo stesso incontro di lunedì scaturisca un complessivo decollo di quelle varianti che, lungi dallo snaturare la funzionalità dello scalo, la valorizzino, integrandola, sia singolarmente che complessivamente.

g. p.

DIPIAZZA 'Il Psi apra a sinistra'

La creazione di «un blocco socialista, riformista, democratico e liberale che riassume al Psi il suo naturale ruolo di sinistra» è stata auspicata in una nota dal leader della componente ex socialdemocratica del Garofano triestino, Franco Di-

piazza. Secondo Di-
piazza, «l'alleanza con la Lìsta per Trieste ha già dato i suoi frutti e ha ormai fatto il suo tempo, mentre per il futuro c'è bisogno di uscire dal traino di LpT e Dc». Anche perché «oggi s'impone un forte ricambio della classe dirigente in modo da mettere in pratica quanto indicato dall'elettorato il 5 aprile e il 7 giugno».

MOVIMENTATO EPISODIO Scappa un «vu' cumprà» Ma il vigile lo acciuffa

Movimentato episodio ieri, alle 19, all'angolo tra le vie Battisti e Kizias, protagonista un «vu' cumprà» senegalese. Il venditore ambulante è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di fornire generalità e oltraggio e minacce.

Tutto ha avuto origine da un banale controllo. Alla Ndiaye stava tentando di piazzare ai passanti la solita mercanzia: accendini, musicas-

sette, portafogli e altri articoli di pelletteria. Alcuni negozianti della zona, infastiditi dalla presenza dell'ambulante, hanno richiesto l'intervento di un vigile urbano che era in servizio nella zona.

Il pubblico ufficiale si era avvicinato all'uomo di colore invitandolo ad allontanarsi, ma questi non dimostrava alcuna intenzione di obbedire alla disposizione, tutt'altro. Il vigile quindi decideva di sottoporre ai controlli di rito il senegalese, che per tutta risposta tentava la fuga.

Dopo una corsa di alcuni metri, tra le stupore dei numerosi passanti, il vigile acciuffava il «vu' cumprà», che opponeva resistenza e si rifiutava di dichiarare le proprie generalità. Intanto erano state allertate una pattuglia degli stessi vigili urbani e una del servizio «113», giunte sul posto.

L'uomo è stato portato negli uffici di polizia giudiziaria dei vigili. Qui gli sono state notificate le denunce, oltre al sequestro della merce. Sequestro penale e amministrativo, poiché gli accendini devono avere sempre le previste marche di Stato e le musicasette erano prive del visto della Siae.

INIZIATIVA Pahor cita Doberdò

Il consigliere comunale dell'Unione slovena, Samo Pahor, ha notificato ieri al sindaco e al segretario generale del Comune la recente sentenza del Tar sulla legittimità dell'uso dello sloveno in sede comunale a Doberdò del Lago. In una lettera separata Pahor ha invitato tutti i consiglieri a prenderne accurata visione «per non incorrere in corresponsabilità di atti deliberativi illegittimi sull'argomento». Secondo Pahor, l'applicazione delle leggi per l'uso della lingua slovena «non è provocazione o oltranzismo, ma il minimo dei doveri ovvi di tutti i rappresentanti elettivi».

INSERVIENTE COINVOLTO IN UNA RISSA DURANTE LA TOURNEE IN CALABRIA

Triestino accoltellato al circo

ANZIANO Morte solitaria

Morte solitaria per un anziano triestino che abitava da solo in un appartamento di via Barbariga 7. Giuseppe Dragoni, classe 1913, è stato trovato privo di vita dagli agenti della polizia, chiamati da alcuni vicini insospettiti dal forte odore proveniente dall'appartamento.

Secondo il medico legale, Fulvio Costantinides, la morte dell'anziano era sopravvenuta per cause naturali circa cinque giorni prima del rinvenimento.

BOTTINO VARIO Tre abitazioni «visitate» dai soliti «topi»

Continua, incessante, l'attività dei «topi d'appartamento». Tre persone hanno denunciato altrettanti sgradi «visite» dei ladri, tutte effettuate nel corso delle ore diurne, mentre i proprietari delle abitazioni si trovavano fuori casa.

In via Emo 45 i ladri sono entrati nella casa di Franca Carboni, portando via un radioregistratore e alcune monete.

Più fruttuosa invece l'incursione effettuata in due apparta-

menti attigui in via Giulia 79. A Paolo Ferri, fuori i malviventi hanno sottratto due milioni di lire in contanti e alcuni preziosi: due catenine e un orologio; a Graziella Saletnik un anello e una vera.

Terzo colpo in salita di Zugnano 15/1, nell'abitazione di Adriana Montalto. Rubate 230 mila lire, una collana di giada e della bigiotteria.

Tutti e tre i «colpi» sono stati portati a termine tra le 13.30 e le 15.45.

IN RIVA GIULIO CESARE Tir ruote all'aria perde il carico

Un intero carico di tendini di ferro sparso sulla carreggiata e circolazione bloccata per oltre un'ora. Un tir tirato stava percorrendo riva Giulio Cesare all'altezza del mercato coperto quando il container si è rovesciato su un fianco. Lo spettacolare incidente è stato fortunatamente senza conseguenze. La «cascata» di tendini di ferro non ha colpito nessuno e nell'incidente non sono stati coinvolti pedoni o altre autovetture. In quel momento (il rovesciamento si è verificato verso le 13.30) non c'era nessun altro a percorrere riva Giulio Cesare.

Secondo i vigili del fuoco, intervenuti sul posto, il container, che era, con tutta probabilità, male agganciato, si sarebbe perciò rovesciato in curva a causa dello spostamento del carico.

I vigili del fuoco hanno lavorato più di un'ora per liberare il tratto di riva Giulio Cesare invaso dal carico e sollevare il container che è stato poi agganciato alla motrice di un altro mezzo pesante e rimosso dalla zona.

LA NOTTE Crolla un muro

Crolla, fortunatamente senza conseguenze, nella zona di Largo Barriera l'altra notte. Un muro del fatiscante edificio di via della Fabbriera 1 è rovinato al suolo. La casa, da tempo disabitata, è in rovina, e la via era deserta al momento del crollo: nessuno, quindi, è stato coinvolto nell'incidente. L'edificio di via della Fabbriera 1 negli ultimi tempi aveva preso fuoco un paio di volte. La zona è frequentata da senza tetto e drogati.

Un'assurda vicenda ha avuto per sfortunato protagonista Vinicio Canestrelli, originario di Trieste, 29 anni, dipendente di un noto circo che in questi giorni si trova in Calabria per una serie di spettacoli. Canestrelli, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è rimasto coinvolto in una furibonda rissa, scatenatasi durante lo spettacolo, per questioni relative al posto a sedere.

Tutto ha avuto origine quando Walter Mazza, 20 anni, napoletano ed il fratello Mario, 27 anni, mentre assistevano allo spettacolo, hanno avuto un diverbio con altri spettatori, relativamente ai posti. Dalle parole ben presto si è passati ai fatti, o meglio, alle coltellate ed a farne le spese sono stati tre dipendenti del circo intervenuti per sedare la rissa.

Secondo la polizia responsabile delle lesioni sarebbe Walter Mazza, che, dopo una colluttazione con gli agenti, è stato arrestato e associato al carcere di Cosenza. Pesanti i capi di imputazione a carico di Mazza: triplice tentativo omicidio, rissa aggravata, lesioni nei confronti dell'assistente di polizia Francesco Nigro, porto e detenzione abusiva di coltello di genere vietato.

Altrattanto pesante è il bilancio, al termine di una giornata che doveva essere di divertimento e che invece si è trasformata in fatto di sangue. Particolare preoccupazione destano le condizioni di uno dei tre dipendenti del circo, Patrick Courtney, 30 anni di Cavan (Irlanda), ricoverato all'ospedale civile di Praia a Mare e sottoposto ad un intervento chirurgico al torace. Il triestino Vinicio Canestrelli, appunto, e il genovese Ottavio Simili, 34 anni, se la sono cavata con una prognosi di 8 giorni per ferite d'arma da taglio alla regione lombare sinistra. Una frattura alle costole è stata diagnosticata, invece, all'assistente di polizia Francesco Nigro, giudicato guaribile in 15 giorni.

L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Francesco Greco, che ha disposto il sequestro del coltello e che ha avviato le indagini di rito.

Gery Ferrara

IERI LE ESEQUIE A SANT'ANNA

L'ultimo atto di Giorgio Polacco

Attori, uomini di teatro, amici attorno alla madre Bianca - Messaggi di cordoglio da tutt'Italia

L'ultimo atto della vita terrena del giornalista e critico teatrale Giorgio Polacco, morto tragicamente venerdì scorso in Val Gardena, si è chiuso ieri al cimitero di Sant'Anna. Il feretro è stato accolto da una piccola folla di parenti e amici, che si sono stretti attorno alla mamma di Giorgio, signora Bianca, ammalata dal dolore. C'erano, tra gli altri, il presidente del Teatro Stabile, Franco Richetti, con il direttore artistico Mimma Gallina, Orazio Bobbio e Francesco Macedonio per la Contrada, il parlamentare europeo Giorgio Rossetti, gli attori Omero Antonutti e Marisa Bartoli, il musicista Claudio Crismani.

Sulla bara, un grande cuscino di fiori: l'ultimo abbraccio di Andrea Rosa a papà Giorgio. Dopo le parole di conforto religioso pronunciate dall'officiante nella cappella di Sant'Anna, solo silenzio tra i cipressi fino al «Campo 11», dove al defunto è stato assegnato il n. 2114.

Alla famiglia e nella redazione del «Piccolo» continuano a giungere messaggi di cordoglio da tutta Italia: dall'Emilia Romagna Teatro (che rimpiange la scomparsa di un «importante interlocutore di tutto il teatro italiano») al Gruppo della Rocca di Torino, dal direttore del Teatro di Genova, Ivo Chiesa («Consapevoli di avere perduto un sensibilissimo amico e un prezioso testimone della vita del nostro teatro»), all'onorevole Willer Bordon, che ricorda Polacco «appassionato sincero di ogni forma di spettacolo, raffinato intenditore come pochi dell'immaginario teatrale», il quale «ha segnato di sé e della sua colta acutezza un'intera stagione della critica teatrale». E, il ricordo di Tullio Kezich, che pubblichiamo qui accanto.

La notizia dell'improvvisa scomparsa di Giorgio Polacco ha trovato eco sulle pagine dei principali giornali nazionali, dalla «Stampa» al «Corriere», dal «Giornale» all'«Unità», dal «Giorno» al «Manifesto». Aggeo Savio, sull'«Unità», ha sottolineato il contributo da lui dato, negli anni Sessanta-Settanta, all'ideazione della Rassegna internazionale dei teatri stabili di Firenze, che rivelò realtà e personalità di nuovissimo risalto (basti citare, fra tutti, il nome di Patrie Chéreau). Altri — come Ugo Ronfani — hanno ricordato il suo impegno nella diffusione dell'opera di Brecht e, anche come traduttore, alla conoscenza del teatro della Mitteleuropa e la sua intensa collaborazione con i teatri di mezza Italia, dal Maggio fiorentino allo Stabile di Palermo. Sempre presente alle «prime» più importanti, Polacco era uno «stakanovista» del teatro e si vantava — a ragione — di aver visto e recensito nella sua carriera oltre 2000 spettacoli.

«Ma, oltre a tutti i meriti che ora gli vengono attribuiti — osserva Giorgio Bergamini, critico teatrale del «Piccolo» negli anni Sessanta e Settanta, — mi sembra doveroso sottolineare la sua signorilità di atteggiamenti e di comportamenti, in un ambiente, quello del teatro, che molto spesso, dietro le quinte, non è affatto signorile né elegante».



Il feretro di Giorgio Polacco si avvia al Campo 11, seguito dai parenti, in prima fila la mamma e la figlia, dagli amici, dai colleghi di lavoro e di teatro. Continuano le attestazioni di cordoglio dai giornali e dai teatri di tutta Italia. (Italfoto)

IL RICORDO DI TULLIO KEZICH

'Quel geniale pasticcione'

Tullio Kezich, lo scrittore e critico cinematografico di origine triestina, legato da vincoli d'amicizia con Giorgio Polacco, che ebbe come collega anche nella redazione di «Sipario», ha scritto questo ricordo:

«Ai molti meriti di Giorgio Polacco, variamente ricordati in questi giorni dopo la sua, repentina scomparsa, vorrei aggiungere la sua operosità presso il mensile «Sipario» che io direi per quasi quattro anni, dal '71 al '74. Se riuscimmo a

fare di quella rivista un aggiornato crocevia delle arti dello spettacolo, il merito fu in gran parte di Giorgio. Sempre in ritardo, pasticcione, latitante com'era nel suo stile di personaggio fuori della norma; ma sempre rinforzato, traboccante di idee e (quando voleva) perfino fulmineamente operativo.

«Mi pare che a «Sipario» firmasse come redattore capo e in tale funzione, nel senso burocratico e professionale del termine, fu a dir poco discu-

tibile; ma fu impareggiabile come inventore di temi, suscitatore di problematiche, polemista vivacissimo e indefesso mediatore di rapporti nello spettacolo. Dove godeva di molta stima e universalmente apprezzato, si stabilmente assestato ai vertici del teatro e del giornalismo, come operatore culturale o come grande firma della critica, lo si deve in parti uguali alla cattiva salute e alla cattiva disposizione verso se stesso.

«Ormai rientrato per

masochistica scelta estetica nelle acque più tranquille del porto natano, ci mancava da tempo con le sue coppe di champagne esilaranti dei suoi diti e amori e quelle battute spiritosissime che facevano subito il giro dell'ambiente. Adesso ci mancherà anche di più, pur restando nel nostro affettuoso ricordo come un prototipo inimitabile. Dove andremo a cercarlo uno come Giorgio Polacco?».

Tullio Kezich

NOI CI SIAMO



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste. Piazza Unità d'Italia 7. Tel. 366565.

ARGENTERIA-OROLOGERIA

OROLINEA. V.le XX Settembre 16, Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen, Philip Watch.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
I SERSCHON. Via Stock 6 (Rolano). Tel. 422891. Richiedi la Donna Card 20% sconto.

ALIMENTARI-MACELLERIE

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.
DAL MACELLAIO. Largo Barriera, 10. Carni, alimentari, gastronomia, grigliate. Sempre aperto.

ARTICOLI PESCA E SUB

PESCARFABEN. Via Puccini 56. Tel. 813222. Aperto non stop 9.30/20, anche Ferragosto. Ricarica bombole, esche vive, corsi sub Padi e S.S.I.

GELATERIE PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Ampio giardino.

LIBRI-COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P. Barbacan 1/A, tel. 631562.

MODISTERIA

MODISTERIA MARISA. Via Combi 21, tel. 304706. Laboratorio di cappelli per signora pronti e su misura. Si rifanno cappelli in fetta e pelliccia.

OTTICA

OTTICA RAVALICO. L.go Barriera Vecchia, 10. Tel. 750005. Idee, qualità, esperienza.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotteria.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, telefono 370637. Sempre aperto tranne domenica mattina.
GNOCCOTECOA. Vedi «Ristoranti e Ritrovi».

TAXI

RADIO TAXI 307730. Luglio e agosto macchina mia non ti conosco. Chiamaci e diventeremo amici.

TUTTO CASA

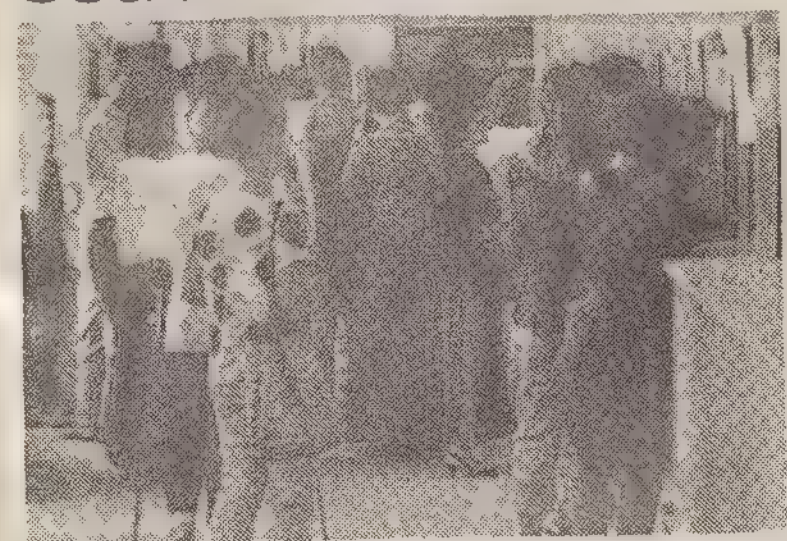
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
BAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, utensileria, elettrodomestici Bosch, serrature di sicurezza.
ITALPLAST. Via del Bosco, 17. Tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

SCUOLA / EFFETTI DELLE AGITAZIONI DI CGIL E SNALS

Libri di testo, è il caos

Ritardi negli ordini e nelle consegne per la protesta dei docenti

UNIVERSITA' / ISCRIZIONI
Numero chiuso, scadono i termini



Iscrizioni agli sgoccioli in questi giorni per le facoltà a numero chiuso o programmato dell'ateneo triestino. Gli sportelli della segreteria studenti aperti dal lunedì al venerdì sono stati letteralmente presi d'assalto nell'ultima settimana a ridosso delle scadenze dei termini previsti per le iscrizioni. Già superiore al previsto il numero di iscritti alla facoltà di Medicina. A nove giorni dalla chiusura delle iscrizioni (il termine ultimo è il 4 settembre) sono 117 gli aspiranti medici che hanno presentato la propria richiesta per i 100 posti a disposizione nella facoltà a numero programmato che ha deciso di contenere negli ultimi anni l'ondata di matricole decisamente superiore alle possibilità occupazionali offerte dal settore. Hanno tempo fino al 4 settembre anche coloro che desiderano affrontare gli studi di Odontoiatria, ove le domande di iscrizione hanno già raggiunto quota 62 superando abbondantemente il numero chiuso previsto che si limita a sedici studenti. Manca appena un giorno invece al termine fissato dal corso di laurea goriziano in Scienze diplomatiche e internazionali afferente alla facoltà triestina di Scienze politiche. Anche quest'anno le richieste sono arrivate da ogni parte d'Italia e gli aspiranti alla carriera diplomatica sono per ora ben 350 in lizza per cento posti. Il numero delle domande è in lieve diminuzione rispetto al «boom» dello scorso anno, quasi 500, ma gli addetti ai lavori temono un ulteriore «assalto» di matricole tra oggi e domani. Sportelli sovraccarichi anche per la Scuola superiore di Lingue per Traduttori e Interpreti. Finora (il termine per iscriversi scade il 31 agosto) sono in 872 le matricole che dovranno sostenere il complesso esame di ammissione che consente di frequentare la facoltà, una tra le più note in Italia. In ribasso invece le quotazioni del corso di laurea in psicologia che quest'anno ha registrato solo 80 pre-iscrizioni, meno della metà delle richieste pervenute lo scorso anno. La sensibile flessione è dovuta molto probabilmente alla recente concorrenza creata tra il nostro ateneo e la vicina Università di Padova ove, in seguito a 33 ricorsi presentati al Tar, la facoltà di Psicologia ha dovuto abolire il numero chiuso attivato fino allo scorso anno. Nella sede padovana è presente anche l'indirizzo «clinico» oltre a quello «genetico» a disposizione delle matricole triestine. I futuri psicologi hanno comunque tempo per iscriversi alla facoltà fino al 4 settembre. Occorrerà attendere ancora qualche settimana invece per fare un bilancio delle prime risposte date dai ragazzi all'attivazione dei nuovi corsi di diploma universitario, le cosiddette «lauree brevi». Il termine per iscriversi scade il 15 settembre e gli studenti hanno tre nuove possibilità nel campo dell'ingegneria. Da quest'anno partono infatti due corsi di ingegneria meccanica operativi a Trieste e a Fordenone e uno di ingegneria informatica automatica con sede a Trieste. Nonostante il pesante carico di lavoro che gli impiegati addetti agli sportelli sono costretti a sopportare in questi ultimi giorni, l'introduzione del sistema di prenotazione automatico, attivato alla fine di luglio, sembra aver già dato buoni risultati, riducendo le file e i tempi di attesa.

Erica Orsini

SCUOLA
Le date d'esame

Riguardo all'articolo di martedì relativo agli esami di riparazione a settembre, riportiamo i dati del liceo «Dante» e dell'istituto tecnico commerciale «Carli» non pervenuti in tempo utile per la pubblicazione. Al classico gli studenti rimandati sono 73 su 358 iscritti: si inizierà il 1.º settembre con lo scritto d'italiano, seguito da latino (il 2), greco (il 3) e lingua straniera (il 4). Gli orali si svolgeranno fra il 5 e l'8 settembre, gli scrutini si concluderanno il 9. Al «Carli» invece i 246 rimandati saranno impegnati dal 1.º al 7 settembre con le prove scritte, grafiche e pratiche, mentre quelle orali si svolgeranno dal 1.º al 9, giorno degli scrutini.

Con il profilarsi del nuovo anno scolastico si avvia il consueto mercato dei libri (anche il nostro giornale col tagliando pubblicato ogni giorno sta dando una mano agli studenti), pronto a riversare su ogni famiglia una spesa che si fa più sostanziosa per chi ha la sfortuna di avere un rampollo nelle prime classi delle scuole medie e superiori (per le scuole elementari la distribuzione dei testi è gratuita). E' all'inizio del biennio o del triennio, infatti, che il numero dei libri aumenta considerevolmente fino a raggiungere cifre come 350.000 lire per le prime classi delle medie inferiori (negli anni successivi si scende a 120.000 lire) e per l'avvio delle superiori negli istituti tecnici e professionali. Ancora più gravate le famiglie degli aspiranti liceali, con una spesa che tocca il mezzo milione. Opzioni escluse, naturalmente: è il «Roccia», il dizionario di greco, ha ormai toccato il livello di 138.000 lire. Ma il mercato quest'anno si sta muovendo con ritardo. Alcune

scuole superiori non hanno ancora provveduto a rendere noti i testi adottati per il prossimo anno: Volta, Galvani, Galilei, Nautico e Petrarca sono gli istituti in cui gli insegnanti aderenti allo Snals stanno bloccando l'adozione dei testi. Un'iniziativa alla quale anche la Cgil ha dato il via libera «come scelta di indirizzo politico», dice Gianfranco Sgubbi, della segreteria - per inserire un elemento di novità nel mondo della scuola. Ma i più decisi sono gli insegnanti dello Snals, che nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto ormai da oltre due anni si richiamano alla circolare ministeriale del 23/11/91 (che conferma quella del 29/11/90) nella quale si sancisce la libera scelta dei testi da parte dei singoli docenti, in luogo dei quali non può decidere il collegio, e l'attenzione all'onere risultante dall'acquisto per le famiglie. Una disposizione alla quale lo Snals si è rifatto per evitare ordinazioni a proposito delle quali si parla per il '92 di un aumento anche supe-

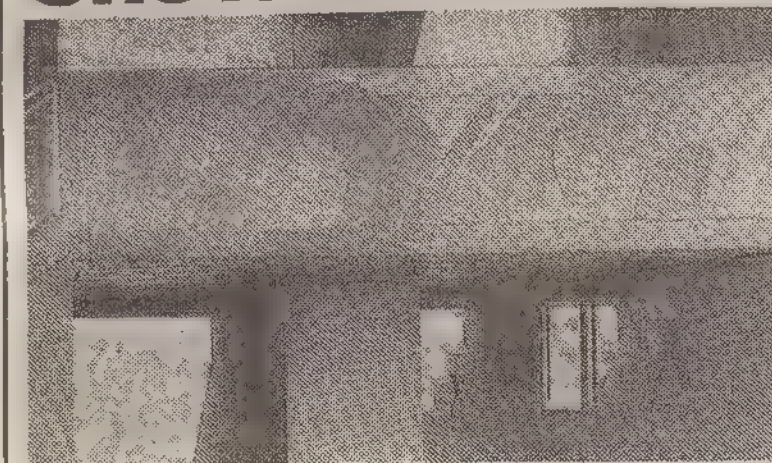
riore al 10%, ben oltre dunque il tetto di inflazione programmato: e per protestare quindi contro la Confindustria critica nei confronti dell'atteggiamento dei docenti impegnati nella vertenza contrattuale. Al proposito la circolare ministeriale del 6 giugno imponeva ai presidi di convocare le riunioni collegiali «continuativamente» fino a raggiungere il completamento dell'operazione, ma per tutta l'estate è proseguito lo stillicidio dei collegi che non hanno mai raggiunto il numero legale e per i quali il provveditore Vito Campo, nell'eventualità di richiamare obbligatoriamente - come accaduto in qualche città italiana - gli insegnanti dalle ferie, ha richiesto disposizioni al Ministero, senza ottenere risposta ed evitando dunque di dare indicazioni in questo senso. Ogni decisione dunque è rinviata ai prossimi giorni, quando gli insegnanti saranno obbligati a partecipare alle riunioni per il nuovo anno scolastico.

p. b.

SEDUTA DI INSEDIAMENTO AL COMUNE DELLA NUOVA GIUNTA

Assessori, giro d'orizzonte

«Arte allo stadio? Che faccenda...»



Una delle opere di abbellimento del nuovo stadio.

Opere d'arte allo stadio: vedrà il sindaco Staffieri di non aggravare ancor di più una vicenda così poco decorosa. Questo l'ironico commento del pidiessino Giorgio De Rosa al ripensamento della LpT sull'opportunità di stralciare dal bilancio comunale l'impegno di spesa previsto per le opere d'arte da collocare allo stadio. Un'opportunità sulla quale già il Pds si era espresso a favore, vedendosi respingere l'emendamento dal gruppo Dc sostenuto dagli altri. Lista compresa, che ne avevano ribadita l'opportunità, l'utilità, il decoro.

Piccola soddisfazione postuma per una vicenda non ancora conclusa. «Si sente dire, conclude De Rosa, dell'intenzione della Giunta municipale di accollarsi parte delle spese per la sistemazione dell'opera d'arte da realizzare sul piazzale di Valmaura, spese che - secondo il bando - dovevano essere a totale carico dell'artista vincitore». Da qui, appunto, il (divertito?) appello a Staffieri.

Il primo giorno di scuola per la nuova Giunta comunale è coinciso con un mezzogiorno di fuoco.

Faceva molto caldo alle 12.30 di ieri in Municipio, all'atto dell'insediamento ufficiale dei nuovi assessori, riuniti per la prima volta attorno al tavolo nell'ufficio del sindaco Staffieri.

Ma chi si attendeva scaramucce, tensioni politiche, incursioni di argomenti esterni è rimasto deluso: la prima riunione della Giunta neocostituita ha messo in evidenza - dice il neosindaco Giulio Staffieri - la volontà di lavorare al meglio, l'intenzione di operare e non di discutere, di affrontare i problemi reali, di rispondere, per quanto possibile, alle richieste e alle attese intuibili degli elettori. «Tanto per cominciare non abbiamo assolutamente parlato dei problemi politici che in questo momento caratterizzano la Provincia



La seduta di insediamento della nuova giunta municipale guidata da Staffieri. (Italfoto)

— ha esordito il sindaco Staffieri all'uscita della seduta — piuttosto abbiamo predisposto uno schema di lavoro per la Giunta, per le commissioni, per i rapporti interassessoriali, in modo da rendere più spedita l'informazione fra assessori.

Non va dimenticato che un Comune è un'azienda e che la Giunta costituisce l'esecutivo, pertanto in questa sede è importante creare i presupposti migliori per la concretezza e la velocità dell'operatività sia dei singoli assessori che dell'equipe assessorile nella sua glo-

balità. Certo — ha proseguito Staffieri — non possiamo essere ancora perfettamente operativi, in quanto ciascun assessore deve ancora prendere possesso, diciamo così, del proprio ufficio nella pienezza del termine, e questo ri-

guarda soprattutto gli assessori di estrazione non tipicamente politica.

Tuttavia già oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo fatto propri della Giunta e la stessa ha dato mandato al sindaco di muoversi nella loro raggio. Per quanto concerne il terzo argomento di grande attualità, quello relativo al Fondo Trieste, posso dire che domani mi incontrerò con il presidente Adalberto Donaggio. Abbiamo in altre parole accelerato al massimo i tempi per attivarci in questi temi.

Sotto il profilo operativo, infine, va ricordato l'ingresso di tre professionisti in altrettanti assessorati di notevole importanza per il funzionamento della Giunta e questa è la novità caratterizzante del nuovo esecutivo: l'ingresso di una mentalità privatistica e manageriale nella conduzione della cosa pubblica».

Ugo Salvini

SONO GEMELLI, DEAN E GIADA, I PRIMI TRIESTINI NATI IN VITRO

Due i «baby» in provetta

CONDANNA A 4 MESI

Rubò il motorino, voleva rincasare

Toccata, fuga e arresto per tentato furto aggravato: questi i momenti dell'interludio notturno di Antonio Paolo Belvedere, 29 anni, via Grego 44. Ieri con il patteggiamento tra il difensore avvocato Alberto Kosteris e il p.m. Dario Grohmann, il pretore Raffaele Morvay gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione e 150 mila di multa senza l'ombra di un beneficio per cui rimane in carcere.

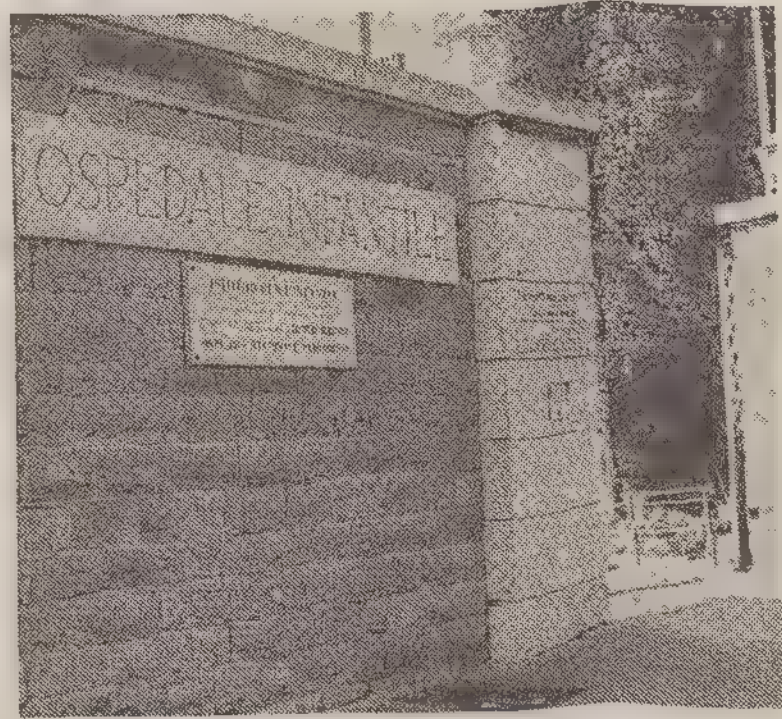
Belvedere, autotrasportatore disoccupato, fu arrestato lunedì notte. Intorno all'una, mentre si trovava nell'abitazione della fidanzata, in via San Maurizio, Davide Derin, 18 anni, via D'Alviano 80, udì un rumore sospeso in strada e, affacciandosi alla finestra, scorse Belvedere che stava manomettendo il dispositivo di sicurezza del suo motorino. Scese precipitosamente le scale e uscì all'aperto proprio in tempo per vedere Belvedere che si allontanava con il veicolo. Lo inseguì e dopo una corsa di un centinaio di metri riuscì a raggiungerlo e a trattenerlo sino all'arrivo della polizia, telefonicamente avvertita dalla sua ragazza.

A propria discolpa Belvedere disse di non avere avuto intenzione di rubare e di avere cercato di impadronirsi dello scooter per non dover rincasare a piedi. Il veicolo, che vale un milione 800 mila lire, è nuovo di zecca: Derin l'ha comperato soltanto due settimane fa.

Sono due gemelli, un maschiotto e una femminuccia, i primi figli della fecondazione artificiale targata Trieste. Si chiamano Dean e Giada. Sono nati alle sette di due sere fa alla Clinica ginecologica del Burlo Garofalo. I bimbi stanno bene, e pesano oltre due chili e mezzo ciascuno.

La mamma, N., 37 anni, è una delle sette donne che nel dicembre scorso si erano sottoposte alla fecondazione in vitro (Fivet) al Sanatorio triestino ad opera dell'équipe di Gianfranco Scarselli. Di quel gruppo è stata l'unica a portare a termine la gravidanza. Un risultato di tutto rispetto, se si considera che il tasso di successo di questo genere di trattamento si attesta abitualmente sul 15 per cento.

La coppia racconta di essere approdata all'esperienza della fecondazione artificiale dopo una lunga e complessa vicenda di sterilità. Nel loro caso, avevano spiegato i medici, la terapia farmacologica non avrebbe sortito alcun risultato. L'unica via da tentare era proprio quella del baby in provetta.



La coppia esita. Poi un amico, operatore sanitario al Burlo, racconta delle prime esperienze di fecondazione in vitro portate a termine a Trieste dall'équipe della Clinica ginecologica. E a questo punto il gioco è fatto.

Al Sanatorio triestino N. viene sottoposta a iniezioni di gonadotropine per indurre l'ovulazione. Dopo 32 ore i medici procedono a un'aspirazione follicolare. Gli ovuli vengono inseminati in vitro, incubati e

quindi trasferiti in utero. A distanza di una decina di giorni il test di gravidanza risulta positivo. E la gestazione procede in maniera senza alcun problema fino al termine.

La coppia racconta di aver vissuto con grande serenità l'intera esperienza. La scelta di questa via alternativa alla gravidanza, racconta il padre di Dean e Giada, è stata accolta con gioia sia dagli amici che dai parenti. Nessuno ha azzardato dubbi. Nessuno

ha espresso riserve. E altrettanto sereno si è rivelato l'iter medico. «Il trattamento - dice l'uomo - si è risolto in tempi brevissimi, senza alcun trauma né per me né per mia moglie».

Per la fecondazione in vitro triestina si profila ora la seconda tornata. A settembre giungeranno infatti nella nostra città oltre una decina di donne provenienti dal resto della regione e dal Veneto per sottoporsi alla Fivet. Ma la funzione di Trieste quale centro di riferimento per il baby in provetta, rischia di esaurirsi nel giro di qualche mese.

A novembre Gianfranco Scarselli, direttore della Clinica ginecologica del Burlo, lascerà la nostra città. E assieme a lui se ne andrà probabilmente anche una parte dell'équipe che gestisce ora il Servizio di fisiopatologia della riproduzione umana. Non è ancora ben chiaro chi ne raccoglierà l'eredità professionale. Di certo non le strutture pubbliche, per le quali il costo della fecondazione in vitro risulta proibitivo.

Settembre in Italia

COSTA AMALFITANA: 16/9 - 23/9
LE MARCHE: 2/9 - 16/9
PASSEGGIATA ROMANA: 16/9 - 23/9
UMBRIA ROMANTICA: 9/9 - 16/9 - 23/9
TOSCANA E ISOLA D'ELBA: 2/9 - 9/9 - 16/9 - 23/9
IL TRIANGOLO DEL SOLE: 6/9 - 13/9 - 20/9 - 27/9
FANTASIA DI SICILIA: 6/9 - 13/9 - 20/9 - 27/9
SARDEGNA PITTORESCA: 13/9 - 20/9
CAMPANIA RIDENTE: 6/9 - 13/9 - 20/9
PUGLIA D'INCANTO: 6/9 - 13/9 - 20/9
SPLENDIDO ABRUZZO: 9/9 - 23/9
IL GARGANO E LE TREMITI: 9/9 - 23/9
MAGIE DEI LAGHI: 9/9
CASTELLI E MONTI DELLA VALLE D'AOSTA: 9/9
NIZZA, MONTECARLO E RIVIERA LIGURE: 9/9 - 23/9

VIAGGI ORGANIZZATI

interpretati da

UTAT

presso le migliori agenzie viaggi



Le porte murate in Cittavecchia per impedire l'ingresso negli edifici abbandonati a drogati e barboni. (Foto Balbi)



Una drammatica immagine colta dal vivo: un drogato, accanto a una fontanella, prepara una siringa. (Foto Balbi)



Nonostante la muratura, ci sono stati tentativi di abbattere i mattoni per penetrare ugualmente. (Foto Balbi)

IN CITTAVECCHIA UN RIMEDIO CHE RISOLVE SOLO IN PARTE I PROBLEMI DELL'EMARGINAZIONE

Cavana murata ai drogati

**Dopo gli esposti alla Questura
e alla Prefettura da parte
dei commercianti della zona
il Comune è ricorso ai mattoni**

Cavana, un muro contro la tossicodipendenza e il degrado ambientale della zona. Il Comune ha fatto chiudere di recente porte e finestre di alcuni edifici in corso. Ma i tossicodipendenti non ci stanno. Minacciano gli operai, scavalcano i muri, i recinti, abbandonano ovunque i segni del loro passaggio. Rallentano i lavori e costringono l'amministrazione comunale a chiedere l'intervento della polizia. Una tragica, disperata resistenza, la loro.

I lavori, stando alla ditta appaltatrice, sono iniziati già nel dicembre scorso, e attualmente sono ancora in corso. Ma i tossicodipendenti non ci stanno. Minacciano gli operai, scavalcano i muri, i recinti, abbandonano ovunque i segni del loro passaggio. Rallentano i lavori e costringono l'amministrazione comunale a chiedere l'intervento della polizia. Una tragica, disperata resistenza, la loro.

Il problema è vecchio. Sono anni, ormai, che Cavana rappresenta un punto di riferimento per tutto il mercato dell'eroina in città. Di recente, però, i commercianti della zona hanno inoltrato degli esposti alla Prefettura e alla Questura, segnalando l'esplosione di una situazione di degrado umano e ambientale in quella parte di città dimenticata da tutti. La polizia si muove per prima. Opera controlli quasi quotidiani, identifica giornalmente decine di persone, sequestra senza sosta piccole quantità di eroina.

Anche ieri pomeriggio, in via del Trionfo, a pochi passi da piazza Trauner, c'era una volante. Proprio in quel punto, la settimana scorsa, un ragazzo poco più che ventenne era stato fermato con una bustina di eroina in tasca. Una dose abbondante, pronta per l'uso. Quello, per lui, poteva anche rappresentare l'ultimo «grande viaggio» della sua vita.

Il 15 luglio, quattro macchine del 113, con undici uomini a bordo, circondano Cavana, la «crastrellana» da cima a fondo. Una quarantina di persone, quasi tutte tossicodipendenti, vengono fermate e condotte in questura. Tre agenti restano leggermente feriti nelle colluttazioni. Eppure, per fermare il fenomeno droga, tutto questo non è sufficiente.

Ora si è mossa anche la Prefettura. E ha chiesto ai responsabili del Comune di occuparsi nel limite del possibile della questione, per tentare di arginare il problema. Gli edifici in Cavana sono pericolanti, rischiano di crollare da un momento all'altro. E il Comune decide di murare ogni via di accesso. Ma nega, dice di non saper nulla di un intervento della Prefettura. «E' stata un'iniziativa nostra — dicono i tecnici comunali — che abbiamo preso a seguito di un incendio che c'è stato in una di quelle case abbandonate. Volevamo evitare che venisse frequentata. Sarebbe troppo pericoloso per tutti. Il problema tossicodipendenza non c'entra nulla. Minacce agli operai? Sì, è vero. Ma niente di rilevante». Poi interviene l'impresa che ha in mano i lavori. «Dei cantieri aperti danno evidentemente fastidio — sostengono — ogni mattina scopriamo che i nostri recinti sono stati violati durante la notte, e siamo regolarmente costretti a raccogliere decine di siringhe». E non aggiungono altro.

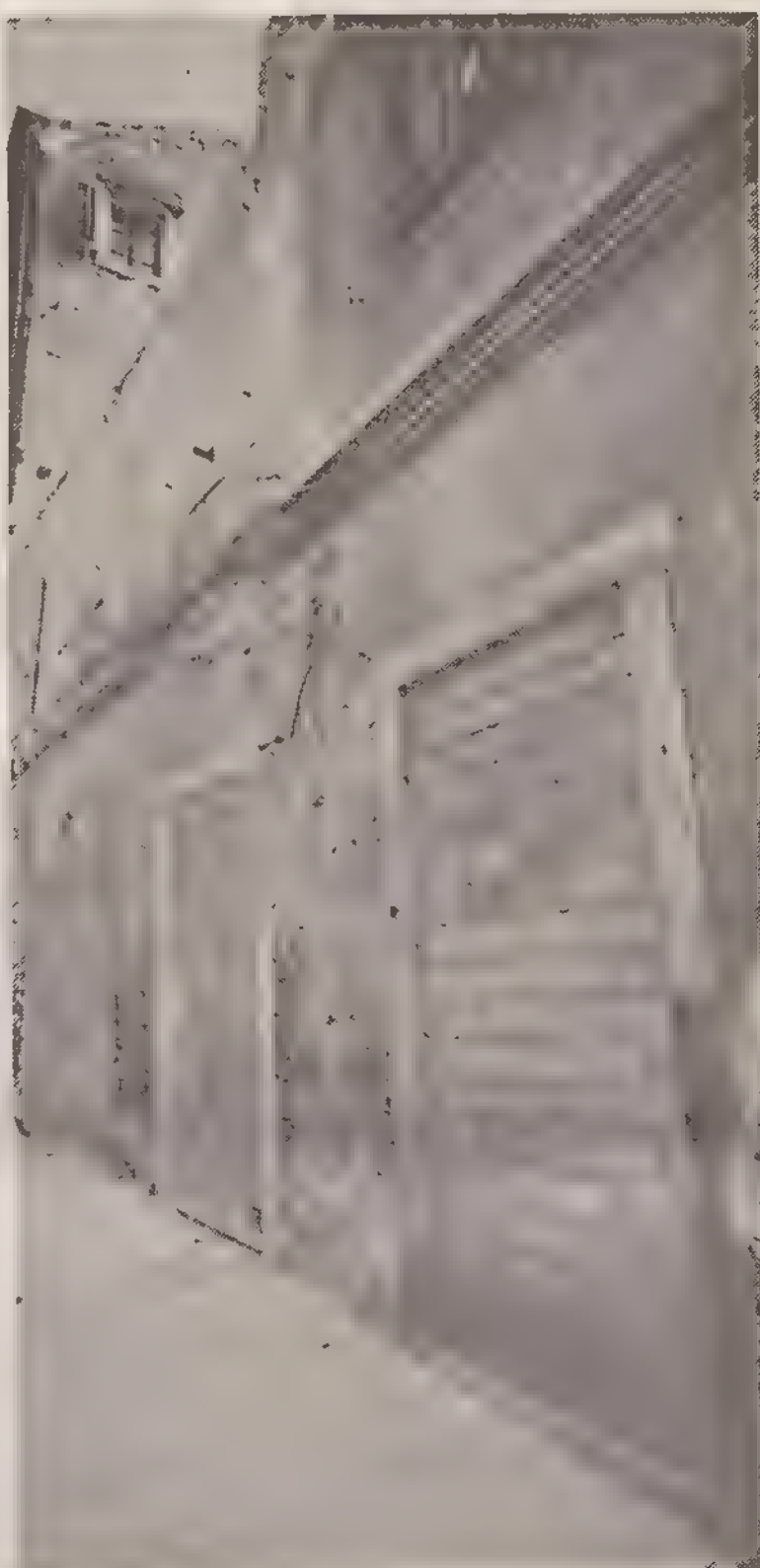
In Prefettura, intanto, confermano il loro interesse al problema. «Abbiamo incaricato il Comune di agire come meglio credeva — dicono —. Noi non siamo tecnici, non siamo in grado di decidere il da farsi. Abbiamo raccolto gli esposti, le lamentele dei singoli cittadini. Quindi, abbiamo affidato la fase successiva, quella operativa, a loro».

Sotto le finestre di una casa murata, a pochi metri da una barriera in mattoni lungo la strada, ieri, in via delle Mura, c'era un ragazzo che alla fontana stava lavando una siringa. I capelli sudati, le braccia tremanti, lo sguardo perso nel vuoto. Dopo pochi minuti, molto probabilmente, si sarebbe «fatto» la dose. Un episodio come tanti di ordinaria follia. Ma tantissimi edifici abbandonati sono ancora aperti, non murati. In altri è stato fatto un varco tra i mattoni a forza di violenti calci e forse di qualche rabbiosa picconata. E, ovunque, siringhe, bustine vuote di eroina, fettine di limone, cucchiaini.

I commercianti hanno paura. Hanno fatto esposti, avanzato proteste, si sono lamentati. Ma alla fine, quando è venuto il momento di affrontare direttamente la comunità di tossicodipendenti, sono tornati a fare dietro-front. «In fin dei conti non danno fastidio — dicono —, vivono in un loro mondo, tra i loro problemi. E nessuno può aiutarli. Anche i drogati hanno diritto di vivere. E se non avessero trovato qui la loro oasi, sarebbero certamente andati a cercarla in altri posti della città. Forse sarebbe stato peggio».

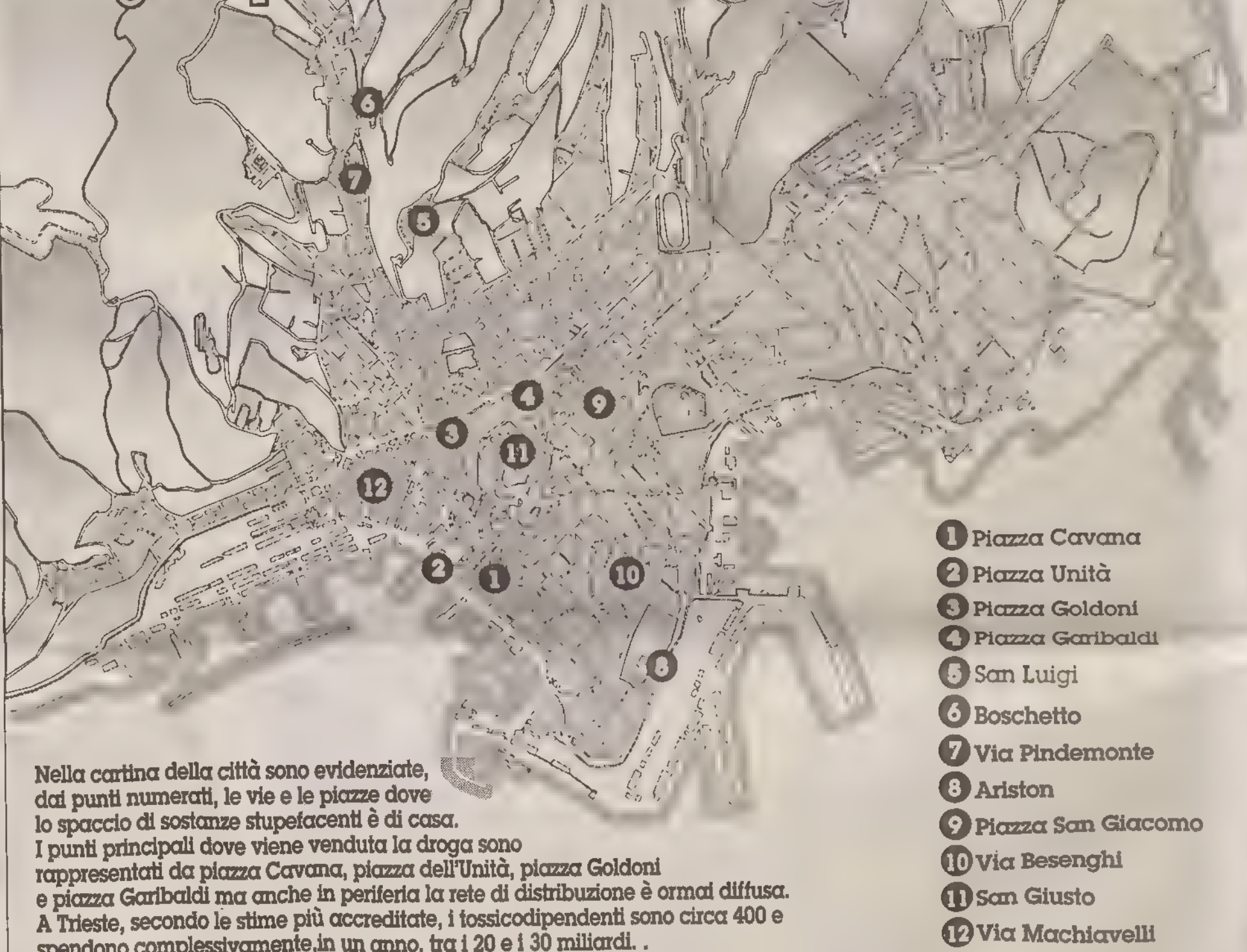
Ma non si può nascondere un problema di queste dimensioni dietro a un muro. Di cemento, di omertà, di paura, di disperazione. Non ha importanza. Servono strutture adeguate, alternative valide, non basate sulla sola repressione del fenomeno. L'eroina arriva ogni giorno a Trieste, come in ogni altra parte d'Italia. Avanza come un fiume in piena, che non è possibile fermare. La polizia non basta. I sequestri che vengono fatti, grandi o piccoli che siano, non rappresentano che un minimo danno per le grosse organizzazioni della malavita. Il più passa infatti quasi sempre inosservato, e giunge regolarmente nelle mani, nelle vene, di centinaia di «poveri diavoli».

Michele Scozzai



Un'altra inquadratura degli ingressi murati in Cittavecchia: questa è via dei Capitelli. (Foto Balbi)

Droga: queste le zone di spaccio a Trieste



UNA RETE CAPILLARE DI SPACCIO IN CITTA' PER UN GIRO D'AFFARI DA 100 MILIONI AL GIORNO

Ma l'eroina non ha quartiere

DROGA

Assolto il tassista, quattro anni all'amico

Roberto Belasich, 28 anni, di professione tassista, è uscito per non aver commesso il fatto. L'altro imputato, Eugenio D'Alessandro, 26 anni, anche lui accusato di detenzione di 5 grammi di eroina, ha invece offerto i polsi ai carabinieri che dovevano riportarlo al Coroneo. I militari hanno stretto i ferri. «Quattro anni di carcere, 30 milioni di multa» aveva appena annunciato dall'alto del suo scranno il presidente del Tribunale Mario Trampus.

Si è concluso così il processo per direttissima nato poco più di 10 giorni fa da un'indagine della squadra volante. Gli investigatori avevano bloccato Eugenio D'Alessandro in piazza Garibaldi. Era una loro vecchia conoscenza e lo tenevano d'occhio da tempo, specie dopo aver udito alcune voci sul suo conto. Il giovane però non aveva addosso ciò che i poliziotti cercavano. La perquisizione si è estesa alla sua abitazione di Androna San Ciriaco. Qui gli agenti hanno trovato Roberto Belasich. Seduto sul divano attendeva l'amico guardando la televisione.

L'abitazione è stata messa sottosopra e gli agenti hanno scoperto un pacchetto di sigarette nel quale erano nascosti cinque grammi di eroina. Quanto basta per confezionare una cinquantina di dosi. «Non sapevo nulla della droga» ha protestato il tassista. Non è stato creduto e assieme all'amico è finito al Coroneo.

Di fronte ai giudici ieri ha ripetuto di essere innocente, di essere entrato in questa brutta storia solo per un maledetto caso. D'Alessandro ha invece confessato le sue responsabilità e il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris ha fatto leva su questa circostanza ed è riuscito a ottenere le attenuanti generiche. Un altro sconto di pena è venuto dal giudizio abbreviato.

L'avvocato Ettore Cappelletti si è invece battuto per l'assoluzione di Roberto Belasich. La sua tesi è stata accolta dai giudici. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Niro aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati. Quattro anni per D'Alessandro, tre e otto mesi per Belasich.

Servizio di Claudio Erni

«Servizio assicurato, 24 ore su 24». Questa insegna potrebbe essere affissa nei vari punti della città dove si spaccia l'eroina. La vendita della poiana bianca non subisce interruzioni. Non la ferma la notte, non l'interrompe l'alba, il gran caldo o la pioggia. I 400 tossicodipendenti triestini non possono attendere. Le crisi di astinenza sono sempre in agguato.

Di fatto l'eroina assieme alle sigarette e al carburante è l'unica sostanza sempre disponibile. Basta saperla cercare. Quattro sono i punti principali, i supermercati che tutti conoscono. Piazza Caviana, piazza Unità, piazza Goldoni e piazza Garibaldi. Ma non basta. Esiste anche una rete rurale dove gli orari sono più ridotti ma la merce è pur sempre disponibile. L'insegna è lì, costantemente accesa davanti agli occhi di chi si buca. Un richiamo evidente e sfacciatato.

Si parte da San Luigi, si tocca via Pindemonte, il Boschetto, piazza San Giacomo, il colle di San Giusto, via Besenghi e il Borgo teresiano. Tutta la città insomma è avviluppata in questa rete di dolore e di morte. Chi sa osservare nota che le modalità di scambio sono sempre uguali. Chi vende non ha mai nulla addosso. La droga è nascosta per sfuggire alle costanti attenzioni della polizia. Le bustine aspettano nei buchi di un vecchio muro, sotto un albero, in una cassetta delle lettere. I due si parlano, poi un motorino si mette in

moto e lo spacciatore si allontana; l'altro lo segue a piedi verso il punto prestabilito. Lì avviene lo scambio. Soldi per droga, oppure catanino, braccialetti, anelli, auricolari o qualcosa d'altro che è stato arraffato. Non importa dove. Nella casa di genitori, parenti o amici. Oppure sulla vettura o nell'appartamento di un malcapitato.

A Trieste non sembrano esistere grosse organizzazioni. Quelle che

hanno tentato lo sbarco sono sempre state scoperte dopo pochi giorni. Il mercato è così in mano a piccoli consumatori-spacciatori che si riforniscono a Padova e Milano. Comprano per sé e per gli altri. Poi vendono per garantirsi alcuni buchi a costo zero.

Qualcuno tenta la sorte anche oltreconfine. Capodistria è la meta più prossima, quella più ambita Zagabria. Lì, a due

passi dal fronte, si trova di tutto a buon prezzo. Non solo eroina ma anche LSD. Alle spalle della guerra che insanguina l'ex Jugoslavia questi traffici hanno proliferato. Droga per armi, è uno degli scambi più comuni. Il paragono col Libano non sembra allora tanto azzardato.

«I valichi sono ben sorvegliati. I tossici vengono perquisiti» spiega la polizia. E' vero, com'è vero che vengono tenuti

d'occhio i treni che hanno percorso la valle padana e la pianura veneta. Anche il casello autostradale del Lisert costituisce un filtro temuto ed evitato. Ma i percorsi alternativi non mancano, basta aguzzare la fantasia. Strade provinciali e statali, stazioni intermedie, caselli alternativi. Un gigantesco, tragico gioco a rimpiattino.

Di fatto a Trieste si consumano ogni giorno tra le 600 e le mille bustine di eroina. Valore al dettaglio tra i 60 e i 100 milioni di lire. Sono 20-30 miliardi l'anno, il giro d'affari di un'azienda di medie dimensioni. La forza di chi spaccia a Trieste non è rappresentata da questi soldi ma dall'estrema polverizzazione del settore. Un'unica organizzazione con capi e gregari potrebbe subire colpi durissimi dagli investigatori. Una rete capillare, diffusa, ma non strutturata verticalmente sfugge invece più facilmente alla repressione. Una maglia si rompe in piazza Caviana? Non ci sono problemi si può ricorrere a via Pindemonte. L'insegna in qualche punto è sempre accesa. 24 ore su 24.

Ecco perché le forze di polizia pur controllando il territorio non potranno mai vincere del tutto la loro battaglia. Serve poco alzare «muri» di Berlino o valli atlantiche. I gruppi si spostano in un'altra piazza, come fanno i toreri scansando l'iniziativa del toro. La città del resto non può essere interamente blindata. Servono ben altre iniziative per sconfiggere chi vende la morte.

EMERGENZA STRAMONIO

Erba del diavolo: allarme rosso

Medici, analisti, polizia sul piede di guerra

Si stanno preparando. Medici, analisti dei laboratori di tossicologia, poliziotti. Tutti ritengono ormai possibile che anche a Trieste qualcuno si intossichi con lo Stramonio, l'erba delle streghe che fa da surrogato all'Lsd. I medici dei pronto soccorsi hanno disposto in bella evidenza i flaconi dell'antidoto. E' un preparato a base di fisostigmina e dovrebbe bloccare le allucinazioni e gli altri effetti dell'alcaloide.

I medici si sono anche impressi bene in mente una filastrocca britannica che descrive i sintomi di chi ha bevuto una tisana a base di quest'erba. L'antica saggezza contadina viene in soccorso della scienza del 2000.

«Caldo come la lepre, cieco come un pipistrello di giorno, rosso come una barbabietola, matto come una gallina spaventata, secco come un osso». Ecco, queste sono le conseguenze più visibili dell'intossicazione. La cecità è provocata dall'atropina che lo Stramonio contiene assieme alla scopolamina. E' la stessa sostanza che gli oculisti versano a gocce negli occhi dei pazienti quando vogliono visitarli a fondo. La pupilla si dilata e non riesce più a sopportare la luce del sole. Esattamente come

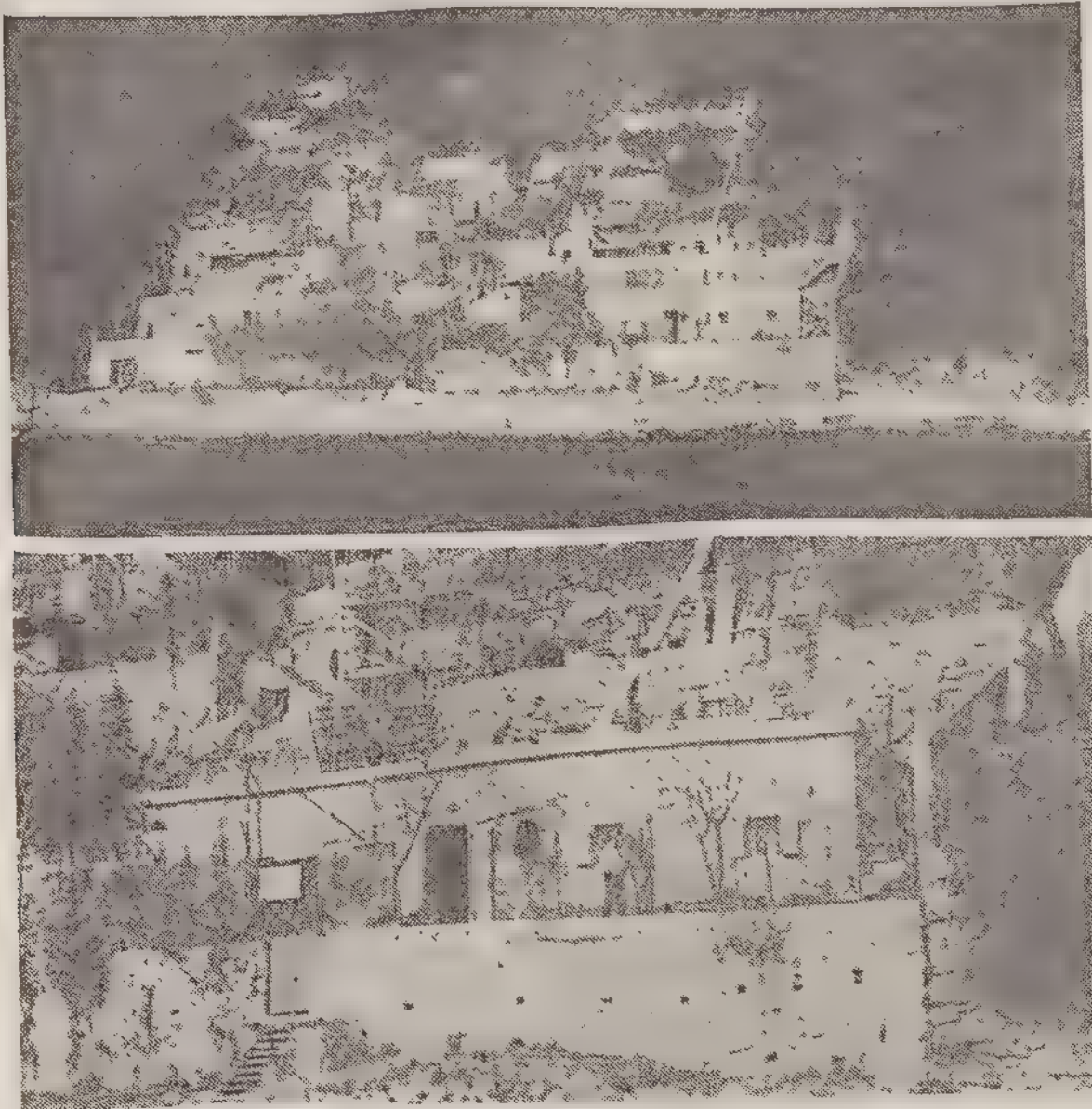
accade a un pipistrello. Le parole «secco come un osso» si riferiscono invece alla mancata salivazione inhibita dagli stessi componenti. L'erba delle streghe può fare davvero male e persino uccidere. Di certo provoca vertigini, disturbi alla vista, tachicardia, diarrea, congestioni.

Anche nei laboratori di analisi si stanno mettendo a punto le tecniche per individuare i segni dell'intossicazione. «Se dovesse capitare, cercheremo nelle urine la presenza di atropina e scopolamina» spiega il dottor Gabriele Furlan, direttore del laboratorio di tossicologia dell'Usl. «La tecnica sarà quella della cromatografia a strato sottile. Non lascia dubbi di sorta perché si lavora per analogia, confrontando le sostanze in esame con dei campioni prestabiliti».

Più facile e meno tecnico il discorso della polizia. Ieri la questura ha

DUINO AURISINA / PRESUNTO ABUSO EDILIZIO DENUNCIATO SULLA COSTIERA

Villa? No, magazzino



Ecco come appare la costruzione, vista dal mare. Non visibile, sul tetto c'è anche un'antenna televisiva. (Foto Roberto Valerio)

Il centro ecologista naturalisti «Anita» denuncia l'ennesimo abuso edilizio a Duino-Aurisina. Un magazzino di attrezzi agricoli decisamente sospetto, sorto rapidamente sulla costiera tra i filtri di Aurisina e Canovella, in prossimità della galleria naturale. La costruzione, ancora in fase di realizzazione, è, secondo gli ecologisti, del tutto abusiva e molto più simile a un'abitazione principesca, piuttosto che ad un semplice deposito per macchine agricole.

Anche la posizione sembra essere senza dubbio più adatta ad una villa estiva. Proprio sulla spiaggia, a pochi metri dalla riva, l'edificio risulta completamente isolato e difficilmente accessibile. Effettivamente una strana localizzazione per un magazzino. Dopo due anni l'Anita accusa esplicitamente i proprietari del terreno di aver commesso un abuso edilizio.

«Una verità confermata dal resto anche dallo stesso Comune di Duino-Aurisina — spiega Roberto Valerio, che ha seguito la vicenda dall'inizio — già nel marzo scorso, quando, in seguito ad alcuni accertamenti, il sindaco Vittorino Caldi emise un'ordinanza

Un'ordinanza di demolizione, poi la richiesta di sanatoria, e con il pagamento di 5 milioni ora tutto sembra in regola

di demolizione per opere eseguite in totale difformità alla concessione edilizia rilasciata il primo marzo 1991.

Sembra che le cose siano andate così: un vigile urbano di passaggio, notando i lavori in corso, aveva proceduto a un controllo accurato e aveva segnalato al Comune la completa irregolarità della costruzione. A questo punto il Comune aveva emesso il provvedimento che prevedeva anche l'acquisizione gratuita da parte dell'amministrazione di quanto finora realizzato nel caso il proprietario, Farouk Sabbagh, non avesse provveduto alla demolizione entro novanta giorni.

«Il tempo è trascorso — continua Valerio — ma la costruzione non è stata toccata. Anzi, Sabbagh ha

chiesto al Comune di concedergli una sanatoria che sospenda l'ordine di demolizione. Nel frattempo i lavori, anziché arrestarsi, sono proseguiti e il deposito si è arricchito di allacciamenti idrici, un paio di finestre e perfino di un'antenna televisiva che fa bella mostra sul tetto ancora da completare».

Nonostante un esposto presentato dal Wwf per denunciare il caso, è lo stesso sindaco Caldi a confermare che proprio in questi ultimi giorni la giunta ha accolto la richiesta di sanatoria, offrendo a Farouk Sabbagh la possibilità di «riparare» economicamente al danno ambientale causato e concedendo definitivamente il via libera alla prosecuzione dei lavori.

«La commissione edili-

zia — precisa Caldi — ha fatto dei sopralluoghi ed ha valutato il danno ambientale provocato richiedendo un risarcimento al proprietario di poco più di cinque milioni di lire. Dopodiché abbiamo ritenuto che la realizzazione del deposito non apportava ulteriori danni all'ambiente circostante. Quindi, per quanto ci riguarda, i lavori possono procedere».

«Il giudizio del Comune in realtà è poco rilevante — commenta Valerio — perché i lavori non si sono mai fermati e sembra proprio che questa gente continui a lavorare inschiandandosi di leggi e concessioni».

Quello che ancora rimane da chiarire è se, giunti a questo punto, in seguito alle recenti modifiche della legge 142, ai proprietari dello strano deposito sia ancora necessario il permesso della Regione per essere in regola. O se, invece, cinque milioni sono bastati a trarli d'impaccio, garantendo loro di costruire un splendido «magazzino» per macchine agricole, in posizione panoramica. Con tutti i comfort.

Erica Orsini

DUINO / ASSISTENZA

La casa di riposo rimane ancora senza il pulmino

Solo una lungaggine burocratica blocca l'acquisto di un nuovo pulmino per la casa di riposo di Borgo San Mauro. Da circa un anno gli ospiti anziani si trovano in condizioni di grave disagio, a causa della totale mancanza di un mezzo di trasporto a loro disposizione. Sembra che la situazione sia purtroppo destinata a protrarsi almeno fino alla fine dell'estate, nonostante non manchino ormai né i fondi né la buona volontà da parte dell'amministrazione comunale.

«Questa volta — assicura l'assessore all'assistenza, Sonia Greblo — non è una questione che dipende da noi. La nuova legge 142 impone tutta una serie di procedure da rispettare attentamente e alle quali dobbiamo attenerci. Lo stanziamento finanziario è stato reperito grazie alla generosità del presidente della comunità montana, che ci ha donato l'importo necessario ad comperare il pulmino. L'amministrazione ha già assunto i fondi e ha provveduto a iscriverli a bilancio. A questo punto, però, per

decidere quale mezzo acquistare, è obbligatorio per la legge valutare da tre a cinque preventivi diversi. Noi abbiamo già contattato le ditte fornitrici, ma siamo ancora in attesa dei preventivi».

Insomma, il commercio è in crisi, ma le ferie non si toccano e i mesi di luglio e agosto sono sacri. I preventivi possono attendere ancora un po'. E gli anziani della casa di riposo dovranno avere pazienza e aspettare che tutti ritornino dalle vacanze. Fino ad allora saranno costretti ad arrangiarsi come hanno sempre fatto in questi mesi, approfittando della cortesia di infermieri disponibili e parenti per recarsi in città o dal medico. E' questa infatti l'unica alternativa esistente, in grado di evitare il completo isolamento nella pur accogliente struttura residenziale di Borgo San Mauro.

La mancanza di un mezzo così essenziale rende infatti molto difficile la vita di alcuni ospiti bisognosi di cure periodiche, che non possono far affidamento sull'appoggio di familiari sempre presenti.

e. o.

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / 19. SEGUE

La spina dorsale dell'esercito

I sottufficiali d'Italia sono raggruppati sotto l'Anai, alla quale fanno capo sia quelli in congedo che in servizio di tutte le armi ed a Trieste la sezione, pure ubicata nella casa del combattente, è stata costituita nel 1985. Oltre un centinaio sono gli iscritti e tra questi i soci onorari Spartaco Schergat, il grande invalido Onorio Feresin e Primo Rovis. I sottufficiali, che rappresentano la spina dorsale dell'apparato militare, appartengono, con l'Ansi, all'Associazione europea dei sottufficiali della riserva; vasta è l'attività della sezione presieduta da Paolo Calzaroni e ampio spazio è dato alla parte culturale e ricreativa, con gite e visite a luoghi di interesse militare e

storico, ferma restando la partecipazione a tutte le cerimonie di ricorrenza. Pure la sanità militare è presente a Trieste e attualmente la sede è presso la Lega nazionale; non ci si può certo dimenticare di questa associazione, cui è affidato il delicato compito di salvaguardare la salute di militari e civili sia in tempo di pace sia di guerra. Della sanità fanno infatti parte i reparti sanitari e i corpi ausiliari quali il corpo militare della Croce rossa italiana e il corpo militare del Sovrano ordine di Malta. La sezione di Trieste è presieduta da De Favento e numerosi sono i soci dei quali molti sono medici.

Alfonso Scabar è pre-

sidente dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna; purtroppo il glorioso corpo ha pochissimi rappresentanti, dato che da molti anni non vi sono arruolamenti e il futuro non è certo roseo come anche per i carristi, presieduti da Adolfo Valentini, che pur avendo scritto pagine indimenticabili si trovano a pagare più delle altre associazioni lo scotto della mancanza di giovani che possano continuare il cammino intrapreso dei loro predecessori.

L'Associazione nazionale per il conferimento dei titoli di cavaliere della patria (pure nella casa del combattente) può contare su oltre duecento soci e si sta adoperando affinché venga elevata

l'onore e il prestigio degli ex combattenti tramite il conferimento da parte del Presidente della Repubblica del titolo di cavaliere della patria, come avvenne per i combattenti della prima guerra mondiale cui venne riservato il riconoscimento di Cavalieri di Vittorio Veneto.

Diversi disegni di legge a tal proposito erano stati respinti dall'allora Presidente Cossiga (in quanto privi della necessaria copertura finanziaria) e allora il presidente della sezione triestina Carlo Rosani ha avanzato la proposta che venisse concessa almeno la decorazione, procrastinando l'eventuale aggiunta di benefici.

d. m.



Alcuni dirigenti della sezione triestina dell'Ansi, che raggruppa i sottufficiali.

MUGGIA / BILANCIO COMUNALE PIU' MAGRO

Tagli per 165 milioni

La giunta è costretta all'«equilibrio finanziario». In una riunione nel Comune di Muggia si è discusso del nuovo decreto legge che prevede tagli del 5 per cento sulle spese degli enti municipali. L'amministrazione deve dunque rivedere il bilancio votato in ottobre, considerando che ci saranno ben 165 milioni in meno (più di un miliardo è stato tolto, invece, al Comune di Trieste).

«Ora ci vorranno i salti mortali», commenta il vicesindaco Claudio Mutton, che coglie l'occasione per sparare a zero sulle misure prese dal governo per sanare, aumentando le entrate, un buco finanziario pauroso, misure a suo parere ingiuste oltre che impo-

polarì. Nominato nella giunta esecutiva dell'Associazione nazionale comuni italiani, l'Anai regionale, che ha sede a Udine, come unico rappresentante della provincia di Trieste, Mutton contesta in primo luogo il modo sperequativo e disorganico con il quale si «taglia» sulla casa: «Non posso che esprimere il mio disappunto come vicesindaco, ma soprattutto a nome dei cittadini, sui provvedimenti che si stanno adottando. Sempre più si crea un malcontento generalizzato e una disaffezione verso i pubblici amministratori, colpendo chi in definitiva ha lavorato onestamente, risparmiando e investendo sulla casa;

«Ci vorranno

i salti mortali»

commenta

il vicesindaco

mentre le categorie privilegiate rimangono tali e non si parla nemmeno di tagli sulle spese e sullo sperpero statale».

Per ora c'è l'Isi (Imposta straordinaria sugli immobili), ma lo Stato pensa di trasferire presto l'incombenza ai comuni, prima istituzione a cui il cittadino si rivolge, con una nuova imposta comunale sugli immobili, l'Ici, e tutta una serie di

tasse aggiuntive. «Non esiste una riforma organica — continua Mutton — ma si aggiungono disagi a disagi, quando con una gestione più oculata in passato, non saremmo certo arrivati a questa situazione».

Senza dubbio l'immagine attuale che hanno i cittadini del governo è negativa e di poca credibilità. Molti si lamentano per esempio dell'imposta del 6 per mille sui depositi bancari: «Si mettono via dei soldi già ampiamente tassati e ci salassano con un'ulteriore tangente da pagare senza alcun motivo».

Il fatto però che toglie più credibilità ai politici è che non c'è la volontà di tagliare prima le spese superflue e di autotassa-

re sé stessi e il «palazzo», raccogliendo il denaro mancante in egual misura dalle diverse categorie sociali. Lo sostiene anche Mutton, che condanna i privilegi ancora esistenti e porta a supporto esempi alquanto significativi: «Lascia l'amaro in bocca la differenza sostanziale di trattamento tra gli amministratori pubblici, che rispondono direttamente ai cittadini, e presidenti e amministratori straordinari di enti di secondo grado, mentre un sindaco guadagna sì e no due milioni al mese, gli amministratori di Usl e i presidenti di Ezit ed Ente Porto, solo per fare degli esempi, ne guadagnano più di dieci».

Renzo Maggiore



Ossario di Muggia, lavori ancora fermi

Potranno forse ricominciare la prossima settimana, i lavori per la costruzione dell'ossario sotterraneo nel cimitero di Muggia. Se ne parlerà in una riunione sabato, mentre la gente protesta per i disagi causati dallo scavo: si prega nelle vicinanze di un cantiere abbandonato. I lavori, fermi da mesi per una variante al progetto iniziale consistente nell'arretramento di circa un metro dello scavo, erano stati affidati all'impresa «Ci.Gi.», all'inizio dello scorso anno. L'ossario dovrà essere portato a termine, essendo obbligatorio per legge, ma i problemi sono di carattere finanziario: la perizia di variante dovrebbe provocare un aumento dei costi di 16 milioni; non pochi, considerando il budget iniziale di 54 milioni. (Foto Balbi).

TRIESTE DI IERI

La supplica di un 'cuoco-patriota' tirolese

Quella di mettere nella dovuta evidenza le benemeritenze patriottiche, da chi presentava un'istanza alle autorità per facilitare la concessione di qualche permesso, è stata sempre una prassi che conseguì un certo successo. D'altra parte lo Stato non può ignorare chi lo ha servito fedelmente, e con onore, per tanti anni, interrompendo un reciproco rapporto di fiducia ormai consolidato. Così anche certo Giuseppe Imrodt (o Imrot?), un tirolese nato a

Cles nella Val di Non (ora Trentino), che il 3 ottobre 1820 presentò domanda al Comune per ottenere il necessario permesso di aprire e condurre un'osteria nella contrada del Malcantone.

Nella supplica (termini ancora usati in quel tempo), il cuoco fa leva «sul fondamento del luogo ed onesto domicilio con moglie e prole in questa città, esercitando l'unica mia professione di cuoco, come da certificato, e d'aver io quale af-

fezzionato suddito austriaco, e da sincero patriota tirolese ben servito in difesa della patria nel battaglione della Landver triestina, come da attestazione, ricorro alla bontà di quest'incito I. r. magistrato per il grazioso permesso di poter erigere, e condurre per conto mio proprio un'osteria al n. 98 in contrada di Malcantone, e colla lusinga d'un votivo esaudimento, tanto più quanto che nella da me prescritta località,

già da molto tempo vi ha esistito un'osteria, passo all'onore di dichiararmi: Giuseppe Imrodt (l'altra forma, questa, con cui viene scritto il nome).

Il patriota tirolese, allo scopo di rendere più spedita e sicura la strada alla sua domanda, allegò alla stessa una dichiarazione dei suoi ex datori di lavoro, presso i quali prestò la sua opera di cuoco.

Di cuoco, tali Giuseppe Fontanari e Giovanni Battista Bellini, non ebbero alcuna difficoltà

nell'attestare che: «Il sig. Giuseppe Imrodt nativo di Cles nel Tirolo, da molto tempo qui dimorante, ammogliato con proli, abbia per diverso tempo avuto la cucina della nostra osteria, e che abbia in conseguenza servito in qualità di proprietario cuoco con tutta probabilità, onestà, e rettitudine, avendolo anche sperimentato per un uomo di ottima morale condotta. In fine di che gli rilasciava il presente affine possa valer-

sene ovunque credesse». Questa lusinghiera dichiarazione venne anche confermata da Giuseppe Torel, «capo della seconda sezione» (quartiere), il quale si dimostrò ben lieto di testimoniare «di non aver avuto sin d'ora reclamo di sorta del petente Giuseppe Imrodt»; al quale, dopo tante dimostrazioni di stima, non avrà potuto far altro che mettere a spina una botte di quello buono.

Pietro Covre



Via Malcantone in una foto degli anni Trenta. (Archivio Covre)

LA «GRANA»

Occorre fermare i ladri-zingarelli venuti dal Veneto

Care Segnalazioni,

apprendo dai giornali che d'estate — solo d'estate? — arriva nella nostra città un'ondata di zingarelli minorenni dal campo zingari di S. Stino di Livenza, armati di cacciaviti lunghi una trentina di centimetri, a caccia di appartamenti da svaligiare. S. Stino di Livenza diventa dunque d'estate un paradiso per ladri che si sa chi sono, ma non si possono punire perché minorenni. Ne sanno qualcosa quelle autorità? Non c'è possibilità di intervenire? C'è da sperare in una legge che non protegga i ladri, ma i cittadini? O questa rimane pura utopia?

Maria Lora Turre



Quel piccino ora ha i capelli bianchi

In quel piccino — con la cuffietta e l'abito femminile come si usava quando è stata scattata la foto, e cioè nel 1915 — che sta appena in piedi, sorretto dalla mamma, vicino alla nonna paterna, chi riconoscerebbe il signore imponente dai capelli bianchi che sono adesso? Ho passato in Africa 13 anni, compresi quelli di prigionia nel Congo. Adesso mi trovo dei medaglie, una croce di guerra e le cicatrici lasciate da una raffica di mitra di striscio sulla schiena. Eppure quel piccino sono io.

Giovanni Piscanc

STORIA / ITALIANI SCOMPARSI IN RUSSIA NEL PRIMO CONFLITTO

Un fiore a Kirsanov

Rispondendo alla lettera del signor Alberto Querci della Rovere, apparsa sul «Piccolo» di qualche settimana fa e incentrata sui silenzi che ancor oggi circondano le esperienze e il vissuto di migliaia di militari del Littorio impegnati sui vari fronti della Grande Guerra nelle file dell'esercito austro-ungarico, va rilevato che, se questa pagina di storia è stata effettivamente rimossa e disconosciuta dalla «Trieste ufficiale», diverso invece è stato il comportamento di chi in questi anni ha operato con scelte non istituzionali e coerenti con le proprie idee. Posso informare il signor Querci della Rovere che un fiore è stato deposto a Kirsanov, proprio ai piedi del monumento costruito dallo scultore trentino Ermete Bonapace in memoria dei prigionieri di nazionalità italiana ivi deceduti.



Il cimitero di Kirsanov in una foto sovietica del secondo dopoguerra. Le salme dei prigionieri austro-ungarici di nazionalità italiana sono state da poco rimosse e sostituite con quelle dei caduti della seconda guerra mondiale. Sulla sinistra s'intravede in monumento dello scultore trentino Ermete Bonapace. (Archivio M. Rossi-S. Ranchi)

napace; le salme dei prigionieri, però, risultavano rimosse.

Come scrive la professoressa Rossi in un suo contributo di recente pubblicato dal «Bollettino» del Museo del Risorgimento di Trento: «... sulla sommità di una piccola altura si distende il cimitero, che attualmente raccoglie le spoglie dei caduti della seconda guerra mondiale: russi, tedeschi, italiani, deceduti nel grande ospedale militare di Kirsanov o in seguito alle sofferenze patite nel campo di prigionia di Novaja Liada, situato a venti chilometri da Tambov, non molto distante da Voronez e quindi dal fronte del Don. Nell'area del cimitero è perfettamente riconoscibile la chiesa intorno alla quale si riunivano in preghiera i «Kirsanover», a noi nota soprattutto attraverso la fotografia riprodotta in cartolina, allorché, nel luglio 1916, fu inaugurato il monumento di Ermete Bonapace, lo scultore trentino prigioniero nel campo.

La grande croce di pietra, oggi imbiancata da una mano di calce, ricorda gli irredenti scomparsi in Russia nel primo conflitto, mentre purtroppo le spoglie degli austro-ungarici sono state completamente rimosse insieme alle loro tombe».

I documenti messi a disposizione dagli archivi russi e le fonti di scrittura popolare da noi acquisite in loco (circa 20 mila corrispondenze civili e militari) mettono in discussione certezze e deformazioni della storiografia liberal-nazionalista e confermano l'esistenza di una radicata area di consenso aburgico non solo fra l'elemento tedesco e sloveno della nostra città, ma anche in una parte di popolazione di lingua italiana: con ogni probabilità si tratta di un fenomeno di assimilazione parziale di strati popolari di recente inurbamento che, con l'abbandono del mondo contadino e la perdita dei suoi valori, finirono per trovare nel punto di riferimento nei

simboli e nei miti dello stato sovranazionale.

Una risposta più puntuale può giungere solo da più approfondite ricerche demografiche e sociologiche aventi per oggetto di studio il processo di formazione, mentalità e comportamenti del proletariato triestino. Valida e apprezzabile resta comunque l'iniziativa promossa dall'Associazione culturale Mitteleuropa, anche se limitata alla raccolta di dati, e si auspica per il futuro un maggior raccordo e scambio d'informazioni fra quanti, seppur mossi da intenti e finalità diverse, hanno cominciato ad operare in tale settore.

Sergio Ranchi

Nel dramma della droga

Sotto il titolo «Overdose in un campeggio», il «Piccolo» di sabato 15 agosto scorso riporta la notizia della morte di un giovane triestino per effetto di un'overdose di eroina.

Nel commento viene riportata la dichiarazione di un rappresentante del Cora il quale, tra l'altro, afferma che alla politica sanitaria condotta in questo campo dalle strutture specialistiche dell'Usl sarebbero riconducibili le morti per droga a Trieste negli ultimi due anni; che tale politica deve cambiare e che l'Usl dovrebbe valutare la sostituzione del responsabile del Sert, la dottoressa Maria Grazia Cogliati.

Da tempo il Cora, approfittando della tragedia droga che colpisce tutto il nostro Paese e Trieste, pretestuosamente e con motivazioni del tutto infondate attacca pubblicamente l'operato dell'Usl, indicando di volta in volta operatori e metodologie seguite come asserite cause di morte.

L'ultimo intervento costituisce un vero e proprio atto diffamatorio nei confronti del Sert e di chi lo dirige. Le affermazioni del Cora, riportate dall'articolo del «Piccolo» il cui redattore non ha ritenuto di raccogliere anche la posizione dell'Usl, ancorché false sono di oggettivo ostacolo ai programmi terapeutici in atto, poiché creano sfiducia tra i giovani in trattamento e i loro familiari.

Questa amministrazione riconferma la totale fiducia nell'operato del responsabile del Cmas, dottoressa Cogliati Dezza; Trieste è una delle poche realtà sanitarie che assicurano e costante rispetto al problema droga, ivi compresa, ad esempio, una speciale ambulanza attrezzata per gli interventi urgenti e per la somministrazione di metadone.

L'amministratore straordinario prof. Domenico Del Prete

BOSNIA / ORRORI A SARAJEVO

Calcolata strage degli innocenti

L'infanzia e la tragedia della guerra. Le parole possono a volte diventare inutili quando devono commentare episodi di criminalità, nei confronti di persone che non possono difendersi. Mi riferisco all'omicidio dei bambini, effettuato a Sarajevo e che ha destato non poca indignazione, per usare un eufemismo, da parte dell'opinione pubblica. La guerra continua, questa «programmazione» di morte non è ancora stata fermata e le parole, ancora una volta, non riescono a risolvere una crudeltà e un odio, che è penetrata in quelle terre. Si fa abbastanza per poter salvare vite umane, molti civili, molti bambini che certamente non prevedevano il loro futuro così buio e tragico? Si è fatto abbastanza per evitare una guerra, per prevenire un imbarbarimento nei confronti della vita, che per molti la soppressione è diventata «fonte di guadagno»?

Sono ancora parole a cui ora devono seguire dei fatti, dei comporta-

Si fa poco

per evitare

una tragedia disumana

menti concreti, responsabili, per operare una ricerca di soluzione di questa crudeltà. Mi immagino una bambina calata in quella realtà terrificante, uccisa nel mondo sognato, immaginato, fantastico dei bambini, che certamente non pensano alla guerra, che non possono capire il significato e il perché di questi atroci comportamenti del mondo degli adulti. Un segno nella mente di un bambino, una violenza che lascerà forse una traccia che faticherà a cancellare. Io appartengo al mondo degli adulti e a volte provo una profonda vergogna nei confronti di persone che dovrebbero avere la facoltà di pensare e

pensare anche a difendere il futuro con responsabilità per altre generazioni e che, con molto cinismo, programmano operazioni di morte con calcolo spietato.

Non penso come adulto di appartenere a questa parte di persone che non hanno rispetto per coloro che purtroppo non riescono ancora a difendersi e a fare valere il loro diritto, perché non hanno nessuno che veramente li tuteli. La sola cosa che penso sia importante fare è di comunicare, continuare a comunicare su questi fatti di drammatica violenza, che coinvolgono la coscienza di ognuno di noi e che dovrebbero farci interrogare su quale significato intendiamo dare alla vita e al nostro futuro; se una vita «calcolata» è non desiderata abbia ancora un senso o un valore. Interrogativi verso i quali è necessario rispondere in maniera concreta, per cercare di evitare le attuali atrocità che stiamo vivendo.

Daniela Pellegrini

INFORMAZIONE / LA TV DI STATO IN REGIONE

«La Rai ci dimentica»

Servizi sulle sagre friulane, e i veri problemi sotto silenzio

Se la mannaia dello Stato avesse «oscurato» anche certe televisioni private locali, e avremmo dovuto ascoltare e vedere solamente la tv di Stato, e in particolare l'edizione regionale del Tg3, un cittadino della nostra regione saprebbe in dettaglio che: «... ha preso fuoco un pagliaio a Tarcen... un motorino ha messo sotto una gallina a Moimacco... che la ricorrenza del partigiano morto per la patria a Ovado, ha richiamato in quel paese 52 ex partigiani, con la banda in costume». Queste notizie non sarebbero prese in considerazione neanche dal più piccolo mensile parrocchiano di Pontebba, mentre la Rai ce le propina giornalmente.

Non si pretende che tale emittente regionale si colleghi con il Pentagono o con Palazzo Chigi, ma certe notizie, anche scottanti e pungenti, come le nostre, fra Trieste e Udine, come vengono ripartite in regione e finanziamenti, lo scottante caso del doppio centro trapianti renali, le case dello Iacp, l'Alta Velocità in regione, la lentezza, e i responsabili, del mancato fine lavori della Grande viabilità triestina, oltre naturalmente a tutte quelle situazioni gravissime che ci sono in regione, e che la tv di Stato le menziona per qualche secondo, insomma argomenti che possono interessare veramente i cittadini; punzecchiando, e non solo elogiando, quell'assessore o quel sindaco perché può far piacere a quel partito o a quel paese. Non si può ammettere che una Rai, in una recente edizione come prima notizia, sia: «Giorgio, è il nome del toro più bello», e gli filmati sull'uccello in questione. Ma i vari giornalisti che vi lavorano, cosa pensano di tutto ciò? Noi telebbonati ci abbiamo già pensato, purtroppo.

Luigi Mari

Trasmissione in dialetto

Una tv locale, al venerdì sera, trasmette «Andar per osmizze» molto bella e interessante poiché fa conoscere la storia, usanze e costumi del nostro Carso, che non tutti conoscono. Credo che trattandosi di una manifestazione erogata da un'emittente triestina, sarebbe opportuno e più logico farla in dialetto triestino, poiché viene effettuata nel nostro circondario. Abbiamo un classico esempio dal vicino Friuli e in tante province italiane che in occasione di tali manifestazioni, si potrebbero chiamare folkloristiche, viene usato il proprio dialetto. Perché il nostro dialetto è inferiore a quello degli altri?

Fulvio Zecchin

Grazie all'Act

Desidero segnalare, e nel contempo ringraziare pubblicamente, i fautori, gli organizzatori e gli sponsorizzatori della magnifica iniziativa «Vivere la città» con cui l'Azienda consorziale trasporti e la Cassa di risparmio di Trieste hanno voluto favorire un gruppo di giovani e meno, regalando loro una splendida giornata. Sono una dei 24 invitati dell'Università della terza età «D. Dobrina» di Trieste che, assieme ad altri partecipanti di associazioni pubbliche e private, sabato 8 agosto, hanno usufruito dei mezzi pubblici, a uso turistico, alla scoperta dei dintorni della nostra città. Il programma è stato denso e pieno di informazioni scientifiche al puro godimento estetico nella natura, conforme all'indirizzo culturale che sempre seguiamo. Dopo il raduno in piazza Oberdan, prima tappa è stata l'A-

rea di ricerca, situata sull'altopiano carsico nei pressi di Padriciano, e lì siamo stati accolti personalmente dal direttore generale del Consorzio di promozione e gestione, che ci ha illustrato le iniziative presenti, nel parco scientifico, spazianti dalla fisica e nuovi materiali, alla biotecnologia, all'informatica, alla strumentazione avanzata e servizi, facendoci vedere un breve filmato illustrativo e rispondendo anche gentilmente alle nostre domande.

La gita è proseguita a Sgonico per la visita al giardino «Orto botanico Carsiano» e lì, a vari gruppetti, abbiamo fatto il giro della dolina che ospita e ricrea l'ambiente naturalistico di tutto il Carso e ci sono state descritte da magnifiche guide qualificate le specie svariate di piante viventi; col contorno d'insetti e di una specie originaria di colombe che vivono autonomamente, nelle condizioni primigenie e ideali prima dell'invasione cittadina, mantenendo così un carattere isolato e un aspetto più bello e luccido dal piumaggio quasi blu.

L'afa pressante, divertimento a appetito, facendoci onore al magnifico pranzo offerto non ci ha impedito di fare un accogliente fresco pergolato. Dopo di che, ricevuti e ricambiati i saluti dei nostri ospiti, ci siamo recati a Duino, a godere ulteriormente di una privilegiata visita al giardino e all'ingresso del castello, una meraviglia estetica e raffinata in un parco romantico «di sogno», pieno di fiori multicolori, fontane, piscina azzurra, statue di puttini, e di illustri sovrani, e vasti di foglia antica, in un

saliscendi di scale con vari belvedere sul mare e sulle rovine di una costruzione precedente; anche qui accolti a braccia aperte e con un signorile rinfresco finale, un ambiente molto suggestivo e pieno di fascino per noi comuni cittadini. Quindi plaudiamo a tutti quanti si sono fatti carico, in un rapporto di fiducia e collaborazione, di questo bellissimo regalo a questa parte della cittadinanza e in un periodo di vacanza in cui tutti tendono a evadere da quanto ci circonda. In noi e vicino a noi scopriamo tesori per la vista, l'intelligenza e il cuore.

Lettera firmata

Sofferenza da rispettare

Sarebbe interessante sapere il motivo per il quale sono state rimesse in pasto alla gente drammi personali come quelli scritti su «Il Piccolo» 9 luglio 1992 a pagina 9 sul 17 agosto a pagina 9 sulle persone che hanno ucciso i propri figli. A chi fa bene tutto ciò? E' una questione di morbosità? E' un modo come un altro per riempire le pagine del giornale? Ma perché si deve gettare in pasto alla gente, soprattutto dopo tanto tempo, drammi che hanno fatto soffrire chissà quante persone, problemi che forse si sono anche un po' sbiaditi col tempo, o che forse possono accendere soltanto fantasie in altre menti malate? Non venite a dirmi che la gente deve essere sempre informata su tutto ciò che avviene nel mondo, ma perché poi a distanza di tanto tempo rilanciare ancora la mano?

Forse sarò troppo sensibile, ma penso che le miserie umane altrui dovrebbero essere più rispettate e dimenticate.

Lettera firmata

I rischi dell'ideologia nazionale nella Massoneria

A differenza di Lodovico Tomaseo io non credo che l'intelligenza dei lettori sia tediata da distinzioni «sottili» (piuttosto che grossolane?) e vorrei poter chiudere anche per parte mia il nostro pubblico dialogo attorno al presente e futuro della Massoneria a Trieste e in Italia. Egli ha scelto di concludere la parte propria (15.8) sul concetto di Stato e confine.

Riafferma infatti (cfr. anche il Piccolo 30.7.'92

nonché 3-5.7.'91) che «le popolazioni» dell'Est europeo dimostrerebbero «di considerare inaccettabili gli attuali confini e di volerli cambiare su una base nazionale», e ciò per non «subire una convivenza ritenuta evidentemente odiosa»; dunque, invece di operare per condurle a convivere nuovamente in pace nella loro naturale plurinazionale e nei valori sovranazionali, dovremmo intervenire

«favorendo la creazione di Stati nazionali» con «confini più ragionevoli», ovvero più «giusti». Eppure il caso jugoslavo dimostra perfettamente che il nazionalismo all'Est non è rinato affatto dalle «popolazioni». E' stato reinculcato e riattivato artificialmente da nuove e vecchie oligarchie politiche scadenti, in buona parte sorrette e pilotate dai settori più estremistici

degli ex fuoriusciti e da interessi stranieri. Col legante della criminalità internazionale e anche, purtroppo, con quello particolare di ambienti pseudomassonici. Ed è potuto divampare infestante per il deserto di valori universali prodotto dal collasso del socialismo, dalle suggestioni consumiste e dalla fazione cieca di certa destra cattolica.

La maggioranza civile, terrorizzata e silen-

ziosa di queste «popolazioni», se solo potesse organizzarsi e avere libera voce sui mass-media, «dimostrerebbe» subito di voler soltanto vivere ancora e lavorare assieme in pace come prima, senza brama alcuna di Stati o confini diversi, ma semmai d'Europa Unita.

Dare poi per legittimo che si possa ritenere «odiosa» la convivenza col fratello soltanto perché di nazionalità o fede

diversa significa veramente, come bene sottolinea G. Valdevit (Piccolo 17.8), ammettere la distruzione delle società civili. E dunque degli stessi principi massonici. La Jugoslavia dimostra anche come identificare ancora Libertà e Stato nazionale sia vecchio errore dei più tragici, e come confini etnici «giusti» siano impossibili e immorali dove più nazioni

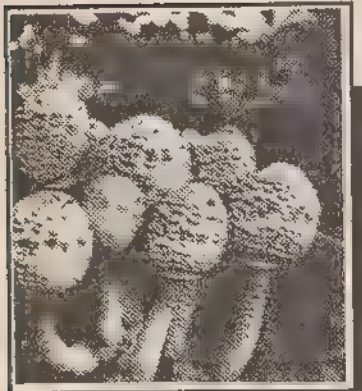
e fedi vivono commiste. Tomaseo stesso, invocando (30.7) un inquisito concetto di «nuovo ordine europeo» fondato su queste due utopie — che già grondano del sangue della Storia — riconosce che esso si dovrebbe fondare necessariamente su un lungo periodo di ciò che con elegante distacco definisce «turbolenze, tuoni e tempeste». Cioè, in concreto: violenze e atrocità, propagande d'odio,

guerre e stragi ed esodi (non certo imputabili a chi fa resistenza!). Ma in contraddizione ulteriore inquietante Tomaseo sostiene anche (Piccolo 5.9.'91), assieme a un suo attivo neofita in massoneria, G. Hermet (Piccolo 31.7.'92), un diritto-dovere dell'Italia a mutulare i confini etnici di Slovenia e Croazia per riprendersi quelli politici del 1924-1943. E mi fermo qui. Il resto è stato già esaurientemente ar-

gomentato in quanto da voi cortesemente pubblicato il 23.7 e 7.8; chiudo dunque e ringrazio Lodovico Tomaseo per l'inequivocabile materiale d'analisi e riflessione fornito ai lettori e a me circa il quesito centrale posto; la natura, la legittimità e i rischi dell'ideologia nazionale che tuttora opera in settori della famiglia massonica italiana, e in particolare a Trieste.

Paolo G. Parovel

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale S. Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Mas-



MICOLOGIA

«Pietra fungaia» di buona famiglia

Accenneremo alla grande famiglia delle Polyporaceae, soltanto per indurre alla conoscenza di un fungo poco conosciuto come il Polyporus tuberaster. In questa famiglia il diametro dei corpi fruttiferi va da un paio di millimetri a oltre un metro. Troviamo infatti, qui, i più grossi corpi fruttiferi del mondo dei funghi. Mentre molte specie non hanno che breve esistenza, i corpi fruttiferi di altre possono invece vivere per molti anni. Quella delle Polyporaceae è famiglia molto numerosa a cui si attribuiscono forme assai differenziate, che rendono necessaria una divisione in sottofamiglie. L'estrema libertà tassonomica di questa famiglia ha creato innumerevoli generi con svariatissime scissioni nell'ambito dei generi stessi.

Per essere brevi citeremo soltanto alcune specie del Genere Polyporus. Questo Genere comprende molte specie cosmopolite che crescono sul legno, fra queste il Polyporus squamosus, specie commestibile soltanto da giovane. Vive sui tronchi di latifoglie, specialmente su frassino e su acero cui causa la carie bianca del legno. È comune in Europa e in Nord America.



«Polyporus tuberaster»: per la sua strana crescita è noto sin dall'antichità come «pietra fungaia».

Il Polyporus o Fomes officinalis, detto «Agarico bianco» o «Poliporo del laico», un tempo era usato come medicinale, attualmente è impiegato in liquoreria. La specie Polyporus caudicinus (= P. sulphureus) è causa del «marciume bruno e rosso» degli alberi e così via. Tra le specie terribili (le sole che annoverano carpofori commestibili), accenneremo alle più conosciute e apprezzate sia come commestibilità sia come qualità.

conservato sott'olio o sott'aceto come tutti gli altri, e infine veniamo al nostro Polyporus tuberaster, un fungo che troveremo in autunno nelle zone a clima temperato, di buona commestibilità, specialmente se conservato sott'olio.

Il tuberaster ha una crescita strana, diversa degli altri funghi, infatti il carpoforo prende origine da un pseudosclerozio di forma irregolare, nerastro costituito da terra, da sfaticcio vegetale compenetrato da micelio e da cordoni miceliali, assai consistente e duro come una pietra. Di qui il nome di «pietra fungaia» con cui è noto dall'antichità, abba- che se ne faceva uso, stanza comune per la produzione casalinga dei funghi, che produce con notevole continuità. La formazione delle «pietre» può essere ottenuta, oggi, anche artificialmente. Gli è simile, nell'aspetto del cappello, il P. forquignoni anch'esso commestibile da giovane, che si sviluppa su un ammasso legnoso, anche esso sotterraneo, e non da uno pseudosclerozio.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

MODA

Inverno «noir» anni '40

Torna l'immagine femminile fatalista dei tempi della Dietrich

Nera, con vestiti aderenti e lunghi, tra il macabro e il severo: l'alta moda dell'inverno è percorsa da un sottile «fatalismo», nell'immagine femminile e ricca di rimandi alla cinematografia degli anni Quaranta, quella, appunto, che segnò il trionfo della seduzione e del protagonismo della donna in chiave di affermazione e affrancamento rispetto al maschio.

Per gli stilisti italiani, la «haute couture» dell'inverno '93 è più sartoriale e tradizionale, salvo che per Versace, battuto libero e assolutamente sopra le righe rispetto a una certa omogeneità di ambientazione degli altri creatori. Per gli stilisti francesi, invece, l'alta moda è più elaborata e aggressiva, eccetto che per Saint Laurent, vagamente nostalgico delle

proporzioni ridotte della scorsa stagione. Nonostante le polemiche sul futuro, o meglio, sulla stessa possibilità di sopravvivenza dell'alta moda che hanno caratterizzato le giornate parigine, le linee segnate dai maestri esercitano sempre il loro fascino, sono seguite e imitate e fanno tendenza.

Filosofia anni Quaranta, dunque. Ovvero, figure sottili e allungate, punto vita appena segnato, gonne alle caviglie e copricapi alternativi, magari il velo di tulle trapunto di strass, come proposto da Valentino, ispirato da quelli analoghi indossati da Veronica Lake e Maria Montez in famosi film dell'epoca. A precisare questa filosofia contribuiscono le petti-

nature, gli chignon spetinati e infeltriti, o le lisce capigliature con onde lievi e schiacciate. Torna di rigore la permanente, racchiusa in cappelli tondi e ad aureola portati sulla nuca, in turbanti e succottini da sera ricamati. Versace preferisce le trecce, Valentino rispolvera il tirabacini fronte.

L'immagine invernale si concentra tutta sui dettagli, sulle trovate, sui ricami: gli accessori si adeguano alle nuove proporzioni dei modelli e ripropongono le scarpe con la suola alta a zeppa, il tacco grosso, i colori scuri. Le calze sono velate, mentre, di giorno, i riccioli artificiali vengono solo in parte nascosti da bombette e baschi inglesi. Chi alla gonna preferisce il tailleur panta-

lone, lo porterà di taglio sottilmente maschile, a imitazione di quelli che i sartori da uomo confezionavano nei primi anni Quaranta per le mogli dei loro clienti: sono modelli appena aderenti in vita, con bottoni semplici, tacca essenziale e baschi- na un po' scostata. Un solo suggerimento: lo stile ritagliato dal cinema «noir» di mezzo secolo fa vive di particolare, la cuffia di Greta Garbo, i pantaloni di Marlene Dietrich, il giacinto di Gilda, il bracciale alla caviglia di Barbara Stanwyck. Basta una minuzia per calarsi a pieno nello spirito di un inverno 1993 sul filo dei ricordi, evitando gli eccessi di un'epoca affascinante ma soprattutto irrimediabilmente datata.

Arianna Boria

VIVERE VERDE

Dove andrà il mercurio

Le lampadine ci avvelenano: lo dice la legge dell'ecologia

Abbiamo iniziato la scorsa puntata ad esaminare alcune delle leggi fondamentali dell'ecologia, così come riassunte dallo studioso americano Barry Commoner. Questi le ha intitolate, in maniera semiseria, «Ogni cosa è collegata a un'altra», «Ogni cosa deve andare a finire da qualche parte», «La natura è l'unica a sapere il fatto suo» e «Non si distribuiscono pasti gratis». La prima, analizzata la scorsa volta, ricorda che il ciclo della vita collega ogni essere vivente a tutti gli altri e che ogni danno arrecato alla natura si ripercuoterà per connessione anche su chi l'ha prodotto. Oggi esaminiamo le successive.

La legge intitolata «Ogni cosa deve andare a finire da qualche parte» rende più chiaro co-

m'è che ogni comportamento, anche quello apparentemente più insignificante, può avere delle conseguenze dannose a media e lunga scadenza. Quanti prodotti, domanda Commoner, contengono sostanze inquinanti che sono però ritenute innocue in certi tipi d'impiego? E porta l'esempio del mercurio, che è una sostanza tossica estranea ai cicli biologici naturali.

Il mercurio viene impiegato nella fabbricazione di molte lampade a uso industriale e per l'illuminazione stradale. Queste prima o poi finiscono nella spazzatura e da lì agli inceneritori per rifiuti. La temperatura dell'inceneritore fa evaporare il mercurio che si immette così nell'aria. La sostanza velenosa vo-

latilizzata continua però il suo corso: nell'aria infatti si condensa e ricade sulla terra con la pioggia. Lì i batteri trasformano a loro volta il tutto in un composto particolarmente pericoloso, il metil-mercurio, che si scioglie nell'acqua e viene assimilato dai pesci. Questi a loro volta vengono mangiati dall'uomo che, se si è salvato dal respirare direttamente i vapori velenosi, assimila la sostanza tossica attraverso il cibo.

La grossa quantità di materiali circolanti contenenti mercurio, come diverse pile elettriche, rende questo ciclo pericolosissimo. L'esempio spiega perché sarebbe utile che ogni persona che produce o consuma un prodotto si chieda dove andrà a finire. Ciò creerebbe una coscienza

diffusa che impedirebbe molti danni alla natura.

Una natura che, peraltro, la sa molto lunga sul come tutelare i propri equilibri. Nel caso del mercurio, ad esempio, questo non è mai stato inserito nei processi chimici della vita proprio perché risulta incompatibile con gli stessi. In altre parole: nel corso dei tre miliardi di anni dai quali la vita ha fatto la propria apparizione sulla Terra, la natura ha avuto il tempo di provare e riprovare le varie possibilità di funzionare al meglio. Si tratta di un patrimonio di conoscenza che fa esclamare «La natura è l'unica a sapere il fatto suo», cioè la terza legge dell'ecologia di cui parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 1992 S. MONICA

Il sole sorge alle 6.30 La luna sorge alle 5.33
e tramonta alle 19.52 e cala alle 19.00

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22	23,1	MONFALCONE	22,3	30
GORIZIA	23	30	UDINE	19,2	31,8
Bolzano	20	33	Venezia	21	30
Milano	21	33	Torino	19	29
Cuneo	20	26	Genoa	21	27
Bologna	21	34	Firenze	17	35
Perugia	23	32	Pescara	18	33
L'Aquila	15	33	Roma	20	35
Campobasso	21	31	Bari	20	32
Napoli	22	33	Palermo	17	31
Reggio C.	23	32	Palermo	25	30
Catania	19	32	Cagliari	21	31

Tempo previsto per oggi: annuvolamenti irregolari al Nord con precipitazioni temporalesche sull'arco alpino. Sviluppo di nubi a evoluzione diurna lungo la dorsale appenninica, dove, durante le ore pomeridiane, saranno possibili brevi temporali. Formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia durante la notte e nelle prime ore del mattino sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli intorno Sud-Ovest sul versante Nord-occidentale. In graduale intensificazione. Deboli variabili, tendenti a provenire e a rinforzare da Sud lungo le regioni tirreniche e sulla Sardegna.

Mari: quasi calmi o poco mossi. Moto ondoso in aumento sul mar Ligure, sul Tirreno settentrionale e sul mar di Sardegna.

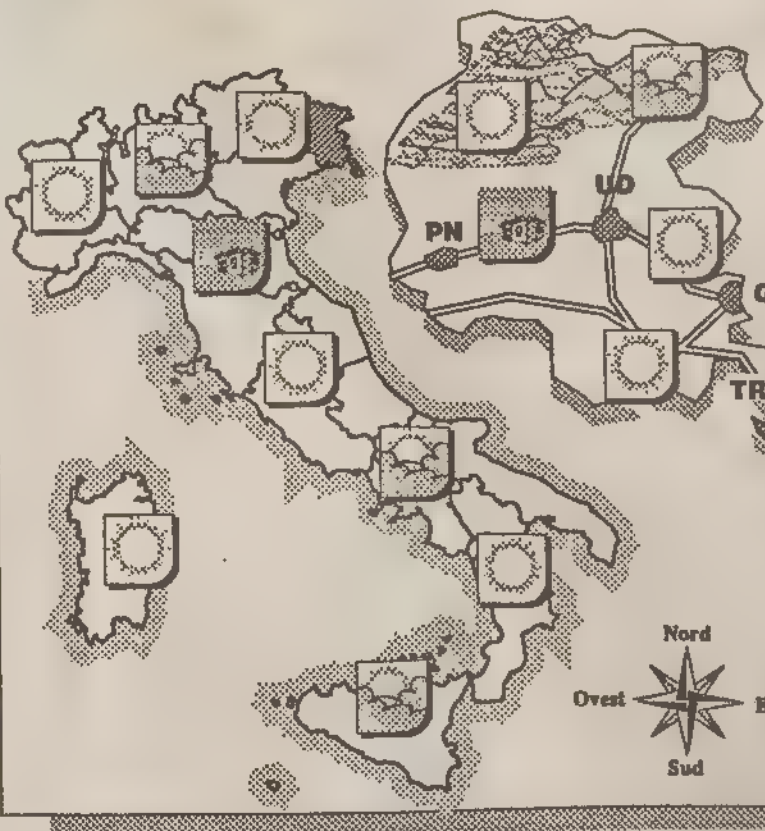
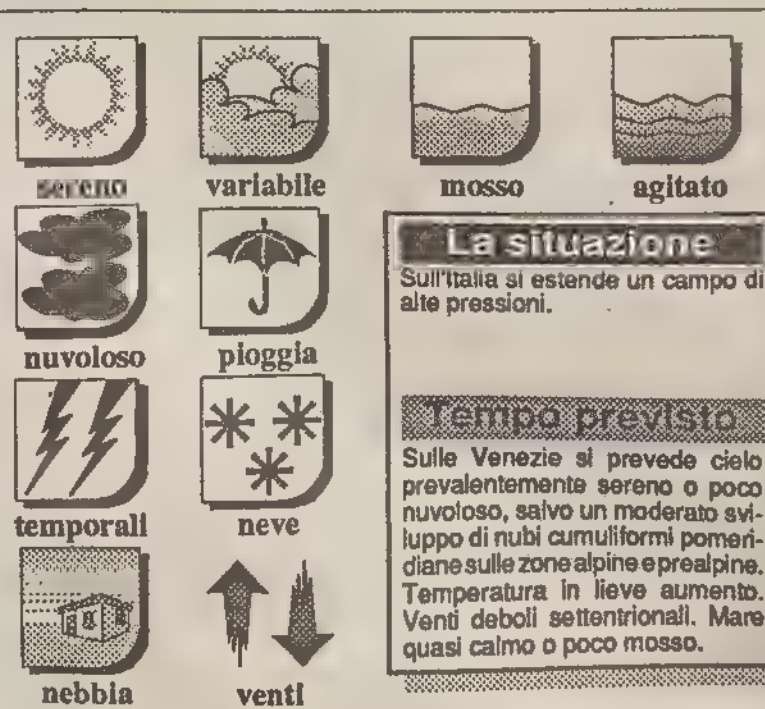
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni addensamenti parziali, più intensi al Nord e sulle zone interne delle altre regioni, ove non si esclude qualche breve pioggia o temporale; tali fenomeni saranno più probabili durante le ore pomeridiane. Nel corso della giornata tendenza a intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Temperature: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati meridionali sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna, tendenti a rinforzare; deboli variabili sulle altre zone.

SABATO 28: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità in rapida intensificazione, con piogge sparse e temporali isolati, a iniziativa dei versanti occidentali. Sulle altre regioni condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sulle zone interne, ove non si esclude qualche locale precipitazione, dalla serata tendenza a peggioramento lungo il versante tirrenico.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	16	22
Atene	sereno	24	34
Bangkok	sereno	24	33
Barcellona	sereno	25	30
Belgrado	sereno	19	32
Berlino	pioggia	13	20
Buenos Aires	nuvoloso	25	33
Bruxelles	nuvoloso	15	25
Buenos Aires	sereno	14	23
Il Cairo	sereno	23	34
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	21	32
Copenaghen	nuvoloso	12	18
Frankfurt	nuvoloso	15	22
Helsinki	variabile	4	17
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	variabile	21	31
Ginevra	sereno	19	30
Johannesburg	sereno	6	18
Kiev	sereno	17	24
Londra	nuvoloso	15	20
Los Angeles	sereno	20	28
Madrid	variabile	19	34
Manila	pioggia	24	28
C. del Messico	nuvoloso	14	23
Montevideo	sereno	9	24
Montréal	sereno	19	29
Mosca	nuvoloso	8	17
New York	nuvoloso	21	33
Osaka	sereno	12	17
Parigi	variabile	15	27
Pechino	nuvoloso	20	30
Perth	pioggia	8	12
Rio de Janeiro	variabile	11	24
San Francisco	sereno	14	21
San Juan	sereno	25	31
Santo Domingo	sereno	25	31
Sao Paulo	variabile	8	18
Singapore	nuvoloso	25	32
Stoccolma	nuvoloso	13	18
Sydney	sereno	6	16
Taipei	sereno	25	33
Tokyo	variabile	27	34
Toronto	variabile	18	20
Varsavia	nuvoloso	13	23
Vienna	sereno	23	33

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Giornata un po' pigra per voi, privi di quella solita carica che vi contraddistingue. Sarete inclini a trascorrere la giornata in modo piuttosto casalingo. La Luna in quadratura potrebbe tuttavia portarvi qualche imprevisto nel corso del pomeriggio.	Gemelli 21/5 Giornata piena di buoni auspici planetari. Favoriti i programmi che coinvolgono amici di vecchia data, ogni genere di divertimento. I nati nella prima decade godranno di un particolare benessere fisico e psichico, tutti gli altri avranno voglia di divertirsi.	Leone 22/7 Il vostro temperamento estroso potrebbe trovarsi a disagio in compagnia di persone ipersensibili e timide. Affrontate la situazione con distacco, senza farvi eccessivamente coinvolgere. Buona situazione generale, in amore potrete vivere momenti belli.	Bilancia 23/9 I pianeti formano un bel triangolo nel vostro cielo, rendendovi particolarmente brillanti e intellettualmente curiosi verso ogni possibile novità vi imbatiate. Cercate di valorizzare quanto di buono la giornata vi offre, cogliendo ogni opportunità.	Sagittario 23/11 Situazione familiare poco stimolante che vi indurrà a prendere qualche distanza da ogni possibile discussione o polemica. In amore un po' di competizione con la persona del cuore nel corso di una festa fra amici, seguirà comunque una bella riconciliazione.	Acquario 21/1 La Luna vi dà buona capacità organizzativa, e qualsiasi cosa abbiate in mente di fare avrà un esito felice. Bene le cose, i pranzi, le organizzazioni di feste. Marte con la Luna potrebbero mettere sulla vostra strada un nuovo incontro! Serenità interiore.
Toro 21/4 Giornata un po' rumorosa, molta gente, molta confusione. Evitate i luoghi troppo affollati, meglio se vi recate in posti rilassanti e a contatto con la natura. Buona intesa con la persona che vi circonda, tendenza a discutere animatamente di progetti futuri.	Cancro 21/6 Continuate per il vostro segno l'insoddisfazione alle tensioni di qualsiasi genere, e il desiderio di trovarvi in ambienti raccolti e rassicuranti. Ciò non dovrebbe impedirvi di accettare inviti di cari amici e di trascorrere una giornata spensierata. Serata tranquilla.	Vergine 24/8 Sentite un forte bisogno di rallegrare la vostra vita. Questa giornata risentirà di forti tensioni, a meno che non riusciate a dar corpo a qualche vostro desiderio... Forse la cosa non è del tutto difficile, troverete nuove strade affidandovi all'intuizione!	Scorpione 23/10 Umore un po' sarcastico, pronto a cogliere ogni spunto per ironizzare su quanto vi accade intorno. Un po' di alti e bassi di umore condizioneranno le ore del giorno, durante la serata potrete invece suscitare l'interesse di qualche nuova conoscenza. Contatto freddo in amore.	Capricorno 22/12 Valutate chi avete vicino, non dovete frequentare delle persone le cui idee sulla vita sono troppo divergenti dalle vostre. Rischiate senza qualche amara delusione! Atteenti alle insinuazioni di Scorpioni o Aquari, potrebbero mandarvi su tutte le furie! Situazione movimentata.	Pesci 20/2 Potreste scontrarvi, voi romantici e sensibili, con persone un po' fredde e cliniche... non fatevi tentare, non cedete alle lusinghe dei non credetevi! Divergenze sul coniugio possono sfociare in litigi. Buone relazioni con amici.

CANDY - ZEROWATT - ARISTON - REX - INDESIT - ZOPPAS - IGNIS

LAVATRICI FRIGORIFERI

da L. 395.000 da L. 275.000

Pagamenti rateali senza interessi.

VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO

NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Alzare... In mezzo - 3 Il nome della Carrà - 10 Frazioni di libbra - 12 Si intima agli assediati - 13 In Italia e in Egitto - 14 Iniziali della Orosomando - 15 Voglia di lavorare - 16 Il Garrani del teatro - 17 Compendio, esposizione riassuntiva - 19 Il Ramazzotti della musica leggera - 20 Disturbo fisico - 22 Fa binomio con Yalta - 23 S'incontrò con Stalin e Roosevelt a Yalta - 24 Nota senza pari - 25 Nutrire - 26 Sigla su molte bottiglie - 27 Fiat, respiri - 29 Verso di miti animali - 30 Si praticano con l'ausilio dell'aeroseal - 34 Altare pagano - 35 Verso di cavallo - 36 Sigla di Venezia - 37 Orme di gatto - 39 La «città eterna» - 40 C'è anche quella... di finirla.

VERTICALI: 1 La fine... di marzo - 2 Distruggere o avvilire - 3 Lo sposo della sovrana - 4 Lo sono le uova... ancora calde - 5 Fondarono Cartagine - 6 Una misura... fotografica - 7 Era senza cuore - 8 Provincia toscana - 9 Non velenoso - 11 Sinonimo di amante - 15 Fibra sintetica per tessuti - 16 Rende furibondi - 17 Capiente borsa da viaggio - 18 Si può dare d'orecchi - 21 Un tipico grido spagnolo - 26 Robert, l'attore protagonista del film Il cacciatore - 28 Il padre dei vizi - 29 Soffia impetuosa a Trieste - 31 Può lussarla una caduta - 32 Vi nacque Fra Diavolo - 33 Quello di una pratica è più o meno lungo - 34 Saluto dei gladiatori - 37 La prima e la quarta vocale - 38 Sono pari nell'animo.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56

ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CALENDARIO VIAGGI

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO»/ IN ANDALUSIA E A SIVIGLIA PER L'EXPO'

Il fascino e l'eleganza della mitica... Granada

città limpida e moderna, costruita intorno all'affascinante città vecchia protetta da antiche porte e fatta di viuzze fiancheggiate da case gotiche, da palazzi e da chiese; è anche la città della «paella».

■ 29 AGOSTO, verso VALENCIA. Partenza dall'Italia con voli di linea per Valencia.

■ 30 AGOSTO, VALENCIA - ALICANTE - MURCIA. Nella mattinata visita guidata della città. Valencia è una città limpida e moderna, costruita intorno all'affascinante città vecchia protetta da antiche porte e fatta di viuzze fiancheggiate da case gotiche, da palazzi e da chiese; è anche la città della «paella».

■ 31 AGOSTO, MURCIA - GRANADA. Giro orientativo di Murcia che, nonostante la modernizzazione, rimane una città attraente, nel cuore della Huerta, so-

prannominata il «giardino della Spagna» per i suoi immensi argumeti di aranci e limoni. Proseguimento per Granada.

■ 1.º SETTEMBRE, GRANADA. Nella mattinata visita guidata della città, una delle più celebri e prestigiose città della Spagna; i magnifici monumenti del periodo arabo, il carattere signorile delle case e dei palazzi, le conferiscono un fascino enorme e le donano una straordinaria eleganza.

■ 2 SETTEMBRE, GRANADA - CORDOVA. All'arrivo sistemazione in albergo e seconda colazione. Nel pomeriggio visita guidata della città. Capitale romana e araba, famoso centro d'arte, Cordova è una città quasi sacrale il cui orin-

ginario biancore africano si riflette su un suggestivo labirinto di stradine fiorite, di palazzi silenziosi, di patios nascosti e di graziose fontane.

■ 3 SETTEMBRE, CORDOVA - SIVIGLIA - PUERTO S. MARIA. Partenza per Siviglia, la capitale dell'Andalusia, detta anche «città della grazia» per i raffinatissimi monumenti arabi e cristiani e per la vivaci-

tà delle sue tradizioni e delle sue feste.

■ 4 SETTEMBRE, PUERTO S. MARIA - MARBELLA - TORREMOJINOS. Partenza per Marbella, importante e moderna località balneare sulla Costa del Sol; la città vecchia, che si estende sui declivi che dominano il mare, conserva ancora le belle case antiche, le piazzette ombrose e i caratteristici patios.

■ 5 SETTEMBRE, TORREMOJINOS. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari o per lo shopping.

■ 6 SETTEMBRE, da MALAGA. Trasferimento all'aeroporto di Malaga e partenza con voli di linea per Milano. Coincidenza con il volo di linea per Trieste e arrivo in serata.

IL PICCOLO vacanze

Giovedì 27 agosto 1992

PROROGATA FINO AL 27 SETTEMBRE LA MOSTRA DEDICATA AL PERSONAGGIO-MODOTTI

Tina, fragile cuore d'acciaio

Appuntamenti

TRIESTE

● Prosegue fino al 31 agosto la festa «Arriba la movida», organizzato dall'associazione italo-ispano-americana, ogni sera al Ferdinando. Musica dal vivo con vari gruppi musicali e degustazione di piatti tipici latino-americani.
● Continua nelle sale del bastione fiorito del castello di san Giusto l'antologica di Giuseppe Negrisin. Fino al 30 agosto, con orario 10-12.30 e 16.30-19.
● Ultimo giorno per visitare presso la Fine Arts Room di via della Guardia 16 la mostra «T-shirt exhibition». Apertura dalle 19 alle 22.
● Nella sala di via san Nicolò 20 e presso l'Azienda di promozione turistica di Sistiana due esposizioni di quadri e grafiche: «Paesaggi d'architettura - architettura di paesaggi», di Francesco Rosselli. Fino a domani, a Sistiana dal lunedì al venerdì 9-13 e 16-19, sabato 9-13, festivi chiuso. A Trieste dal lunedì al venerdì 10-19, sabato 10-13, festivi chiuso.
● Presso l'Azienda di promozione turistica di Muggia, fino al 31 agosto è visitabile la personale di Bobo Sumonia. Orari: feriali 9-13 e 16-19. Festivi chiuso.

DOMANI

● Nell'aula magna della Scuola internazionale superiore di Studi avanzati (Sissa) si tiene alle 21 un concerto di musica classica dell'India del nord, «Sulla strada del Rag».
● Dalle 22 in poi alla discoteca Princeps Vip si tiene la seconda selezione per il titolo di Mister Trieste '92. Iscrizione libera telefonando allo 040/224544 o direttamente al Princeps domani sera.

ISONTINO

● Al castello di Gorizia è visitabile fino al 4 ottobre la mostra «Simbolismo e Secessione - Jetmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriali 9-13 e 15-20; festivo 9-20. Nel capoluogo isontino è in corso il 22° festival mondiale del folklore: ogni giorno nei giardini pubblici di corso Verdi ballo e chioschi enogastronomici. In piazza Battisti esibizione dei gruppi folkloristici.

FRUITI

● Nell'ambito del Festival internazionale delle Pedagogie di Pordenone, alle 22 l'ex chiesa di san Francesco della Motta ospita la compagnia Attori & Cantori con «Margherita», studio drammatico sull'ultima metà del Faust.

● All'osteria centrale di Orsago alle 21 ultima serata della manifestazione «Andar per contastorie e bianchi nell'alto Livenza»: racconti e poesie della scrittrice-poetessa Lilliana Nadal ed esibizione del contastorie Angelo Smezzetto. Degustazione di Prosecco accompagnato dagli stuzzichini di trota del Livenza e dai formaggi altolivenzini.

● Dal mercoledì alla domenica (su appuntamento anche lunedì e martedì) il centro visite lagunare Valle Canalnovo di Marano lagunare è aperto dalle 9 alle 18, con possibilità di usufruire di guida naturalistica.

● Alla villa Cattaneo a San Quirino (Pn) personale di Alberto Gianquinto. Fino al 30 agosto, giovedì e venerdì 17-20, sabato e domenica 10-12.30 e 17-20.

● Fino al 30 agosto presso il Centro socio-culturale di Tarvisio è visitabile la mostra fotografica «Come eravamo sportivi». Ogni giorno fino al 30 agosto si celebra la tradizionale «Festa sul fiume».

● Prosegue fino al 6 settembre a Forni Avoltri la mostra fotografica itinerante «Carnia, tra paesaggio e tradizione».

● Fino al 30 agosto, presso il parco naturale delle Prealpi carniche di Andreis, mostra fotografica di Mauro Caldana «Avifauna e ambiente della provincia di Pordenone». Ogni giorno, con orario 10-12.30 e 16-18.

● Al cine-teatro Verdi di Maniago fino al 30 settembre mostra storica e campionario delle coltellerie (feriali 17-19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-21).

● Fino al 28 settembre presso la loggia del Palazzo comunale di Venzone la mostra «La memoria dell'antico - pittura e scultura». Orari: 10-12, 17-20. Festivi 9.30-12.30, 15-20.

● Prosegue per tutto il mese di agosto la mostra fotografica di Raffaella Bassi e Paolo Tomasini «Scorci d'architettura» presso la cooperativa libraria Borgo Aquileia di Cividale.

● Fino al 31 agosto nell'ex polveriera napoletana del bastione Foscarini di Palmanova è visitabile una rassegna di oltre cinquemila stampe antiche e oggetti d'antiquariato, per conoscere la vita dell'Europa del 16°, 17° e 18° secolo.

VENETO

● A Jesolo alle 21 in piazza Nember concerto della Banda musicale «Città di Jesolo». Al ristorante «Alla darsena da Ambrogio» serata enogastronomica con degustazione di piatti tipici locali.

● All'hotel Savoia di Cortina nell'ambito degli incontri letterari sarà presentato il Talk show di Canale 5. Da oggi al 30 ogni giorno festa delle bande. Alla galleria d'arte Rufino proseguono fino al 31 la personale della pittrice italo-americana Marcella Mitchelson e (fino al 5 settembre) quella del pittore Missaglia.

● All'hotel Miramonti di Auronzo di Cadore fino al 13 settembre prosegue la personale di Gianna Buran.

OLTRECONFINI

● Al teatro Krizanke di Lubiana concerto dei Wiener Saengerknaben.

● Fino al 30 agosto ogni giorno dalle 18 alle 24 all'hotel Excelsior di Laurana degustazione di specialità gastronomiche magiare.

● A Idria prosegue fino al 30 agosto il festival del marletto.

PORDENONE - Finora è stata visitata da quasi quattromila persone, giunte in gran parte da altre regioni. Il bianco e nero, il mito di una vita 'pasionaria', l'immagine di una donna fragile e incantevole che appare dagli schermi hollywoodiani, l'epopea di un Friuli poverissimo trapiantato in California, la solare terra della nuova frontiera. Un personaggio così vicino agli ideali di un immaginario collettivo da attirare migliaia di visitatori. Perché a proposito di Tina Modotti si è parlato di mito e di leggenda: una cornice che per molto tempo ha soppiantato l'interesse per la grande passione di una vita, la fotografia.

Ma è proprio questa che Cinemazero ha preso come punto di partenza per la mostra che, visto l'afflusso di pubblico, è stata prorogata fino al 27 settembre. «Tina Modotti, gli anni luminosi»: un'esposizione (curata da Valentina Agostinis e Piero Colussi) che incentra la propria attenzione sul periodo americano, quello della luce artificiale del cinema, agli albori della storia di Hollywood degli anni Venti; e ancora quello della luce solare del Messico, dove Tina realizza la sua opera fotografica a fianco del compagno Edward Weston, uno dei grandi maestri americani dai quali lei, un passato da operaia in una fabbrica tessile di san Francisco, apprende la tecnica dell'obiettivo.

E ad arricchire il frutto del lavoro di un'ampia ricerca che ha portato a Villa Varda di Brugnera una notevole mole di materiale, si aggiunge ora la scoperta - operata da uno dei fondatori di Cinemazero, Gianni Pignat - di un pamphlet dimenticato nelle biblioteche di



Tina Modotti ritratta da Edward Weston in Messico, nel '23.

Mosca. Una manciata di pagine edite per i tipi della ZK MOPR nel 1932, dedicate a «I peones messicani, appunti sul movimento contadino del Messico»: una breve analisi storico-politica nella quale Modotti mette a fuoco la realtà immortale anche nelle tante fotografie scattate da Modotti accanto a Vittorio Vidali nell'impegno al Soccorso Rosso internazionale. Un periodo

del quale non è rimasto alcun segno di lavoro fotografico, come conferma Pignat: ma nella biblioteca Lenin ci sono due fondi a nome Modotti, inconsultabili per l'inagibilità della biblioteca ora pericolante, come dice lo studioso. Che è riuscito ugualmente, attraverso l'aiuto di una collaboratrice di Cinemazero, Natalja Nusiouva, a recuperare una copia del volumetto da lui tradotto. «Potrei ipotizzare - afferma Pignat, che Tina sia stata contattata dalla sezione moscovita del MOPR, il Movimento operaio per la rivoluzione messicana, e abbia scritto i suoi Appunti. Ma è un'ipotesi tutta da vagliare».

E' l'unica traccia per ora ritrovata del soggiorno moscovita, una traccia che fa nuova luce su una donna spesso conosciuta solo come artista e affascinante compagna di intellettuali post-rivoluzionari. E alla dura requisitoria contro le condizioni del popolo messicano e i preti cattolici «che con tutte le loro forze cercano di impedire ai contadini di approfittare perfino di questa elemosina» (quella dei nuovi governi successivi all'abbattimento del presidente Diaz che lasciano ai contadini «miseri pezzi di terra sottratti ai proprietari ostili a quel governo») unisce un minuscolo tassello autobiografico nella citazione di Julio Antonio Mella, il rivoluzionario ucciso da alcuni sicari per la strada nel gennaio del '29 sulla strada dove cammina assieme a Tina, che verrà accusata di complicità nell'assassinio.

A questa figura, una figura di operaia, rivoluzionaria, attrice, fotografa, ma soprattutto donna, la mostra di Villa Varda di Brugnera continua a offrire il suo omaggio fino al 27 settembre, proponendo oltre alle sue opere fotografiche documenti, foto di scena e un film rarissimo, The Tiger's Coat, conservato nella Cineteca del Friuli. E un catalogo (edizioni Biblioteca dell'Immagine) che contiene anche le lettere scritte da Modotti a Weston, tutte inedite in Italia. Gli organizzatori di Cinemazero stanno già pensando di trattenerne il materiale raccolto in varie sedi (dal Das Andere Archiv di Berlino al Moma di New York) per poter far itinerare la mostra. Perché Tina e i suoi ideali meritano di essere conosciuti.



Tina Modotti in una scena del film «The tiger's coat», girato nel '20.

i nostri...itinerari

La verde Biòis

La val di Biòis, nell'Agordino, è uno scrigno di purezza alpina dove prati, pascoli e fitte abetaie la fanno da padrone. I paesi, che non sono stati travolti dallo sviluppo turistico, appaiono dall'alto come piccole isole in un mare di verde.

Provenendo dalla pianura il primo abitato che si incontra è Cencenighe Agordina, stretto tra due torrenti. Risalendo la valle si raggiunge la conca di Vallada Agordina. Su un pendio sovrastante il paese si trova la millenaria chiesetta di San Simon, scrigno di un ciclo di affreschi di Paris Bordone, un epigono del Giorgione attivo verso il 1530.

Poco distante da Vallada, all'inizio della val di Gerè (un ramo laterale della valle di Biòis) sorge l'antico capoluogo della valle, Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani. La valle di Gerè, lunga sette km, è famosa soprattutto per la cascata che precipita in un burrone.

Ritornati in val di Biòis si sale a Caviole, un paese spesso ricordato nei libri di storia perché nell'agosto del 1944 fu messo a ferro e a fuoco dai nazisti. Sui monti che circondano il paese sono ancora ben visibili trincee, reticolati e camminamenti, drammatiche testimonianze della Prima Guerra Mondiale.

Infine si raggiunge Falcade, il maggior centro turistico della zona. Qui la locale azienda di soggiorno fornirà tutti i dettagli sull'«Alta via dei pastori», un percorso in quota da percorrere in due o tre giorni fra malghe, baite e casere della val di Biòis. Negli alpeggi sarà poi possibile assaggiare prelibati latticini come i tipici «schiz» e la ricotta.

Oltre alla via dei pastori gli escursionisti troveranno in val di Biòis una vasta rete di sentieri che raggiungono famosi rifugi e cime.

Anna Pugliese

Il lettore ha fatto «clic»



Doccia sarda

Una giornata d'estate, l'infuocato sole sardo di Platamona. Federico e Michael cercano un po' di refrigerio alla calura in una fontana che sembra fatta apposta per una bella rinfrescata... formato baby. Che succede, l'acqua è troppo fredda? Federico Michael fanno solo un commento lapidario: «Che doccia, ragazzi!».

Ricordiamo a tutti i lettori che le foto dell'estate possono essere inviate alla segreteria di redazione del Piccolo, in via Guido Reni 1 (tel. 7786226/7786298).

LIVENZA Cenacolo di artisti

Con il patrocinio dell'Associazione Civiltà Altolivenza sarà costituito nel mese di ottobre a Stevén di Caneva il Cenacolo degli artisti dell'alto Livenza, che vorrà proporsi come punto di riferimento di tutti gli artisti che vivono e operano nelle località poste sulle due rive dell'alto corso del fiume.

Il cenacolo, che si terrà presso il ristorante Taverna di Stevén per l'ideazione del titolare Angelo Tomasella, ospiterà opere e incontri con l'autore, per mettere a fuoco i frutti della civiltà di un fiume «capace di condizionare l'uomo e la sua natura e, per sintesi, l'opera stessa degli artisti».



Balilla club in passerella

LIPPIZZA - E' in programma a Lipizza per il 28, 29 e 30 agosto il raduno di auto d'epoca organizzato dal Balilla club sloveno. All'appuntamento possono partecipare vetture storiche di ogni tipo. Topolino comprese, ovviamente. E gli appassionati in possesso della mitica Fiat 500 o di diverse vetture d'altri tempi possono prenotare un posto nell'allegria comitiva telefonando dalle 8 alle 12 al club Amici della Topolino (040/307383).

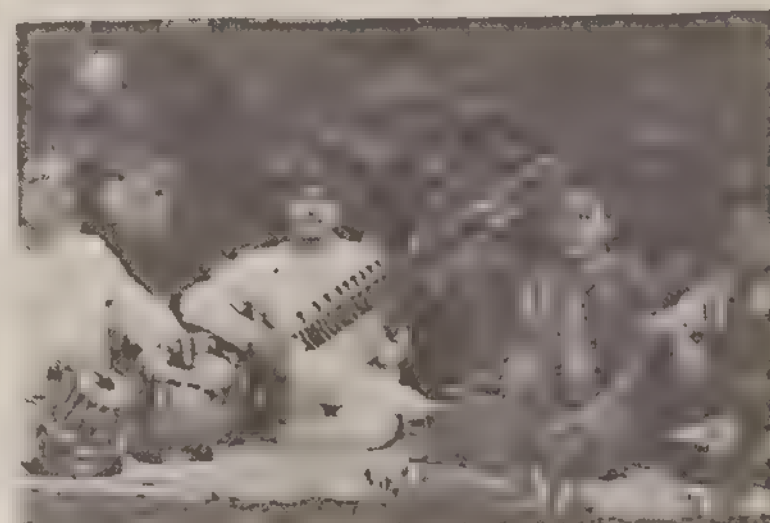
XII EDIZIONE Motor Expo a Gorizia

Sono iniziati i preparativi per la dodicesima edizione del Motor Expo Racing, che dal 24 ottobre al 1° novembre proporrà a Gorizia una selezione delle novità prodotte dalle maggiori case auto e motociclistiche, prototipi, auto da corsa e d'epoca. Sono previste anche varie iniziative collaterali, fra cui gare di moto e quad e la sesta edizione del Rallystar internazionale.

A SAN DANIELE Quattro giorni di festa in onore del prosciutto

Da domani al 31 agosto a San-Daniele c'è «Aria di festa», l'ottava edizione della sagra del prosciutto che per quattro giorni trasforma il paese in un'unica grande piazza dove è possibile degustare il famoso tipico prodotto locale. Da quest'anno l'area della manifestazione sarà ampliata a comprendere tutto il territorio comunale, con grandi stand dislocati su una superficie di oltre 1000 metri quadri e una cornice di musica, spettacoli e intrattenimenti. Parte in questa ottava edizione anche «Aziende aperte», l'operazione organizzata dal Consorzio per la tutela del prosciutto locale: dieci case produttrici saranno aperte al pubblico che potrà assistere da vicino alla lavorazione del famoso prodotto.

DOMANI UN GRUPPO MUSICALE ALLA SISSA DI TRIESTE Atmosfere indiane in concerto



I musicisti che si esibiranno domani sera alla Sissa di Trieste, ritratti da Maurizio Frullani.

TRIESTE - E' di scena domani sera la tradizione musicale dell'India del nord: un mondo fatto di scuole, di maestri, di università, di litui ma anche di momenti religiosi e privati legati al quotidiano. Nell'aula magna della Scuola superiore di studi avanzati di Trieste (Sissa), alle 21, il circolo della scuola propone un concerto intitolato «Sulla strada del Rag», ovvero dell'espressione più elevata dell'arte indiana.

Ne sono protagonisti Bhudhaditya Mukherjee,

Sankha Chatterjee e Sangeeta Chatterjee, accompagnati da un quarto strumentista alle percussioni. Mukherjee, laureato in ingegneria, è attualmente considerato il miglior strumentista di sitar in India; Sankha Chatterjee, al tabla nel concerto di domani, insegna all'università di Calcutta. Nell'occasione del concerto si può anche visitare una mostra fotografica dedicata alla musica indiana da Maurizio Frullani, che negli ultimi anni ha realizzato numerosi reportages.

IL PICCOLO vacanze

Giovedì 27 agosto 1992

MEDICI PRATICI PIU' VILLEGGIANTI CHE CONGRESSISTI

E per cura... vacanze

Poche ore di seminario, molte opportunità di svago

Noiose le giornate dei congressisti? Mail Se il «contorno» è ricco come quello proposto dall'organizzazione del 26.º congresso di medicina pratica riservato ai medici tedeschi e austriaci. Per sondare un po' l'atmosfera basta gironzolare per il Palazzo dei congressi gradese. Sembra di essere in un paese di lingua tedesca. Non un cartello in italiano, né indicazioni di sorta. Anche un operaio nostrano si aggirava sconsolato cercando qualcuno che parlasse la nostra lingua. D'altra parte, il congresso è riservato a medici provenienti da Austria e Germania, circa 500 che si fermeranno a Grado fino al 4 settembre. Al seguito ci sono in molti casi i familiari per i quali, ci

dice la segreteria congressuale, è stato predisposto tutto fin nei minimi particolari: si sa, lo spirito germanico ama poco l'improvvisazione tipicamente italiana. Forse è anche questo il motivo per cui attualmente il palazzo dei congressi è zona «franca» per tedeschi. A parte le decine di corsi e seminari che si tengono quotidianamente nel palazzo e a Grado Pineta, le attività da scegliere sono le più svariate. Innanzitutto, all'entrata il congressista troverà uno stand-libreria (in tedesco) con notevoli opportunità. Si va dai libri di medicina alle guide turistiche, ai libri per bambini, ai ricettari (?), per tutti i gusti. Lo stan-

dista spiega con fatica che i libri di medicina vendono molto; in compenso le mogli si buttano sulle guide e i libri pratici. Un affarone, dunque. Decine di piantine di Grado fanno bella mostra ovunque. Tutti ne sono provvisti, e scambiano opinioni sui luoghi più appetibili dopo le lezioni. E ancora: dal lunedì al venerdì funziona un kindergarten dove parcheggiare i pargoli dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. E per tutti, single o con famiglia a carico, gite a non finire. Qualche proposta: Grado vecchia e le sue chiese, Villa Manin, il Collio e Cividale con la strada del vino, gita nella Laguna, Venezia, Trieste e il castello di Miramare. La signora Ave,

moglie di un congressista, si definisce «entusiasta del luogo e delle tante alternative offerte ai partecipanti». Già, perché anche lo sport la fa da padrone: sedute quotidiane di stretching, ginnastica, tennis, ping-pong, oltre a massaggi e sauna. Ottime opportunità per mogli e figli, che spesso trascorrono le giornate annoiandosi. E per chi è solo? Niente paura. Le gite sono un'occasione per socializzare, ma basta recarsi nelle spiagge di Grado o passeggiare sul lungomare di sera per coltivare qualche speranza. Dopotutto, il fascino mediterraneo non ha nulla da invidiare a quello teutonico!

Carla Tosoratti



Audrey e la pallavolo

E' Audrey Hepburn questa leggiadra figura femminile con le spalle all'obiettivo che si esibisce in una classica 'alzata' nelle acque di Grado? Il foulard arrotolato in testa è quello, ma il fisico è indubbiamente più 'fresco'. A meno che l'obiettivo del nostro Zuliani non abbia compiuto il miracolo di tornare, con lo scatto, a ritroso nel tempo.

DONATORI Sagra in vista

Settembre è anche il mese delle sagre. E a dare il via, come ogni anno, saranno i donatori di sangue presieduti da Luigi Camis. La Sagra del donatore, che quest'anno riveste particolare importanza poiché cade nel venticesimo anno di fondazione della sezione gradese, avrà luogo dal 3 al 7 di settembre. E si tratterà di una sagra tradizionale, con chioschi enogastronomici, lotterie, canti e balli e anche con una megatombola di tre milioni di lire. Il ricavato servirà all'Associazione donatori volontari di sangue per arredare la nuova sede sociale (nella casa Pavoni) che dovrebbe venire inaugurata in ottobre.

OGGI POMERIGGIO GARA PER I TURISTI CON INIZIO ALLE 16

Pedalò all'ultimo sprint

Si prospetta un fine settimana davvero divertente per gli ospiti di questo soleggiato fine agosto gradese. Giochi di società e gare accessibili a tutti, da ridere o mostrare agli altri la propria abilità, organizzati dagli animatori del meeting club dell'Azienda di promozione turistica gradese. Si comincia oggi alle 16 con una disputa classica per le località balneari, seppure non proprio consueta per l'isola d'oro: la gara con i pedalò. Può partecipare qualsiasi ospite della spiaggia gestita dall'Apt, basta passare al gazebo dell'ingresso principale e lasciare il proprio nome. Consigliamo assoluto riposo, questa mattina, a tutti quelli che hanno deciso di mettere alla prova i propri quadricipiti: andare per mare a pedalò, specie quando si va contro corrente, non è impresa agevole. E sperare inoltre che il mare sia calmo. Sicuramente più allegri dei concorrenti saranno gli spettatori, che in panchi sulla spiaggia si gusteranno la scena dei pedalatori sbuffanti e sudati alla ricerca dello sprint vincente.

Sabato alle 17, invece, un'altra prova tradizionale per i giochi popolari: 'La grande abbuffata', che nella fattispecie consisterà nel trangugiare il più velocemente possibile una fetta d'anguria. Questa manifestazione è prevista, salvo cambiamenti dell'ultima ora, a ridosso dell'area sportiva, vale a dire all'altezza di città giardino. Ma il clou è previsto per lunedì pomeriggio alle 17.30, naturalmente all'area attrezzata per lo sport: una partita di calcio tra scapoli e ammogliati, ma solo 'over 28'. Sullo spettacolo tecni-

co, non giuriamo. Ma lo spettacolo su cui possiamo garantire ad occhi chiusi sarà di tipo prevalentemente comico: ve le immaginate le pancette al vento, tanto sudore, qualche vecchia fascia elastica intorno alle ginocchia ed un'autonomia atletica di poco superiore allo zero? Ma soprattutto, dopo i primi minuti, con sempre maggior frequenza gli interventi sulla palla in abissale ritardo di tempo, quando la palla cioè sarà già passata da un pezzo. Si diventerà certamente chi sarà in campo, ma si diventerà senz'altro anche chi assisterà all'incontro.

Si è invece concluso il torneo di beach volley con formazioni di quattro persone ciascuna. L'ha vinto la 'Guardia nova', squadra composta dai ronchesi Lorenzo Macorini e Daria Busdakin e dai gradesi Lucio Colombi e Federico Ferrazzo. Seconda si è piazzata la 'Uainis', terza la 'Vecia guardia' e quarta la 'Tapparella'. Si è conclusa anche la gara dei castelli di sabbia, nella quale ha trionfato la compagine bresciana di Mauro Gnocchi, Gigi Bresciani e Bruno Locatelli, la ha realizzata un nudo di donna che ha prevalso sulla squadra formata da Massimo Brugnoli di Busto del Garofolo e da Primo Colombo, Antonio Oddini e Giancarlo Dicozzetti di Magenta, autrice di un guerriero medioevale. Diciassette squadre hanno dato vita alla gara, costruendo con la sabbia i capolavori più impensati: fortezze, piramidi, navi, uno splendido orologio e perfino il Colosseo.

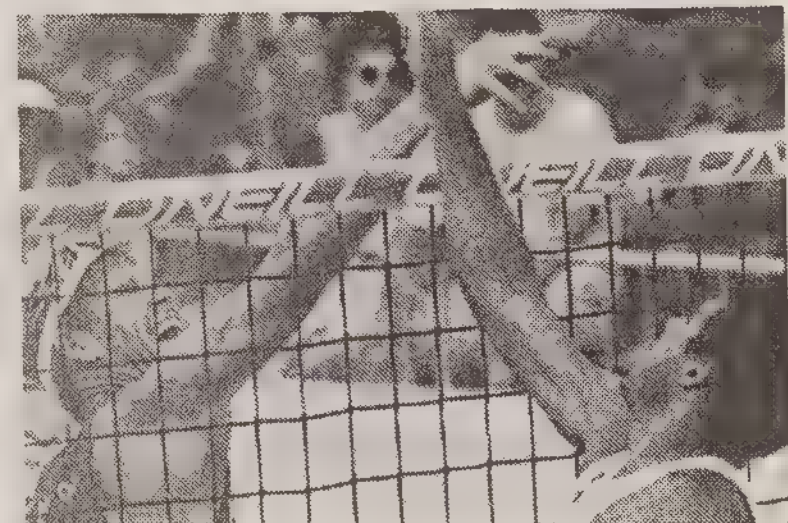


Chissà quante ne vedremo di scene come queste nell'incontro di lunedì prossimo tra scapoli e ammogliati

an.bo.

INTERVISTA AD ANGELO SQUEO, ORGANIZZATORE DEL CIRCUITO ITALIANO

Il signor beach volley



Una fase spettacolare del torneo di Lignano Sabbiadoro. (Foto Stefano)

La giornata. Là davanti, il brasiliano Guilherme è in pieno show: una folla di ammiratrici si sta contendendo la sua sudatissima maglietta. «Vedi — riprende Angelo — il beach volley è anche questo: è un ambiente splendido. Sarà

troppo? Belle ragazze, «bronzoni» di Riace, dischetti, dove va a finire la concentrazione? «E' vero, il rischio c'è, ma proprio per questo stiamo lavorando senza sosta, per inculcare in atleti e organizzatori la mentalità professionistica. Il beach volley è uno sport in grande crescita, che però necessita di nuovi investimenti e di nuove energie, altrimenti non potrà andare avanti. Il nostro obiettivo — aggiunge Squeo — è di creare un circuito che garantisca almeno dieci eventi sportivi all'anno. Ma per arrivare a questo, c'è da lavorare ancora parecchio. Il tutto, naturalmente, in vista delle Olimpiadi: ci auguriamo che già ad Atlanta il beach volley venga inserito tra gli sport in gara. Soltanto così infatti riceverà la sua consacrazione ufficiale». Non c'è male per uno sport che da molti viene ancora considerato un semplice svago da spiaggia. Ma che effetto fa essere passati dall'altra parte della barriera? C'è un po' di nostalgia per il beach giocato? «Un po' sì, non lo nego — confessa Squeo — ma sarebbe stato molto peggio se avessi dovuto abbandonare l'ambiente sportivo».

E' quasi sera. Le tribune si sono svuotate e anche i «boys» dell'organizzazione se ne stanno andando. L'appuntamento, ora, è in discoteca. Che cosa succede a queste vostre feste? «Ci scateniamo come matti», risponde Squeo. Anche il gran capo? «Naturalmente», e ne va sorridendo.

Federica Andrian

CONCORSO CANORO Voci nuove si sfidano, chi vince va a Sanremo

Salto di qualità per la manifestazione canora «Sanremo famosi», giunta quest'anno alla terza edizione. Il salto consiste nella promozione di diritto dei vincitori al Festival Sanremo. Il patrocinio e la coorganizzazione del concorso saranno di Ravera e Bixio, i patron del festival sanremese, a gestire il concorso in regione e nel Veneto orientale sarà da quest'anno la Dd,

l'agenzia di Dario Di-
viacchi.
Sette saranno le selezioni, che si terranno a Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Mestre, Treviso e Belluno, mentre le due finali regionali si terranno a Udine e a Treviso. I cantanti o i gruppi che andranno a Sanremo saranno selezionati entro il 30 ottobre prossimo.

c. s.

Artisti al sole

«Arte al sole», la riuscita manifestazione organizzata dall'Upaf (Unione pittori artisti friulani), sodalizio che ha sede a Mortegliano e che è presieduto da Enore Gori (raccolge centinaia di iscritti dell'intera regione), e allestita a Lignano City in via Millefiori, rappresenta un appuntamento ormai costante per il turista che desidera dedicare un momento delle proprie vacanze all'arte, attraverso la pittura, la scultura, la grafica, il disegno, il collage e altre tecniche espressive.

Nei momenti in cui gli artisti si sono presentati al pubblico, l'Upaf però ha fatto anche qualcosa di più: ha dedicato infatti un breve spazio alle altre cosiddette «muse». Così prima ci sono state la poesia e la prosa attraverso le bellissime voci di Ada Delogu e Massimo Somaglino, i quali hanno dedicato al pubblico un suggestivo racconto di mare. Poi è stata la volta della musica, con la presenza del coro «Amici cantori» di Udine diretto dalla maestra Anna Luisa Gori. Quindi l'intervista agli artisti, curata

dalla dottoressa Angela Felore, per conoscere il momento più intimo della loro ispirazione creativa e un attimo della vita artistica di ciascuno. La rassegna «Arte al sole» proseguirà fino al 13 settembre e in quest'ultimo scorcio di stagione turistica può rappresentare un importante e qualificante appuntamento accanto ai numerosi altri ancora in calendario. La mostra può essere visitata tutti i giorni, dalle 17.30 alle 22.30; l'ingresso, naturalmente, è libero.

Cristiano Tomasini

«RAGAZZA PIU'» AL KURSAAL

Arianna supera tutte



La vincitrice Arianna Corosu, al centro, con ai lati le due damigelle d'onore.

Arianna Corosu, udinese, è la 'Ragazza più' del Kursaal di Lignano Riviera. Ha vinto la selezione alcune sere fa precedendo la brunnissima Sonia Nassiz di Ruda e la bionda Nicoletta Gerotto di Jesolo. Le premiate della serata, organizzata dalla Miko Iniziative e presentata da Michele Cupitò, parteciperanno alle finali regionali che si svolgeranno alla fine di settembre, ultimo passaggio prima della finale nazionale di Montecatini, prevista per i primi di ottobre.

BIBBIONE

Oggi: Shop center, ore 21: «Serata vivaldiana», concerto di musica classica con ingresso libero. Escursione in mountain bike e altre bici, un'iniziativa di solidarietà verso i profughi bosniaci: le quote d'iscrizione e le eventuali offerte libere dei partecipanti saranno infatti devolute ai bambini bosniaci ospiti della Colonia Pio X a Bibbione (un buono-pizza a tutti i partecipanti); torneo internazionale giovanile di tennis ai campi comunali in via Baseleghe a Bibbione Spiaggia.

Giovedì 27
VELA
«C
Il mo
A quanto p
vuole pro
«compar
follato ass
zialment
campiona
la bella e
se Europa
ci: confort
per color
ore di pre
si accorg
no mollar
re in por
anche ieri
nata di reg
96 partent
il meritato
trare nel m
sificati. D
panti ci h
messo le
nata, inca
garantito
bandiera
ché anche
di Morgan
Marko com
rano) che
mettere
incrociati
salire su
Veruda.
Si, c'è
una conf
tenza, p
13, con p

PAL
N
Ha un
te, no
potrel
nuovo
Princi
kus N
tello
portio
stato
volte
sanor
ni e t
ca az
ta, il
viesi
quest
di S
jett
prim
le co
local
Do
pugn
inter
form
sa d
Così
occa
si p
zare
l'ac
del
vich

BA
E
In pi
svolt
cerim
della
Trofe
basel
ganiz
Terg
nio
l'Ac
trist
Il
na-T
sess
Gios
sion
vinc
ham
ragg
gazz
nica
dei
itali
dod
cip
Ter
gna
Cuy
ren
Bas
Par
Rin
st'
vol
rag
che
ele
ter
Ba
do
al
no
an
l'A
pa
na
dis
ma
da
de
rie

Giovedì 27 agosto 1992

VELA / CAMPIONATO ITALIANO CLASSE «EUROPA»

«Golpe» di Bolletti

Il monfalconese è balzato al primo posto in graduatoria

A quanto pare Eolo non vuole proprio far da «comparsa» a questo affollato, assolato e parzialmente sfortunato campionato italiano della bella e simpatica classe Europa. Intendiamoci: sfortunato unicamente per coloro che dopo sei ore di presenza in mare si accorgono che debbono mollare tutto e tornare in porto. Purtroppo anche ieri, seconda giornata di regate, solo 53 dei 96 partenti hanno avuto il meritato onore di rientrare nel novero dei classificati. Due dei partecipanti ci hanno subito rimesso le penne di giornata, incappati in PMS, garantito con tanto di bandiera nera. Già perché anche ieri il simbolo di Morgan (non quello di Marko concorrente di Pirano) che sul nero usava mettere teschio e tibie incrociate, è stato fatto salire sul pennone del Veruda.

Si, c'è stata anche ieri una confusa prima partenza, poco prima delle 13, con prue sulla diret-

trice per maestrale (forza 3,5 m.s.) con richiamo generale. Si è discusso, accademicamente, e in termini bonariamente critici, su una apparentemente non ortodossa posizione delle due barche con asta d'allineamento e bandiera gialla. Sta di fatto che al secondo colpo è andata bene (alle 13.06) meno s'intende per i citati due troppo frettolosi al «via».

Prima della partenza il nostro impareggiabile anfitrione navigante ieri ha ricevuto a bordo la cordiale visita dei componenti la giuria, De Cleve presidente, Nardinocchi e Rizzotti, uomini di ricco bagaglio nautico. De Cleve, fumano di nascosto ma oramai cosmopolita e poliglotta, ha avuto l'amabilità di far aleggiare nell'ospitale pozzetto di Dynamic una profumata atmosfera istro-dalmata, incoraggiata dal comandante Prag per le sue stesse analogie «dinastico-culturali». Un doveroso drink, poi via di corsa

per seguire la regata e vedere come le barche e i loro nocchieri si comportavano nella battaglia navale, subito accessi.

Grande animatore della disputa fra i cento (o quasi) il barcolano Gabriele Benussi, forte del suo titolo 1991 della classe in competizione e anche, per conto suo, soggetto di carattere. Nella sua scia si è buttato decisamente il monfalconese Martino Bolletti, che vanta il titolino zonale ed evidentemente punta più in alto. Nobile intendimento. Ma la partita in avanscoperta della giornata era proprio tutta dei figli di questo golfo. E infatti nella prima camminata a passo abbastanza lento c'erano ancora Miran Gustin del Sirena di Barcola, il capodistriano Brin (sloveno) oltre al ligure Rabbò e al campano Quadarella, due extraadriatici.

Per i primi tre lati i fuggitivi sono rimasti più o meno attaccati a queste posizioni. Il vento cominciava ad ammosciar-

si e la superficie dell'acqua alzava una notevole foschia che appannava di grigio le rive e l'orizzonte sul golfo. Breve illusione di poter fare una doppietta, presto svanita. Intanto i nostri eroi in testa si «scollavano» e nelle due ultime andature, sempre più deboli di camminata, si è assistita a una perdita di posizioni di Benussi mentre Bolletti ha dimostrato di essere di tenuta stagna.

Al traguardo gli arrivi si sono susseguiti normalmente con brevissimi distacchi fino al sesto. Arianna Bogatec era sul... sentiero per il 7.º, ma c'è stato un ingaggio; la triestina ha dovuto dare acqua e nella «tombola» di 120 gradi le son passati davanti due concorrenti. Proteste non accettate. Comunque la realtà «motarile» è stata la seguente: alle 15.28 primo Martino Bolletti (Svoc Monfalcone); 2.º Branko Brin (Jadro Capodistria); 3.º Mario Rabbò (Rapallo); 4.º Miran Gustin (Sirena Bar-

cola); 5.º Gabriele Benussi (Barcola-Grignano); 6.º Fabrizio D'Este (Svoc Monfalcone); 7.º Massimiliano D'Alessio (Lni Follonica); 8.º Marko Morgan (S.s. Pirano); 9.º Arianna Bogatec (Sirena Barcola); 10.º Maurizio Bancic (Burja Isola); 11.º Alessandra Croce (C.n. Rapallo); 12.º Fabrizio Diaschi (Lni Ostia); 13.º Francesco Lagrini (C.n. Cecina); 14.º Vasco Vascotto (Cdv Muggia); 15.º Federico Stocchi (C.v. Ravenna).

Italo Soncini



Grandi manovre in Sacchetta in occasione del campionato italiano della classe «Europa».

PALLAMANO / IL «PRINCIPE» PREPARA UN ALTRO COLPO

Niederwieser tra i pali?

Ha un nome importante, notevole esperienza, potrebbe diventare il nuovo numero 1 della Principe Trieste: è Markus Niederwieser. Fratello del più famoso portiere d'Italia, che è stato tricolore per due volte con la Forst Bressanone negli ultimi anni e titolare della casacca azzurra da lunga data, il giovane Niederwieser è in prova in questi giorni agli ordini di Sirocic e Lo Duca, e ieri sera ha disputato il primo test in amichevole contro la formazione locale.

Domani ben più impegnativo sarà il torneo internazionale che la formazione biancorossa disputerà sempre a Cosina e proprio in tale occasione per Markus si potrebbe concretizzare definitivamente l'accordo con la società del presidente Dukovich.

Siamo all'ultimo, decisivo colpo sul mercato del neodirettore generale Lo Duca, capace di portare a Trieste due fuoriclasse come Jelcic e Ivandja e adesso giocare un piccolo smacco ai campioni d'Italia della Forst? Sembrerebbe proprio di sì, anche perché Niederwieser l'Italia l'ha girata in lungo e in largo difendendo i pali di numerose formazioni di serie A1 e A2 mentre il fratello maggiore insegna il primo tricolore nella storia del Bressanone. Poi di scudetti in Alto Adige ne sono arrivati due consecutivi, perciò è ora che anche Markus tenti la strada della vittoria in campionato, giocando con la Principe Trieste.

Niederwieser ha già trovato il feeling giusto con i probabili nuovi compagni, i suoi mezzi sono notevoli e sotto la

guida di un esperto come Mario Sirocic potrebbe rappresentare il tassello conclusivo per un mosaico degno del tricolore. La nostra formazione mi sembra ringiovanita dopo gli innesti dei nuovi e, soprattutto, dopo l'arrivo dello sponsor. Sta al campo poi la verifica reale, ma i presupposti sono ottimi, al punto che possiamo essere moderatamente ottimisti.

I primi impegni confermeranno la bontà del nostro lavoro — afferma Lo Duca — e sulla base dei primi risultati potremo, almeno spero, spiccare il volo verso quegli obiettivi che non possiamo né dobbiamo nascondere.

Certo anche gli altri si sono rinforzati, ma la compattezza del nostro collettivo è indiscutibile.

Ugo Salvini

CANOTTAGGIO / DOMENICA PROSSIMA A BARCOLA

L'assalto ai titoli regionali

Scenderanno in acqua tutti i «reduci» delle grosse gare internazionali

Concluso il ciclo di incontri internazionali (Olimpiadi, Campionati del mondo pesi leggeri e juniores) in cui erano impegnati, con alterne fortune, anche atleti della nostra regione, si ritornerà, con la prossima domenica, alle regate regionali. Sulla riviera barcolana un programma quanto mai interessante. La Società ginnastica triestina (sezione nautica) con la collaborazione del Comitato regionale, organizza una regata durante la quale verranno assegnati i titoli di Campione regionale 1992. L'interesse della manifestazione è dato inoltre dal fatto che si tratta dell'ultima prova in cui gli atleti e le atlete si misurano prima dei Campionati italiani categoria «Assoluti» e «Juniores» in programma

sul lago Patria (Napoli) per i giorni 18 e 19 settembre.

Domenica prossima, fra i numerosi premi che verranno assegnati ai vincitori delle singole gare, spicca un trofeo messo in palio da un socio veterano del C.C. Saturnia, Osvoldo Maggini, che vuole ricordare un canottiere dell'allora Rowing Club Trieste (ora S. Canottieri Trieste), perito in una sciagura di montagna, Lucio Beltrame.

A Barcola scenderanno in campo tutte le società della nostra regione, soprattutto gli atleti che hanno partecipato alle recenti prove internazionali. E' un rammarico che per la partecipazione, specie ai Campionati del mondo Juniores, di almeno due dei nostri migliori elementi, dob-

biamo sottolineare, l'errore di valutazione in cui sono incappati i tecnici federali di Piediluco, facendo partecipare Anna Rosso ed Enrico Massari, due autentici talenti del nostro canottaggio, a formazioni di barche lunghe, mentre la loro vocazione è quella di «singolisti».

Prova lampante del fatto che la Rosso ha visto premiare con la medaglia d'oro una atleta della vicina Slovenia, atleta che durante l'anno aveva sempre nettamente battuto! La stessa cosa può essere detta del bravo Enrico Massari. Non occorre dire che i due allenatori, Spartaco Barco del C.C. Saturnia e Duilio Tedesco della S.M. Nettuno, sono a questo punto più che disgiunti.

Costante Auria Enrico Massari



BASEBALL / PRESENTATO IL TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Baby-mazze in passerella

In piazza dell'Unità si è svolta ieri pomeriggio la cerimonia di apertura della nona edizione del Trofeo Città di Trieste di baseball per ragazzi, organizzato dall'Alpina-Tergeste con il patrocinio del Comune e dell'Acsi (Associazione centri sportivi italiani).

Il presidente dell'Alpina-Tergeste Emil, l'assessore allo sport De Gioia e il presidente provinciale del Coni Borri hanno accolto ed incoraggiato lo stuolo di ragazzini che sino a domenica daranno vita ad uno dei più prestigiosi trofei italiani della categoria; dodici sono i club partecipanti e cioè Alpina-Tergeste, Europa Bagnaria Arsa, Panthers Cervignano, Montegrano, Cupramontana, Oltretorre, Aviano Eagles Usa Base Nato, Buttrio, Black Panthers, Staranzano, Rimini e Colorno (quest'ultima per la prima volta presente al torneo).

Tra i favoriti partono i ragazzini del Rimini Bc che si sono aggiudicati le elezioni '90 e '91 ed ora tentano di eguagliare la Base Nato di Aviano che dominò il trofeo dal 1986 al 1988. Formazioni da non sottovalutare sono anche l'Oltretorre, l'Aviano e il Buttrio, ma i padroni di casa dell'Alpina-Tergeste quest'anno dispongono di buoni elementi e l'ottimo campionato disputato potrebbe dare loro la grinta e la determinazione necessarie per conquistare l'am-

bito trofeo; è sarebbe la prima volta.

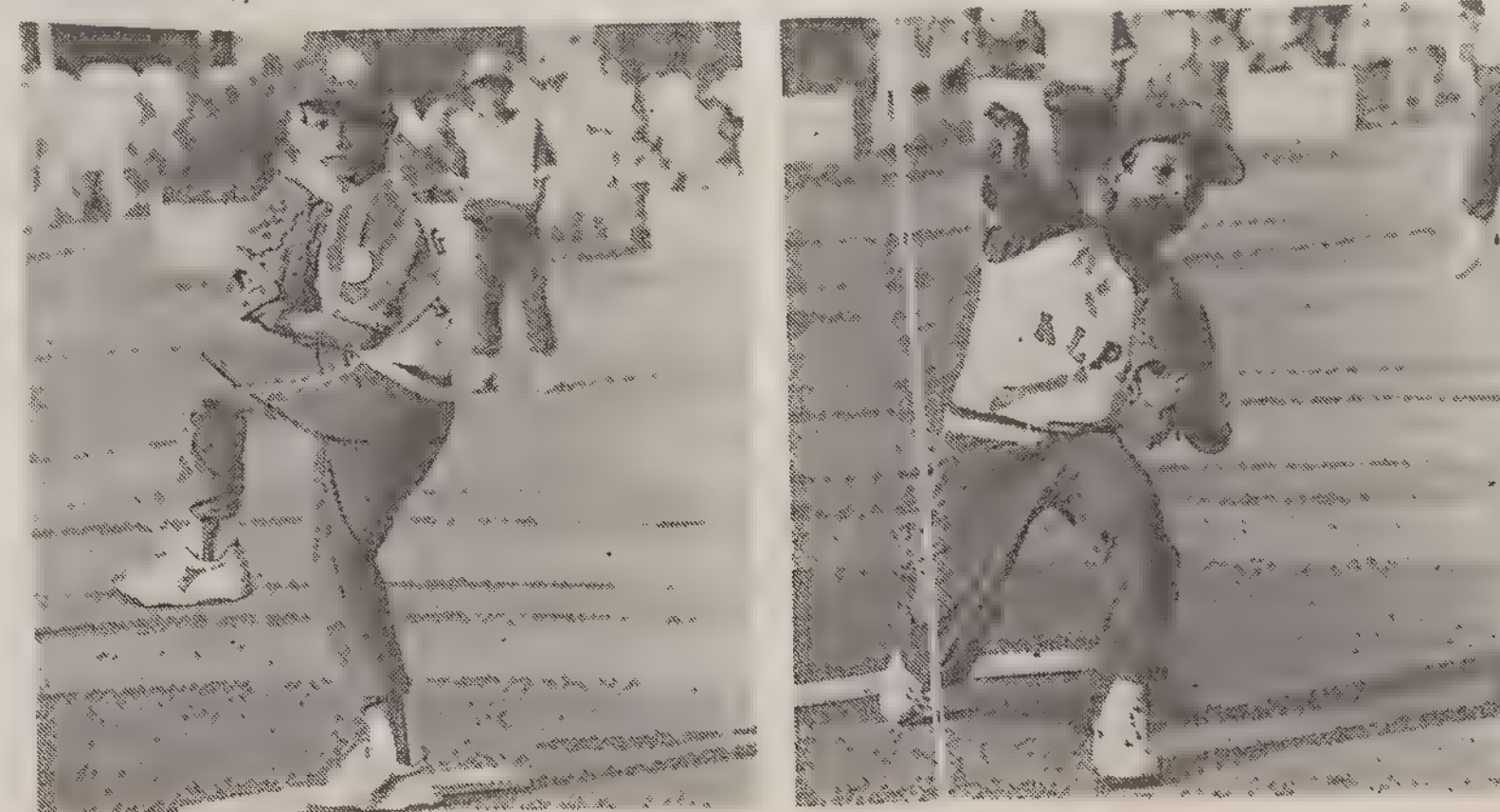
Questa la rosa dell'Alpina-Tergeste. Allenatori: Sergio Polh, Angelo Riccobon, Paolo Hmaljak, Giustiniano Zanolla. Giocatori: Valentino Barnobi, Marco Boisi, Carlo e Marianna Bonello, Wilmer Corsi, Manuel Marussich, Massimiliano Miani, Alberto Pilat, Stefano Silvestri, Tiziano Stocca, Paolo Titonel, Gabriel Tropeano, Marco Vezzoli, Andrea De Vescovi, Gabriele Ferra, Axel Furlan, Renzo Geromella, Marco Gherisnich, Matjaz Kodric, Christian Miceli, Alex Padovan, Andrea Piccozzi, Valentino Renzi, Luca Rossi, Andrej Sossi, Andrea Stroppiana, Daniele Tuiaich e Antonio Tuso.

Le partite si disputeranno tutte sul diamante di Prosecco e oggi si giocheranno con questi orari: 9.30: Alpina-Tergeste-Montegrano, Oltretorre-Cupramontana. 11.30: Colorno-Rimini. 14.30: Black Panthers Ronchi-Aviano, Cupramontana-Alpina-Tergeste. 16.45: Staranzano-Colorno. 17: Montegrano-Panthers Cervignano. 19: Oltretorre-Colorno. 17: Montegrano-Panthers Cervignano. 19: Oltretorre-Europa, Rimini-Buttrio. Le finali si svolgeranno domenica e la prima inizierà alle 9.30, mentre la finalissima prenderà il via alle 14.30.

d. m.



Nella foto in alto le giovani mazze triestine; in basso due fa si della dimostrazione effettuata in piazza Unità. (Italfoto)



TENNIS / NON CLASSIFICATI

Tre «muli» ancora in corsa nel torneo di Ronchi

I non classificati triestini sono attesi ad un tour de force non indifferente nelle prossime quattro settimane visto che sono in programma in provincia di Trieste ben quattro tornei consecutivi validi per il circuito provinciale «Il Piccolo». Il primo sarà quello della Polisportiva San Marco che comprende il singolare maschile e femminile, successivamente è in programma sui campi del Tc Triestino il «Kappa Tennis Trophy» che prevede sempre le gare maschili e femminili, e successivamente il Circolo Ferriera Servola (Trofeo Tullia Sport) e il Circolo Ufficiali di Presidio ospiteranno solamente i singolari maschili. Le iscrizioni al torneo «Giochi Sport-Memorial Marega» in programma sui campi del Villaggio del Pescatore si chiuderanno oggi alle ore 19 (tel. 208432).

Nel frattempo alcuni dei migliori non classificati triestini si stanno dando battaglia sui campi in erba sintetica della St. Ronchi nel master finale nc del «Circuito Provincia di Gorizia». Ormai il torneo (iniziato con 32 giocatori qualificati) è arrivato ai quarti di finale con ancora tre triestini in gara. Matteo Tognon, n. 3 del tabellone, dopo

aver superato il goriziano Feliciano e il gradese Bertoli se la vedrà con l'ostico Rodney Pausi; l'altro Pausi, Alex, sbarra la strada di Piero Tononi, autore delle eliminazioni di Zoggia e Zigante, dopo aver fornito la sorpresa più grossa della manifestazione sconfiggendo la testa di serie n. 1 del ta-

ATO Torneo sociale

Dal 31 agosto al 20 settembre sui campi dell'Associazione tennis Opicina si svolgerà il torneo sociale annuale riservato ai soci seniores non classificati. Alla chiusura delle iscrizioni, prevista per oggi, gli organizzatori cominceranno a preparare gli otto tabelloni (tre per il singolare maschile, due singolare femminile, due doppio maschile e uno per il doppio femminile).

Il regolamento prevede che tutti gli incontri debbano essere giocati al meglio di un set a nove giochi con tie-break sull'otto pari. A partire dalle semifinali gli incontri si disputeranno invece al meglio dei due set su tre con tie-break in tutti i casi.

bellone Luca Schweiger.

Il giocatore del Ca Generali si è arreso dopo aver conquistato nove game consecutivi ed essendosi trovato così in vantaggio per 6-0 3-0. Il terzo triestino ancora in gara è Massimo Magris che ha eliminato agli ottavi di finale Claudio Lauritano con il punteggio di 6-2 7-6. Ha fornito un'opaca prestazione anche Alberto Prelec, accreditato della quarta testa di serie, sconfitto già al primo turno dell'isontino Cantarutti. Sfortunati ad aver incontrato troppo presto il giocatore di casa Valentino Valenta Teodoro Guadalupe e Salvatore Colotti che hanno comunque offerto delle buone prestazioni. L'ultimo triestino in gara, Roberto Kyprianou, è stato eliminato da Luigi Coiro. La finale è in programma domani pomeriggio e le premiazioni sono previste per sabato all'At Campagnuzza assieme a quelle del master C che verrà disputato proprio sui due campi in terra coperta con struttura fissa, del sodalizio goriziano. Ecco il quadro dei quarti di finale: Pausi A-Tononi; Venuti-Magris; Pausi R-Tognon, Coiro-Valenta.

Lorenzo Gatto

CALCIO



IERI SERA IN CAMPO ANCHE LE GRANDI DEL CAMPIONATO

Coppa Italia al 2.º turno

COPPA ITALIA: 2º turno			
1. TURNO 23/8/92 (partita unica)		2. TURNO And. 26/8/92 Rit. 2/9/92	
TERNANA	5	MILAN	4
PIACENZA	3	TERNANA	0
SAMBENEDETTESSE	0	UDINESE	0
CAGLIARI	1	CAGLIARI	2
AVELLINO	2	INTER	4
REGGIANA	4	REGGIANA	3
SPAL	0	FOGGIA	1
PISA	1	PISA	0
PERUGIA	2	FIorentina	1
CREMONENSE	0	PERUGIA	0
TARANTO	2	ROMA	4
LUCCHESSE	1	TARANTO	1
VICENZA	0	BRESCIA	2
VERONA	4	VERONA	3
CASERTANA	0	NAPOLI	3
MODENA	1	MODENA	0
MONZA	1	TORINO	3
BOLOGNA	0	MONZA	2
EMPOLI	1	PESCARA	3
BARI	2	BARI	3
MESSINA	1	SAMPDORIA	
CESENA	1	CESENA	
COMO	1	LAZIO	4
ASCOLI	2	ASCOLI	0
VENEZIA	2	ATALANTA	1
COSENZA	0	VENEZIA	1
PALERMO	6	PARMA	1
LECCE	7	LECCE	0
GENOA	2	ANCONA	2
GIARRE	0	GENOA	1
ANDRIA	3	JUVENTUS	
PADOVA	0	ANDRIA	



Si è giocato ieri sera il secondo turno di Coppa Italia. Il Milan non disponeva di Papin, l'Inter non aveva Schillaci squalificato, la Juventus che giocherà oggi non potrà schierare Cesar mentre la Roma non dispone di Aldair e Carboni. Il ritorno è previsto per il 2 settembre.



CALLISTO TANZI SPONSORIZZA PALMEIRAS, PENAROL E BOCA JUNIORS

Parmalat cerca il Sud America

PARMA — Calisto Tanzi come Giovanni Agnelli e Silvio Berlusconi, ovvero Parma che si candida a terzo polo del calcio italiano dopo Juventus e Milan. Il gran patron della Parmalat e della squadra che, dopo due soli anni di serie A, si accinge a rappresentare l'Italia nella Coppa delle Coppe, ha minimizzato le proprie ambizioni durante l'incontro con la stampa sportiva ed economica italiana e sudamericana a Salsomaggiore.

«Non ci interessa essere né il primo né il secondo né il terzo polo, ci interessa affermarci come una realtà del calcio italiano», ha detto Tanzi ai cronisti. Ma l'occasione dell'incontro, data dall'ultima iniziativa del colosso agroalimentare, ha chiarito le reali intenzioni. Dalla prossima

stagione saranno quattro le squadre che sulla casacca porteranno il marchio Parmalat: Oltre al Parma tre glorie sudamericane, il Palmeiras, grande realtà del calcio brasiliano, il Penarol, che nella sua storia ha vinto oltre la metà degli scudetti assegnati complessivamente in Uruguay, il Boca Juniors, la squadra argentina che ha fatto conoscere al mondo Diego Armando Maradona.

Il prossimo anno, ma è ancora tutto da definire, le quattro squadre daranno vita in Brasile a un quadrangolare, che si pensa debba essere ripetuto negli anni a venire. «E così la Parmalat — ha sorriso il direttore generale Domenico Barili — ha trovato il modo di vincere di sicuro».

È l'espansione in Sud America (dove Parmalat fa circa un quarto dei suoi 1600 miliardi di fatturato) passa anche attraverso le squadre di calcio e l'enorme amore che la gente di quei paesi manifesta per il futbol.

Quindi è giustificata una spesa di cinque milioni di dollari per l'operazione di sponsor delle tre squadre. Basti pensare che il Brasile è il se-

condo mercato del gruppo, dopo quello italiano; Boca, Palmeiras e Penarol hanno inoltre una matrice comune che le lega all'Italia: sono state tutte fondate da emigranti italiani (Penarol deriva il suo nome dalla piemontese Pinerolo) e per avere uno sponsor «tutto italiano» il Palmeiras — ha detto il presidente Carlos Bernardi Nunes — è giunto alla rottura di un contratto di quattro anni con la Coca-Cola. Analogo entusiasmo è stato espresso dal presidente del Boca Antonio Alegre e dal direttore generale del Penarol Daniel Soloduch.

Ma è ovviamente all'Italia che la Parmalat guarda principalmente. Il presidente del Parma Giorgio Pedraneschi ha illustrato l'ultima iniziativa.

Ai prodotti della azienda parmigiana verrà associato un concorso a punti che garantirà agli acquirenti in regalo 24 orologi con i colori di altrettante squadre italiane, prodotti dalla Smh, l'impresa svizzera produttrice degli Swatch. I Football Watch avranno i colori di quasi tutte le squadre di serie A (alcune non hanno ceduto i diritti di immagine) e di alcune di B. L'operazione riguarderà 1,2 milioni di orologi e una spesa di oltre 40 miliardi e segue quella appena conclusa con il regalo di 850 mila felpe delle varie squadre.

Allora, ha insistito la platea dei cronisti, se non si può parlare di terzo polo, a che distanza è il Parma dal Milan? «Il Parma ha fatto cose straordinarie — ha risposto Tanzi — Bisogna

inoltre tenere conto del retroterra. Parma è un decimo di Milano, non credo che il Parma calcio rappresenti un decimo del valore del Milan. Credo che anche per noi i risultati verranno. Intanto divertiamo la gente».

Il direttore generale Giambattista Pastorello ha ricordato come nella stagione '90-'91 il Parma ha avanzato la Juventus ed è andata in Coppa Uefa e come la scorsa primavera, battendo ancora la Juventus, ha vinto la Coppa Italia ed è tornata in Europa. «Per ora — ha concluso Pedraneschi — nessun giocatore delle squadre sudamericane è opzionato, ci bastano i nostri cinque stranieri, ma in futuro potrebbe esservi una collaborazione in tal senso».

LA PARTENZA DALL'INTER DI MATTHAEUS

Divorzio inevitabile

MILANO — Con la partenza di Matthaeus dopo quelle di Brehme e Klinsmann si chiude definitivamente un ciclo della storia nerazzurra, il ciclo del trio tedesco, contrassegnato da alterne fortune per l'Inter. Per tutti e tre i «panzer», come li definiva affettuosamente la tifoseria con epiteto bellico poco gradito agli interessati, la vicenda in maglia nerazzurra ha coinciso con il momento più bello della loro carriera: ottime prestazioni nell'Inter e trionfo ai mondiali '90 con la nazionale tedesca vittoriosa in finale contro l'Argentina.

Matthaeus, trascinato dall'Inter dello scudetto-record 1988/89 e della sua nazionale, raggiunse nel '90 l'apice della carriera con la conquista del «pallone d'oro» dopo i mondiali. Il suo rapporto con la società nerazzurra cominciò a incrinarsi due stagioni fa, quando dopo polemiche e incomprensioni si parlò di un reciproco interessamento tra il giocatore e il Real Madrid.

Lothar rimase a Milano per cominciare un'ultima ancora più difficile stagione nella nuova Inter di Orrico, una stagione cominciata malissimo e terminata ancora peggio con Suarez in panchina. Ma

per l'asso tedesco il campionato si era già concluso il 12 aprile, con il gravissimo infortunio al ginocchio destro riportato durante la gara interna col Parma. Da allora, e dopo l'intervento chirurgico eseguito in Colorado, Matthaeus è in attesa di ristabilirsi completamente e poter tornare a giocare.

Com'è noto l'opera-

zione Matthaeus, in attesa da diversi giorni dopo che la dirigenza del Bayern aveva manifestato all'Inter il suo interessamento per il giocatore, si è conclusa martedì a Milano. Ore di trattative a Villa Pellegrini hanno portato alla definizione delle parti economiche dell'accordo, ultimo reale problema per il «divor-

zio» tra il fuoriclasse tedesco e la società nerazzurra. Oltre a Matthaeus, erano presenti alla trattativa il presidente Pellegrini e i dirigenti Boschi, Beltrami e Lanza per l'Inter, e il presidente Schoerer e i dirigenti Rummenigge e Beckenbauer per il Bayern.

Matthaeus era legato all'Inter da contratto in scadenza a fine giugno

'93, dopo il quale sarebbe stato svincolato con un parametro di 3 miliardi e 600 milioni. Nessun dettaglio è stato ufficialmente comunicato circa l'accordo economico: secondo quanto si è tuttavia appreso, l'Inter sarebbe riuscita ad ottenere una somma vicina ai 7 miliardi chiesti per la cessione di Matthaeus anche grazie all'intervento di uno sponsor. Al giocatore, che compirà 32 anni il prossimo 21 marzo, il Bayern ha offerto un contratto biennale.

Questo il testo del comunicato noto che ha sancito il divorzio: «In data odierna il giocatore Lothar Matthaeus si è incontrato con la dirigenza dell'Inter alla quale ha manifestato la ferma volontà di tornare a giocare in Germania per ragioni fondamentalmente personali. Preso atto delle motivazioni del giocatore, l'Inter ha raggiunto un accordo con la società F.C. Bayern München per il trasferimento immediato del giocatore stesso alla squadra di Monaco. Matthaeus ha ringraziato il presidente e la società per la comprensione dimostrata e desidera porgerne un caldo saluto a tutti i compagni di squadra e un grazie di cuore ai tifosi che gli sono sempre stati vicini».

TRIESTINA / STRASCICHI DI COPPA ITALIA

Terracciano «castigato»

La squalifica (una giornata) non riguarda il campionato

TRIESTE — Terracciano è stato squalificato per un turno. Ma la punizione è valida solo per la Coppa Italia. Quindi, dopo di solievo, e per come il giocatore è pienamente disponibile: scontrerà la squalifica l'anno prossimo.

Ieri a Basovizza, doppietta di lavoro. Al mattino pallone e movimenti; pomeriggio dedicato più al fisico. Un Attilio Perotti grintoso, che vuole finalmente la squadra all'altezza del compito. Rimbrotti a chi si dimenticava di coprire il compagno, incitamenti a quello che sbagliava il tocco ma aveva concepito la mossa più appropriata. Insomma, pare che sia arrivata l'ora di destarsi dalla fase sperimentale per ottenere i primi risultati. Effettivamente, siamo già in campionato.

«Venga, venga, un po' di raccontare un po' di balle. Se poi le sparo troppo grosse, veda lei». Una battuta col sorriso. «Il Como sembra essere già in buona condizione. Hanno cambiato un paio di elementi ma il gioco, sostanzialmente, è rimasto quello dell'anno passato. Sapevo che a questo punto la Triestina non sarebbe stata al massimo. Ma ho a disposizione un gruppo di giocatori maturi e spero che, con l'esperienza, riusciranno a limitare i danni. Fino al momento in cui non saremo in grado di imporci sul campo. Non come col Trento, che ci ha soffocato nel gioco e non siamo stati in grado di reagire».

«Abbiamo commesso

un sacco di falli inutili, contro l'avversario che aveva le spalle alla porta, in una zona del campo abbastanza pericolosa: infatti Sanguin ha avuto due punizioni che lui ha calciato pericolosamente. Ma è un problema di mentalità, la testa non offre ancora quella sicurezza neanche per i tocchi più elementari. Comunque io vedo già il futuro. Mi rendo conto che chi ci osserva non può guardare troppo avanti ma deve basarsi sul momento attuale. Credo che tra qualche settimana la Triestina sarà abbastanza diversa: sarà in grado di giocare come ci siamo messi in testa».

Oggi al Grezar la Triestina affronterà la squadra Primavera in una prova di soli 45 minuti. Per i tifosi che lo desiderano, l'appuntamento è fissato per le ore 16.

Contrariamente al passato, la Commissione arbitrale della serie C, offre le designazioni già a metà settimana. Per Como-Triestina è stato designato D'Agostini di Roma. Ma vediamo il quadro completo. Alessandria-Pro Sesto: Zoccolini di Reggio Emilia; Chievo-Carrarese: Genovese di Avellino; Empoli-Palazzolo: Misticconi di Ascoli Piceno; Lefter-Carpi: Pola di Rovereto; Massese-Arezzo: Giove di Bari; Siena-Vicenza: Moretti di Cosenza; Spezia-Ravenna: Bonfrisco di Monza (l'abbiamo già conosciuto al Grezar, domenica scorsa); Vis Pesaro-Sambenedettese (Ercolino di Cassino).



Giovedì 27 agosto 1992

FORMULA 1

FORMULA 1 / UN COMUNICATO DA MARANELLO

Berger ufficialmente Ferrari

L'austriaco affiancherà Alesi nel campionato '93 - Un ritorno dopo due anni alla McLaren

MARANELLO — «La Ferrari ha raggiunto un accordo di collaborazione con il pilota Gerhard Berger. Nel campionato del mondo di Formula 1 1993 Berger affiancherà il pilota Jean Alesi». L'annuncio è riportato da un comunicato della casa del cavallino rampante che, ringraziando Ivan Capelli, il cui contratto scadrà alla fine della stagione, per il contributo offerto nel corso del Campionato 1992.

E' di due anni, con l'opzione per il terzo, il contratto siglato tra la Ferrari e Berger. Lo riferisce l'ufficio stampa della Casa di Maranello; non sono state però rese note le cifre dell'accordo.

Con l'operazione Berger andata in porto dopo quella del tecnico Bernard, la Ferrari archivia con soddisfazione il mese di agosto che, ricorda il capo ufficio stampa, Giancarlo Baccini, «doveva essere determinante per risolvere le questioni ancora in sospeso e i problemi insoluiti. E questo mese si è chiuso in effetti nel migliore dei modi, con una organizzazione tutta nuova e più funzionale della scuderia. Abbiamo snellito la

struttura, che era troppo elefantica e poco funzionale, riferendosi ai modelli del team britannico, con una agile e specifica divisione per reparti. Si è riaperto anche l'ufficio tecnico in Inghilterra».

A proposito dell'addio tra Ivan Capelli e la casa di Maranello, l'ufficio stampa ha fatto sapere che «si è trattato di un commiato tra parti che hanno mantenuto intatta la reciproca stima». Il rientrante Berger è stato infatti accolto con giudizi positivi dallo staff tecnico ferrartista, con Bernard e Postlethwaite concordi nel ritenere il pilota austriaco un valido acquisto a cui affidare, insieme ad Alesi, i colori della «Rosso».

Gerhard Berger è nato a Wörgl (Austria) il 27 agosto 1959. Da giovane lavora come autista di camion nell'azienda del padre. Il suo esordio nel mondo delle corse è del 1981, nella Coppa Europa Alfa Romeo. Nel 1983 approda alla Formula 3 guidando una Ralt RT3, la stessa monoposto utilizzata da Senna per debuttare in questa categoria.

L'anno successivo,

grazie a due piazzamenti, arrivano i primi sponsor e l'austriaco viene assunto dalla Bmw Motorsport che gli mette a disposizione una 635i per l'europeo turismo. E' l'anno in cui comincia a farsi notare: lotta fino all'ultimo con Capelli, Nielsen e Dumfries, aggiudicandosi un terzo posto ed ottenendo due vittorie, a Monza e Zeltweg.

Il 19 agosto 1984 esordisce in F1 nel Gp d'Austria con la Ats-Bmw, alla quale è approdato in ottobre in sostituzione del licenziato Winkelhock — giungendo 12.º. Nel 1985 passa alla Arrows e spesso riesce ad ottenere tempi migliori del suo compagno di scuderia, il belga Boutsen. Nel mondiale è 17.º con tre punti.

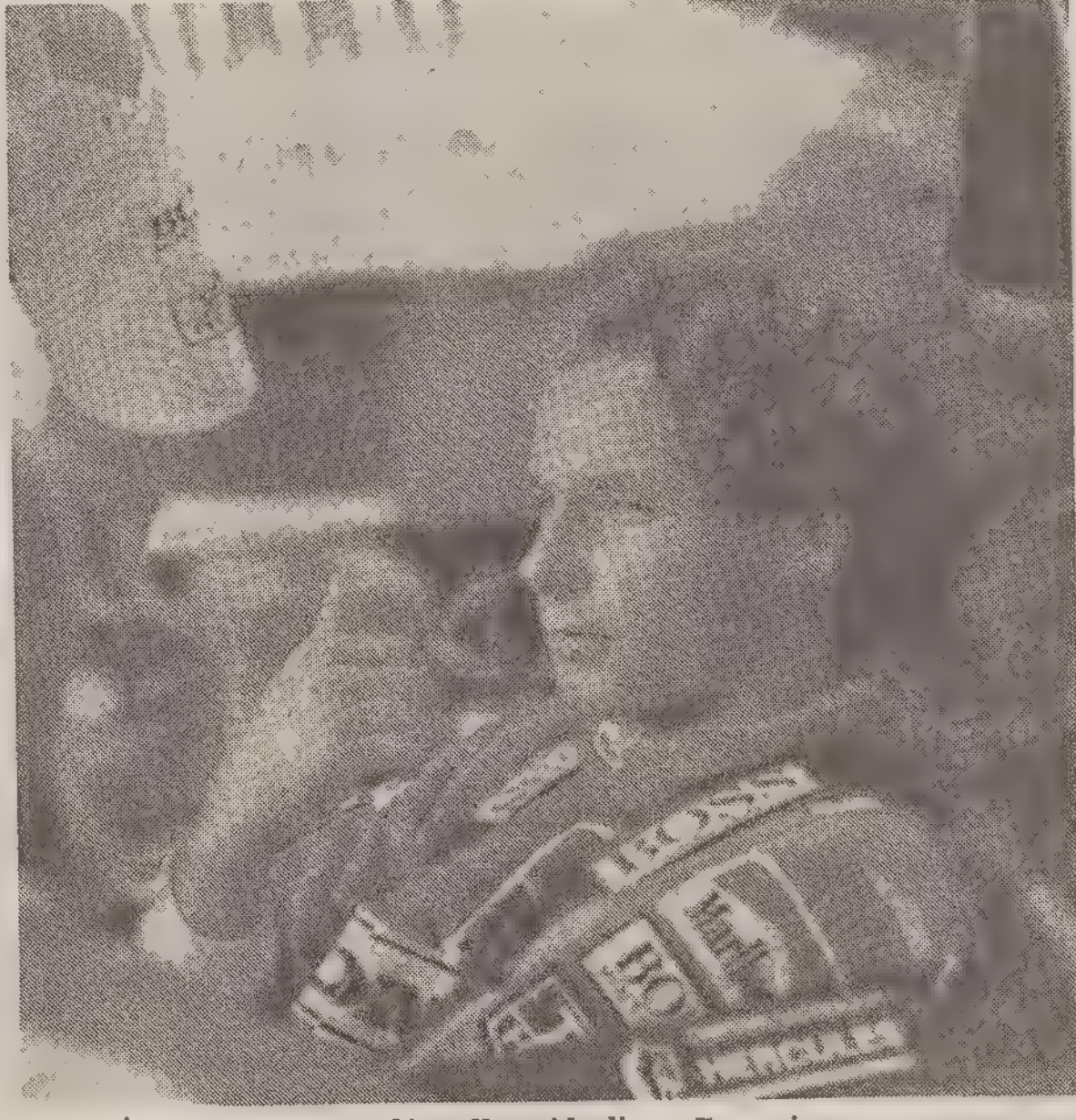
L'anno successivo approda alla Benetton, conquistando in Messico il suo primo Gran Premio. Poi nel 1987 l'arrivo alla Ferrari, con la quale regnerà per tre stagioni, due con la monoposto turbo e l'ultima, nel 1989, con l'aspirato che gli regala l'ultima vittoria con il cavallino rampante. Nel 1990 passa alla McLaren-Honda. In

tutto Berger ha preso parte a 16 Gran Premi, ottenendo otto pole position e sette vittorie.

Il successo che ricorda con maggiore piacere è quello del 1988 a Monza davanti ad Alboreto. Nel corso della sua carriera ha subito diversi incidenti, fra cui quello spettacolare nel Gp di San Marino il 23 aprile 1989: la sua Ferrari uscì di pista, andò a scontrarsi contro un muretto e prese fuoco.

Berger riportò un trauma cranico con perdita di conoscenza e ustioni di primo grado sul 15 per cento del corpo e di secondo grado alla mano destra. Ricoverato prima a Bologna poi ad Innsbruck venne dimesso dopo quattro giorni e da lì a un mese era di nuovo in pista.

Queste le vittorie riportate da Berger in Gran premio: Messico, 12-10-1986 (Benetton-Bmw); Giappone, 1-11-1987 (Ferrari); Australia, 15-11-1987 (Ferrari); Italia, 11-9-1988 (Ferrari); Portogallo, 24-9-1989 (Ferrari); Giappone, 20-10-1991 (McLaren-Honda); Canada, 14-6-1992 (McLaren-Honda).



L'austriaco Berger sarà nel '93 alla guida di una Ferrari.

FLASH

Auto: oggi alla partenza il rally dei «1000 laghi»

JYVASKILA — Auriol, con la Lancia delta del Martini Racing, è considerato il pilota più in forma del momento; il compagno di squadra Kankunen corre sulle strade di casa e il connazionale Alen (Toyota) ha già vinto sei edizioni della gara: la 42.ª edizione del Rally dei «1000 laghi», in programma da oggi a domenica prossima in Finlandia, è tutta imperniata su questi tre piloti. Doveva esserci un quarto protagonista, lo spagnolo Carlos Sainz (Toyota), ma l'attuale leader del campionato mondiale piloti (12 punti di vantaggio su Auriol) ha preferito non partecipare per precise strategie legate ai punteggi da scattare a fine stagione. A Jyväskylä, sede del quartier generale del rally, la Toyota ha tuttavia oggi annunciato che Sainz ha firmato il contratto per il prossimo anno. Lotta tra piloti a parte, questa edizione del «1000 laghi» potrebbe risultare decisiva per l'assegnazione del titolo iridato marche. La Lancia, infatti, con una vittoria o con un secondo posto, naturalmente davanti alla casa giapponese, potrebbe aggiudicarsi il campionato a quattro gare dalla fine del campionato, che attualmente conduce con 33 punti di vantaggio sulla Toyota.

Tennis: Pescosolido supera Bruguera

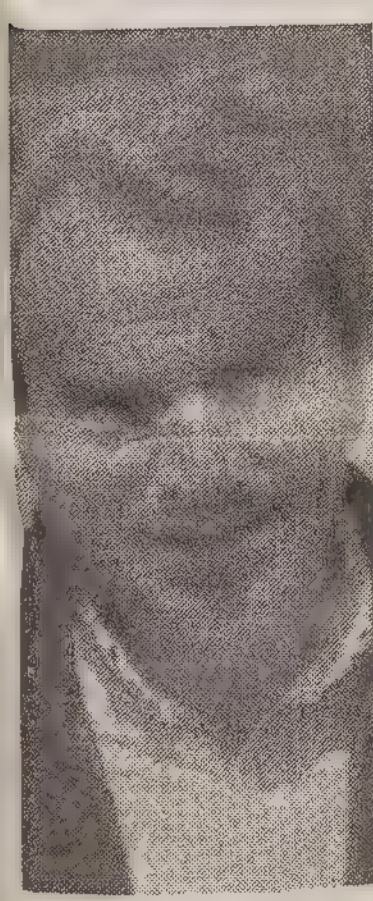
COMMACK — Gli italiani Stefano Pescosolido e Omar Camporese hanno passato il primo turno dell'Hamlet Cup a Long Island (Atp, oltre 290 milioni) battendo, rispettivamente la testa di serie n. 6, lo spagnolo Sergi Bruguera (0-6, 6-3, 6-1) e l'argentino Gabriel Markus (3-6, 6-2, 6-0). Non ce l'ha fatta invece Cristiano Caratti, superato agevolmente da Ivan Lendl, testa di serie n. 3, per 6-1, 6-1. Facile passaggio al 2.º turno anche per il tedesco Boris Becker, testa di serie n. 5, impostosi sull'argentino Alberto Mancini per 6-3, 6-2. Diego Nargiso e Gianluca Pozzi non sono invece riusciti a superare il primo turno dei tornei in cui erano impegnati in America. Nargiso è stato battuto dal messicano Leonardo Lavalle per 5-7, 6-1, 6-1 a Schenectady, mentre Pozzi ha perso per 6-0, 4-6, 6-1 contro Michael Chang a Long Island.

Pattinaggio artistico europei juniores a Oderzo

ODERZO — Terminate le prove ufficiali, i campionati europei di pattinaggio sono entrati ieri nel vivo della competizione. Le rappresentative di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Spagna, Slovenia e naturalmente l'Italia per un totale di 52 atleti, sono giunte domenica scorsa in terra veneta per contendersi 8 titoli europei: 3 rispettivamente nei maschili e nelle femmine, 1 nelle coppie artistico e l'ultimo nelle coppie danza. I migliori pattinatori europei dell'individuale maschile al limite dei 18 anni si sono confrontati questa mattina al Palasport di Oderzo negli esercizi di scuola. Favoriti anche in questa disciplina gli atleti azzurri ed infatti i due atleti romani Nicola De Persio e Daniele Torani si sono classificati rispettivamente al primo e al secondo posto della classifica degli obbligatori; l'altro azzurro, il savonese Alessandro Alarichi ha ottenuto un onorevole sesto piazzamento.

ATLETICA / MANCO SOLO L'UFFICIALITA' DELLA DECISIONE

E' cosa fatta il ritorno di Vittori



Carlo Vittori

ROMA — Il ritorno alla Fidal di Carlo Vittori, il tecnico che portò Pietro Mennea al primato mondiale sui 200 metri, non ha trovato ancora conferme ufficiali, ma sembra ormai essere cosa fatta. Il rientro in ambito federale di Vittori, da sempre in ottimi rapporti con il ct azzurro Elio Locatelli, si inserirebbe all'interno del programma quadriennale che Locatelli sottoporrà alla presidenza ed al consiglio federale a fine anno e vedrebbe la collocazione del tecnico azzurro all'interno di un comitato tecnico-scientifico.

Vittori era stato allontanato dalla guida del settore nazionale della velocità nell'ottobre 1986, poi aveva svolto per un anno le mansioni di coordinatore per la ricerca tecnica e la direzione della Scuola di Formia. Quindi, accettando l'offerta di Baretti era passato alla Fiorentina per seguire il settore giovanile e il recupero dei giocatori.

In seguito era passato all'Ascoli. Da un paio d'anni è tornato all'atletica. Oltre a seguire alcuni atleti dell'Asi Ascoli ha stabilito anche rapporti di collaborazione con l'atletica catalana.

Dal «buen retiro» di Ascoli Piceno, da dove era partito e dove circa due anni fa è tornato per seguire i giovani dell'Asi, il club ascolano di atletica, il sessantunenne prof. Carlo Vittori ha commentato positivamente la proposta del ct azzurro Elio Locatelli che gli ha sottoposto l'idea di rientrare nella Federazione, dopo cinque anni, ai vertici di una commissione tecnico-scientifica.

L'ex allenatore di Pietro Mennea ed ex responsabile dei settori salti, velocità ed ostacoli della Fidal, ha quindi confermato il colloquio avuto con Locatelli, giunto ad Ascoli Piceno anche per prendere contatti con il campione italiano juniores di salto con

l'asta, Maurizio Mariani, in vista degli imminenti Mondiali giovanili di Seul, ma — ha detto — non ha ancora definito nulla.

Rispetto alla nuova strategia della Fidal che il ct gli ha illustrato, Vittori ha dichiarato di trovarsi «d'accordo». «Anche se in passato fra noi c'è stata aspra dialettica — ha aggiunto, riferendosi a Locatelli — e lui è rimasto mentre io ho deciso di andarmene, fondamentalmente vediamo l'atletica nello stesso modo. Sono sempre stato contro l'atletica-spettacolo, il meeting a tutti i costi che servono solo ad attirare gli sponsor, l'atletica degli imbrogli».

«Se la Fidal vuole intraprendere una nuova strada, io sono pronto a dare il mio contributo. Comunque, non è importante che sia io a rimettere le cose a posto, purché qualcuno lo faccia».

ATLETICA / COPENAGHEN Era chiaro il «furto» di Mitchell

Partenza falsa nei 100 - Lewis non drammatizza

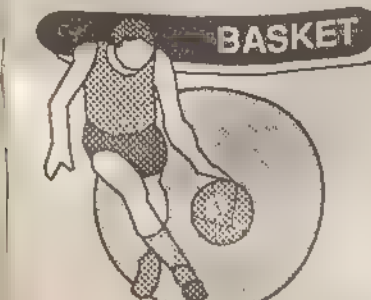
COPENAGHEN — Dennis Mitchell ha inflitto a Carl Lewis la sua prima sconfitta dopo i Giochi di Barcellona, imponendosi nei 100 metri con l'ottimo tempo di 9,92, di 3 centesimi inferiore a quello del figlio del vento.

Ma nelle immagini rallentate diffuse da televisioni dello stadio è apparso chiaro che Mitchell era balzato fuori dai blocchi con un attimo di anticipo rispetto al segnale dello starter. Il pubblico ha lungamente fischietto alla vista di queste immagini, che parevano illustrare un'ingiustizia nei confronti di Lewis.

Lo sprinter di Santa Monica, però, non se l'è presa. «Non è uno scandalo», ha detto dopo la gara. «Karin Krabbe (la velocista squalificata per doping n.d.r.) è uno scandalo. La falsa partenza è una cosa che alle volte succede. Io ho corso molto bene e credevo di farcela a riprendere Mitchell».

Nelle altre gare ancora un successo per Kevin Koung, campione olimpico e detentore del record mondiale sui 400 metri ostacoli, anche se il suo tempo di oggi (48.57) è il peggiore delle

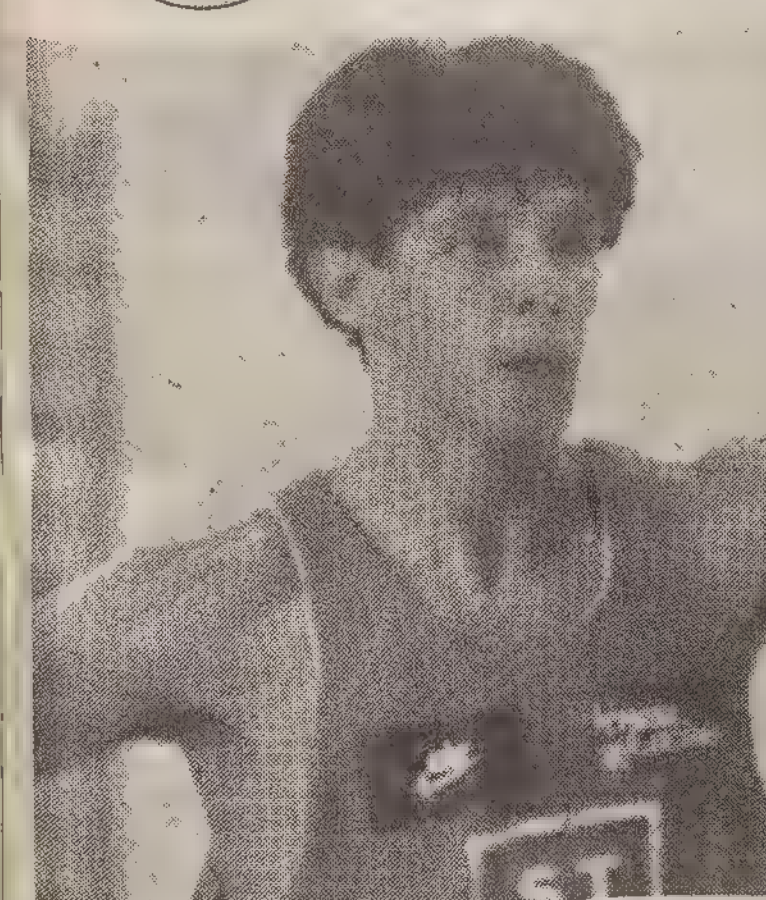
ultime apparizioni. Sui 400 metri si è ripetuto il podio olimpico: ha vinto il giovane statunitense Quincy Watts (44.85) davanti al compatriota Seve Leis e al keniano Samson Kitur. Allo stadio di Osterbo erano presenti 12.000 persone che hanno anche assistito alla vittoria degli statunitensi Charles Austin (2.30 m. nel salto in alto) e Sandra Farmer-Patrick (53.79) oltre al clamoroso ultimo posto di Johnny Gray negli 800 metri, vinti dal keniano Nixon Kiprotich in 1:45.16.



BASKET

STEFANEL / JAN BUDIN

Tutto l'entusiasmo della giovinezza



Per Jan Budin un'avventura entusiasmante.

Servizio di A. Cappellini

TRIESTE — La Stefanel è squadra giovane. Nel panorama della serie maggiore riveste, in questo senso, una posizione di vertice assoluto. Un contributo importante nel far scendere ancora più in basso la media dell'età della rosa biancorossa è stato dato, in questa stagione, da Jan Budin, il goliattino nato e maturato nel corso triestino. Dal Kontovel alla Stefanel: per Jan un balzo molto importante e anche molto impegnativo (coronato poi dalla convocazione nella nazionale «juniores»). Ma passaggio attuato con una certa gradualità, visto che già nella scorsa stagione Budin frequentava il parquet di via Locchi e quello di Chiarbola, allenandosi agli or-

dini di Tanjevic.

Oggi la casacca biancorossa è ufficiale, anche se il debutto, seppur nei tornei precampionato, non è ancora avvenuto (a Mestre non è sceso in campo) a causa di un inconveniente capitato al tallone sinistro. «Una calcificazione al tallone d'achille», spiega Jan, «e quindi una fastidiosa talonite. Probabilmente la conseguenza di tanto lavoro senza intervallo. Ora comunque ha quasi totalmente recuperato e posso giocare senza problemi. Penso di essere presente a fine settimana a San Miniato, sempre che, come spero i coach mi chiamino, mentre non andrò a Tel Aviv perché lunedì ho gli esami di riparazione».

Saggia decisione, perché il basket può essere molto, moltissimo nella

vita di un giovane, ma non assolutamente tutto. «Questo salto dalla D alla A indubbiamente l'ho sentito: qui c'è tanto lavoro, sempre tanto lavoro, da fare, sia sul piano fisico, sia su quello tecnico. Ma è impegno che non mi pesa poi tanto, che riesco ad affrontare con sufficiente scioltezza».

Un modo di proporsi, un atteggiamento mentale il più utile perché la fatica non diventi sofferenza, ma offra anche soddisfazioni e si trasformi in forza. Ma per Jan si è trattato anche di mutamenti di clima, di situazione. Nella sua squadra d'origine era la stella, giocatore d'istinto, forte del suo talento naturale. «Anche questo certamente è stato un cambiamento importante: nel Kontovel giocavo

basandomi, molto spesso, sull'intuizione, sull'improvvisazione. Qui alla Stefanel le cose vanno diversamente: c'è una disciplina, un gioco di squadra, un ordine dovuto dall'allenatore che deve essere seguito. Anche le stelle sono chiamate al gioco di squadra. Quindi lavoro in questo senso, anche perché nessuno ti regala niente e il posto devi guadagnartelo sul campo. La concorrenza in squadra è forte, visto che tutti vogliono conquistarsi la carica di titolare».

Una giusta concorrenza, quindi, che, in ogni caso, viene resa «umana», per così dire, dal clima di colleganza che regna fra i biancorossi. «Con i miei compagni mi trovo assolutamente bene, fuori campo e in campo. Mi piace giocare con loro, mi entusiasma. Per

esempio - confessa Jan - giocare con Bodiroga. E' divertente e, al tempo stesso, da molta sicurezza: credo che la mia crescita, come direbbe Tanjevic, possa dipendere certamente dal lavoro individuale, ma che dipenda molto anche dal giocare con gli altri: miglioramento personale in parallelo con il miglioramento di tutti i miei compagni, dell'intera squadra».

Sembra sentir parlare, in qualche modo, lo stesso Tanjevic, con il quale Budin ha un ottimo rapporto. In effetti il giudizio del coach sul giovane biancorosso è stato sempre molto positivo, molto lusinghiero. Perché, per esempio, vi sono in Budin delle qualità particolarissime che lo rendono ancor più cestisticamente interessante. Un'ec-

cellente elevazione, per esempio: per lui schiacciare da fermo è cosa che viene naturale. Lo stesso Pieri, assistendo, nei giorni scorsi, a un allenamento della Stefanel, ne è rimasto impressionato: «E' una cosa che mi viene naturale - assicura Jan - anche mio padre aveva questa qualità: si vede che l'ho ereditata da lui».

E' comunque certo che questo giovane talento sta vivendo un'avventura entusiasmante, che appartiene alla Stefanel, alla squadra della sua città rappresenta già un grandissimo traguardo raggiunto: «Il mio desiderio attuale è quello - conclude Jan - di conquistarmi un posto stabile in squadra e di poter giocare nelle file biancorosse ancora per molti anni».

STEFANEL L'altro straniero

TRIESTE — La Stefanel si appresta ad affrontare il terzo turno della stagione pre-campionato, sabato a San Miniato, probabilmente ancora senza il secondo straniero. Mentre sembra spengersi totalmente la fioca luce che si era riaccesa nella vicenda di Tom Gugliotta, proseguono i contatti con gli altri «papabili». Fra questi vi è anche Greg Kimble, importante guardia dei Clippers di Los Angeles.

TENNIS / TORNEO DI UMAGO Furlan-Skoff, incontro clou

L'austriaco è avversario certamente non facile

UMAGO — Completato il quadro del primo turno al Croatia Open di tennis a Umago, l'unico illustre eliminato sinora l'uruguayiano Filippini, testa di serie numero 6, eliminato dallo spagnolo Altur (6-1, 7-5). Altri risultati: Medvedev (Russia) b. Goehner (Germania) 6-2, 3-6, 6-4; Baur (Germania) b. Jomson (Svezia) 6-3, 6-4; Perez Roldan (Argentina) b. Azzar (Argentina) 6-3, 7-6; Skoff (Austria) b. De La Pena (Argentina) 4-6, 6-4, 6-1; Goriz (Spagna) b. Ardinghi (Italia) 6-3, 6-4.

L'italiano, lo ricordiamo, era subentrato al rinunciatario Novacek che figurava come testa di serie numero 2. Nei tre incontri del secondo turno è continuato il buon momento dello spagnolo Altur che non ha concesso via di scampo al belga Wuyts che nel turno precedente aveva eliminato Visconti: 6-1, 6-3 per l'iberico. Medvedev, testa di serie numero 4, nonché una delle tre «wild-cards», ha

battuto il francese Fontang per 6-4, 6-1. Infine l'argentino Davin, che figura come testa di serie numero 5, non ha avuto problemi di sorta con lo spagnolo Correja, battuto con doppio 6-4. Dunque nei quarti di domani si affronteranno Davin (Argentina)-Medvedev (Russia) e Altur (Spagna)-vincente Arrese (Spagna)-Devening (Stati Uniti).

Oggi invece saranno in programma i restanti quattro dopo aver sconfitto il ceco-taliano Furlan dopo aver sconfitto il ceco-slovacco Rikl, affronta l'austriaco Skoff, un ciente per nulla facile. Comunque se Furlan giocherà il tennis brillante del secondo e terzo set come contro Rikl non avrà problemi. Altri incontri: Soulez (Francia)-Goriz (Spagna), Muster (Austria)-Prinosil (Germania) e Baur (Germania)-Perez Roldan (Argentina).

Arden Stancich

LATTE CARSO / MERCATO

Arriva Galaverna in attesa del ripescaggio

TRIESTE — A poco più di una settimana dalla chiusura del mercato il Latte Carso compie un ulteriore passo verso la definizione della rosa 1992-93. All'acquisizione, ormai consolidata, di Radovani, si è aggiunta, infatti, proprio in questi giorni, quella di Gianluca Galaverna, un'altra pivot del 1970 prelevata dalla Stefanel. Scopo della società è evidentemente quello di rendere più competitiva la formazione sotto canestro, un reparto nel quale, rispetto all'anno scorso,

mancheranno Trampus, Guiducci e Trivellini.

Al momento, nella lotta ai rimbalzi, Galaverna sarebbe affiancato dal rientrante Monticello e dai ri-confermati Kaiser e dai ri-Menardi, ma, come riferisce il dirigente responsabile Gregori, il Latte Carso ha in serbo in quel ruolo ancora un importante innesco, il cui testamento sarà tuttavia conseguito all'eventuale ripescaggio in serie C.

Proprio quest'ultimo è il tema che ha tenuto maggiormente banco nell'estate servolana e la cui diversa risoluzione non può non pesare sulle manovre di mercato. A questo proposito pare davvero che non ci sarà nulla di ufficiale fino al 7-8 settembre, anche se, a giudicare dal numero di squadre di categoria superiore in procinto di rinunciare alla stagione, le possibilità del Latte Carso di scongiurare la retrocessione risultano in netta ascesa.

Prosegue, intanto, senza alcun intoppo la fase di preparazione che vede affiancate la prima squadra e la formazione juniores, sotto le direttive dei rispettivi allenatori, Peter Brumen e Paolo Puissa, coadiuvati dal preparatore atletico dott. Francesco Feri. Il programma settimanale prevede due appuntamenti a Bologna e tre sedute di allenamento nella palestra di via Alpi Giulie della durata di circa tre ore, in parte dedicate alla preparazione fisica e in parte a quella tecnico-tattica; non mancheranno infine due mini-radu-

ni da tenersi nei fine settimana.

Nel mese di settembre la prima squadra prenderà parte ad alcuni tornei pre-campionato, a cui si devono aggiungere nove gare amichevoli con avversari ancora da definire. Tra questi appuntamenti spicca la 17.ª edizione del torneo «Del Negro» organizzato dalla stessa Servolana, in programma il 25-26 settembre e al quale parteciperanno anche l'Italmofalcone, l'Italia San Marco di Gradisca d'I-

sonzo e la Bor.

Sfuma invece il torneo intitolato alla memoria dell'ex presidente regionale della Federazione pallacanestro, Norino Jacopucci al quale dovevano partecipare le compagini regionali presenti in serie B. L'indisponibilità di un impianto prima dell'avvio dei rispettivi campionati è stata la causa del rinvio di questo quadrangolare che potrebbe quindi disputarsi nella pausa natalizia.

Massimiliano Gostgoli

PREOCCUPAZIONE PER I SONDAGGI IN FRANCIA SU MAASTRICHT

Vacilla l'unità dell'Europa

Se il risultato sarà negativo il contraccolpo sarà forte anche in Italia e potrebbe essere messa in discussione la stessa unità monetaria del Vecchio Continente. Preoccupatissimo Spadolini, più ottimista Reviglio. Secondo il presidente del Senato un «no» francese avrebbe effetti molto negativi sul risanamento del nostro paese. Il Msi chiede il referendum anche da noi. Mitterrand: «I francesi diranno sicuramente sì».

ROMA — C'è molta preoccupazione in Italia e negli altri Paesi della Cee per l'eventuale no dei francesi (stando ai sondaggi resi noti) al trattato di Maastricht nel referendum fissato per il 20 settembre. C'è infatti il pericolo che vengano messe in discussione non solo le attuali parità monetarie, ma la sopravvivenza stessa dello Sme e le intese per l'unione monetaria europea. Negli ambienti comunitari si sostiene che, dopo il primo voto negativo dato a Maastricht in giugno dalla Danimarca, non ci si può ora permettere un altro «no» in un Paese chiave come la Francia.

«Ci auguriamo — è l'auspicio del presidente del Senato Giovanni Spadolini — che quel sondaggio di opinione che dà il 51 per cento al fronte anti Maastricht sia sbagliato. Un «no» francese a Maastricht, secondo Spadolini, sarebbe «aberrante e mostruoso» e genererebbe un «contraccolpo» che sarebbe «disastroso» per l'Italia. «La Francia — ha aggiunto — ha svolto negli ultimi anni una funzione essenzialmente europeista, sottraendosi alla spirale dell'isolazionismo gollista e toccando, con la presidenza Mitterrand, il punto più alto del suo destino europeo».

Il presidente del Senato è convinto che un «no» francese avrebbe conseguenze serie anche per l'Italia, in quanto al trattato e alle sue date di attuazione sono legati allo stesso processo di risanamento economico e finanziario ed il superamento delle tentazioni separatiste e localiste.

Ottimista sul risultato del referendum francese si è detto il ministro del Bilancio Franco Reviglio, convinto anche che l'Italia sarà in grado di approvare il trattato di

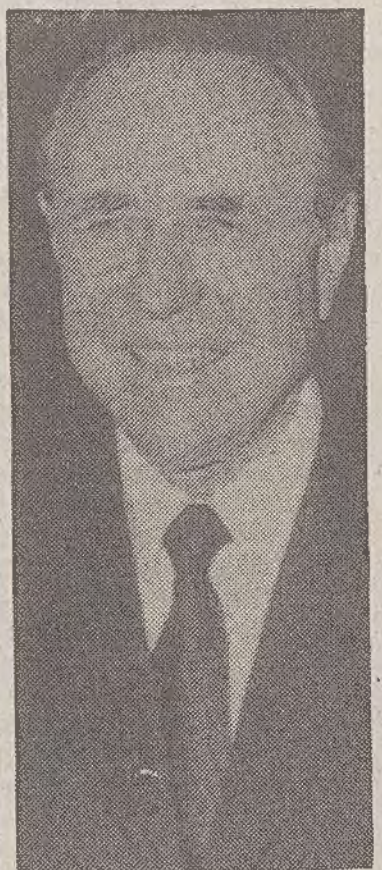
Maastricht senza ricorrere ad una consultazione popolare. Dal risultato del referendum francese, secondo il ministro, dipendono anche le «perturbazioni» tuttora esistenti nel mercato monetario.

A non stupirsi dei problemi che stanno sorgendo per il voto dei francesi sul trattato di Maastricht è il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini. A suo parere le questioni dipendono dal peso che ogni Paese dovrà sostenere per realizzare l'unione monetaria. «Quest'ultima — sottolinea Dini — è molto più che un semplice ritorno ad un sistema di cambi fissi; è, invece, una riforma molto complessa che implica per gli Stati

membri la rinuncia a cambiare il valore esterno della propria valuta e l'abbandono della sovranità monetaria». Quindi, sono comprensibili le resistenze, e comprensibile è il fatto che «mentre il mercato unico si avvia a divenire una realtà — spiega il numero due di via Nazionale — molto rimane da fare in pratica per realizzare l'unione monetaria». Unione che è la via «per rafforzare e completare il mercato unico», e nella sua fase finale «il ruolo dell'ecu dovrà essere senza dubbio rafforzato».

«Il Msi intanto chiede che anche gli italiani si pronuncino con un referendum sulla ratifica del trattato di Maastricht. Le notizie provenienti dalla Francia — afferma una nota della segreteria missina — danno maggiore forza alle nostre tesi: l'Italia non deve decidere in fretta su Maastricht e soprattutto non deve farlo prima della scelta francese».

Malgrado i sondaggi prevedano una vittoria dei sì di stretta misura o addirittura il prevalere dei no, il Presidente Francois Mitterrand si è detto convinto del fatto che il 20 settembre i francesi approveranno il trattato di Maastricht. «E' importante fare qualcosa dell'Europa. Ma sarà difficile farlo senza fornire sufficienti spiegazioni e questo è proprio quello che faremo da qui al 20 settembre», ha affermato il capo dell'Eliseo al termine dei colloqui avuti a Borkum con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. Mitterrand ha inoltre rilevato come soltanto un'Europa unita potrà fronteggiare la recessione economica e salvaguardare le sue potenzialità di fronte al Giappone e agli Stati Uniti.



Carlo Azeglio Ciampi

SALGONO I RENDIMENTI, FORTE QUOTA NON SOTTOSCRITTA

Allarme Bot per lo Stato

MILANO — I risultati dell'asta Bot diffusi da Bankitalia registrano tassi in rialzo per tutte le scadenze: per i tre mesi il tasso netto è del 13,70 per cento rispetto al precedente 12,64, per i sei mesi è del 13,55 (12,75), mentre per il 12 mesi il tasso è del 12,70 (12,10).

A fronte dei 41 mila miliardi di titoli offerti, il mercato ne ha chiesti per 39.460, ma ciò che è più importante è che la Banca d'Italia ha assegnato agli operatori Bot per un importo di 36.454 miliardi e ne ha sottoscritti in proprio per 1.300 miliardi. In totale, quindi, sono stati assorbiti titoli per un importo di 37.754 miliardi, a fronte di 37.318 miliardi in scadenza. Un segnale «preoccupante» per il mercato (l'offerta insoddisfatta dalla do-

manda è indice di saturazione) che crea attese non ottimistiche sulle prossime aste di titoli a medio e lungo termine.

La mancata completa sottoscrizione dei Bot offerti, inoltre, indurrà probabilmente il Tesoro ad aumentare di circa 3 mila miliardi l'importo dell'asta di metà settembre ai fini della copertura del fabbisogno. I Bot a tre mesi sono stati assegnati ad un prezzo medio ponderato di 96,40 (per un tasso lordo annuo del 15,84), i semestrali a 93,19 lire (15,47% il lordo annuo) e gli annuali a 87,15 lire (14,79% lordo). A fronte dei 14.750 miliardi di Bot a tre mesi offerti, la richiesta degli operatori è stata di 14.800 miliardi, ma il quantitativo assegnato è stato di 12.817 miliardi,

mentre la Banca d'Italia ne ha sottoscritti per 200 miliardi.

Analogo il discorso per i Bot semestrali, offerti dal Tesoro per un ammontare di 15.250 miliardi. Le richieste degli operatori sono state pari a 14.886 miliardi, ma il quantitativo assegnato loro è stato di 14.216 miliardi. La banca centrale ha acquistato titoli a sei mesi per 400 miliardi. Quanto agli annuali, offerti per 11 mila miliardi, le richieste sono ammontate a 10.093 miliardi ed i titoli assegnati agli operatori a 9.400 miliardi. Più consistente, in questo caso, l'impegno dell'Istituto di emissione che ha sottoscritto 700 miliardi di titoli annuali.

Nel complesso sono rimasti non assegnati 1.732 miliardi di Bot a tre mesi, 633 miliardi di Bot a sei mesi e 899 miliardi di Bot annuali. L'asta ha fatto registrare anche 28 domande escluse per effetto del prezzo soglia (fissato rispettivamente a 96,19, 92,80 e 86,50 lire) per un ammontare complessivo di oltre 3 mila miliardi. La circolazione dei Bot a metà agosto era pari a 357.956 miliardi, dei quali 57.732 trimestrali, 117.689 semestrali e 182.535 annuali. La Banca d'Italia comunica inoltre che, successivamente all'asta di fine luglio, sono stati effettuati acquisti definitivi netti di titoli per 2.177 miliardi.

Mercato secondario dei titoli di stato ancora influenzato dalle tensioni sul mercato dei cambi. La giornata si era aperta bene sul mercato dei fu-

L'OCSE LANCIA L'ALLARME DISOCCUPAZIONE

Un esercito di senza lavoro

Nei prossimi anni la Germania taglierà almeno un milione di posti

ROMA — Alla fine del 1992 il tasso di disoccupazione nei paesi dell'Ocse sarà del 7,5 per cento della forza lavoro. Con un incremento di circa l'1,5 per cento negli ultimi due anni. Si tratta di circa 30 milioni di disoccupati, il dato più alto registrato dall'Ocse dal 1983. Per quanto riguarda l'Italia, nel 1990 aveva un tasso di disoccupazione pari al 11,1 per cento, che alla fine del 1992 salirà all'11,2 per cento, per arrivare alla fine del 1993 all'11,5 per cento. E' quanto emerge da uno studio dell'Ocse, pubblicato a luglio di quest'anno, pubblicato dal periodico del Fondo monetario internazionale, con una previsione per il 1993, a conferma delle preoccupazioni espresse dai sindacati sull'andamento dell'occupazione in Italia. Secondo il rapporto la disoccupazione sarà al primo posto delle priorità per i paesi dell'Ocse, visto che la perdita di lavoro ora si

sta estendendo dai settori tradizionali, come l'edilizia, a settori come il terziario finora non colpiti dalle precedenti recessioni.

Il tasso di disoccupazione dell'Italia è superato in Europa dall'Irlanda (16,9 per cento nel 1992 e 16,6 per cento nel 1993), il tasso più alto tra i paesi Ocse), dalla Spagna, (che però mostra un dato positivo, visto che si prevede un calo della disoccupazione dal 16,1 per cento nel 1992 al 15,5 per cento nel 1993), e dalla Turchia (11,8 per cento nel '92 e 12,2 per cento nel '93).

Un aumento della disoccupazione si registra in tutta Europa, anche in quelli economicamente più stabili, come la Svezia, (1,5 per cento nel 1990, 4,5 per cento nel 1992 e 5,2 per cento nel 1993) e la Svizzera (0,6 per cento nel 1990, 2,5 per cento nel 1993). Secondo l'Ocse, il tasso di disoccupazione continuerà a crescere in Germania (dal 4,7 per cento alla fine del 1992 al

Alla fine del prossimo anno il tasso di disoccupazione in Italia arriverà all'11,5. Una brusca impennata.

4,8 per cento nel 1993), rimarrà stabile in Francia (9,8 per cento) e scenderà leggermente nel Regno Unito (dal 9,8 per cento nel 1992 al 9,7 per cento nel prossimo anno). Per quanto riguarda gli altri paesi industrializzati, dopo il Lussemburgo (1,4 per cento nel 1992 e 1,3 per cento nel 1993) è il Giappone ad avere il tasso di disoccupazione più basso, (2,2 per cento quest'anno, 2,3 per cento quest'anno, 2,3 per cento quest'anno, 2,3 per cento quest'anno).

cupazione era del 5,5 per cento, salito al 7,1 per cento nel 1992, e che dovrebbe scendere al 6,5 per cento al termine del 1993. Forte aumento della disoccupazione si registra invece in Nuova Zelanda, dove dal 7,8 per cento nel 1990, si è giunti all'11,8 per cento quest'anno, con una previsione dell'12 per cento nel 1993, mentre in Australia si prevede un leggero decremento dal 10,4 per cento di quest'anno al 9,9 per cento nel prossimo anno.

I dati degli ultimi due anni — fa notare l'Ocse — invertono la tendenza registrata per diverso tempo di un calo della disoccupazione, cui sono da aggiungere quelli che riguardano i paesi dell'Est europeo, dove agli inizi del 1992 i disoccupati erano circa quattro milioni.

Nei prossimi anni verranno tagliati in Germania almeno un milione di posti di lavoro. Lo prevede, nel numero di settembre, la rivista statunitense Forbes. Poste e ferrovie elimi-

Giunta impegnata sul caso Lloyd

TRIESTE — La situazione del Lloyd Triestino di navigazione (gruppo Iri-Finmare) è stata affrontata ieri dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia dopo che l'assessore alla pianificazione, Gianfranco Carboni, aveva ricordato le prese di posizione apparse sulla stampa negli ultimi giorni e gli orientamenti della Finmare.

La giunta regionale ha preso atto che l'assessore ai trasporti, Gianfranco Cruder, sta predisponendo una relazione che esporrà prossimamente

alla commissione permanente del consiglio regionale.

Commentando le valutazioni della giunta, Carboni ha detto che «è importante la riaffermazione dell'essenzialità per l'economia del capoluogo regionale della permanenza a Trieste del Lloyd e dell'integrazione della società ed anche questo primo coinvolgimento, tutto tecnico, della "Friuli" nell'esame dei problemi economici e di mercato della società triestina».

NIENTE ACCORDO FIAT-CULMV

Genova: riaperto Voltri

GENOVA — Dopo la riapertura del terminal di Voltri, nel quale stamane sono stati sbarcati i camion dal traghetto «Vialigore», l'amministratore delegato della società V.T.E. «Voltri Terminal Europa» (Gruppo Fiatmipresit), Cirillo Orlandi, ha espresso la sua «soddisfazione per la ripresa del lavoro». «Per un'impresa ricominciare a lavorare è la cosa più importante — ha dichiarato — lavorando si dà testimonianza non soltanto di un tentativo, ma di un

processo in atto che va ben al di là dell'impianto in sé. E' la testimonianza migliore della volontà di ripresa».

Orlandi ha precisato però alcuni aspetti della soluzione raggiunta: «In realtà non c'è nessun accordo con la Culmv se non un impegno preso da parte nostra con la Prefettura per sensibilità e senso di responsabilità nei confronti delle preoccupazioni espresse in merito a possibili problemi di ordine pubblico. A fronte di queste sollecitazioni, abbiamo aderito e ci siamo impegnati a chiamare due soci della Compagnia sino al 30 settembre».

«C'era stato un accordo con la Compagnia — ricorda Orlandi — che era da parte nostra una dimostrazione di buona volontà. La Culmv ha interrotto quel processo con le note vicende processuali. Non è quindi un atteggiamento di disponibilità verso la Culmv, ma di responsabilità verso un'istanza rappresentata dalla Prefettura».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° agosto 1992 e termina il 1° agosto 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° febbraio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 agosto.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (2 settembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

TELECOMANDO

RAITRE

Dalla fiacchezza ci salva Ciccio

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Avanspettacolo» è come una gita in montagna: da un certo punto in poi è tutta discesa, ma la fatica sta nell'arrivarci. Gravemente limitato dall'assenza di Franco Franchi, la varietà del martedì di Raitre resta lenta e laboriosa in tutta la prima parte; poi si mette in moto, e nel complesso diventa anche gradevole, ma certamente sarebbe stato meglio ridurlo a un'ora e mezzo scarsa, imprimendogli un ritmo più accelerato.

Questa lentezza si sentiva già nel numero d'apertura con Ciccio Ingrassia e i personaggi in costume disneyani, che non era male; a parte l'indiscutibile presenza del grande Ciccio, ci è piaciuto in particolare il bravo Franco Oppini come Topolino: assai divertente come recita compunto e tartufoso la lezione sul «cinismo di oggi», e sembra Fraje-se. Ma era lunga, lunghissima (al pari della canzoncina seguente sul-

le malattie), e non per niente alla fine il pubblico ha risposto con i famosi applausi stanchi. Nota in margine: l'unica battuta applaudita con vero calore è stata quella contro Montecarlo, ed ecco un altro esempio della totale caduta d'immagine dei partiti.

A questo proposito, però, bisogna osservare che la satira politica di «Avanspettacolo» ha il grosso limite di seguire tempi televisivi che non le consentono di mordere sull'immediato — e il cielo sa quanto invece ce ne sarebbe bisogno. Prendi il «Festival della canzone politica» della seconda parte: piacevole, grazioso, ma ci dice che a Milano si ruba, che Bossi non stravede per gli extracomunitari, che «chi concuba» non ottiene l'appartamento di Comune, e il riferimento concreto più immediato è all'abolizione della scala mobile, che per i tempi della satira è già preistoria. Ad esempio, magari la settimana prossima, ci piacerebbe sentire una canzoncina

gnato da uno stacco.

Come ospite e «opinione leader» Riccardo Pazzaglia è un po' un recupero archeologico, e in veste di comico napoletano con tanto di bombetta ci è sembrato alquanto sforzato (meglio la sua partner Antonella Morea). Su tutto e tutti comunque vegliava Ciccio Ingrassia, che compare relativamente poco ma è la forza che tiene su lo spettacolo: dalle barzellette vecchie ma ben raccontate della «Tragedia di Garcia Lorca» alla scenetta registrata con Franco Franchi, unico momento in cui rivediamo lo sfortunato attore (nota come la mimica e la gestualità dei due riescano a nobilitare le battute antidiluviane e gli ingenui giochi di parole). Persino in mezzo alle barzellette innocue della «passarella» finale, fra i sorrisi di circostanza, con quale forza spiccava il viso ossuto e donchicottesco di Ciccio; che va assomigliando sempre di più a una versione allucinata di Vincent Price.

TV/MONTECARLO

Così belle da far la gara

«Specchio delle mie brame» con Magalli e Clarissa Burt

ROMA — Giancarlo Magalli, prestato dalla Rai a Telemontecarlo, da stasera conduce sulla rete monégasca (alle 21.35) «Specchio delle mie brame», un programma in sette puntate che eleggerà, tra 120 aspiranti, la «top model» straniera da mandare alla finalissima che si svolgerà negli Stati Uniti l'8 ottobre. Accanto al conduttore, che il 3 ottobre tornerà sugli schermi di Raiuno con «Servizio a domicilio», ci sarà l'affascinante Clarissa Burt.

«Specchio delle mie brame» — dice il presentatore — non sarà un programma guardone, non ci saranno ragazze in costume da bagno che sfileranno davanti alle telecamere e alla platea per far ammirare le proprie grazie. Sarà, invece, un appuntamento impostato in maniera divertente. Sarà un

vero e proprio varietà dove le ragazze dovranno affrontare diverse prove di abilità e dimostrare nel contempo il dono della simpatia. Non si proporrà, insomma, uno spettacolo stile Boncompagni.

Realizzato a Chiancia, «Specchio delle mie brame» vedrà confrontarsi ogni sera ventiquattro aspiranti «top model» giunte da tutta Italia. La vincitrice rappresenterà l'Italia alla finale americana, che si terrà a New York, organizzata per il nono anno consecutivo dall'agenzia «Elite». In quell'occasione ci sarà ancora Giancarlo Magalli a commentare l'elezione della «ragazza copertina dell'anno». In questa momentanea avventura monégasca, partner del simpatico conduttore romano, dove essere Carla Urban, se la padrona di casa di «Tv donna» non fosse

incappata in uno spiacevole incidente. «Quando Carla si è rotta il piede», afferma Magalli — ho deciso di chiamare Clarissa perché, con i suoi trascorsi da «top model», mi è sembrata la persona giusta. E lei ha accettato con piacere di dividere con me quest'impegno che ha tutti gli elementi per considerarsi un programma di fine stagione.

«Specchio delle mie brame» sarà anche un'occasione per vedere in anteprima la moda autunno-inverno. Vestite da stilisti di chiara fama, le aspiranti modelle dovranno sfoderare così quello che porterà portate effettive possibilità di lavoro: il portamento. Una giuria composta da otto giurati esprimerà due voti per ciascuna ragazza. Solo quattro giungeranno alla finale.

Umberto Piantatelli



Clarissa Burt, un tocco di fascino in più.

TELEVISIONE

RETI RAI

Un farsesco safari

E' la prima proiezione per «Tennessee Buck»

Molto cinema nella giornata sulle tre reti della Rai. A voler considerare solo gli appuntamenti più stimolanti in onda in orari meno agevoli, bisogna ricordare: l'esilarante Jerry Lewis di «Un marziano sulla terra» (Raidue ore 10.05); l'agente segreto David Niven di «A caccia di spie» (Raiuno ore 14); la prima visione tv del film di Jack Gold con Christopher Reeve «La rosa e lo sciacallo» (Raitre ore 17); il Giuseppe De Santis di «Non c'è pace tra gli ulivi» (Raitre ore 12) e l'horror di «Retaliator» in prima visione tv all'1.50 su Raidue.

Tre i titoli della serata. «Le avventure di Tennessee Buck» (1988) di David Keith (Raidue ore 20.30) in «prima tv». Parodia del filone alla Indiana Jones, con il cacciatore bianco Tennessee Buck che fa da guida a un miliardario con moglie in un safari nel Borneo. Con David Keith e Kathy Shower.

«Week end di terrore» (1987) di Robert Ferretti (Raitre ore 20.30) in «prima tv». Primo film da protagonista per Frank Stallone, ex combattente del Vietnam, condannato per strage che fugge da un penitenziario e prende una famiglia in ostaggio.

«Il garofano verde» (1960) di Ken Hughes (Raitre ore 1.05). Raffinata trascrizione cinematografica del romanzo palesemente autobiografico di Oscar Wilde con Peter Finch e James Mason.

Reti private

«Interceptor» di George Miller

Tra i film in programma in orario serale sulle reti private spiccano due titoli: «Interceptor» (su Italia 1 alle 20.30), di George Miller (1979), con Mel Gibson, Joanne Samuel. In una società del futuro le strade sono infestate da criminali spietati e agguerriti poliziotti. Opera prima del regista australiano George Miller, il film si snoda tra il «road movie» e il fantastico tra coinvolgenti scene d'azione.

«Il vedovo» (su Retequattro alle 20.30), di Dino Risì (1959), con Alberto Sordi, Franca Valeri. Sordi supera se stesso in una commedia del grottesco che ha per protagonista un presunto vedovo, contento di spendere i soldi lasciati dalla moglie, sposata per interesse, e presto alle prese con il ritorno della consorte viva e vegeta.

Raiuno, ore 23

Pavarotti a «Bella Estate»

«Solo quando sono all'estero mi rendo conto di quanto amo l'Italia e soprattutto la provincia italiana. Non mi impressionano i giudizi sbalorditivi nei miei confronti che giungono dall'estero perché ciò si ripete regolarmente per tutti i tenori italiani dell'epoca di Beniamino Gigli. Il Concorso ippico di San Marino, in programma a Modena dal 24 al 27 settembre sarà una manifestazione straordinaria. In occasione della serata di gala di domenica 24, che Raiuno trasmetterà

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 LA ZIA DI FRANKENSTEIN. Sceneggiato.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCELLO.
11.15 HALLO KITTY.
11.30 DICHIOT'ANNI - VERSILIA 1966.
12.00 UNOPORTO.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTTI DI...
14.00 A CACCIA DI SPIE. Film.
15.55 LE QUATTRO FACCE DEL WEST. Film.
17.25 BIG ESTATE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 IL CANE DI PAPA. Telefilm.
18.40 ATLANTIC DOG.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 E ADESSO TOCCA A TE... MI RACCOMANDO. Conduce Massimo Ranieri.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 BELLA ESTATE.
0.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 FANTASY PARTY. Cartoni d'autore.
1.15 TAMBURI DI GUERRA. Film.
2.30 TELEGIORNALE UNO. Replica.
2.45 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm.
4.25 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.40 DIVERTIMENTI.

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
9.45 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
10.05 UN MARZIANO SULLA TERRA. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.10 RISTORANTE ITALIA.
16.30 FIUGGI: IL NUOVO CANTAGIRO - FINALI (1.a parte).
- DA MILANO TG2.
18.20 TG3 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KERR. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LE AVVENTURE DI TENNESSEE BUCK. Film con Kathy Shower, Van Hoffman. Regia di David Keith.
22.05 IL NUOVO CANTAGIRO. (2.a parte).
22.15 TG2 NOTTE.
23.00 METEO 2.
23.35 IL NUOVO CANTAGIRO (3.a parte).
0.50 LA GUERRA CIVILE AMERICANA. Documentario.
1.50 RETALIATOR. Film.
3.20 TG2 NOTTE. Replica.
3.35 ACQUE DI PRIMAVERA. Film.
5.50 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.25 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.00 NON C'E' PACE TRA GLI ULIVI. Film.
13.40 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 RAITRE PRESENTA: OPERA IN SALOTTO.
15.30 TGS RICCI E BIKE.
15.50 TGS SET X SET.
16.10 PUGILATO.
17.00 LA ROSA E LO SCACALLO. Film.
18.45 TGS DERBY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.00 BLOOB CARTON.
20.30 WEEKEND DI TERRORE. Film con Cliff De Young, Frank Stallone. Regia di Robert Ferretti.
22.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 APERTAMENTO AL CINEMA.
1.05 IL GAROFANO VERDE. Film.
3.05 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.25 IL BELLO IL BUONO IL CATTIVO. Documentario.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
4.40 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6-6.40: Bolmare; 7.20: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna chi; 9: Radio anch'io agosto; 11: Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Alla ricerca dell'Italia perduta; 13.47: Radiouno; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: «Aahhh». Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993, Occidente express; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; 20.05: Radiouno; 20.30: Radiouno jazz; 22.44: Bolmare; 22.45: Radiouno; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Tagli di terra; 9.35: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Ruba; 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Il '92 passerà; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissima note; 21.15: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: L'emozione e la regola; 14: Concerti Doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: In viaggio verso Mozart (r.); 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di

Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.15: I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 21.1: A vent'anni; 23.20: Fogli d'albano; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.15: Programmi regionali dell'accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni della piccola Vienna; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen; 18.30: Giornale radio. Istituti; 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri dal giovedì; 8.40: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» «World sounds»; 10: Notiziario in stereofonia; 11.35: Libro aperto, Penelope Russanoff: «Quando la

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETEQUATTRO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.15 LA MOGLIE BUGIARDA. Film.
17.50 SE LE COSE FOSSE RO DI VERSE. Film con Suzanne Flechette, Don Murray. Regia di Robert Lewis.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO. Rubrica.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 SPECCHIO DELLE MIE BRAME. Show condotto da Giancarlo Magalli e Clarissa Burt.
23.30 TMC SEA - IL PIANETA MARE.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.35 LA RAGAZZA VE YE. Film con Ann Margret, Anthony Franciosa. Regia di George Sidney.



Mara Venier (Raidue, 22.05).

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.30 LOVE BOAT. Telefilm.
10.30 LA FAMIGLIA BRAD. Film.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
12.00 IL FRANZO E' SERVITO.
13.00 TG 5 NEWS.
13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrico Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 TROBINSON. Telefilm.
15.30 DENISE. Telefilm.
16.00 BIM BUM BOM. Programma contenitore. Conduce Manuela Blanchard, Carlo Sacchetti, Debora Magnaghi.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 NEWS.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - COME ERAVAMO.
24.00 TG 5 NEWS.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RITPIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAIDIRE TV. Show.
20.30 INTERCEPTOR. Film con Mel Gibson, Joanne Samuel. Regia di George Miller.
22.30 ANCHE I FANTASMI LO FANNO. Film con Tom Nolan, Liz Taylor. Regia di Alan Holbe.
0.05 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO APERTO.
1.05 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm.
3.05 RITPIDE. Telefilm.
4.05 HAZZARD. Telefilm.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

9.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 NEWS.
13.55 GIOCHI POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 MANUELA. Telenovela.
17.00 INES UNA SEGRETERIA DA AMARE. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LIT LEI L'ALTRO. Show condotto Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4 NEWS.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA. SOLO CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IL VEDOVO. Film con Alberto Sordi, Franca Valeri. Regia di Dino Risì.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 BUONA SERA.
0.50 LOU GRANT.
1.45 HOTEL. Telefilm.
2.35 SENTIERI.
3.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
12.15 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «AL CONFINI DEL CREDIBILE».
15.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.30 Telefilm: ADDERLY.
16.00 TG FLASH.
16.30 Cartoni: SHIRAB.
17.00 Cartoni: L'APE MAJJA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telefilm: ADDERLY.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Film: «LE STRADE DEL SUD».
22.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELEQUATTRO

13.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.55 AGENZIA GIOVANI.
15.20 DISCO FLASH.
15.30 Film: RONDINE SENZA FILO.
16.45 Cartoni animati: CO-NAN.
17.10 Cartoni animati: TAMAGON.
17.15 Telefilm: AL BANCO DELLA DIFESA.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (r.).
18.55 ZAPPING.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.35 ZAPPING (r.).
23.05 FATTI E COMMENTI (r.).
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «DISCO VOLANTE» film.
21.55 «GLI SMITH», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 TG 6.

TELEANTENNA

15.00 Film: «LUNGA OM-BRA DEL LUPO».
17.30 Telenovela: «L'ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Cartoni animati.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK. L'ANGOLO DELL'AUTO-MOBILISTA. A cura di Roberta Meruzzi.
20.00 Telefilm: DETECTIVES.
20.30 Film: «SETTE MOCHE A...».
22.10 LA VELA FA SPETTACOLO. A cura di Luisa Cividin.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK. L'ANGOLO DELL'AUTO-MOBILISTA (r.).
23.15 «SPOGLIATI, PROTESTA...».

RETE AZZURRA

11.30 Rubrica: ANTEPRIMA CINEMATOGRAFICA.
12.00 Rubrica: INCONTRO.
12.30 Notiziario: NEWS.
13.00 Sport: CATCH.
14.00 Cartoni animati.
14.30 Rubrica: RETE AZZURRA AUTO-SPORT.

TELEPAVOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOCTORS CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «LA FAMIGLIA PIU' PAZZA DEL MONDO». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «BLOOD STORY».
0.30 NEWS LINE.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

16.00 «CONTINENTI IN FIAMME». Film documentario.
17.40 L'ARTE MODERNA. Documentario.
18.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
19.00 TUTTOGLI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.40 «GENTLEMAN JOE... UCCIDI». Film western.
22.15 TUTTOGLI.
22.25 CONCERTINO. TRE ROMANZE DI JOHANN STRAUSS.
22.40 «ULTIMO INVERNO». Film drammatico.
22.30 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
15.30 +NEWS.
15.35 ANTOLOGIA DELLO SPORT.
20.15 CALCIO - QUALIFICAZIONI PER I MONDIALI.
22.30 CALCIO - AMICHEVOLE FRANCIA-BRASIL.

CINEMA / NOVITA'

Al buio, l'America è donna

Attrici superstar in «Batman returns», «Alien 3», «A league of their own»

CINEMA La Fonda ha chiuso

LOS ANGELES — Jane Fonda chiude con il cinema. L'attrice abbandonerà i set americani per dedicarsi alla sua attività di grande «guru» della ginnastica aerobica e per stare vicino al suo ultimo marito, il miliardario e proprietario del network televisivo Cnn Ted Turner. «Non reciterò più. Lascio il cinema senza rimpianti, anche se ho vissuto in questo mondo per tre decenni».

L'attrice, che ha compiuto 54 anni, ha recitato per l'ultima volta in un film nel 1988, nell'«Old Gringo» di Luis Puenzo. «Hollywood è molto cambiata», dice.

Servizio di Paolo Lughini

Le consuete «guerre stellari» del cinema americano sono in corso già da qualche mese, e presto i primi asteroidi impazziti piomberanno anche sulla pianeta Italia, ai margini remoti della galassia. Stiamo alludendo alla programmazione estiva dei film Usa, quando tutte le case di produzione lanciano i loro colossali destini: soprattutto al pubblico giovanile, e i vincitori di questa battaglia degli incassi saranno, poi, destinati in autunno e a Natale a conquistare i mercati esteri, fra cui quello delle sale italiane.

Lo scorso anno le classiche Usa erano state dominate da «Terminator 2», e anche quest'anno sembra fare corsa a sé un «sequel» miliardario, avventuroso e tecnologico, ovvero «Batman returns». Le nuove imprese del dandy giustiziere sono sempre dirette dal visionario Tim Burton («Edward mani di forbice»), ed è sempre il sottovalutato Michael Keaton a far sfoggio delle «bat-attrezzature» (siamo anche in attesa dei nuovi

gadget). Ma il vero successo del film sembra affidato, come nel primo «Batman», ai personaggi di contorno. Diabolico e grottesco il «Pinguino» impersonato da Danny DeVito, e soprattutto ammalante e indimenticabile sembra essere, per la stampa e per il pubblico giovanile, l'interpretazione di «Catwoman» da parte di Michelle Pfeiffer, che qui conferma il suo carisma sexy e la sua rara adattabilità ai ruoli più curiosi (tra l'altro, era stata una donna-falco in uno dei suoi primi film, «Lady Hawk»).

Ancora una donna aggressiva a sfregare l'America, dunque, come nella scorsa stagione lo erano state Jodie Foster, Linda Hamilton («Terminator 2»), e «Thelma & Louise». Non stupisce, allora, che la vera sorpresa del box-office estivo 1992 sia una storia sportiva al femminile, ovvero «A league of their own», diretta dalla regista Penny Marshall, e che racconta di quando, negli anni Quaranta, anche le donne giocavano a baseball. Protagonista è la sempre più rampante e autorevole Geena Davis, fiancheggiata dalla donna-amazzone per eccellenza dei nostri tempi, cioè Madonna, ancora e sempre alla ricerca di una definitiva consacrazione sul grande schermo. Ma è tornata anche la capostipite delle Rambo al femminile: con «Alien 3», Sigourney Weaver vola di nuovo nello spazio ostile nei panni dell'eroina Ripley, e stavolta sembra che non manchi una scena di sesso davvero torrida, a dispetto delle sue apparenze sempre più maschili (la Weaver si è rasata i capelli come un marine).

Se la rivincita di Eva sembra inarrestabile, almeno in quell'universo del desiderio che è il cinema, continuano tuttavia ad affascinare le più classiche e violente storie di uomini forti. Ritorna Mel Gibson in «Lethal Weapon 3», con la sua immortalità ancora più fumettistica e rocambolesca di Batman e di James Bond. Ma a proposito di 007 (assente da un paio di stagioni), la Paramount ha pensato di rinvigire il fascino delle spie con «Patriot Games», dove Harrison Ford viene

implicato in una sporca storia di intrighi della Cia. Sul fronte dei nuovi «macho», ha destato interesse d'invasione degli ultracorpi, vale a dire l'accoppiata Jean-Claude Van Damme e Dolph Lundgren («Universal Soldier»). In questo film di fantascienza ipertecnologico, Lundgren e Van Damme sono due umani trasformati a uso bellico in robot, nel solco del celebre «Robocop». Soprattutto per il bravo e tosto Van Damme, questo film sembra il riscatto definitivo dal sottogenere dei «karate movie» in cui si è fatto (letteralmente) le ossa.

Sperando di ripetere il colpo di «Balla coi lupi», qualcuno ha pensato di rilanciare il genere epico. Si tratta di Tom Cruise, e della sua storia di immigrati dal titolo «Far and away», nonché di «Ultimo dei Mohicani», con Daniel Day-Lewis in mezzo agli indiani del Nuovo Mondo. Ma il vero problema di questo film è un possibile titolo per l'eventuale «sequel». Certo non potrà essere «L'ultimo dei Mohicani 2».



L'affascinante Michelle Pfeiffer stupisce ancora nei panni della Catwoman di «Batman returns».

CINEMA / INEDITO

I «ciak» segreti di Grace Kelly

PARIGI — Più bella che mai, incarnazione stessa dell'appagamento e della classe, ma tormentata da una sottile angoscia, Grace di Monaco stava girando al momento della morte un film segreto nel quale interpretava se stessa, la principessa che vive in un mondo di fiaba.

Vi appare nel suo palazzo, nei suoi saloni, nel suo giardino, «ambasciatrice» della Monaco turistica e finanziaria: ma non si tratta di un documentario, bensì di un film d'azione «alla Hitchcock» interamente voluto da Grace per combattere la nostalgia di Hollywood che a volte le serviva la gola.

Alcuni fotogrammi di questo film, di cui solo pochi intimi conoscevano l'esistenza, sono apparsi per la prima volta sul mensile francese «Interview», che rivela inoltre che la pellicola, incompiuta, si trova nelle mani dei legali della famiglia Kelly, a Filadelfia.

A dieci anni precisi dalla morte, si riaccende così la curiosità intorno a questo personaggio che è tra i più popolari del nostro secolo, e si scopre uno dei segreti meglio custoditi della cronaca rosa degli ultimi decenni. Grace Kelly, diva del cinema e simbolo di bellezza lontana e quasi irraggiungibile, divenuta principessa di Monaco all'apice di una folgorante carriera, madre felice di tre figli, si era improvvisata produttrice per placare la nevrosi che le procurava la lontananza dal cinema.

«Il suo lavoro le manca molto», aveva confessato lo stesso principe Raniero allo scrittore americano Jeffrey Robinson che ha scritto un libro sul Grimaldi.

Così, nel 1981, dopo 25 anni di matrimonio, Grace decise di cedere al richiamo della macchina da presa e iniziò, con il consenso del marito, la preparazione di un film: la storia di una giornata

di nebbia all'aeroporto di Nizza, del mancato arrivo di un giornalista incaricato di fare un'intervista alla principessa di Monaco e della limousine di palazzo che preleva un ignaro scienziato americano al suo posto e lo deposita al cospetto di Grace, anch'essa all'oscuro dello scambio di persona.

Da quel momento tutta l'azione, con i suoi malintesi, le gaffe, i colpi di scena, serva da pretesto per immagini quasi documentaristiche del palazzo dei principi e soprattutto del «Garden Club» al quale la principessa era molto affezionata e che è sede del più prestigioso concorso floreale del mondo.

Per la sceneggiatura Grace aveva chiamato la scrittrice Jacqueline Monsigny, e per il ruolo del protagonista maschile l'attore Edward Meeks. Il regista è Robert Dornhelm. Tutti hanno accettato di lavorare in segreto e il film, che doveva avere la lunghezza di un'ora, ed essere poi ceduto a una tv americana, era giunto a metà lavorazione quando la principessa perì in un incidente stradale il 15 settembre 1982.

Per un insieme di circostanze la consegna del silenzio fu poi mantenuta per dieci anni, e solo ora l'attore americano protagonista del film, il cui titolo è «Rearranged» («Cambio di programma»), ha accettato di parlare. «E' stata un'esperienza splendida». La principessa era una grande professionista, innamorata del cinema, del principato. La sua bellezza era ancora abbagliante.

Solo poche persone hanno visto in Francia i 26 minuti di «Rearranged», ma sembra che Grace stessa, nel corso del suo ultimo viaggio negli Stati Uniti, abbia mostrato alcune sequenze a Frank Sinatra e Gary Grant che ne sarebbero rimasti entusiasti.

CINEMA / REGISTA

Nevrosi da «Fratelli e sorelle»

A Venezia con il nuovo film, Pupi Avati sarà il «papà» del gruppo italiano



Pupi Avati racconta storie d'amore e nevrosi in «Fratelli e sorelle».

ROMA — «All'improvviso, come per un gioco di prestigio, mi sono ritrovato ad essere il più vecchio di tutti: è come se mi avessero tolto un pezzo di vita». Pupi Avati, 54 anni, è sarcastico sul suo ruolo di «papà» della giovanissima squadra italiana che partecipa quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia. Ma è anche un po' preoccupato da un confronto così squilibrato: «Francamente — dice nel suo studio romano tappezzato di fotografie — sarei stato più tranquillo in un contesto così omogeneo. Tra me e Mazzacurati ci sono una ventina di film di differenza».

Avati, alla Mostra del cinema ha partecipato quattro volte nell'ultimo decennio: in concorso con «Una gita scolastica», «Noi tre» e «Regalo di Natale», fuori concorso con «Storia di ragazzi e di ragazze», tre anni fa, quando fece parte della giuria. Quest'anno torna in concorso con «Fratelli e sorelle», dove prosegue il suo lavoro di analisi dei rapporti umani, che gli interessano ancora di più degli sfondi provinciali, di certi momenti del passato tante volte

evocati con sguardo struggente.

Questa volta, sotto la lente del suo microscopio c'è soprattutto il rapporto tra due fratelli, «un rapporto molto peculiare che non si può paragonare né all'amicizia né ad altri tipi di parentela per l'unicità di tensioni, antagonismi, pudori, affinità che lo animano». Un rapporto che, secondo Avati, in letteratura è stato ben descritto da Carmelo Samonà in «Fratelli» e da Vasco Pratolini in «Cronaca familiare», da cui Zurini ha tratto un film celebre, ma molto diverso dal suo, che è ambientato nei nostri giorni a Saint Louis.

Una donna che vive in Italia, abbandonata dal marito, si precipita in questa cittadina del Midwest americano, insieme con i due figli maschi di 16 e 18 anni, per trovare conforto dalla sorella, trasferitasi da tempo in America. E' un mondo di immigrati borghesi, benestanti, inseriti in un ambiente carico di situazioni esistenziali che, secondo Avati, prefigureranno lo scenario italiano dei prossimi anni: rapporti pieni di tensioni, nevrosi sottili, latenti, diffu-

se, famiglie disgregate, figli che pagano il prezzo delle liti tra genitori.

Dice Avati che le nevrosi sono il comune denominatore delle varie storie d'amore che si intrecciano in «Fratelli e sorelle», un film «inizialmente corale, ma che si chiude via via, come a imbuto». Uno dei figli, il minore, più debole, stenta ad adattarsi e finisce per trovarsi isolato. Avati ha sempre avuto una predilezione per i deboli, le vittime, i perdenti, ed è a loro che dedica il film. «Da ragazzo — spiega — ho avuto davanti sempre strade in salita e mi sono reso conto di quanto il mondo dei perdenti sia poco raccontato, poco celebrato».

«Fratelli e sorelle» sarà presentato a Venezia il 4 settembre e uscirà poco dopo nelle sale italiane. I due fratelli sono interpretati dagli esordienti Luciano Federico e Stefano Accorsi. Le sorelle sono Paola Quattrini e Anna Bonaiuto. Accanto a loro, Franco Nero, Lino Capolicchio e un gruppo di attori americani.

MUSICA / PREMIO

«Busoni»: finalisti quattro italiani

BOLZANO — Quattro pianisti italiani, dei 34 iscritti, sono fra i 27 semifinalisti della 44. edizione del Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», che si concluderà il 4 settembre a Bolzano. Si tratta di Gabriele Vianello, Luca Ballerini, Giovanni Belucci e Fabio Bidini. Gli altri semifinalisti sono rappresentati da otto russi, sei statunitensi, due francesi, due giapponesi, uno slavo, un polacco, un tedesco, un inglese e un armeno.

Dei 177 candidati di 35 nazioni iscritti, soltanto 106 hanno sostenuto le prove eliminatorie, conclusesi ieri notte. Una trentina di concorrenti ha gettato la spugna, mentre 42 non si sono presentati nemmeno alla via.

Le prove delle semifinali si concluderanno domani. Seguirà poi nei giorni 31 agosto e primo settembre una prima finale con orchestra, che precede la finalissima, per l'assegnazione del Premio, in programma il 4 settembre.

Al vincitore del Premio «Busoni», se la giuria riterrà opportuno assegnargli, andranno 15 milioni di lire, oltre a 60 ingaggi per concerti in Italia e all'estero, nonché un pianoforte mezzacoda. Il secondo posto è dotato di un premio di 9 milioni, il terzo di 7 milioni. Verrà assegnato anche il Premio «Beethoven», dotato di 10 milioni di lire e la partecipazione ad alcuni concerti, premio che viene messo in palio per la seconda volta dalla Rai.

MUSICA / GORIZIA

Violinisti in casa

Il 5 settembre al via l'XI Concorso «Lipizer»

GORIZIA — Fra dieci giorni a Gorizia è in programma l'atteso appuntamento di fine estate: il Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» e il parallelo convegno sul violino. L'inaugurazione avrà luogo il 5 settembre, alle 10, nella sala del Consiglio provinciale in Corso Italia 55. Quest'anno la giuria sarà presieduta dal noto compositore italiano Franco Donatoni al cui fianco siederanno Menahem Breuer (Israele), David Ceronne (Usa), Oleg Kravtsov (Ucraina), Yao-Ji Lin (Cina), Hansheinz Schneeburger (Svizzera), Vilmos Tatrai (Ungheria), Andrzej Gertler (Belgio) e Giorgio Vidusso (Italia).

I concorrenti iscritti all'undicesima edizione del concorso sono 89 provenienti da 32 nazioni e molti di essi potranno essere ospitati presso famiglie goriziane (chi fosse disponibile può telefonare allo 0481/34775). Naturalmente, in considerazione del programma selettivo — tra cui il pezzo del maestro Giorgio Cambissa, scritto appositamente per il Concorso '92 che crea nuovi «scogli» — come ogni anno si presenteranno in gara soltanto gli elementi capaci di superare tali e tante difficoltà.

Le tre prove si svolgeranno al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Gorizia (in via Garibaldi 4).

Il vincitore, oltre al premio in denaro, riceverà la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, un prestigioso violino opera del liutaio Odino Puntini, la prima pagina in argento offerta dal giornale «Il Piccolo» e un quadro del pittore Emilio Contin.

Parallelamente, l'11 e 12 settembre, la sala del Consiglio provinciale ospiterà il Convegno sul violino, quest'anno imperniato su «Giuseppe Tartini» — innovatore e precursore della moderna tecnica violinistica — e i suoi influssi sull'opera dei più significativi violinisti e didatti europei, proprio per onorare il musicista piranese nel trecentesimo della nascita. Sempre per questa ricorrenza verranno anche eseguite le Sonate di Tartini e i Concerti accompagnati dall'Orchestra da camera dei Sudeti di Walbrzych, mentre i concerti classici saranno accompagnati dalla stessa Orchestra, sempre diretta dal maestro Jozef Wilkomirski, in formazione sinfonica. Infine, durante la manifestazione, è in progetto l'esposizione del violino di Tartini, un Amati del 1720.

MUSICA / AREZZO

Audite primo

AREZZO — Il decimo Concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo» è iniziato benissimo per le formazioni della nostra regione: ha vinto, infatti, il Coro femminile «Audite Nova» di Staranzano (Gorizia), diretto da Gianina Visintin, che si è meritato il primo premio nella categoria delle «voci pari». Con questa vittoria, il coro isontino ha acquistato il diritto di accedere direttamente alle finali del Concorso internazionale, senza doversi

sottoporre alle prove eliminatorie della categoria. Il punteggio attribuito al coro «Audite Nova» è stato di 271,70 su 300.

Al secondo posto si è classificato il coro «Jubilat» di Legnano (Milano) a voci femminili, diretto da Paolo Alii, con un punteggio di 242,50 e al terzo posto il coro polifonico «Città di Olbia» (Sardegna) a voci maschili, diretto da Antonio Delitola, con 235,80 punti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì). La Biglietteria resterà chiusa fino all'1 settembre.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore 21 nell'edizione tedesca, ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. Chiuso per riposo settimanale.

ELEN. 15.30 ult. 22.10: «Le malizie della marchesa». Un cocktail esplosivo di sadismo, strani giochi erotici e tanto analf. V. 18.

NAZIONALE 1. 18.30, 20.15, 22.15: Emergenza dal buio per stringerti nella morsa della paura: «Le mani della notte» con Rutger Hauer e Natasha Richardson.

NAZIONALE 2. 16.30 ult. 22.15: «Il fuoco tra le gambe». Attrici francesi e americane insieme... mai visti con tanto di coscia profondamente caldi V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. 17, 19.30, 22: «Vite sospese». Con Michael Douglas e Melanie Griffith. Solo oggi. Domani: «La mia peggiore amica».

NAZIONALE 4. Aria condizionata. 18.20, 20.15, 22.15: «Ferro & Seta». L'unico film americano realizzato in Cina con il consenso di Pechino. Una straordinaria storia d'amore e arti marziali in una Cina misteriosa che cambia velocemente.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Tutto può accadere». Da John Hughes il regista di «Mamma ho perso l'aereo» arriva una nuova cascata di risate. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). 18, 20, 22: «Garage Demy» di Agnes Varda con P. Maron, E. Jovbead e L. Monnier. «Film omaggio» dedicato dalla regista al marito Jacques Demy scomparso due anni fa.

LUMIERE. In ferie. RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sorelline viziose tutto sesso». Un porno ad alta temperatura V. m. a. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantasticherie. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala): il nuovo fantahorror del maestro di mostri Wes Craven: «La casa nera», con Bruce Addams, Everett McGill. Solo oggi. Domani: «Analisi finale», magistrale thriller con Kim Basinger e Richard Gere.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri» l'ultimo successo della Walt Disney. Fuori programma: «Il principe e il povero» con Topolino, Paperino, Pippo, Gambadilegno, ecc.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Dove comincia la notte».

CORSO. 18, 20, 22: «Double impact - La vendetta finale».

VITTORIA. Chiuso per ferie.

troviamoci da...

RISTORANTE-HOTEL BAIA DEGLI USCOCCHI
«il pesce giusto nel ristorante giusto»
Villaggio del Pescatore (Duino-Trieste) Tel. 040/208516-208191

Le più belle canzoni triestine e le «evergreen» internazionali con Edi e Silvia al fresco in terrazza del RISTORANTE IPPODROMO DI MONTEBELLO
gustando la pasta fatta in casa e le specialità alla griglia tutti i giovedì, venerdì e sabato.

RISTORANTE SAVRON Cucina triestina mitteleuropea (chiuso martedì e mercoledì)
Devincina 25 PROSECCO Tel. 225592

RISTORANTE diana la sera... al fresco
Via Nazionale 11 Opicina ☎ 211176 - 212014

FRUTTA E VERDURA NANGANO Servizio Ristoranti
APERTO ANCHE IL POMERIGGIO

TRIESTE Via F. Venezian 13 ☎ 300630 Via G. Tonello 11
per la pubblicità rivolgersi alla Società Pubblicità Editoriale

MUSICA / STRESA

Se c'è Peter Maag, l'Orchestra scintilla

Servizio di Claudio Gherbitz

STRESA — Un Festival internazionale che si rispetti non deve mostrarsi troppo patriottico e ostentare solo i prodotti di casa. Sotto questo profilo le «Settimane musicali» di Stresa non hanno nulla da rimproverarsi, avendo da sempre badato più alla sostanza e alla qualità dei musicisti in concerto che alla loro origine nazionale. Se dall'annuncio del Festival si ricava la sensazione che siano state poco

valorizzate le grandi orchestre italiane, questo è dovuto a motivi contingenti, essendo il mese di agosto da noi universalmente dedicato alle ferie. Ma non vanno dimenticate le apparizioni dell'Orchestra della Scala, del Regio di Torino, e quelle della Rai.

Quest'anno un gruppo qualificato di musicisti scaligeri sarà protagonista di uno dei più attesi concerti dedicati all'anniversario rossiniano, mentre il terzo appuntamento ha visto protagonista uno dei nostri com-

plessi emergenti e più giovani, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. Con un programma dedicato nella prima parte a Mozart e nella seconda a Mendelssohn, ha confermato tutto il suo sprit, la cura costante del suono, e anche se non tutto esce impeccabilmente nitido, una qualità rara e invidiabile, quella della comunicativa.

Sul podio c'era Peter Maag che con la sua compagine ha una lunga e proficua consuetudine. Ha provveduto con pron-

tezza a sostituire l'aria «Ch'io mi scordi di te», venuta a cadere per la defezione della cantante solista, con la Serenata Notturna in re maggiore che si è ben legata alla Sinfonia nella stessa tonalità K. 385 dello stesso Mozart. Maag è accreditato soprattutto come interprete mozartiano e, infatti, anche in questa circostanza ha dimostrato di saper coniugare felicemente le istanze storiche e cronologiche dell'esecuzione con la piena compostità sonora della grande tradizione orche-

strale romantica. Il melomane più sensibile al fascino della rappresentazione sonora è rimasto avvinto dalla disinvoltura con cui è stata condotta la quarta Sinfonia di Mendelssohn, l'Italiana. L'Orchestra patavina ne ha saputo riflettere la luminosità e la freschezza, lanciandosi spavalda-mente nel travolgente «saltarello» finale.

Nonostante l'afa, gli applausi sono sgorgati spontanei e hanno indotto l'Orchestra a un bis mozartiano.

AREZZO — Il decimo Concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo» è iniziato benissimo per le formazioni della nostra regione: ha vinto, infatti, il Coro femminile «Audite Nova» di Staranzano (Gorizia), diretto da Gianina Visintin, che si è meritato il primo premio nella categoria delle «voci pari». Con questa vittoria, il coro isontino ha acquistato il diritto di accedere direttamente alle finali del Concorso internazionale, senza doversi



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.05	11.50
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	11.20	14.35
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	11.20	14.35
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Cagliari	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.55
	19.10	22.40
Catania	07.30	12.05
	11.20	15.30
	14.45	19.25
	19.10	23.20
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.05
Lamezia Terme	07.30	10.35
	11.20	17.50
	14.45	17.50
	19.10	22.20
Lampedusa	07.30	14.00
	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.20
	14.45	18.05
	19.10	23.10
Olbia	7.30	10.55
	11.20	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.10
	14.45	17.50
	19.10	23.35
Pantelleria	7.30	13.55
	14.45	22.10
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	10.45
	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.10
	15.20	21.30
Roma	07.30	08.40
	11.20	13.30
	14.45	15.55
	19.10	20.20
	21.00	22.10
Torino	07.00	08.40
Trapani	11.20	20.55
	14.45	20.55

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	11.00	18.20
	18.35	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.30	14.00
	15.00	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.25	10.30
	9.00	14.00
	13.35	18.20
	16.00	20.10
	17.45	22.05
Genova	08.45	09.50
	20.30	21.35
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.25	18.20
	18.40	22.05
Lampedusa	14.40	20.10
	14.40	22.05
Milano	21.55	22.45
Napoli	07.00	10.30
	10.10	14.00
	15.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	14.45	18.20
	16.20	20.10
	18.50	22.05
Pantelleria	07.40	14.00
	07.40	18.20
	14.35	20.10
	14.35	22.05
Pescara	07.35	14.40
Pisa	09.15	14.40
	15.40	22.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.20
	17.50	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	20.00	20.10
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40
Trapani	08.55	14.00
	08.55	18.20

* escl. sab./dom.

dal 28 al 31 agosto torna più Grande, più Bella, più Confortevole, più Internazionale che mai



la tradizionale festa del PROSCIUTTO DI SAN DANIELE



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798928-798929. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/360247-367723. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

LA SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE

Non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o costruite di senso vago; richieste di danaro o valori e di rimborsi per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di

offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicitario, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al servizio possono utilizzare il settore cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro

Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi per anziani, bambini, portatori di handicap anche la notte. Tel. 040/822429. (A59375)

4 Impiego e lavoro

Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati anche primo impiego per Trieste e provincia motivati inserimento settori progettazione Cad Civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47082 (numero verde). (S20217)

CERCASI cameriere/a con esperienza tel. allo 0481/78276. (C429)

CERCASI commessa con provata esperienza nel ramo abbigliamento e calzature per filiale Trieste. Telefonare allo 0434/580384. (A3679)

CERCASI pizzaiolo e cuoco per ristorante Germania. Tel. 0481/390508. (B50332)

SOCIETÀ cerca pulitrici con esperienza presentarsi oggi dalle 16 alle 17.30 piano via Mazzini 30. (A3678)

SOCIETÀ di costruzioni edili cerca perito edile o geometra militante. Telefonare ufficio Tel. 0481/411760-411374. (C419)

SOCIETÀ operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste e provincia candidati cultura amministrativa gestionale, anche primo impiego per inserimento in ambiente aziendale ufficio automazione. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20217)

A.A. SE desidera vendere un immobile realizzando il massimo subito in contanti o per una stima o una consulenza immobiliare gratuita telefoni o passi da Rabbino via Diaz 7 telefono 040/368566. (A014)

PRIVATO compra appartamento 200 mq adatto ufficio pagamento contanti telefonare 040/946269. (A3674)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina servizi preferibilmente zona periferica. Definizione immediata. (A3645)

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

GRADISCA appartamenti nuova costruzione 60.000.000 in tre rate più mutuo agevolato già concesso. Consegna ottobre 1993. Edilis tel. 0481/92976-99954.

GREBLO centrale 2° piano con ascensore autonomo 3 stanze salone cucina bagno adatto ufficio. Tel. 362486. (A017)

GREBLO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi box cantina autonomo. Tel. 040/362486. (A017)

GREBLO MONFALCONE villini accostati consegna gennaio '93 2 stanze cucina soggiorno doppi servizi grande mansarda bagno garage giardino proprio. Tel. 040/362486. (A017)

GREBLO Pendice Scoglietto ammezzato in stabile con giardino condominiale 2 stanze soggiorno cucina ripostiglio bagno poggolo cantina L. 150.000.000. Tel. 362486. (A017)

GREBLO SISTIANA consegna estate '93 appartamenti in palazzina 1-2 stanze soggiorno taverna o mansarda giardini propri posti macchina riscaldamento autonomo. Tel. 040/362486. (A017)

GREBLO zona via Udine soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina 2 poggoli autonomo ascensore L. 115.000.000. Tel. 362486. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via COLOGNA 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI 7 stanze, cucina, doppi servizi, autonomo, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3674)

20 Capitali

Aziende

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/5